

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE,  
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE  
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

5.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO CATANIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Cenni Susanna (PD) .....	17
Catania Mario, <i>Presidente</i> .....	2	Fantinati Mattia (M5S) .....	20
<b>Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Gen. C. A. Saverio Capolupo:</b>		Mongiello Colomba (PD) .....	20
Catania Mario, <i>Presidente</i> .....	2, 17, 19, 21, 26	Russo Paolo (FI-PdL) .....	19
Capolupo Saverio, <i>Comandante generale della Guardia di finanza</i> .....	2, 21, 25	Seripanti Stefano, <i>Capo del III Reparto del Comando generale della Guardia di finanza</i> .....	25
		<b>ALLEGATO:</b> Documentazione presentata dalla Guardia di Finanza .....	27

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO CATANIA

**La seduta comincia alle 14.35.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Nella giornata odierna, stante anche la rilevanza dell'audizione che abbiamo, si procederà anche alla trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Gen. C. A. Saverio Capolupo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Saverio Capolupo, audizione particolarmente rilevante. Sono presenti, insieme al generale Capolupo, il generale Screpanti, capo del III reparto del Comando generale, il generale Pomponi, capo del VI reparto, il capitano Riccio, il colonnello Giovanni Avitabile e il tenente colonnello Fontana.

Siamo a uno dei passaggi più importanti nella sequenza delle nostre audizioni. Io almeno lo considero tale, perché l'esperienza e la professionalità della Guardia di finanza nell'attività che stiamo svolgendo

rispetto, appunto, all'inchiesta della contraffazione, sono assolutamente preziose e per noi un contributo irrinunciabile.

Credo vi sia stata già distribuita la relazione del generale, a cui cedo la parola.

SAVERIO CAPOLUPO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*. Signor presidente e onorevoli deputati, desidero innanzitutto porgere i miei saluti e un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta alla Guardia di finanza di fornire un contributo conoscitivo e propositivo ai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Nel corso del mio intervento, tratterò un quadro dell'esperienza operativa modulata dai reparti del Corpo nel contrasto agli illeciti che colpiscono la proprietà intellettuale e, in questa prospettiva, articolerò l'esposizione in tre punti: l'analisi delle attuali dinamiche di sviluppo e manifestazione del fenomeno; il dispositivo organizzativo e le vie d'azione della Guardia di finanza; alcune considerazioni e proposte conclusive.

Tenendo conto dell'audizione tenutasi nel febbraio 2011 innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta della precedente legislatura, prenderò in considerazione soltanto il periodo 2011-2014. È, inoltre, a disposizione di codesta Commissione un *dossier* contenente schede di dettaglio relative ai risultati conseguiti, alle principali operazioni svolte e ad altri aspetti ritenuti di particolare interesse.

Aggiungo che per motivi di tempo, d'accordo con il presidente, salterò una parte della relazione che avevo predispo-

sto, che ovviamente è a vostra disposizione. Se ci saranno domande specifiche, resto disponibile a rispondere.

Le condotte di contraffazione sono numerose e diversificate. Accanto all'imitazione di marchi e articoli si è affermata l'usurpazione delle indicazioni di origine e qualità delle merci, così come l'artificiosa attestazione della loro corrispondenza rispetto a standard di sicurezza in realtà non rispettati, con il risultato di mettere in pericolo non solo l'affidamento commerciale del consumatore, ma anche la sua stessa salute.

Diffuso è poi l'indebito sfruttamento dei diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, un ambito in cui il progresso tecnologico dell'ultimo decennio ha senz'altro determinato un sensibile aumento di condotte illecite. Numerosi documenti di istituzioni e centri di ricerca nazionali e internazionali hanno cercato di stimare le dimensioni della contraffazione muovendosi nel contesto sommerso di un mercato non regolamentato, che di certo non contribuisce all'accuratezza di queste analisi.

Solo per citare un esempio, secondo l'elaborazione del rapporto 2014 del Censis, il fatturato annuale della contraffazione in Italia ammonta a 6,5 miliardi di euro, da cui deriva una perdita di gettito fiscale stimato in 5,2 miliardi, un valore aggiunto sommerso di 6,4 miliardi e 105.000 posti di lavoro in meno.

Quali sono le cause del fenomeno? Sul piano normativo, va osservato che a livello globale coesistono dispositivi nazionali disomogenei, talvolta inadeguati sotto il profilo della prevenzione e della deterrenza, in altri casi oggetto di scarsa applicazione. Questo non riguarda certo il nostro Paese, che dispone di strumenti giuridici all'avanguardia, soprattutto a seguito della riforma del settore operata con la legge 23 luglio 2009, n. 99, ulteriormente affinata con le novità introdotte nel 2013.

In una visuale macroeconomica, non possono essere trascurati l'ampliamento delle reti di scambio delle merci e le nuove opportunità di accesso ai mercati con manodopera a basso costo, che hanno

indotto molte imprese a delocalizzare le proprie produzioni esponendosi a rischi di appropriazione indebita di nuove aree industriali.

Sono, inoltre, da considerare le capacità manageriali delle organizzazioni delinquenziali, che hanno intuito e prontamente colto l'opportunità di rigenerarsi e prosperare grazie a un *business* illecito ad alta redditività e basso rischio, mutuando metodi e strumenti già ampiamente sperimentati in contesti di maggiore spessore criminale, quali quelli relativi al traffico di contrabbando e di stupefacenti.

In tale scenario, si è confermata la tendenza già registrata dalla precedente Commissione d'inchiesta all'ampliamento della gamma e dei beni oggetto di contraffazione: non solo capi e accessori di alta moda, ma anche articoli per la casa, giocattoli, ricambi per automobili, apparati elettronici, ferramenta e molto altro ancora.

Nessuna tipologia di prodotti è ormai immune da possibili aggressioni. Qualche esempio tratto dall'esperienza operativa di quest'anno potrà conferire concretezza a quest'affermazione. Nel gennaio scorso, i reparti del comando provinciale di Perugia hanno sequestrato 200 tonnellate di pellet per uso domestico di provenienza est europea condizionati in imballi eleganti o di marche del settore contraffatti.

Ancora, a gennaio, la Guardia di finanza di Taranto ha sequestrato presso il locale scalo portuale 21.300 tra tappi in plastica e coprilattina con il marchio di una notissima bibita, si badi, in un *container* proveniente dall'estremo Oriente.

A Modena, i militari del comando provinciale, dopo aver sequestrato l'anno scorso circa 6 milioni di false figurine di calciatori, hanno individuato ad aprile di quest'anno un'organizzazione dedita alla contraffazione di libri d'arte editi dalla stessa casa editrice.

I servizi che ho ricordato sono riferibili a condotte di contraffazione che possono definirsi classiche, accanto alle quali desta allarme anche la diffusione di prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza perché confezionati con agenti chimici

dannosi o senza le dovute accortezze per preservare l'incolumità degli utilizzatori.

È il caso, ad esempio, di oltre 2 milioni di maschere, trucchi e giocattoli, tutti privi dei necessari certificati di conformità, sequestrati a febbraio di quest'anno a Roma. Le successive analisi di laboratorio di un campione della merce hanno evidenziato la presenza di quantità elevate di un composto infiammabile e nocivo in caso di inalazione, irritante per le mucose, le vie respiratorie, gli occhi e la cute.

Sono stati sequestrati in tutta Italia 136.000 pastelli colorati importati dalla Cina, su cui è stata rilevata la presenza, in misura di tre volte superiore al consentito, di sostanze chimiche altamente tossiche che, soprattutto se assunte da soggetti di giovane età, possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico e mentale.

Da dove provengono queste merci? Una recente analisi delle rotte di movimentazione dei prodotti contraffatti è raccolta in un rapporto pubblicato dalla Commissione europea lo scorso mese di luglio. Il documento mette chiaramente in evidenza il primato della Cina quale principale Paese di provenienza delle merci contraffatte con il 66 per cento del totale dei beni sequestrati, vale a dire 23,7 milioni di pezzi, su un totale di 36 milioni bloccato alla frontiera nel 2013. Per alcune tipologie di beni, il rapporto segnala il ruolo non marginale di altri Stati, come l'Egitto per gli alimentari, la Turchia per i profumi e i cosmetici, Hong Kong per gli accessori, la telefonia e i *computer*.

Dal rapporto emerge l'impegno dell'Italia, che nel 2013 si pone in testa alla classifica dei Paesi per numero di articoli sequestrati, 4,9 milioni di pezzi, e al quarto per numero di casi di illeciti riscontrati ai varchi doganali, 5.492 su un totale di 86.854.

Le evidenze investigative dei reparti confermano l'esistenza di diversi canali di importazione. In un'operazione, il nucleo di Polizia tributaria di Napoli ha scoperto, per esempio, che l'introduzione di prodotti contraffatti da parte di gruppi criminali individuati avveniva tramite il porto

franco di Ceuta in Africa, le città di Algeciras e Barcellona in Spagna e le frontiere della Grecia.

Tuttavia, oltre che dall'estero, il mercato della contraffazione nazionale è alimentato da veri e propri poli produttivi sul territorio organizzati per gestire ogni singola fase del processo che conduce all'immissione e al consumo dei generi contraffatti, dall'importazione della materia prima all'assemblaggio, dallo stoccaggio alla vendita, riuscendo talvolta a sfruttare le eccellenze di alcuni distretti produttivi nazionali. È il caso dell'operazione « Omnia Venalia » del nucleo di Polizia tributaria di Vicenza, conclusa nel 2013 con la denuncia di 69 persone e il sequestro di 323.000 capi di abbigliamento e accessori contraffatti.

In tale ambito, gli organizzatori grafici si avvalevano, per la produzione di bottoni e targhette metalliche da apporre agli abiti e sugli articoli di pelletteria falsificati, di alcune aziende situate tra le province di Brescia e di Bergamo, ove insiste un rinomato distretto industriale specializzato nella lavorazione dei metalli. Tra esse, vi era anche la società all'epoca responsabile in esclusiva della produzione dei sigilli di garanzia di un famoso marchio di moda, presso la quale, durante una perquisizione, sono stati rinvenuti 140 chilogrammi di minuteria metallica riproductenti il noto luogo e numerosi altri. A seguito dell'intervento, la casa di moda ha revocato il mandato all'azienda, introducendo più stringenti controlli sulla propria filiera produttiva.

Imponenti sono risultate anche le strutture produttive individuate da Napoli in due operazioni concluse nel 2013 e nel 2014. Nella prima, in un capannone industriale di 500 metri quadrati a San Giuseppe Vesuviano, sede della fabbrica clandestina, sono state trovate 7 macchine stampatrici con rulli in metallo amovibili su cui erano impressi notissimi marchi di moda contraffatti, 5 chilometri lineari di pellame già stampato, per un peso complessivo di 7 tonnellate, e ulteriori 2.000 metri di tessuto ancora da marcare.

Nell'altra operazione, invece, lo stesso reparto ha disarticolato tre distinti sodalizi operanti in Campania, sequestrando ben 24 macchinari industriali, 16 banchi da lavoro e altrettanti locali adibiti a deposito, oltre a 400.000 pezzi già convenzionati o semilavorati e 10.500 metri quadrati di tessuto pronto per la marcatura, l'equivalente di un campo di calcio regolamentare.

Naturalmente, la vendita dei prodotti sul territorio necessita di una fitta rete organizzativa composta da intermediari, procacciatori, corrieri e venditori. Emblematica su questo fronte è l'operazione del nucleo di Genova, che ha permesso di individuare un'organizzazione criminale composta da soggetti di origine senegalese, che aveva allestito all'interno di un fabbricato della storica via Prè un vero e proprio supermercato di merce contraffatta, presso cui si approvvigionavano conazionali dediti allo smercio al dettaglio della zona del porto antico.

Oltre che attraverso la rete di minuta vendita abusiva, assicurata prevalentemente da soggetti di origine africana, le merci contraffatte sono distribuite anche tramite esercizi commerciali regolarmente autorizzati, gestiti in molti casi da soggetti di etnia cinese. È il caso di tre punti vendita individuati a Roma ove, nel giugno scorso, sono stati sequestrati 12,5 milioni di paia di calze col marchio contraffatto di una nota azienda del settore, giunte dalla Cina e sdoganate in Gran Bretagna.

Un approfondimento specifico merita il ruolo di Internet. Nella distribuzione dei prodotti contraffatti e piratati, le analisi presentate dal consorzio del commercio elettronico italiano in occasione dell'*E-commerce forum* del maggio scorso confermano che lo *shopping* sulla rete si sta rapidamente diffondendo nel nostro Paese: circa 20 milioni di utenti hanno effettuato almeno un acquisto *on line*. Nel 2013, la dinamica della vendita *on line* su piattaforme *business to consumer* in Italia è proiettato su un valore superiore a 11 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 17 per cento.

In una visione più ampia, il fatturato di tali transazioni nel 2013 è stato stimato in oltre 305 miliardi di euro in Europa, 280 negli Stati Uniti e 216 nell'area asiatica. Insomma, il *web* rappresenta uno straordinario canale di distribuzione commerciale e una opportunità di crescita per le imprese nazionali che, con investimenti contenuti, possono aumentare la propria rete di potenziali clienti e diffondere il *made in Italy* nel mondo.

Tuttavia, proprio per le sue caratteristiche di rete globale, Internet si presta anche alla diffusione della contraffazione. Tra le cause che agevolano l'uso del *Web* per fini illeciti, vi sono: la possibilità di rendersi anonimi o di simulare la propria identità; l'ampia cerchia di punti di vendita virtuali nonché la sicurezza delle transazioni sul piano sia economico sia distributivo logistico, considerato che sotto quest'ultimo profilo le maglie della rete di controllo sul territorio possono essere facilmente bypassate dalle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali.

Tra l'altro, in tale contesto va anche considerato il ruolo svolto dei gestori dei servizi di vendita e dei soggetti che pongono a disposizione i *server*, sostanzialmente deresponsabilizzati in merito ai contenuti e all'utilizzo degli spazi virtuali ceduti. La Corte di giustizia europea, infatti, che si è ripetutamente occupata di contraffazione *on line* a partire dalla sentenza del 2010 per il caso Google-AdWords, ha precisato che per i cosiddetti « *Internet service provider* » valgono le limitazioni alla responsabilità dell'intermediario contemplate dalle direttive sul commercio elettronico del n. 31 del 2000, in quanto le attività di tali operatori sono da ritenersi di ordine meramente tecnico, automatico e passivo.

Sul piano repressivo, il contrasto dell'uso illecito del *web* è tutt'altro che agevole. Il problema più serio da affrontare è connesso alla territorialità dei traffici illeciti che sfruttano la rete. I siti di *e-commerce* costituiscono di fatto uno strumento attraverso il quale è facilitato l'incontro tra la domanda e l'offerta. Pertanto, anche qualora si riesca a

individuare chi si nasconde dietro le piattaforme informatiche, difficilmente si arriverà ai sottostanti canali di produzione e stoccaggio della merce illegale, spesso separati logisticamente e territorialmente, collegati in Paesi diversi e non necessariamente inquadrati in un'unica regia. Gli stessi apparati informatici su cui si appoggiano le vetrine *on line* del falso sono in massima parte localizzate in Paesi esteri o, comunque, dispersi in una fitta rete di indirizzi e punti di snodo virtuali la cui ricostruzione è molto complessa.

L'azione repressiva quindi conduce per lo più all'oscuramento dei siti illegali ottenuto attraverso il blocco informatico dell'accesso alle loro pagine, che però può essere superato attraverso la deviazione del traffico su altri indirizzi Internet o mediante la creazione di nuovi siti nella rete.

Le esperienze sul campo della Guardia di finanza hanno già portato a numerose operazioni anti-contraffazione via Internet. Il nucleo speciale ha oscurato già 38 siti Internet ospitati su *server* collocati in Paesi esteri e attraverso i quali erano commercializzati prodotti contraffatti di noti marchi nazionali e internazionali a prezzi fortemente ribassati.

I reparti di Bergamo hanno sequestrato 10 siti Internet che avevano commercializzato *on line* oltre 450.000 capi e accessori di noti marchi nazionali e internazionali contraffatti. Dall'indagine è emerso che i gestori dei siti avevano artatamente collocato all'estero gli indirizzi IP per sviare e rendere più difficile l'attività di *intelligence*, segnatamente in Lussemburgo, Spagna, Australia, Israele, Stati Uniti, Turchia, Hong Kong, Panama, Cina e India. Gli articoli proposti in vendita erano distribuiti su diverse migliaia di pagine, visitate giornalmente da altrettanti utenti e di qualità tale da trarre in inganno i potenziali acquirenti, anche perché i prezzi non erano di molto inferiori a quelli ufficiali di mercato.

Una particolare fenomenologia criminosa finalizzata alla proliferazione dei negozi *on line* e per la vendita di prodotti falsi è stata scoperta dal Nucleo speciale

frodi tecnologiche quest'anno. In tal caso, sono stati individuati 53 siti italiani in cui erano state pubblicate pagine che rimandavano ad alcuni portali di *e-commerce* di merce contraffatta ospitati su *server* esteri.

I siti, riconducibili in alcuni casi a comuni o a scuole, erano stati violati all'insaputa dei legittimi titolari da *hacker* professionisti, che hanno sfruttato con successo alcune debolezze dei sistemi informatici per pubblicare illegalmente pagine per la vendita di prodotti contraffatti. Questa tipologia di attacco informatico, tecnicamente noto come *defacement*, si avvale di programmi in grado di sfruttare metodicamente su larga scala la vulnerabilità delle piattaforme informatiche che ospitano i siti e ha l'obiettivo di fare aumentare il cosiddetto *pleasure ranking* dei siti illegali sui motori di ricerca, cioè la loro notorietà a vantaggio dell'incremento delle possibilità di contatto degli utenti della rete.

Un'altra tecnica utilizzata dai cyberpirati per indirizzare subdolamente i navigatori di Internet verso siti contraffatti è la cosiddetta *traffic diversion*, realizzata inserendo nella struttura delle pagine dei siti legali alcuni termini, cosiddette *tag*, riferite ad aziende connotate da elevato livello di popolarità nella rete per elevare il posizionamento delle risorse *Web* nella lista dei risultati restituita dai motori di ricerca.

Internet trova, però, ampio spazio anche per la diffusione di opere dell'ingegno indebitamente duplicate. Lo sviluppo della rete sta addirittura radicalmente modificando le caratteristiche della pirateria audiovisiva. Se, da un lato, film, canzoni, programmi informatici, sono ancora riprodotti e registrati legalmente su CD-Rom e DVD poi venduti ai consumatori finali, sempre più frequentemente lo sfruttamento delle opere dell'ingegno è attuato direttamente sul *web*, contenitore e moltiplicatore dei programmi illegali grazie alle tecniche del *file sharing* e del *downloading*.

Tale fenomeno, ad esempio, è emerso chiaramente nell'operazione denominata « *Italian blackout* », condotta da un re-

parto di Cagliari in collaborazione con il Nucleo speciale frodi tecnologiche, che ha portato all'oscuramento di una piattaforma che consentiva, attraverso 120 *server* sparsi in tutto il mondo, il *download* di milioni di opere protette da diritto d'autore tra film, tracce musicali, serie televisive, videogiochi e prodotti editoriali.

Lo stesso nucleo speciale di recente ha portato a termine un'importante operazione, la prima nel suo genere Italia, in cui è stato ricostruito un legame diretto tra un noto *cyberlocker* nazionale, vale a dire il sito vetrina per la condivisione delle opere, e gli *uploader*, cioè gli utenti della rete che scaricano il materiale nella piattaforma.

Le indagini hanno evidenziato che i gestori del sito fidelizzavano i propri utenti coinvolgendoli nel traffico illecito attraverso la corresponsione di somme proporzionate al numero di *download* eseguiti sulle opere oggetto di condivisione. Il guadagno ottenuto tramite la vendita di abbonamenti e di accesso al sito è stato pari a 1,3 milioni di euro, corrispondente a oltre 460 milioni di scarichi illegali di *file* protetti dal diritto d'autore.

Va, tuttavia, segnalato un importante tratto distintivo tra la contraffazione e la pirateria audiovisiva *on line* rappresentata dalla fonte del profitto delle organizzazioni dedite a tali pratiche illecite. Per i contraffattori, infatti, il guadagno è legato alla vendita del prodotto illegale. In questo senso, Internet si atteggia come *link* tra domanda e offerta. Per i pirati audiovisivi, invece, il vantaggio economico non deriva unicamente dalla vendite delle opere duplicate, che anzi sono per lo più messe a disposizione degli utenti gratuitamente. In tale contesto, il profitto è principalmente rappresentato dai proventi pubblicitari connessi alla notorietà del sito dal quale le opere stesse sono scaricate illegalmente. In altre parole, maggiore è la platea dei visitatori della bacheca multimediale, tanto più numerose saranno le possibilità per i gestori dei siti di attirare imprese o licenziatari di marchi per la vendita di spazi pubblicitari nel *web*.

È proprio nella prospettiva di colpire le organizzazioni criminali nelle loro fonti di

guadagno che è stata impostata un'altra operazione denominata « Publifilm », conclusa quest'anno con il sequestro e l'oscuramento di 46 siti pirati ospitati su *server* esteri che diffondevano, in violazione del diritto d'autore, migliaia di opere cinematografiche, tra cui numerosi film in prima visione assoluta anche di produzione italiana.

Oltre che per i risultati, il servizio in argomento si caratterizza per l'applicazione del cosiddetto approccio *follow the money*, che ha comportato l'avvio di approfondimenti sul conto di imprese che, tramite inserzioni pubblicitarie, hanno sostenuto economicamente l'attività dei negozi *on line* per appurare la consapevolezza degli inserimenti in contesti illegali di pubblicità aziendali di per sé lecite.

Tra l'altro, quest'impostazione è stata recentemente valorizzata dalla Commissione europea nell'ambito della comunicazione n. 392 del 2014, relativa al piano d'azione per elevare la tutela dei diritti di proprietà industriale nel territorio dell'Unione. In tale documento, infatti, è espressamente richiamata l'opportunità di sviluppare l'azione di contrasto non solo per la repressione dei singoli casi di irregolarità, ma soprattutto per privare i responsabili dei loro flussi di entrata anche attraverso il coinvolgimento delle parti private.

Proprio su questa linea si pone la formalizzazione del giugno scorso del *memorandum* d'intesa tra IAB Italia, l'associazione delle agenzie di servizi pubblicitari *on line*, la Federazione italiana per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali e la Federazione contro la pirateria musicale e multimediale, stimolato anche dagli esiti della citata operazione. Con tale accordo, in particolare sono state regolate le modalità di spontanea rimozione di contenuti pubblicitari individuati in siti pirata, segno del processo di maggiore autoresponsabilizzazione degli operatori privati della rete.

L'analisi delle dinamiche dell'industria del falso non può non tenere conto dei connessi flussi finanziari. Sotto questo profilo, i *money transfer* continuano a

rappresentare uno dei veicoli preferenziali per il trasferimento di somme di denaro proventi di reato, soprattutto quando riconducibili a organizzazioni criminali di matrice estera. Si tratta di sportelli finanziari diffusi in maniera capillare sull'intero territorio nazionale e fisicamente collocati in strutture gestite per lo più da cittadini stranieri, che forniscono in via prevalente servizi di diversa natura, tra cui agenzie di viaggio, bar, tabaccherie, *Internet point* e *call center*.

In base all'elaborazione sviluppata dalla Fondazione Leone Moressa sui dati della Banca d'Italia, nel 2013 l'ammontare delle rimesse verso l'estero in gran parte effettuate tramite *money transfer* si è attestato intorno ai 5,5 miliardi di euro. Considerato il valore dei trasferimenti per ogni straniero residente, Prato si distingue per l'ammontare più alto, pari a 5.500 euro *pro capite*, seguito da Catania con 4.300. Le ragioni che spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana.

Per quanto attiene alle aree di destinazione, la Cina, pur avendo subito una flessione del 59 per cento rispetto al 2012, cioè -1,5 miliardi di euro, rimane il primo Paese beneficiario con circa il 20 per cento delle rimesse, seguito della Romania, 15,7 per cento, e dal Bangladesh, 6,3 per cento. Alcune evidenze investigative confermano il massiccio ricorso alle agenzie di *money transfer* per regolare transazioni di carattere commerciale, trasferire profitti ed eseguire investimenti connessi in diversi casi alle attività di contraffazione.

Ad esempio, nell'operazione condotta nel settembre 2010 e nel luglio 2013, il nucleo di Prato ha accertato che imprenditori operanti nel settore tessile, alcuni dei quali gravati da precedenti in materia di contraffazione, al fine di aggirare le norme valutarie, consegnavano denaro a soggetti interposti, che a loro volta si recavano presso una locale agenzia di *money transfer* ove, fornendo generalità false e rimettendo e intestando l'operazione a soggetti del tutto ignari, trasferi-

vano denari in Cina frazionando gli importi al di sotto della nota soglia imposta dalla legge di 999 euro.

Le indagini hanno fatto emergere che, attraverso circa 2.500 operazioni contabili in un arco temporale di 17 mesi, è stato realizzato un trasferimento illegale di valuta per quasi 10 milioni di euro. Sempre in Toscana, il reparto di Firenze ha concluso l'operazione con la quale sono state esaminate 1.500.000 operazioni di trasferimento di denaro eseguite da 12 subagenzie di *money transfer* localizzate in numerose città d'Italia, poi sequestrate unitamente al patrimonio riconducibile ai membri dell'organizzazione, ammontante a quasi 50 milioni di euro.

Diversi sono i fattori che giustificano un così ampio ricorso ai *money transfer*, benché si tratti di circuiti finanziari molto più costosi rispetto a quelli bancari. Questi canali rendono più facile eludere i presidi anti-riciclaggio per ostacolare l'individuazione dell'origine delle ricchezze. Inoltre, sono gestiti da membri delle stesse comunità etniche coinvolte nei traffici.

Il circuito *money transfer* opera poi anche in Paesi ove non esiste una legislazione anti-riciclaggio o è assente una regolare rete bancaria. Va anche considerato che l'attuale assetto normativo ha, di fatto, determinato alcune asimmetrie tra istituti di pagamento nazionale e comunitario. In effetti, pur essendo attivi sul territorio italiano, i soggetti che svolgono attività di *money transfer* per conto di intermediari comunitari, non sono tenuti a iscriversi nella sezione speciale dell'albo degli agenti dell'attività finanziaria gestito dall'organismo degli agenti dei mediatori, a differenza di coloro che operano su mandato di istituti di pagamento nazionali.

Non è questa una circostanza di poco conto se si considera che, sulla base degli ultimi dati disponibili, il numero di *money transfer* attivi in Italia è pari a circa 40.000 unità, di cui soltanto mille iscritti nel predetto registro, mentre la maggior parte riconducibili a operatori comunitari.

Se questi ultimi si avvalgono di una pluralità di agenti, è richiesta l'istituzione di un punto di contatto nazionale al quale

è demandato, tra l'altro, il compito di inviare all'Unità di informazione finanziaria le segnalazioni di operazioni sospette generate dalla rete distributiva, ma non ha anche quello di istituire l'archivio unico informatico nel caso in cui tale adempimento non sia richiesto dalla legislazione nel Paese di appartenenza. Ciò determina significative ricadute in termini operativi per l'impossibilità di disporre delle informazioni che confluiscono in tale banca dati, importantissime per la ricostruzione storica delle operazioni e l'individuazione di quelle anomale da segnalare.

A conferma indiretta di quanto evidenziato, segnalo che tra il gennaio 2013 e il luglio 2014 sono pervenute agli istituti di pagamento al Nucleo di polizia valutaria, destinatario di questo tipo di attività, 2.935 segnalazioni di operazioni sospette, delle quali soltanto 21 generate da punti di contatto di intermediari comunitari.

La contraffazione, al pari del traffico di stupefacenti, dell'immigrazione clandestina e del gioco d'azzardo, costituisce da tempo per la criminalità organizzata una remunerativa area di investimento. Di norma, i beni contraffatti utilizzano canali di provenienza e metodi di distribuzione già consolidati per altri generi di prodotti illeciti nonché le alleanze, fattori di facilitazione nel commercio già ampiamente rodato dai sodalizi criminali.

Ciò che rende la contraffazione un *business* nel quale vale la pena investire è legato essenzialmente al favorevole rapporto costi/benefici. Basti segnalare a tal proposito che, nella richiamata operazione « Gran bazar », l'investimento finanziario iniziale di 800.000 euro messi in campo dall'organizzazione per dotare di macchinari e attrezzature la fabbrica di false borse e accessori di alta moda individuata a San Giuseppe Vesuviano, è stato ammortizzato in pochissimo tempo. I guadagni mensili degli indagati potevano, infatti, raggiungere anche i 130.000 euro.

Il fenomeno del coinvolgimento di organizzazioni criminali nel settore della contraffazione, con particolare riferimento a quelle di matrice camorristica, è dimostrato dai molteplici sequestri di merce

che, soprattutto negli ultimi anni, sono stati eseguiti a carico dei soggetti gravati da reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia.

Le organizzazioni operanti nell'area metropolitana di Napoli proliferano sfruttando le piccole realtà artigianali e le endemiche situazioni di disagio occupazionale che da sempre connotano tale tessuto economico e sociale. Inoltre, grazie al capillare controllo del territorio, le consorterie criminali possono contare su un'ampia rete di distribuzione al dettaglio fatta di commercianti per lo più ambulanti, talvolta obbligati ad acquistare i generi contraffatti quale forma di condizionamento sostitutivo o aggiuntivo rispetto al pizzo richiesto per la protezione dell'attività.

Tali particolari modalità di estorsione sono state accertate nell'operazione « Via Della Seta », conclusa nel febbraio scorso tra Napoli e Casalnuovo, nel corso della quale è emerso il coinvolgimento del *clan* Mazzarella, che nel territorio disponeva di un'esclusiva di vendita pressoché totale degli articoli falsi trattati dall'organizzazione. I venditori, oltre a doversi approvvigionare dalla rete distributiva del *clan*, erano tenuti anche a versare una tariffa settimanale variabile in ragione delle esigenze di liquidità del *boss*, ma comunque riconducibile ad accordi predefiniti.

In una prospettiva più ampia, numerose indagini condotte in Campania evidenziano l'esistenza di una sorta di distretto produttivo illegale che insiste tra le province di Napoli e Caserta, nel quale si concentrano strutture organizzate direttamente o indirettamente collegate alla camorra e in grado di gestire tutte le diverse fasi della produzione illecita.

Tra i servizi di maggior rilievo condotti in tale area, giova menzionare l'ultima *tranche* dell'operazione « Gomorra », condotta nel 2012 dal nucleo di Napoli in collaborazione con il servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata. Le operazioni hanno permesso di smantellare una vera e propria *joint venture* tra sodalizi criminali italiani collegati a *clan* camorristici campani e consorterie

di matrice straniera, che gestiva l'importazione di prodotti elettrici e meccanici di origine cinese e il successivo smistamento in vari Stati membri dell'Unione europea previa apposizione di una falsa etichetta di note marche del settore per facilitare la vendita.

Benché la criminalità organizzata di origine campana assuma un ruolo dominante nel traffico di merci contraffatte, alcune evidenze investigative dimostrano che anche la 'ndrangheta si interessa al mercato del falso. Accanto alle consorterie nazionali resta diffusa la presenza di gruppi etnici stranieri principalmente nella contraffazione di materiali di pelletteria, in molti casi sfruttando l'immigrazione clandestina e i propri connazionali.

Numerosi sono i casi di coinvolgimento di cittadini extracomunitari, in parte originari del Nord Africa e dell'Europa dell'est, ma soprattutto di soggetti provenienti dalla Cina. I sodalizi cinesi, in particolare, si distinguono per l'efficiente organizzazione, in grado di garantire efficaci approvvigionamenti di articoli nel settore del lusso, ma anche di prodotti di largo consumo, instaurando rapporti di collaborazione con l'organizzazione criminale di altre etnie e autoctone, soprattutto campane.

Concluderò questa panoramica generale sui tratti principale del fenomeno della contraffazione con alcuni cenni al settore agroalimentare e ai tabacchi. In ordine al primo comparto, va premesso che gli alimenti e le bevande sono oggetto di una gamma diversificata di illeciti, che vanno dalla modifica delle loro composizioni organolettiche, alterazioni, adulterazioni e sofisticazioni, alle contraffazioni dei marchi o delle indicazioni di provenienza geografica o denominazione di origine, cosiddetta *agropirateria*.

Diffusa è anche la pratica del cosiddetto *Italian sounding*, che consiste nella produzione e distribuzione di generi che con nomi, immagini e simboli apposti sulla confezione richiamano l'italianità dei prodotti. Si tratta di un fenomeno molto radicato all'estero che, secondo le stime fornite dal Ministero dello sviluppo eco-

nomico nel rapporto sulla contraffazione agroalimentare pubblicato nel giugno di quest'anno, vanta un giro d'affari di circa 55 miliardi di euro, quasi il doppio dell'esportazione alimentare nazionale del 2012. Tra i prodotti della filiera agroalimentare maggiormente esposti ai fenomeni della contraffazione, il rapporto menziona il vino, l'olio e i prodotti caseari.

È di poche settimane fa un'operazione del comando provinciale di Siena che ha portato al sequestro di 2.350 fittizi contrassegni di Stato e di 160.000 litri di vino falsamente vestito con etichette di rinomati vini toscani, nell'ambito di una vasta frode architettata da un consulente tecnico in danno di numerose cantine della zona.

Per quanto riguarda l'olio, un recente servizio della tenenza di Andria concluso lo scorso luglio ha portato all'arresto di 16 persone e al sequestro di oltre 400 tonnellate di olio spacciato per 100 per cento italiano biologico, ma che in realtà, oltre che di origine spagnola, è risultato anche di pessima qualità in quanto contaminato da grassi di diversa natura contenenti fonti di impurità imputabili al circuito di raccolta degli oli esausti della ristorazione. La truffa si è sviluppata attraverso la compiacenza di numerose imprese agricole pugliesi e calabresi, che regolarizzavano la provenienza delle partite di prodotto attraverso un carosello di fatture per operazioni inesistenti.

A proposito delle false qualificazioni bio attribuite a generi privi di tale requisito importati dall'estero o prodotti in Italia con metodi tradizionali, ricordo ancora un'operazione del nucleo di Pesaro conclusa con il sequestro di 2.700 tonnellate di prodotti falsamente bio, risultati contenenti in alcuni casi organismi geneticamente modificati e sostanze fitosanitarie nocive per la salute, l'arresto di nuovi soggetti e il sequestro di beni mobili, immobili e partecipazioni societarie e conti correnti, per un ammontare complessivo di 35 milioni di euro.

Passando al tema della contraffazione delle sigarette, evidenzio in prima battuta che questo genere di prodotti giunge nel nostro territorio per lo più attraverso le

rotte marittime occultato all'interno dei *container* dietro carichi di copertura. Le attività investigative condotte dal Corpo nel settore consentono di affermare che una grossa fetta delle sigarette contraffatte sottoposta a sequestro in Italia è prodotta in Cina ancorché, stando ai dati emersi in rapporto alla Commissione europea 2010, siano state individuate fabbriche di sigarette contraffatte anche in Belgio, Lituania, Polonia e Slovacchia.

In questi ultimi anni, tuttavia, si è registrato un sensibile calo dei sequestri di tabacchi lavorati contraffatti, principalmente dovuto a una diversa strategia delle organizzazioni contrabbandiere, che stanno optando sempre di più per l'importazione illegale di sigarette cosiddette *cheap white*, fino a qualche anno fa quasi sconosciuta al mercato italiano ed europeo.

Si tratta di prodotti da fumo molto economici legali nei Paesi d'origine, principalmente Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti e Ucraina, ma la cui commercializzazione in Italia non è autorizzata essendo prodotti non conformi ai parametri di produzione richiesti dalla normativa. Tanto per le sigarette contraffatte quanto per il *cheap white*, il rischio per la salute dei consumatori è elevato. Le analisi di laboratorio effettuate su campioni delle partite sequestrate hanno fatto emergere livelli di catrame, nicotina e monossido di carbonio molto elevati, oltre alla presenza di altri elementi potenzialmente nocivi.

Venendo ora al dispositivo di contrasto e alle linee d'azione della Guardia di finanza nel settore, evidenzio che il legislatore ha espressamente affidato alla Guardia di finanza compiti di prevenzione, ricerca e repressioni delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d'autore, segni distintivi e modelli relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico. Questa missione è stata ribadita dalla direttiva del Ministro dell'interno nel 2006 in tema di ridefinizione dei compiti di specialità delle Forze di polizia. Tali competenze si traducono nello sviluppo di un'azione operativa a 360 gradi che mira non solo al contrasto di qualun-

que forma di contraffazione di pirateria, ma anche a tutela del *made in Italy* e della sicurezza dei prodotti immessi sul mercato.

In linea con l'approccio trasversale di polizia economico-finanziaria che connota ogni attività operativa del Corpo, contestualmente o successivamente agli interventi nel settore, sono approfonditi tutti i connessi profili di illegalità, quale l'evasione fiscale e contributiva, l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento di manodopera, il riciclaggio e il reimpiego dei proventi da reato.

Dal punto di vista organizzativo, la Guardia di finanza opera nel comparto avvalendosi di un dispositivo che vede impegnati circa 700 reparti dislocati sul territorio. In tale contesto, i nuclei di Polizia costituiscono unità investigative di punta, al cui interno operano articolazioni specializzate nella tutela della proprietà intellettuale, interlocutori privilegiati dall'autorità giudiziaria per le indagini di maggiore spessore.

I reparti territoriali sono supportati da un nucleo speciale a tutela dei mercati, che svolge a livello centrale funzioni di analisi di rischio attraverso incroci di banche dati, studio dei sistemi di frode, elaborazione di metodologie operative e diffusione sul territorio delle migliori esperienze investigative. Allo stesso nucleo è affidata anche la gestione del sistema informativo anti-contraffazione, su cui mi soffermerò più avanti. Importante è anche il ruolo del Nucleo speciale frodi tecnologiche, cui sono attribuite competenze operative di supporto della componente territoriale nel monitoraggio della rete Internet e nel contrasto alla criminalità informatica di sfondo economico-finanziario.

La strategia operativa e di contrasto si sviluppa sul territorio lungo tre distinte direttrici tra loro convergenti. La prima è costituita dal presidio degli spazi doganali per bloccare, in sinergia con gli uffici dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, le merci contraffatte e pericolose di provenienza extra Unione europea prima ancora che siano immessi nel circuito commerciale nazionale. Vi è poi il controllo

economico del territorio, che si traduce nel monitoraggio dei movimenti delle merci su strade e nei luoghi di vendita per intercettare i generi contraffatti nel momento in cui vengono allo scoperto.

La terza è più importante direttrice è l'attività investigativa in senso stretto. In piena sinergia con l'autorità giudiziaria e traendo spesso spunto dalle risultanze dei controlli svolti sulle strade e alle frontiere, le indagini mirano a ricostruire tutti gli anelli delle catene illecite per individuare i canali di importazione, i centri di produzione, le aree di deposito, le reti di distribuzione, i mezzi di finanziamento, gli snodi finanziari di appoggio, custodia e smistamento dei prodotti illeciti.

In tali contesti, i reparti fanno ampio ricorso a tutti i più incisivi ed efficaci strumenti investigativi introdotti dal legislatore negli ultimi anni, con particolare riguardo alle misure di aggressione patrimoniale, la cui sistematica applicazione in definitiva costruisce il danno più rilevante che possa essere arrecato all'industria del falso. Mi riferisco, in particolare, ai sequestri anche per equivalente dei beni provenienti dai reati di contraffazione e alla possibilità di applicare la confisca per sproporzione anche nell'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di tali delitti.

Per quanto riguarda il contrasto alla contraffazione via Internet, le indagini prendono le mosse dal metodico monitoraggio della rete da parte dei reparti speciali al fine di selezionare tracce o indizi di illeciti da sottoporre ad approfondimenti tramite tecniche di *filtering* informatico per l'estrazione di elementi, quali nominativi, numeri di telefono, indirizzi *e-mail*, credenziali rilasciati all'atto della registrazione ai domini, sistemi di pagamento. Tali informazioni sono poi sviluppate per ancorare a un territorio fisico lo scenario telematico nella prospettiva di far emergere in superficie i traffici e avviare gli interventi.

I risultati conseguiti testimoniano il significativo impegno profuso dalla Guardia di finanza in questo settore. Tra gennaio 2011 e agosto 2014, i reparti del

Corpo hanno sequestrato complessivamente oltre 412 milioni di prodotti irregolari, di cui circa il 50 per cento contraffatti. Il valore complessivo di questa merce, stimato con i criteri utilizzati dal sistema IPERICO del Ministero dello sviluppo economico, è pari a oltre 3,7 miliardi di euro. Nello stesso periodo, sono stati condotti 43.466 interventi, con una media di 230 operazioni a settimana, 30 al giorno.

Le indagini hanno portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di 36.213 soggetti, praticamente 27 al giorno, 673 dei quali destinatari di misure cautelari. Sono state sequestrate 900 strutture adibite allo stoccaggio, produzione e commercializzazione di beni illeciti, unitamente ai macchinari e alle attrezzature rinvenuti in tali ambiti. I siti Internet sequestrati e oscurati sono stati 265, con una tendenza nel triennio in costante crescita. I sequestri e le confische patrimoniali hanno raggiunto un ammontare complessivo di 45,7 milioni di euro. La complessiva azione a tutela della proprietà intellettuale è completata dal sistema delle collaborazioni interistituzionali che si sviluppano a livello nazionale e internazionale.

Signor presidente, salterei questa parte per passare direttamente alla parte terza, per motivi di tempo, che riguarda le proposte che andiamo a prospettare alla Commissione.

Il quadro che emerge dall'esperienza operativa dalla Guardia di finanza e del contrasto alla contraffazione della pirateria commerciale delinea un contesto di illegalità ampio e in continua evoluzione, capace di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, dalla globalizzazione dei mercati e dall'integrazione della delinquenza nazionale con gruppi etnici criminali di matrice straniera. Il dispositivo di contrasto ha cercato di tenere il passo di questo processo evolutivo soprattutto sul piano dell'aggressione patrimoniale alle organizzazioni criminali. Ovviamente, sussistono margini per un ulteriore affinamento del sistema e in questa direzione prospetterò alcune possibili misure.

In primo luogo, è auspicabile il rapido recepimento della direttiva comunitaria n. 42 dello scorso aprile del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea, la cosiddetta euroconfisca. La direttiva in argomento, una volta attuata, permetterà di ampliare notevolmente la portata territoriale dei sequestri dei patrimoni della criminalità organizzata, compresi quelli riconducibili ai responsabili di traffici di prodotti contraffatti.

In chiave più marcatamente operativa, può risultare senz'altro utile completare il processo di attuazione della decisione quadro del Consiglio n. 465 del 2002, concernente l'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali. È di tutta evidenza, infatti, la necessità di impostare le azioni repressive dei reati in una prospettiva territoriale non limitata ai singoli Paesi, un'esigenza questa che si avverte viepiù nel settore della contraffazione. Le squadre investigative comuni potrebbero rappresentare la nuova frontiera della cooperazione giudiziaria e di polizia tra Stati non sono per migliorare il coordinamento tra organi investigativi, ma anche per far emergere linee e azioni comuni in un'ottica di maggiore efficacia e tempestività.

Su tale fronte, non vanno trascurate le potenzialità investigative della cosiddetta procura europea, la cui istituzione è prevista da una proposta di regolamento attualmente in discussione al Consiglio dell'Unione europea. Ai lavori di predisposizione del provvedimento partecipano anche qualificati rappresentanti della Guardia di finanza, testimone dell'importanza di applicare un approccio trasversale alle investigazioni che riguardano i reati lesivi degli interessi finanziari dell'Unione europea.

Segnalo poi l'utilità che può assumere in chiave investigativa la conclusione dell'iter di ratifica ed esecuzione del trattato tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale siglato a Roma nel 2010

considerati i significativi collegamenti dei traffici di merce contraffatta con il citato Paese.

Sul versante nazionale, desidero formulare prioritariamente alcune riflessioni in ordine alla collocazione dei reati di contraffazione nell'ambito della struttura del codice penale. Attualmente, le fattispecie in discorso fanno parte del Titolo VII del codice, riferito ai delitti contro la pubblica fede nel presupposto che l'interesse protetto sia l'affidamento dei cittadini circa la genuinità e veridicità dei prodotti offerti sul mercato.

Invero, la contraffazione rappresenta, in aggiunta o forse principalmente, un enorme danno per l'economia nazionale. In questa prospettiva, una collocazione dei presidi penali nell'apposito titolo del codice vigente potrebbe risultare maggiormente coerente dal punto di vista sistematico. L'utilità pratica di tale impostazione potrebbe apprezzarsi soprattutto in merito al dibattuto problema del cosiddetto falso grossolano, vale a dire la produzione del commercio di prodotti che, pur simili a quelli tutelati da marchi registrati, risultano facilmente riconoscibili come non originali anche per le condizioni di vendita.

In quest'ambito, l'orientamento giurisprudenziale non è stato sempre uniforme, essendosi verificati casi in cui i responsabili di condotte della specie sono andati indenni da sanzione penale in quanto l'evidenza della contraffazione era tale da escludere di per sé un possibile inganno degli acquirenti.

Proseguendo nell'esame, ricordo che alcuni interventi modificativi, riguardanti in particolare il settore agroalimentare, erano già stati proposti alla precedente Commissione d'inchiesta dall'allora procuratore nazionale antimafia dottor Pietro Grasso.

Confermandone l'attualità, mi limito in questa sede a menzionarli: l'inserimento dei reati associativi finalizzati alla commissione delle condotte previste dall'articolo 517-*quater* del codice penale, cioè contraffazioni di indicazione geografica o denominazione di origine dei prodotti

agroalimentari tra quelli di competenza delle direzioni distrettuali antimafia; l'inclusione dello stesso articolo 517-*quater* tra i reati per i quali è prevista la sanzione accessoria della pubblicazione della sentenza; l'estensione, sempre con riferimento all'articolo 517-*quater* del codice penale, delle sanzioni interdittive e accessorie di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, la cosiddetta responsabilità penale dell'impresa, e all'articolo 448 del codice penale. In aggiunta, in un'ottica di potenziamento della riforma introdotta con la legge 14 gennaio 2013, n. 9, segnalò anche il possibile inserimento, tra le fattispecie per le quali possono attivarsi indagine tecniche, di quelle previste agli articoli 517, cioè vendita di prodotti industriali con segni mendaci, e 517-*bis*, circostanza aggravante del codice penale.

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda le competenze delle procure distrettuali antimafia per i reati in materia di contraffazione. Al riguardo, come noto, nell'ambito della riforma della legge 23 luglio 2009, n. 99 è stato previsto il radicamento presso tali uffici giudiziari dei procedimenti relativi a ipotesi di associazione finalizzata alla commissione dei delitti di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale. Si tratta indubbiamente di un'innovazione di non poco conto, che incide concretamente sul piano operativo, mettendo a disposizione degli organi inquirenti le metodiche d'indagine proprie del contrasto alla criminalità organizzata.

In questo quadro già consolidato, potrebbe risultare di ausilio estendere le competenze delle procure antimafia anche alle ipotesi di contraffazione aggravata contemplata dall'articolo 473-*ter* del codice penale, vale a dire alle condotte illecite che, pure al di fuori di un perimetro associativo propriamente inteso, mostrano comunque caratteristiche organizzative strutturate con particolare riguardo ai profili logistici.

Richiamo poi quanto osservato in precedenza a proposito delle disarmonie esistenti nell'applicazione degli obblighi anti-riciclaggio tra agenti in attività finanziaria

che operano per conto di istituti di pagamento nazionali o comunitari. Alla luce del frequente e massiccio ricorso ai canali di *money transfer* da parte di soggetti coinvolti in traffici di contraffazione, sarebbe molto proficua l'introduzione di disposizioni che rendano chiaro l'obbligo di tenuta dell'archivio unico informatico anche da parte dei punti di contatto che operano in Italia su mandato di soggetti comunitari.

Qualche riflessione può essere riservata anche alla disciplina che tutela il diritto d'autore, rispetto alla quale le innovazioni introdotte dal legislatore non hanno assunto la portata di quelle riguardanti la tutela della proprietà industriale. In particolare, appare auspicabile intervenire in maniera più decisa sulle misure di aggressione patrimoniale nei confronti dei responsabili delle condotte illecite di settore mutuando i meccanismi contemplati dalla legge 99 del 2009.

Oltre all'applicazione al prodotto e al profitto del reato delle misure di sequestro e confisca già previste dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, per gli strumenti e i materiali serviti o destinati a commettere reati in materia di *copyright*, sarebbe utile estendere a questi illeciti l'istituto della confisca per sproporzione prevista dall'articolo 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306.

Segnalò, inoltre, la possibile introduzione nel settore della pirateria audiovisiva di una circostanza aggravante analoga a quella prevista dall'articolo 473-*bis* del codice penale per colpire, al di fuori delle associazioni a delinquere, le strutture organizzate dedite in maniera sistematica alla violazione del diritto d'autore.

Per quanto riguarda il contrasto alla contraffazione e alla pirateria audiovisiva in Internet, ritengo che la strada da percorrere sia la responsabilizzazione dei soggetti che offrono servizi in rete attraverso processi di autoregolamentazione analoghi a quelli che ho in precedenza segnalato con riferimento al *memorandum* d'intesa intervenuto tra l'associazione delle agenzie dei servizi pubblici *on line*, la Federazione italiana per la tutela dei contenuti audio-

visivi e multimediali e la Federazione contro la pirateria musicale e multimediale. In questo senso, si potrebbe procedere alla sensibilizzazione delle componenti private interessate, trattandosi di meccanismi basati sull'adesione spontanea degli operatori.

Altrettanto importante appare il coinvolgimento in questi processi degli intermediari finanziari che offrono sistemi di pagamento elettronici in Internet e su cui si appoggiano le vetrine telematiche del falso e della pirateria digitale, affinché, in caso di individuazione dei fenomeni contraffatti sul *web*, possa essere bloccata la possibilità di regolare transazioni finanziarie *on line* dai siti interessati e, eventualmente, da quelli utilizzati per i pagamenti elettronici.

È, infatti, sicuramente più difficile e oneroso acquisire nuove credenziali di pagamento telematiche che ottenere un indirizzo Internet. A livello internazionale, è già in atto un programma sperimentale in questa direzione, avviato nel 2012 dell'International anti-Counterfeiting Coalition, l'associazione no profit statunitense che si occupa di tutela della proprietà intellettuale, supportando l'azione delle agenzie governative americane e delle imprese associate.

L'iniziativa sui processi di pagamento, blocco dell'operazione « Canaglia », è espressione della fattiva collaborazione tra titolari di diritti e intermediari nei sistemi di pagamento, e si traduce nella possibilità, da parte dei detentori dei marchi, di segnalare siti che commercializzano prodotti contraffatti nei circuiti di pagamento elettronico su cui gli stessi si appoggiano. Gli intermediari interessati all'esito di una procedura d'indagine interna possono chiudere il rapporto commerciale attraverso il quale avvengono i pagamenti illeciti. I risultati sino a oggi raggiunti nell'ambito di queste iniziative sono incoraggianti, se si considera che le oltre 9.000 segnalazioni effettuate da titolari di marchi hanno portato alla cessazione di oltre 3.700 punti di pagamento riferiti a soggetti coinvolti nella gestione dei siti pirata.

In definitiva, si tratta di una diversa applicazione del già citato approccio *follow the money* che, applicato al mondo della pirateria digitale, investe i profitti derivanti dalla raccolta dei proventi pubblicitari da parte dei siti illegali. In questo caso, l'azione inciderebbe sulla capacità di sfruttare i sistemi di pagamento elettronici da parte dei contraffattori, ostacolando la possibilità di ricevere i corrispettivi delle vendite illecite. Sul piano normativo, l'approccio *follow the money* potrebbe poi trovare un'applicazione concreta prevenendo il congelamento dei canali di pagamento elettronici a carico dei soggetti responsabili di contraffazione e pirateria via Internet, da attuare per il tramite degli intermediari interessati.

Scendendo su un piano più concreto, voglio accennare a una problematica che investe lo sviluppo delle indagini più complesse in materia di contraffazione con particolare riferimento al profilo della competenza territoriale dell'autorità giudiziaria.

A riguardo, va detto che l'attuale formulazione delle fattispecie penali in tema di contraffazione prevede la sanzionabilità di condotte ben individuate e a commissione istantanea. Ancorché le risultanze investigative sulla scoperta di un'intera filiera del falso siano riconducibili a un unico procedimento radicato presso la procura di origine del servizio, spesso alcuni filoni dell'indagine e le successive fasi del giudizio sono frammentati in più fascicoli in relazione alle diverse competenze territoriali e per le singole condotte di contraffazione venute in evidenza.

È indubbio che in chiave investigativa il mantenimento di un'unica regia giudiziaria gioverebbe senz'altro, quanto meno alla tempestività degli accertamenti. Pertanto, potrebbe essere valutata una diversa impostazione della competenza per i reati in materia di contraffazione, che ancori gli sviluppi investigativi e processuali agli uffici dell'autorità giudiziaria presso cui è avvenuta l'iscrizione della prima notizia di reato.

Desidero, inoltre, fare cenno ad alcuni interventi che potrebbero agevolare le

unità operative negli adempimenti conseguenti ai sequestri di merce contraffatta, spesso molto dispendiosi in termini di tempo e risorse.

Sul punto, segnalo che le operazioni di conteggio dei prodotti, soprattutto quando si tratti di carichi consistenti, richiedono l'impiego di non trascurabili aliquote di personale, e in talune circostanze possono protrarsi anche per diversi giorni. In una prospettiva di semplificazione, potrebbero ipotizzarsi procedure di sequestro più snelle che, ferme restando le cautele in termini di conservazione delle merci, consentono all'atto del fermo una mera catalogazione per tipologie di articoli oggetto di falsificazione e una quantificazione complessiva per massa o volume avendo quale riferimento il peso.

In questo modo, i reparti operanti comprimerebbero molto i tempi di esecuzione di questi adempimenti che, per quanto necessari e importanti, sottraggono spazio all'attività investigativa in senso stretto. Per salvaguardare i diritti dell'indagato nel procedimento penale, potrebbe essere previsto il successivo avvio di una fase di conteggio e ricognizione puntuale dei prodotti a richiesta della parte, con la precisazione che, in caso di conferma della contraffazione della merce analizzata, gli eventuali oneri relativi a tale attività graverebbero sul responsabile.

Gran parte delle proposte sopra illustrate che, mettendo a frutto le esperienze operative maturate sul campo, si prefiggono l'obiettivo di potenziare i dispositivi di prevenzione, contrasto e repressione, è stata sottoposta anche all'attenzione del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di consentirne l'analisi dell'eventuale recepimento già nel disegno di legge per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per il triennio 2015-2017.

Avviandomi alla conclusione, mi preme soffermarmi sul ruolo dei cittadini consumatori, prendendo le mosse da una semplice considerazione: la contraffazione esiste ed è diffusa perché alimentata da una forte domanda. Rispetto a quest'affermazione, è però necessaria qualche distinzione.

Se è vero che chi cerca capi di abbigliamento o accessori di lusso a prezzo non credibile e in aree di vendita improvvisate non può dirsi del tutto sorpreso della provenienza illecita dei prodotti, è altrettanto certo che per altre tipologie di merce oggetto di frequente falsificazione tale consapevolezza è senz'altro da escludere. Penso, in particolare, al settore agroalimentare, ove la percezione della frode non è così immediata, soprattutto perché i differenziali di prezzo tra un prodotto vero e uno alterato non sono evidenti come per altri generi contraffatti.

Tenendo conto di questa duplice veste di vittima e beneficiario della contraffazione che può alternativamente assumere la figura del consumatore, possono trarsi alcune indicazioni per completare la politica di contrasto agendo sul piano educativo e sociale.

In questa prospettiva, occorre puntare maggiormente su specifiche campagne informative circa i rischi criminali ed economici e per l'incolumità personale che derivano dalla contraffazione e ai collegati fenomeni illeciti. Molto è stato fatto su questo fronte e altre iniziative sono in corso, tra le quali cito la campagna dalla Commissione europea e quella del Ministro dello sviluppo economico Difendi la proprietà industriale, fai crescere le tue idee.

Per quanto riguarda la Guardia di finanza, nelle due edizioni del progetto Educazione alla legalità economica attuate nel 2013 e quest'anno in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono stati illustrati agli alunni delle scuole primarie e secondarie superiori gli aspetti negativi della contraffazione e della pirateria, dando loro informazioni utili per le scelte di acquisto di ogni giorno.

Accanto a questa doverosa opera di sensibilizzazione, è necessario agire meglio sul versante della deterrenza applicando con maggiore sistematicità e rigore le sanzioni nei confronti degli acquirenti consapevoli di merce contraffatta che il legislatore ha ritenuto di considerare nelle riforme del 2009.

Da questo punto di vista, va tenuto presente che l'aggressione alle grandi organizzazioni criminali, la ricerca dei canali di provenienza e produzione della merce, dei luoghi di commercializzazione nonché dei sistemi di reimpiego dei profitti illeciti su cui si sviluppa in misura prevalente l'azione del Corpo quale polizia economico-finanziaria, è poco compatibile con interventi focalizzati sulle fase dell'acquisto da parte dei consumatori.

Pertanto, è auspicabile che sia ricondotto principalmente in capo alle polizie municipali il compito di attuare le disposizioni previste dal decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, anche stimolandone gli interventi attraverso una modifica delle attuali modalità di incasso e compartecipazione ai proventi e alle sanzioni da parte dei comuni.

Concludo questa mia relazione assicurando che la Guardia di finanza continuerà a fare la propria parte nella battaglia contro la contraffazione a tutela dell'economia legale, delle imprese oneste e dei cittadini, nella piena consapevolezza che l'usurpazione della creatività e dell'ingegno industriale, così come l'abusivismo e il sommerso, sono tra i principali fattori che oggi mettono a rischio lo sviluppo e la crescita del sistema Paese.

In questa direzione il Corpo farà leva su tutti gli strumenti a sua disposizione, vale a dire un quadro di funzioni e poteri incisivo ed esteso a tutti gli illeciti economico-finanziari, che coesiste e si integra con le funzioni di polizia giudiziaria in un sistema di relazioni consolidate con la magistratura; una presenza capillare su tutto il territorio coordinata con quello sul mare e lo spazio aereo, in grado di sviluppare investigazioni ad ampio raggio; un sistema di rapporti internazionali che permette di aggredire le grandi organizzazioni criminali anche nei loro interessi all'estero; una pluriennale esperienza investigativa e operativa unita alla capacità di approfondire scenari di illegalità con approccio completo esteso a tutte le implicazioni di natura criminale economica e finanziaria; una tecnologia avanzata, costituita da un ampio patrimonio di banche

dati e sistemi informativi tra loro integrati, in grado di supportare sofisticate analisi di rischio da parte di personale altamente specializzato.

Vi ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizione per eventuali domande.

**PRESIDENTE.** Ringrazio nuovamente il generale Capolupo.

La disamina è stata molto esaustiva. La qualità della documentazione che ci è stata fornita è di alto valore. Vi segnalo, in particolare, oltre al testo della relazione completa, di cui il generale ha dovuto saltare una certa parte, anche l'altro documento che ci lascia oggi la Guardia di finanza, ricco di dati molto dettagliati anche su diverse angolazioni del fenomeno.

Il generale Capolupo ha toccato quasi tutte le questioni sensibili che ci troviamo a dover affrontare. Credo che sia utile approfittare della sua presenza.

Do quindi ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**SUSANNA CENNI.** Ringrazio il generale per la sua relazione corposa e completa. Credo che il materiale che ci è stato consegnato ci consentirà di approfondire e di studiare anche meglio alcuni punti cui ha fatto cenno. Credo, innanzitutto, di doverle esprimere, anche nome del Gruppo del Partito Democratico, gratitudine per l'azione che state svolgendo in tutto il Paese, diffusa, efficace e molto positiva tutto il nostro territorio.

Parto da quest'assunto assolutamente positivo per porle qualche domanda che possa aiutarci a compiere ulteriori passi avanti. Del resto, credo che questa Commissione sia stata nuovamente insediata a livello parlamentare proprio per tentare di andare un po' oltre il lavoro della legislatura passata, quindi non solo svolgendo ancora azione di indagine, per quanto nelle nostre competenze, ma provando a indagare quegli elementi di innovazione che potremmo consegnare e suggerire al Parlamento e all'azione di Governo.

Poiché la sua presenza è abbastanza ghiotta, vorrei concentrarmi soprattutto

sulla possibilità di capire se esistano strade percorribili e, se non lo sono, perché, per fare qualche ulteriore passi avanti.

Credo che il lavoro che state svolgendo e che potremmo aiutare anche a migliorare, come mi auguro, negli anni futuri, ci aiuti anche un po' a evitare alcune facili semplificazioni sul tema. Qualche volta mi interrogo: in alcune stagioni si fanno un po' di sequestri sulla spiaggia, che ovviamente vanno fatti, ma non è quello che ci rappresenta l'efficacia della battaglia sulla contraffazione. Al contrario, quella qualche volta è la cosa più facile da fare perché si vedono, è facile anche ricevere una telefonata. Le questioni più complesse sono altre, cui lei tra l'altro ha fatto anche cenno con una certa precisione.

Penso che già dalla sua relazione siano emerse alcune indicazioni sull'innovazione normativa. Penso anche al codice penale. Ha richiamato giustamente come un pezzo della criminalità organizzata si stia rivolgendo, con utili probabilmente abbastanza interessanti, a questo tipo di attività. Una delle domande che, però, a me viene di rivolgerle riguarda l'organizzazione, l'integrazione e il coordinamento tra tutte le forze e tutti i soggetti che intervengono in questo campo. Nelle settimane passate, ho avuto modo di avere uno scambio con il Corpo del mio territorio – vivo in provincia di Siena – quindi ho potuto seguire con interesse i risultati dell'operazione cui ha fatto cenno sul vino. Precedentemente, c'era stata sull'olio d'oliva e così via. Mi pare d'aver colto, anche in quel caso da alcune chiacchierate con lo stesso Corpo, per esempio una prima difficoltà in un'azione positiva di coordinamento, ma non sufficiente sull'utilizzo delle banche dati, che soprattutto alcuni corpi continuano a gestire in totale autonomia. Forse un'integrazione più efficace potrebbe aiutarci ad avere qualche efficacia in più nei risultati dell'azione di contrasto?

Me lo chiedo perché ho presenti alcune esperienze in altri campi e in altri settori. Penso, per esempio, a come ha funzionato nella mia regione l'azione dell'antincendio. È un altro comparto, un'altra attività, ma

quando in una centrale operativa tutti i corpi coinvolti lavorano insieme e interviene, nel momento dell'evento, il corpo più vicino, ci dà la dimensione di come oramai, pur essendo forze diverse, realtà diverse, che mantengono la loro autonomia, non siano più azioni che si parlano, ma che proprio vivono insieme nella loro concretizzazione. Vorrei capire se si possa davvero sperimentare ulteriore innovazione nel coordinamento tra tutti i soggetti che lavorano nell'azione di contrasto.

Inoltre, benché abbia fatto cenno in maniera anche abbastanza approfondita alla questione, vorrei approfondire tutta la dimensione del coordinamento internazionale e comunitario dell'azione di contrasto. Sappiamo che è facile aggirare un lavoro anche organizzato a livello nazionale se si arriva ad altre frontiere, soprattutto quando non c'è più una serie di controlli.

Vorrei capire se lei consideri, per esempio, sufficiente lo sforzo che stiamo compiendo come Paese anche nella dotazione di mezzi e di uomini all'Europol e o se ci sia bisogno di implementare in questo campo. Non mi soffermerò sul bisogno, che credo sia noto a tutti noi, di accelerare e spingere perché una serie di regolamenti arrivi a conclusione, norme anche di carattere comunitario e così via.

Sempre sul piano del contrasto a livello internazionale, ha fatto in più passaggi riferimento ovviamente alla Cina, Paese da cui proviene una parte delle le merci contraffatte: avete sviluppato anche alcune azioni di collaborazione con l'autorità cinese? Nel corso di qualche colloquio con alcune istituzioni e anche alcune imprese del distretto di Prato, cominciano a riferirmi di alcune azioni positive cui è interessata la stessa autorità cinese anche per riqualificare le produzioni legali e legittime di quel Paese, molto spesso comunque considerate prodotti di scarsa qualità o che di per sé copiano qualcun altro.

Sulla questione della rete, vorrei chiederle se tra i soggetti che collaborano con voi ci sia anche la Polizia postale. Mi

riferisco alla contraffazione che viaggia *on line*, ma anche a tutto il tema *moneygram*, alle rimesse dall'estero e così via.

Ancora, giustamente ha parlato di poli produttivi della contraffazione, una definizione secondo me molto efficace rispetto a quello che sta accadendo nel nostro Paese, che quindi non si riferisce soltanto ad attività e a prodotti che arrivano dall'estero, ma a una vera e propria attività economica nei nostri territori che riguarda l'agroalimentare, alcuni distretti produttivi.

Vorrei capire se giudicate utili, se possa consentirci di fare passi avanti nell'azione di contrasto, l'attività che alcuni marchi e alcune filiere produttive, soprattutto nel settore della moda, stanno facendo in termini di autocertificazione della propria filiera produttiva o se lascino un po' il tempo che trovano. Cerco di capire su questo la nostra azione potrebbe spingere valorizzando queste esperienze o meno.

Inoltre, siccome si parla di poli produttivi qualche volta ben collocati geograficamente, vorrei sapere se, per esempio, pensate che la stessa azione degli enti locali possa in qualche modo svolgere un'azione di sentinella con progetti pilota o qualcosa del genere per segnalare fenomeni anomali.

Infine — mi scuso se ho rubato un po' di tempo — vengo al tema delle nuove forme di etichettatura elettroniche. Ogni tanto anche a noi arrivano segnalazioni di tipologie nuove, utili: su questo esiste una riflessione anche da parte vostra che intendete segnalarci?

**PRESIDENTE.** Proviamo a raccogliere qualche altro intervento. Se dovessero diventare troppi, procederemo con due blocchi.

Ha chiesto di intervenire il collega Paolo Russo, cui do la parola.

**PAOLO RUSSO.** Mi limiterò a domande abbastanza secche, riservandoci i commenti per una diversa occasione, approfondendo la relazione puntuale e corposa che ci è stata offerta dal generale, forse fin

troppo corposa per essere citata nello specifico quest'oggi perché andrebbe e andrà, ovviamente, ulteriormente studiata e approfondita.

Comprendo, però, alcune questioni che ha voluto sottoporre alla nostra valutazione. La prima tra tutte è che, sostanzialmente, la più gran parte dell'azione svolta e da svolgere è tutta in ambito problematico europeo: il rafforzamento dell'euroconfisca, la necessità di squadre investigative sovranazionali, la stessa ratifica cui ha fatto riferimento, anche questa vicenda che valica i confini del nostro stesso Paese, quindi questione sostanzialmente sovranazionale, anzi prevalentemente sovranazionale quella che andiamo ad approfondire e a guardare.

Mi permetto di sollecitare su due vicende, per tentare di capire un po' di più: innanzitutto, in Italia esistono dei tavoli di coordinamento, di confronto? Qual è il luogo fisico? Esiste un luogo fisico nel quale misurate competenze, opportunità, capacità e anche *performance* — penso alle Polizie tutte, ma anche a quelle locali — la prefettura o un altro, che approfondisce i temi onde evitare che talune azioni siano limitate?

Mentre la collega Cenni si riferiva alle vicende che riguardano le spiagge, pensavo alle scene frequentissime nei nostri centri urbani, alla transumanza di questi venditori di materiale contraffatto alla vista della polizia locale o delle Forze dell'ordine in genere.

Credo, inoltre, di non aver ascoltato — ovviamente, avrò piacere di leggere ulteriormente la relazione che ci è offerta — ma chiederei qualche elemento in più sulla contraffazione di banconote. È materia che seguite direttamente? È questione che appartiene a questo mondo?

Ancora, la collega Cenni diceva che siamo sollecitati anche a riflessioni su etichette varie, le più moderne e le più antiche, sui *chip*, gli ultimi ritrovati della scienza e della tecnica: possono rappresentare un elemento o questa rincorsa verso la modernità vede sempre pari le

forze del bene e le forze della contraffazione, per cui tutto sommato anche per molti aspetti inutile?

In questo senso, lei sa che nel decreto cosiddetto Sblocca Italia, è prevista un'ipotesi di un marchio distintivo nazionale che sarebbe cappello, in qualche modo dovrebbe portare un ulteriore elemento distintivo: questo in sé, nella sua esperienza, può rappresentare un elemento utile per il contrasto alla contraffazione e ai falsi e quanto può incidere sulla contraffazione sui falsi che in realtà già oggi ci sono e si misurano sui marchi esistenti DOP, DOCG e analoghi?

MATTIA FANTINATI. Sarò abbastanza breve anch'io. Ringrazio il comandante della Guardia di finanza per tutto il materiale che ci ha lasciato. Ho soltanto un paio di considerazioni a livello comunitario.

Vorrei sapere se esista una rete a livello comunitario contro la contraffazione. Oltretutto, sappiamo che abbiamo i problemi principali soprattutto dalla merce che arriva nei porti del nord Europa, dove il tema è sentito, ma non così come nei nostri mercati. So che sono state emanate delle direttive, che però non sono ancora così efficaci dal punto di vista normativo a livello comunitario.

Vorrei anche chiedere se effettivamente nel loro rapporto magari con l'Agenzia delle dogane, che penso si occupi in qualche modo di sequestrare la merce, si diano tutti gli strumenti del caso. So che, effettivamente, da qualche anno l'Agenzia delle dogane lamenta un po' la depenalizzazione, col passaggio da reato penale a illecito amministrativo della fallace identificazione. Lamentavano, appunto, che il reato diventasse esecutivo quando vi era una commercializzazione della merce piuttosto che un'indicazione di provenienza. Se vuole, le lascio la legge finanziaria, lettera 150, articolo 4, 49-bis e 49-ter: qual è l'opinione della Guardia di finanza su questi due articoli e sulla depenalizzazione?

COLOMBA MONGIELLO. Interverrò brevemente, anche perché credo che il

materiale che il comandante generale ci ha fornito abbia bisogno di una maggiore riflessione da parte nostra, una lettura più attenta. Solleverei, però, poche questioni, che penso si ritrovino in un unico filo conduttore anche con le domande dei colleghi.

Siamo nelle condizioni anche con le nostre azioni repressive e con i nostri strumenti di essere adeguati a combattere la pirateria commerciale nella contraffazione? Ovviamente, ha fatto riferimento a due o tre grossi settori: abbiamo una contraffazione grossolana, una contraffazione più arditata e quella più sofisticata, per non parlare dell'*Italian sounding*, che è ben altra cosa e che lascio fuori da questo ragionamento.

I numeri di questi tre tipi di interventi legali sono enormi. Credo che le stesse agenzie che in questi giorni hanno effettuato una serie di studi evidentemente non siano in possesso dei numeri reali. Lei fa riferimento a un'aggressione ai patrimoni con confisca dei beni e poi dice che avete sequestrato in due anni 3,7 miliardi di prodotti. I numeri sono enormi e, secondo la mia opinione, non contemplano i numeri iniziali della contraffazione da cui siamo partiti. La mia è una riflessione, comandante generale. Devo dire che è ciò che mi ha sorpreso di più.

Personalmente, sono sempre convinta che il valore di quest'operazione illegale sia molto più ampio e che forse non riusciamo ancora a comprendere i diversi settori di provenienza della contraffazione. Un pezzo di contraffazione è strettamente collegato alla criminalità organizzata di diverse zone, che ovviamente si è molto fusa con la contraffazione illegale di altri soggetti stranieri, addirittura utilizzandoli. Quella straniera utilizza anche soggetti locali. Questo significa che è un fenomeno molto più complesso di quello che conosciamo e che si è molto più evoluto anche rispetto alla precedente valutazione che ne avete fatto nella Commissione che ci ha preceduti.

C'è tutto l'interessante capitolo sulla *Web piracy*, ma devo dire che mi ha colpito molto anche il suo discorso sul

*money transfer*. Penso che su questo dovremmo fare una seria riflessione, perché vedere i flussi finanziari ci fa comprendere anche cosa si sta muovendo in questo Paese verso altri Paesi e quali. Forse fa comprendere anche a tutti produttori e consumatori il peso reale nell'economia di questo Paese attraverso i flussi finanziari che emergono anche da quest'economia illegale.

Ovviamente, parliamo di azioni repressive, che lei spesso ha citato. Su alcuni interventi abbiamo personale specializzato in questo settore? Per la *Web piracy*, di cui lei ha parlato a lungo, abbiamo anche personale dei nostri corpi specializzato? Come questi corpi parlano tra loro? Questa è una domanda che mi pongo spesso e pongo a lei. Ci parliamo tra noi? Parliamo tra i diversi corpi? Comuniciamo le nostre esperienze? Abbiamo un'unica banca dati? Come possiamo intervenire in maniera massiccia per reprimere certi fenomeni?

Concludo sulle norme penali per cercare di intervenire rispetto a certi fenomeni. Ha fatto riferimento all'aggressione dei patrimoni, che sostengo fortemente. Dovremmo introdurre in moltissimi altri aspetti quello che è già previsto dal codice penale. Ha fatto riferimento anche ad alcuni interventi del codice, all'articolo 517, al 517-bis, che abbiamo già utilizzato nella legge n. 9 del 2013, che mi è molto cara, la cosiddetta legge Salva olio, da cui lei mutuerebbe per altre filiere produttive. Anche su questo sono d'accordo, ma forse sarebbe meglio che ci evidenziasse in maniera più dettagliata come noi legislatori potremmo intervenire.

**PRESIDENTE.** Generale, anch'io avrei una serie di considerazioni. Mi limito per ora a segnalare ai colleghi alcune tematiche di fondo affrontate dal comandante e su cui dobbiamo tornare. Mi riferisco alla normativa penale, alla collocazione attuale dei reati all'interno del Titolo VII, al tema del *follow the money* per quanto riguarda il *Web*. Sono questioni su cui credo che dovremo organizzare una riunione *ad hoc* al di fuori delle audizioni, perché meri-

tano, a mio avviso, un approfondimento, sono temi prioritari.

Mi limito, in questa sede, anche per non appesantire la riunione ulteriormente, a tornare su due specifici punti già sollevati, uno dal collega Russo e l'altro dalla collega Mongiello, ma mi pare anche dalla Cenni. Il primo riguarda le polizie municipali, che hanno un ruolo non trascurabile in questa fenomenologia. A loro, certo, non possiamo affidare la *mission* di aggredire le grandi organizzazioni criminose, però sul territorio svolgono un ruolo non trascurabile nel contrasto al fenomeno.

È il fenomeno più appariscente, probabilmente anche quello meno importante in termini di valori, di numeri in ballo. Mi riferisco al fenomeno della distribuzione attraverso ambulanti, ma c'è anche la percezione che il ruolo svolto dalle polizie municipali sia al di sotto di quello che potrebbe essere la loro potenzialità. Chiedo a lei, alla sua esperienza e alla sua visione delle cose: cosa è auspicabile e possibile fare per ottenere su questo livello una resa diversa?

La seconda domanda, anche qui riprendendo cose già dette, riguarda in modo molto diretto e puntuale il tema del contrasto all'illecito sul *Web*, e quindi della Polizia postale: avete una struttura analoga, sostanzialmente, che si svolge con le stesse caratteristiche tecniche, con la stessa *mission* di quella, appunto, della Polizia di Stato per questo tipo di lavoro? In caso affermativo, in che relazione è con la Polizia postale, nel senso di flusso reciproco di dati e livello di coordinamento ottimale o non ottimale?

Do ora la parola al generale Capolupo per la replica.

**SAVERIO CAPOLUPO, Comandante generale della Guardia di Finanza.** Innanzitutto, vi ringrazio per le domande, anche se devo dire che molte riguardano proprio la parte che non ho letto. La colpa è mia che, per ridurre i tempi, se ho ben capito, ho saltato la parte che interessava di più. Ve ne chiedo scusa.

Cominciamo dal discorso sulla spiagge, visto che ha posto questa domanda. Se si

riferisce in modo particolare all'attività svolta quest'estate, entro in un contesto più ampio. Normalmente, non ci occupiamo del controllo sulle spiagge, perché avremmo una distinzione, nel senso che vorremmo occuparci dei fenomeni e non dei singoli atti illeciti. Questo ha delle implicazioni sociali sulle quali non entro perché ci sono dei risvolti. Addirittura, qualcuno ha tentato il suicidio in Sicilia, quando ero a Palermo due-tre anni fa. Alcuni aspetti in relazione alla vendita al minuto forse meriterebbero un dibattito e un approfondimento a parte.

In ogni caso, rispondo alla domanda fatta dall'onorevole Russo: in realtà, presso le prefetture esiste questo coordinamento con le Forze di polizia. Per esempio, a Roma, in particolare, abbiamo addirittura costituito presso la prefettura una cabina di regia di cui fanno parte tutti gli attori istituzionali dalle Dogane alla Guardia di finanza, della polizia municipale e così via. Noi ne abbiamo, sostanzialmente, la responsabilità.

Devo dire che, se scindiamo i due profili, cioè quello del dettaglio e quello produzione e ingrosso, è chiaro che qui le Forze di polizia hanno competenze diverse. Non c'è neanche motivo di una collaborazione, se non per la segnalazione nella banca dati comune dalla quale possiamo attingere i precedenti.

Se c'è, invece, una ricaduta fiscale, normalmente le altre Forze di polizia devono fare la segnalazione. Una legge specifica *ad hoc* prevede che, ogniqualvolta si presenta un risvolto fiscale, questo deve essere comunicato alla Guardia di finanza. Non dispongo di un dato per confermare se avvenga sempre o meno. Di fatto, quest'obbligo esiste e in molti casi effettivamente si verifica. Non so se si verifichi sempre.

Devo dire, però, che su un piano più generale i rapporti con le Forze di polizia — lo dico perché è vero, non è un'affermazione di circostanza — sono eccellenti. Ci parliamo, ci confondiamo, oltre a esistere due sedi istituzionali oltre a quella della prefettura: il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, dove

portiamo i temi più importanti, compresa la contraffazione. Negli ultimi due Comitati nazionali, ce ne siamo occupati e si è deciso di intensificare un'attività sulle spiagge e, successivamente, di intensificarla all'interno delle città, soprattutto nelle città d'arte, per i due obiettivi di tutelare il *made in Italy*, cioè grandi imprese, e ovviamente la libertà dei cittadini che hanno diritto sulle spiagge a non essere infastiditi e in città nei centri storici dei nostri turisti di muoversi liberamente.

Qui salto seguendo un ragionamento logico. C'è un problema di coordinamento con le polizie municipali. È chiaro che devono essere coinvolte in questo processo di contrasto, perché abbiamo e ci proponiamo il compito di risalire alle filiere, tant'è vero, come ho indicato con alcuni esempi nella relazione, che spesso ci riusciamo, soprattutto nei distretti, nei poli produttivi, del casertano, di Milano, di Roma o di Prato, poco importa.

Il nostro obiettivo non è tanto reprimere il singolo atto illecito, che lasceremmo come compito della polizia municipale, fisicamente sul territorio. Non avremmo neanche le forze per farlo, né una presenza fisica né le risorse necessarie per fronteggiare i singoli atti illeciti. Il nostro obiettivo è di incidere sull'organizzazione. Come accennato, purtroppo c'è un coinvolgimento sempre più frequente della criminalità organizzata. Ho citato l'esempio del *clan* dei Mazzarella di Napoli, ma potremmo citarne altri di criminalità organizzata coinvolta nella contraffazione.

Purtroppo, in un momento di crisi produttiva, la criminalità ha trovato il sistema, da un lato, di incrementare sulla contraffazione o riprendere una parte del traffico di stupefacenti, addirittura in alcune aree il contrabbando di sigarette. Ha compensato, sostanzialmente, un vuoto produttivo con incremento della criminalità in settori che in passato erano stati in parte abbandonati.

Il tema delle difficoltà sulle banche dati va sicuramente ben al di là della contraffazione. Abbiamo una banca dati, della SOGEI, sicuramente molto valida. In Ita-

lia, abbiamo addirittura CIRCA 4.000 mila banche dati che non comunicano tutte tra di loro. Le banche della Polizia hanno come riferimento la banca in cui affluiscono tutti i fatti che hanno rilevanza penale: in quella troviamo tutti i precedenti e quanto si è verificato sia nella contraffazione sia per altri reati.

Dal punto di vista amministrativo, evidentemente, per tutti gli illeciti non penali, questa banca dati non confluisce evidentemente e non la conosciamo. Poiché, cioè, non tutte le banche delle amministrazioni sono comunicanti o interoperabili meglio tra di loro, evidentemente non abbiamo un quadro a 360 gradi. Sicuramente, abbiamo un quadro completo dal punto di vista penale; non l'abbiamo dal punto di vista amministrativo.

L'obiettivo che stiamo sostenendo come Guardia di finanza è di far sì che le banche dati più importanti siano tra loro interoperabili, quindi non solo quelle Forze di polizia, come ripeto che già avviene, ma quelle delle altre tante banche dati di questo Paese. È mio auspicio che, avendo noi già una società, la SOGEI, a capitale pubblico, partecipato dal MEF, tutte le notizie non penali che finiscono nell'altra banca dati confluiscono in questa società in modo che si abbia un quadro completo.

Qui apro una parentesi. L'errore che spesso si commette è considerare la contraffazione come un fatto isolato, un fenomeno criminale a se stesso. Non è così. La contraffazione ha sempre dei risvolti fiscali, di riciclaggio, spesso di criminalità organizzata e così via.

In relazione alla Cina, proprio ieri ho avuto una colazione con il direttore delle dogane cinesi. Mi creda che è una pura casualità. Devo dirle che avevamo un modesto scambio di collaborazione con la Cina e proprio ieri abbiamo deciso di scambiarcene, anzitutto, delle lettere. Abbiamo formalizzato questo incontro e abbiamo ipotizzato, per l'anno prossimo, di firmare addirittura un accordo bilaterale per questo scambio di informazioni.

Mi ha impressionato che mi abbiano fatto un ragionamento analogo a quello

che stiamo facendo noi, allargato al traffico di armi, agli stupefacenti, ma che ha riguardato anche la contraffazione e il contrabbando di sigarette, oltre al traffico dei rifiuti. Proprio con la Cina, quindi, stiamo intensificando questi rapporti ed è auspicabile, appunto, che quest'accordo bilaterale che vorremmo sottoscrivere sia stipulato al più presto.

Presidente, quanto ai rapporti con la Polizia postale, abbiamo una struttura specializzata, anche qui accennata, inserita nei reparti speciali. Il suo compito è di « navigare » su Internet per i compiti istituzionali della Guardia di finanza, tra cui la contraffazione. Normalmente, la Polizia di Stato si occupa di profili diversi, fermo restando che qui richiamo due decreti, l'ultimo dell'allora Ministro Pisanu del 2008, con cui sono state fissate le competenze delle singole Forze di polizia.

Ovviamente, il contrasto alla pirateria informatica è di competenze della Polizia postale, come criterio di massima, mentre noi ci occupiamo di tutto quello che ha risvolti di carattere economico-finanziario. Questo non significa che al momento opportuno non possiamo scambiarcene dei dati, ma sono due attività completamente autonome che, solo se vengono in contatto, possono determinare un travaso di dati dall'una all'altra parte e viceversa.

La collaborazione internazionale è eccellente. Come troverà anche indicato nel documento, abbiamo una forte collaborazione con l'Interpol su questa materia, tanto che abbiamo fatto formazione per diversi anni non solo per il nostro personale, ma anche per i Paesi di tutto il mondo in materia di contraffazione presso la nostra scuola di Polizia tributaria. I rapporti sono altrettanto eccellenti con l'Europol e, soprattutto, anche con l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), perché la contraffazione appunto è un altro dei temi a livello comunitario al centro dell'attenzione.

Siamo capofila anche in alcuni progetti, oltre ovviamente a utilizzare i rapporti bilaterali e plurilaterali sul versante amministrativo non solo in base alle direttive

e ai regolamenti comunitari, ma anche per le attività di polizia giudiziaria attraverso le rogatorie.

A questo proposito, le segnalo che abbiamo presso alcune ambasciate italiane gli esperti addetti economici, che si occupano proprio di questo tipo di attività, di raccordo con le altre Forze di polizia e con gli altri uffici o istituzioni omologhi, che quindi svolgono gli stessi compiti della Guardia di finanza a livello sia europeo sia extraeuropeo.

Proprio con Pechino, con la Russia e i Paesi asiatici abbiamo in comune questi aspetti economici, con la speranza che ci aiutino nell'implementare di rapporti di collaborazione, ma anche con un occhio che va un po' al di là del vetro dell'ambasciata, che guardi un po', per esempio, agli investimenti illeciti degli italiani all'estero. Anche questo, infatti, è un problema. Qui mi sento veramente di rassicurare la Commissione, perché sulla collaborazione internazionale siamo davvero messi bene.

D'altro canto, il numero di richieste di collaborazione che inoltriamo agli altri 27 Paesi dell'Unione europea è impressionante. Da soli forse facciamo più di tutti gli altri messi insieme. Quando, infatti, c'è contraffazione, c'è sempre il profilo fiscale, quindi utilizziamo sostanzialmente anche gli accordi bilaterali per lo scambio di informazione di carattere amministrativo per utilizzare, successivamente, quell'informazione anche per lo sviluppo della contraffazione, ma sempre per lo stesso motivo per cui gli attori non si limitano solo alla contraffazione, ma non dichiarano i ricavi che conseguono dall'attività di produzione, fase intermediaria e vendita al minuto. L'aspetto un po' preoccupante è proprio per la parte della criminalità organizzata, che impone l'acquisto e la vendita di certi prodotti al minuto. È quello forse l'aspetto più delicato in questa fase.

Quanto ai poli produttivi, stiamo ahimè assumendo delle iniziative non ancora operative, ma proprio a tutela dei poli produttivi. Per le centinaia di nostri poli produttivi stiamo mettendo in piedi un progetto di tutela. Il nostro compito, al di

là di reprimere il fenomeno illecito, è quello di tutela del sistema economico. È tanto più vero in un momento delicato come quello attuale, in cui pulire i mercati dalla concorrenza sleale è un obiettivo prioritario per noi, per tutelare il sistema economico e farlo decollare.

Se in una crisi finanziaria, infatti, alla mancanza di liquidità aggiungiamo la concorrenza sleale, le nostre imprese chiudono. C'è molta attenzione a questi poli produttivi. Ci sono i poli produttivi di contraffazione nell'ambito dei poli produttivi legali: stiamo agendo sul primo versante per tutelare i secondi e soprattutto verso questi poli produttivi di eccellenza che abbiamo in diverse località italiane.

In relazione alla contraffazione di moneta, onorevole Russo, abbiamo un reparto speciale, nucleo di Polizia valutaria, previsto per legge e che si occupa di tutto quello che avviene nel mondo finanziario. Nell'ambito di questo reparto, una struttura *ad hoc* si occupa della contraffazione e falsificazione di monete e banconote.

Nell'ambito delle attività poste in essere anche recentemente, abbiamo individuato due o tre laboratori clandestini sempre nella zona di Caserta, dove non solo abbiamo trovato euro e dollari contraffatti, ma addirittura tutta la parte meccanica, l'attrezzatura necessaria per la produzione, compresi pezzi di carta già pronti, inchiostro, tinte, stampi e quant'altro serviva per stampare queste monete. Non l'ho citato, ma vi assicuro che esiste questo reparto, che credo sia l'unico in Italia a occuparsi in modo specifico di questa materia.

Per quanto riguarda il problema europeo, ho accennato all'Interpol, all'Europol: è chiaro che questo tema non può essere nazionale. Anche qui è saltato un pezzo, ma tra le proposte che avanziamo c'è quella dell'omogeneizzazione delle legislazioni dal punto di vista sia sostanziale sia sanzionatorio. Se non ci sono confini, se i mercati sono globali, se l'economia è internazionalizzata, non possiamo pensare di affrontare la contraffazione o tutti gli altri fenomeni illeciti agendo all'interno del territorio.

Oltretutto, i flussi finanziari passano con *money transfer*. Una volta si andava in Svizzera con la valigetta o con altri sistemi, mettendo le banconote nell'autovettura nascondendole alla meno peggio o alla meglio; adesso, i flussi finanziari non si muovono più, nessuno li vede, nessuno sa dove siano. I capitali si muovono, ma in modo virtuale, non materiale, quindi la collaborazione è fondamentale.

Non esiste la possibilità di combattere qualsiasi fenomeno illecito che abbia una ricaduta economica senza una collaborazione internazionale, almeno se parliamo di un certo livello. Molti dei produttori sono grandi aziende che hanno dipendenti, benché lavoratori in nero, comunque in numero elevato, per cui hanno un volume d'affari molto elevato, liquidità. Poiché tutto questo avviene in nero, nel senso che non transita per la contabilità, questa massa di denaro in contanti in qualche modo va smaltita, tanto che esistono dei centri di raccolta di denaro per poi trasferirli all'estero, la fase appunto del riciclaggio.

Purtroppo, i *money transfer* sono un problema serio. Per i motivi che ho detto, per l'impossibilità di tracciare i flussi finanziari, quindi il movimento, nelle indagini si arriva a un certo punto e si trova un muro di cemento armato. Non si va oltre perché non c'è più il tracciato, quindi ci ferma. Sono strutture aperte tutti i giorni, 24 al giorno: anche se hanno delle commissioni più elevate rispetto alla banca, hanno la certezza dell'anonimato, di non essere individuati. O li si trova, quindi, in flagranza, cioè mentre portano il denaro, che può succedere una volta, ma non spesso, o questa massa di danaro si muove senza lasciare traccia.

È il motivo per cui sosteniamo il discorso sulla tracciabilità. Se si utilizza la moneta elettronica, si risolvono i problemi. Col contante, purtroppo non è così.

Mi permetto di ricordare che anche i proventi illeciti sono soggetti a tassazione, quindi la ricostruzione del provento illecito porterebbe anche un gettito nelle casse dello Stato. Anche questo è un profilo particolarmente importante.

Col permesso del presidente, darei la parola a Stefano Screpanti.

STEFANO SCREPANTI, *Capo del III Reparto del Comando Generale della Guardia di finanza*. C'era anche la domanda sulla normativa.

Per quanto riguarda la tracciabilità e l'etichettatura, ovviamente dal nostro punto di vista tutte le misure per creare presidi o difficoltà all'attività di contraffazione sono utili. Naturalmente, bisogna stare al passo della capacità dei contraffattori e dei criminali di trovare le soluzioni e le scappatoie, ma in linea di principio si deve riconoscere che ogni misura di prevenzione è utile.

Quanto al tema dell'indicazione d'origine, credo che si riferisse alla legge 24 dicembre 2003, n. 350, articolo 49-bis: indubbiamente, dal punto di vista tecnico-giuridico, la tutela dell'origine, della provenienze è quella più complessa. Impatta, come noto, con le normative comunitarie, che pongono vincoli seri.

Nella nostra esperienza operativa, devo dire che tutto sommato ci sembra una normativa che, lavorando e acquisendo gli elementi di prova, può funzionare. Il 49-bis dal nostro punto di vista può essere efficace qualora colpisca chi pone in essere dei comportamenti latamente ingannatori, tanto che si riferisce al titolare del marchio licenziatario e non a chi usurpa un marchio, ma a chi, pur titolare di un marchio, non assume tutti gli accorgimenti idonei a dare corretta informazione. La sanzione amministrativa è comunque pesante: è sempre disposta la confisca amministrativa se il titolare non interviene apponendo le informazioni necessarie.

Nelle esperienze operative che abbiamo riscontrato, la normativa ha funzionato, ma ci rendiamo conto anche che è difficile da costruire perché la normativa comunitaria può complicare il ragionamento.

SAVERIO CAPOLUPO, *Comandante generale della Guardia di Finanza*. In relazione al rapporto con l'Agenzia delle dogane, sa che siamo nei porti, negli aeroporti — il confine ormai non c'è più — e

vi collaboriamo, ovviamente scambiamo i dati. Certo, loro hanno delle banche dati che riguardano tutti il movimento da e per l'estero e che per noi, per la parte fiscale, è fondamentale.

È chiaro che un monitoraggio delle operazioni sull'estero, soprattutto in un momento in cui stiamo cercando di focalizzare l'attenzione sulle imprese estere o, comunque, soggetti che operano all'estero e che cercano di localizzare i capitali in Paese a fiscalità privilegiata, riveste grande rilevanza.

Ovviamente, i rapporti sono buoni. Tra l'altro, c'è questa cabina di regia, che poi è il Ministero dell'economia e delle finanze, quindi siamo sotto lo stesso padrone, lo stesso capo, per cui i rapporti sono sicuramente molto positivi.

Onorevole Mongiello, al di là dei numeri — il valore è stimato, ognuno dà il suo — per quanto ci riguarda, abbiamo delle strutture centralizzate preposte all'analisi di rischio, il cui compito è individuare i fenomeni, gli autori, segnalarli ai reparti operativi. A livello centrale, per omogeneizzare le procedure, siamo noi che definiamo gli *step*, salvo l'autonomia in collaborazione con i magistrati, che devono essere seguiti per il contrasto.

Inoltre, una nostra unità specializzata si occupa della tutela dei mercati, quindi di tutto quello che incide negativamente sul corretto funzionamento dei mercati, in particolare per la contraffazione evidentemente. A livello locale, nell'ambito di ciascuno dei nuclei — ogni provincia ne ha uno suo di Polizia tributaria — una struttura si occupa della tutela dei mercati. Penso, quindi, che sul territorio siamo ampiamente presenti.

Devo anche dire che credo il 90 per cento dei prodotti contraffatti siano sequestrati dalla Guardia di finanza. Preferirei dire che non sequestriamo nulla perché non c'è contraffazione, ma purtroppo ce n'è tanta, e quindi poniamo, proprio nel nostro ruolo di polizia economico-finanziaria, grande attenzione a tutto quello che inquina i mercati.

Per finire, il discorso sulla tracciabilità dei prodotti è certamente positivo. L'avevamo chiesta a suo tempo, quando c'era il contrabbando, e con la Philip Morris avevamo risolto il problema proprio con l'etichettatura: eravamo in condizione di stabilire produttore, grossista e distributore.

Proviamo, onorevole, a tracciare i movimenti. Di mestiere facciamo gli sceriffi. Cerchiamo di proporre a voi, che ci rappresentate in Parlamento, i nostri problemi e, presuntuosamente, anche qualche soluzione. A voi spetta la valutazione politica se le nostre proposte meritino considerazione o meno o, come ci auguriamo, addirittura di essere tramutate in legge.

Spero di aver risposto quasi a tutto. Se non ci sono altre domande, vi ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Chiudo la riunione rinnovando il ringraziamento anche a nome dei colleghi. Oggi è stata una giornata particolarmente importante per l'attività della Commissione.

Ci vediamo la settimana prossima. Avremo un'audizione che sarà sicuramente meno ampia in termini temporali, quindi approfitterei per un Ufficio di Presidenza, perché credo che abbiamo messo molta carne al fuoco ed è bene che facciamo il punto. Vi prego di prendere nota che ci sarà questo *step*. Ringrazio tutti.

Dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la relazione integrale del generale Capolupo sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 16.35.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa  
il 7 dicembre 2015.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA GUARDIA DI FINANZA**

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**



**COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI FENOMENI  
DELLA CONTRAFFAZIONE E  
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE  
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**AUDIZIONE  
DEL COMANDANTE GENERALE  
DELLA GUARDIA DI FINANZA  
GEN. C.A. SAVERIO CAPOLUPO**

ROMA, 16 OTTOBRE 2014

SIG. PRESIDENTE, ONOREVOLI,

SALUTI ED INTRO-  
DUZIONE

DESIDERO ANZITUTTO PORGERE I MIEI SALUTI E UN SENTITO RINGRAZIAMENTO PER L'OPPORTUNITÀ OFFERTA ALLA GUARDIA DI FINANZA DI FORNIRE UN CONTRIBUTO CONOSCITIVO E PROPOSITIVO AI LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE.

NEL CORSO DEL MIO INTERVENTO TRACCIERÒ UN QUADRO DELL'ESPERIENZA OPERATIVA MATURATA DAI REPARTI DEL CORPO NEL CONTRASTO AGLI ILLECITI CHE COLPISCONO LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E, IN QUESTA PROSPETTIVA, ARTICOLERÒ L'ESPOSIZIONE IN TRE PUNTI:

- L'ANALISI DELLE ATTUALI DINAMICHE DI SVILUPPO E MANIFESTAZIONE DEL FENOMENO;
- IL DISPOSITIVO ORGANIZZATIVO E LE LINEE D'AZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA;
- ALCUNE CONSIDERAZIONI E PROPOSTE CONCLUSIVE.

TENENDO CONTO DELL'AUDIZIONE TENUTASI NEL FEBBRAIO 2011 INNANZI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA DELLA PRECEDENTE LEGISLATURA, PRENDERÒ IN CONSIDERAZIONE IL PERIODO 2011-AGOSTO 2014.

È INOLTRE A DISPOSIZIONE DI CODESTA COMMISSIONE L'UNITO DOSSIER, CONTENENTE SCHEDE DI DETTAGLIO RELATIVE AI RISULTATI CONSEGUITI, ALLE PRINCIPALI OPERAZIONI SVOLTE E AD ALTRI ASPETTI RITENUTI DI PARTICOLARE INTERESSE.

## 1ª PARTE

### ANALISI DEL FENOMENO

IN TERMINI GENERALI, LA CONTRAFFAZIONE CONSISTE NELLA RIPRODUZIONE ILLECITA DI PRODOTTI E MARCHI REGISTRATI<sup>1</sup>. INQUADRAMENTO GENERALE

AL DI LÀ DELLE DEFINIZIONI, LE CONDOTTE DI CONTRAFFAZIONE SONO NUMEROSE E DIVERSIFICATE.

ACCANTO ALL'IMITAZIONE DI MARCHI ED ARTICOLI, SI È AFFERMATA L'USURPAZIONE DELLE INDICAZIONI DI ORIGINE O QUALITÀ DELLE MERCI, COSÌ COME L'ARTIFICIOSA ATTESTAZIONE DELLA LORO CORRISPONDENZA RISPETTO A *STANDARD* DI SICUREZZA IN REALTÀ NON RISPETTATI, CON IL RISULTATO DI METTERE IN PERICOLO NON SOLO L'AFFIDAMENTO COMMERCIALE DEL CONSUMATORE MA ANCHE LA SUA STESSA SALUTE.

DIFFUSO È, POI, L'INDEBITO SFRUTTAMENTO DEI DIRITTI DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DELL'INGEGNO, UN AMBITO IN CUI IL PROGRESSO TECNOLOGICO DELL'ULTIMO DECENNIO HA SENZ'ALTRO DETERMINATO UN SENSIBILE AUMENTO DI CONDOTTE ILLECITE.

NUMEROSI DOCUMENTI DI ISTITUZIONI E CENTRI DI RICERCA NAZIONALI ED INTERNAZIONALI HANNO CERCATO DI STIMARE LE DIMENSIONI DELLA CONTRAFFAZIONE, MUOVENDOSI NEL CONTESTO SOMMERSO DI UN MERCATO NON REGOLAMENTATO CHE, DI CERTO, NON CONTRIBUISCE ALL'ACCURATEZZA DI QUESTE ANALISI.

---

<sup>1</sup> SUL PIANO NORMATIVO, L'ART. 2 DEL REGOLAMENTO COMUNITARIO N. 608 DEL 2013 DEFINISCE CONTRAFFATTE LE MERCI "...OGGETTO DI UN ATTO CHE VIOLA UN MARCHIO NELLO STATO MEMBRO IN CUI SI TROVANO E CUI SIA STATO APPOSTO SENZA AUTORIZZAZIONE UN SEGNO CHE È IDENTICO A QUELLO VALIDAMENTE REGISTRATO PER GLI STESSI TIPI DI MERCI, O CHE NON POSSA ESSERE DISTINTO NEI SUOI ASPETTI ESSENZIALI DA TALE MARCHIO".

SOLO PER CITARE UN ESEMPIO, SECONDO LE ELABORAZIONI DEL RAPPORTO 2014 DEL CEN.S.I.S., **IL FATTURATO ANNUALE DELLA CONTRAFFAZIONE IN ITALIA AMMONTA A 6,5 MILIARDI DI EURO**, DA CUI DERIVANO UNA **PERDITA DI GETTITO FISCALE STIMATO IN 5,2 MILIARDI**, UN **VALORE AGGIUNTO SOMMERSO DI 6,4 MILIARDI** E 105.000 POSTI DI LAVORO IN MENO.

RICERCANDO LE CAUSE DI DIFFUSIONE DELLA CONTRAFFAZIONE, CAUSE DEL FENOMENO EMERGONO DIVERSE CONSIDERAZIONI.

SUL PIANO NORMATIVO VA OSSERVATO CHE, A LIVELLO GLOBALE, COESISTONO **DISPOSITIVI NAZIONALI DISOMOGENEI, TALVOLTA INADEGUATI** SOTTO IL PROFILO DELLA PREVENZIONE E DELLA DETERRENZA, IN ALTRI CASI OGGETTO DI SCARSA APPLICAZIONE.

QUESTO NON RIGUARDA CERTO IL NOSTRO PAESE, CHE DISPONE DI STRUMENTI GIURIDICI ALL'AVANGUARDIA, SOPRATTUTTO A SEGUITO DELLA RIFORMA DEL SETTORE OPERATA CON LA LEGGE N. 99 DEL 2009, ULTERIORMENTE AFFINATA CON LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE N. 9 DEL 2013.

IN UNA VISUALE MACRO-ECONOMICA, NON POSSONO ESSERE TRASCURATI L'AMPLIAMENTO DELLE RETI DI SCAMBIO DELLE MERCI E LE NUOVE OPPORTUNITÀ DI ACCESSO A MERCATI CON MANODOPERA A BASSO COSTO, CHE HANNO INDOTTO MOLTE IMPRESE A DELOCALIZZARE LE PROPRIE PRODUZIONI, ESPONENDOSI A RISCHI DI APPROPRIAZIONE INDEBITA DI *KNOW-HOW* INDUSTRIALI.

SONO, INOLTRE, DA CONSIDERARE LE CAPACITÀ "MANAGERIALI" DELLE ORGANIZZAZIONI DELINQUENZIALI, CHE HANNO INTUITO E PRONTAMENTE COLTO L'OPPORTUNITÀ DI RIGENERARSI E PROSPERARE GRAZIE AD UN *BUSINESS* ILLECITO AD ALTA REDDITIVITÀ E BASSO RISCHIO, MUTUANDO METODI E STRUMENTI GIÀ AMPIAMENTE SPERIMENTATI IN CONTESTI DI MAGGIORE SPESSORE CRIMINALE, QUALI, AD ESEMPIO, QUELLI RELATIVI AI TRAFFICI DI CONTRABBANDO E DI STUPEFACENTI.

IN TALE SCENARIO SI È CONFERMATA LA TENDENZA, GIÀ REGISTRATA DALLA PRECEDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA, ALL'AMPLIAMENTO DELLA GAMMA DI BENI OGGETTO DI CONTRAFFAZIONE: NON SOLO CAPI ED ACCESSORI DI ALTA MODA, MA ANCHE ARTICOLI PER LA CASA, GIOCATTOLI, RICAMBI PER AUTO, APPARATI ELETTRONICI, FERRAMENTA E MOLTO ALTRO ANCORA.

PRODOTTI OGGETTO  
DI CONTRAFFAZIONE

NESSUNA TIPOLOGIA DI PRODOTTO È ORMAI IMMUNE DA POSSIBILI AGGRESSIONI. QUALCHE ESEMPIO TRATTO DALL'ESPERIENZA OPERATIVA DI QUEST'ANNO POTRÀ DARE CONCRETEZZA A QUESTA AFFERMAZIONE.

I REPARTI DEL COMANDO PROVINCIALE DI PERUGIA, NEL GENNAIO SCORSO, HANNO SEQUESTRATO 200 TONNELLATE DI **PELLET PER USO DOMESTICO** DI PROVENIENZA *EST-EUROPEA*, CONDIZIONATI IN IMBALLI RECANTI NOTI MARCHI DEL SETTORE CONTRAFFATTI.

ANCORA A GENNAIO, LA GUARDIA DI FINANZA DI TARANTO HA SEQUESTRATO PRESSO IL LOCALE SCALO PORTUALE **21.600 TRA TAPPI IN PLASTICA E COPRI-LATTINA** CON IL MARCHIO DI UNA NOTISSIMA BIBITA, STIPATI IN UN *CONTAINER* PROVENIENTE DALL'ESTREMO ORIENTE.

A MODENA, I MILITARI DEL COMANDO PROVINCIALE, DOPO AVER SEQUESTRATO, L'ANNO SCORSO, CIRCA 6 MILIONI DI FALSE FIGURINE DI CALCIATORI, HANNO INDIVIDUATO, AD APRILE DI QUEST'ANNO, UN'ORGANIZZAZIONE DEDITA ALLA CONTRAFFAZIONE DI **LIBRI D'ARTE** EDITI DALLA STESSA CASA EDITRICE.

I SERVIZI CHE HO RICORDATO SONO RIFERIBILI A CONDOTTE DI CONTRAFFAZIONE CHE POSSONO DEFINIRSI "CLASSICHE", ACCANTO ALLE QUALI DESTA ALLARME ANCHE LA DIFFUSIONE DI PRODOTTI PERICOLOSI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA, PERCHÉ CONFEZIONATI CON AGENTI CHIMICI DANNOSI O SENZA LE DOVUTE ACCORTEZZE PER PRESERVARE L'INCOLUMITÀ DEGLI UTILIZZATORI.

FOCUS SICUREZZA  
PRODOTTI

È IL CASO, AD ESEMPIO, DEGLI OLTRE **2 MILIONI DI MASCHERE, TRUCCHI E GIOCATTOLI** - TUTTI PRIVI DEI NECESSARI CERTIFICATI DI CONFORMITÀ - SEQUESTRATI, A FEBBRAIO DI QUEST'ANNO, DAL COMANDO PROVINCIALE DI ROMA.

LE SUCCESSIVE ANALISI DI LABORATORIO DI UN CAMPIONE DELLA MERCE, HANNO EVIDENZIATO LA PRESENZA DI QUANTITÀ ELEVATE DI UN COMPOSTO<sup>2</sup> INFIAMMABILE E NOCIVO IN CASO DI INALAZIONE, IRRITANTE PER LE MUCOSE, LE VIE RESPIRATORIE, GLI OCCHI E LA CUTE.

ANCORA, LA COMPAGNIA DI ROVERETO HA SEQUESTRATO IN TUTTA ITALIA **136.000 PASTELLI COLORATI** IMPORTATI DALLA CINA, SU CUI È STATA RILEVATA LA PRESENZA - IN MISURA DI 3 VOLTE SUPERIORE AL CONSENTITO - DI SOSTANZE CHIMICHE<sup>3</sup> ALTAMENTE TOSSICHE CHE, SOPRATTUTTO SE ASSUNTE DA SOGGETTI DI GIOVANE ETÀ, POSSONO NUOCERE GRAVEMENTE ALLO SVILUPPO FISICO E MENTALE.

MA DA DOVE PROVENGONO QUESTE MERCI?

LE ROTTE DELLA  
MERCE ILLEGALE

UNA RECENTE ANALISI DELLE ROTTE DI MOVIMENTAZIONE DEI PRODOTTI CONTRAFFATTI È TRACCIATA IN UN *RAPPORTO* PUBBLICATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA NELLO SCORSO MESE DI LUGLIO.

IL DOCUMENTO METTE CHIARAMENTE IN EVIDENZA IL **PRIMATO DELLA CINA** QUALE **PRINCIPALE PAESE DI PROVENIENZA DELLE MERCI CONTRAFFATTE**, CON IL 66% DEL TOTALE DEI BENI SEQUESTRATI, VALE A DIRE 23,7 MILIONI DI PEZZI SU UN TOTALE DI 36 MILIONI BLOCCATI ALLE FRONTIERE NEL 2013.

PER ALCUNE TIPOLOGIE DI BENI, IL *RAPPORTO* SEGNA LA RUOLO NON MARGINALE DI ALTRI STATI, COME L'**EGITTO PER GLI ALIMENTARI**, LA **TURCHIA PER I PROFUMI E I COSMETICI**, **HONG-KONG PER GLI ACCESSORI, LA TELEFONIA E I COMPUTER**.

<sup>2</sup> "CICLOESANONE".

<sup>3</sup> "FTALATI".

DAL RAPPORTO EMERGE L'IMPEGNO DELL'ITALIA CHE, NEL 2013, SI PONE IN TESTA ALLA CLASSIFICA DEI PAESI PER NUMERO DI ARTICOLI SEQUESTRATI (4,9 MILIONI DI PEZZI) E AL 4° POSTO PER NUMERO DI CASI DI ILLECITO RISCONTRATI AI VARCHI DOGANALI (5.492 SU UN TOTALE DI 86.854).

LE EVIDENZE INVESTIGATIVE DEI REPARTI DEL CORPO CONFERMANO L'ESISTENZA DI DIVERSI CANALI DI IMPORTAZIONE.

AD ESEMPIO, NELL'OPERAZIONE "**COMPAGNIE DELLE INDIE**", IL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI HA SCOPERTO CHE L'INTRODUZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI DA PARTE DEI GRUPPI CRIMINALI INDIVIDUATI AVVENIVA TRAMITE IL PORTO FRANCO DI CEUTA IN MAROCCO, LE CITTÀ DI ALGECIRAS E BARCELLONA IN SPAGNA E LE FRONTIERE DELLA GRECIA.

TUTTAVIA, OLTRE CHE DALL'ESTERO, IL **MERCATO DELLA** LE INDUSTRIE DEL FALSO **CONTRAFFAZIONE NAZIONALE È ALIMENTATO DA VERI E PROPRI "POLI PRODUTTIVI" SUL TERRITORIO**, ORGANIZZATI PER GESTIRE OGNI SINGOLA FASE DEL PROCESSO CHE CONDUCE ALL'IMMISSIONE IN CONSUMO DEI GENERI CONTRAFFATTI, DALL'IMPORTAZIONE DELLA MATERIA PRIMA ALL'ASSEMBLAGGIO, DALLO STOCCAGGIO ALLA VENDITA, RIUSCENDO, TALVOLTA, A SFRUTTARE LE ECCELLENZE DI ALCUNI DISTRETTI PRODUTTIVI NAZIONALI.

È IL CASO DELL'OPERAZIONE "**OMNIA VENALIA**" DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI VICENZA, CONCLUSA NEL GENNAIO 2013 CON LA DENUNCIA DI 69 PERSONE E IL SEQUESTRO DI 323.000 CAPI DI ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI CONTRAFFATTI.

IN TALE AMBITO, GLI ORGANIZZATORI DEI TRAFFICI SI AVVALEVANO, PER LA PRODUZIONE DI BOTTONI E TARGHETTE METALLICHE DA APPORRE SUGLI ABITI E SUGLI ARTICOLI DI PELLETTA FALSIFICATI, DI ALCUNE AZIENDE SITUATE TRA LE PROVINCE DI BRESCIA E DI BERGAMO, OVE INSISTE UN RINOMATO DISTRETTO INDUSTRIALE SPECIALIZZATO NELLA LAVORAZIONE DEL METALLO.

TRA ESSE VI ERA ANCHE LA SOCIETÀ ALL'EPOCA RESPONSABILE IN ESCLUSIVA DELLA PRODUZIONE DEI SIGILLI DI GARANZIA DI UN FAMOSO MARCHIO DI MODA, PRESSO LA QUALE, DURANTE UNA PERQUISIZIONE, SONO STATI RINVENUTI 140 CHILOGRAMMI DI MINUTERIA METALLICA RIPRODUCENTE IL NOTO LOGO E NUMEROSI ALTRI.

A SEGUITO DELL'INTERVENTO, LA CASA DI MODA HA REVOCATO IL MANDATO ALL'AZIENDA, INTRODUCENDO PIÙ STRINGENTI CONTROLLI SULLA PROPRIA FILIERA PRODUTTIVA.

IMPONENTI SONO RISULTATE ANCHE LE STRUTTURE PRODUTTIVE INDIVIDUATE DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI NELLE OPERAZIONI "**GRAN BAZAR**" E "**ALI BABÀ**", CONCLUSE TRA IL DICEMBRE 2013 E IL FEBBRAIO 2014.

NELLA PRIMA, IN UN CAPANNONE INDUSTRIALE DI 500 METRI QUADRATI A SAN GIUSEPPE VESUVIANO SEDE DELLA FABBRICA CLANDESTINA, SONO STATE TROVATE 7 MACCHINE STAMPATRICI CON RULLI IN METALLO AMOVIBILI SU CUI ERANO IMPRESSI NOTISSIMI MARCHI DI MODA CONTRAFFATTI, 5 CHILOMETRI LINEARI DI PELLAME GIÀ STAMPATO, PER UN PESO COMPLESSIVO DI 7 TONNELLATE, ED ULTERIORI 2.000 METRI DI TESSUTO ANCORA DA MARCARE.

NELL'OPERAZIONE "**ALI BABÀ**", INVECE, LO STESSO REPARTO HA DISARTICOLATO 3 DISTINTI SODALIZI OPERANTI IN CAMPANIA, SEQUESTRANDO BEN 24 MACCHINARI INDUSTRIALI, 16 BANCHI DA LAVORO ED ALTRETTANTI LOCALI ADIBITI A DEPOSITO, OLTRE A 400.000 PEZZI GIÀ CONFEZIONATI O SEMILAVORATI E 10.500 METRI QUADRATI DI TESSUTO PRONTO PER LA MARCATURA: L'EQUIVALENTE DI UN CAMPO DA CALCIO REGOLAMENTARE!

NATURALMENTE, LA VENDITA DEI PRODOTTI SUL TERRITORIO NECESSITA DI UNA FITTA RETE ORGANIZZATIVA, COMPOSTA DA INTERMEDIARI, PROCACCIATORI, CORRIERI E VENDITORI.

I CANALI DI DISTRIBUZIONE ED APPROVVIGIONAMENTO

EMBLEMATICA, SU QUESTO FRONTE, È L'“OPERAZIONE 55” DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI GENOVA, CHE HA PERMESSO DI INDIVIDUARE UN'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE COMPOSTA DA SOGGETTI DI ORIGINE SENEGALESE CHE AVEVA ALLESTITO, ALL'INTERNO DI UN FABBRICATO DELLA STORICA VIA PRÈ, UN VERO E PROPRIO SUPERMERCATO DI MERCE CONTRAFFATTA PRESSO IL QUALE SI APPROVVIGIONAVANO CONNAZIONALI DEDITI ALLO SMERCIO AL DETTAGLIO NELLA ZONA DEL PORTO ANTICO<sup>4</sup>.

OLTRE CHE ATTRAVERSO LA RETE DI MINUTA VENDITA ABUSIVA - ASSICURATA PREVALENTEMENTE DA SOGGETTI DI ORIGINE AFRICANA - LE MERCI CONTRAFFATTE VENGONO DISTRIBUITE ANCHE TRAMITE ESERCIZI COMMERCIALI REGOLARMENTE AUTORIZZATI, GESTITI, IN MOLTI CASI, DA SOGGETTI DI ETNIA CINESE.

È IL CASO, AD ESEMPIO, DEI 3 PUNTI DI VENDITA INDIVIDUATI A ROMA DAL LOCALE COMANDO PROVINCIALE, OVE, NEL GIUGNO SCORSO, SONO STATI SEQUESTRATI 12 MILIONI E MEZZO DI PAIA DI CALZE CON IL MARCHIO CONTRAFFATTO DI UNA NOTA AZIENDA DEL SETTORE, GIUNTE DALLA CINA E SDOGANATE IN GRAN BRETAGNA.

UN APPROFONDIMENTO SPECIFICO MERITA IL RUOLO DI *INTERNET* IL RUOLO DI  
INTERNET NELLA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI CONTRAFFATTI E “PIRATATI”. LE ANALISI PRESENTATE DAL CONSORZIO DEL COMMERCIO ELETTRONICO ITALIANO (NETCOM) IN OCCASIONE DELL'“E-COMMERCE FORUM” DEL MAGGIO SCORSO CONFERMANO CHE LO *SHOPPING* SULLA RETE SI STA RAPIDAMENTE DIFFONDENDO NEL NOSTRO PAESE: CIRCA 20 MILIONI DI UTENTI HANNO FATTO ALMENO UN ACQUISTO *ON LINE*.

<sup>4</sup> I RIFORNIMENTI DEI PRODOTTI VENIVANO ASSICURATI MEDIANTE VIAGGI IN TRENO ED AUTO PRESSO DEPOSITI DELLA LOMBARDIA E DELLA CAMPANIA, DA PARTE DI CORRIERI STABILMENTE INSERITI NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA. NEL CORSO DELLE INDAGINI SONO STATI, TRA L'ALTRO, SEQUESTRATI GLI IMMOBILI DESTINATI A DEPOSITO E PUNTO VENDITA, FORMALMENTE CEDUTI IN AFFITTO DAI PROPRIETARI ITALIANI A SOGGETTI IN REGOLA CON IL PERMESSO DI SOGGIORNO ED APPARENTEMENTE ESTRANEI AL MONDO DELLA CONTRAFFAZIONE, BENCHÉ, DI FATTO, I REALI UTILIZZATORI DEI LOCALI FOSSERO TUTTI CLANDESTINI.

NEL 2013, LA DINAMICA DELLE VENDITE ON LINE SU STIME DEL COMMERCIO ON LINE PIATTAFORME "B2C" (*BUSINESS TO CONSUMER*) IN ITALIA, È PROIETTATA SU VALORI SUPERIORI A 11 MILIARDI DI EURO, CON UN INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEL 17%.

IN UNA VISUALE PIÙ AMPIA, IL FATTURATO DI TALI TRANSAZIONI, NEL 2012, È STATO STIMATO IN OLTRE 305 MILIARDI DI EURO IN EUROPA, 280 MILIARDI DI EURO NEGLI STATI UNITI E 216 MILIARDI NELL'AREA ASIATICA.

INSOMMA, IL *WEB* RAPPRESENTA UNO STRAORDINARIO CANALE DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE E UN'OPPORTUNITÀ DI CRESCITA PER LE IMPRESE NAZIONALI, CHE, CON INVESTIMENTI CONTENUTI, POSSONO AUMENTARE LA PROPRIA RETE DI POTENZIALI CLIENTI E DIFFONDERE IL *MADE IN ITALY* NEL MONDO.

TUTTAVIA *INTERNET*, PROPRIO PER LE SUE CARATTERISTICHE DI L'UTILIZZO DI INTERNET NEI TRAFFICI DI MERCE CONTRAFFATTA RETE GLOBALE, SI PRESTA ANCHE ALLA DIFFUSIONE DELLA CONTRAFFAZIONE.

TRA LE CAUSE CHE AGEVOLANO L'USO DEL *WEB* PER FINI ILLECITI VI SONO LA POSSIBILITÀ DI RENDERSI ANONIMI O DI SIMULARE LA PROPRIA IDENTITÀ, L'AMPIA SCELTA DI PUNTI VENDITA VIRTUALI NONCHÉ LA SICUREZZA DELLE TRANSAZIONI SIA SUL PIANO ECONOMICO, SIA SU QUELLO DISTRIBUTIVO-LOGISTICO, CONSIDERATO CHE, SOTTO QUEST'ULTIMO PROFILO, LE MAGLIE DELLA RETE DI CONTROLLO SUL TERRITORIO POSSONO ESSERE FACILMENTE *BY-PASSATE* DALLE PICCOLE SPEDIZIONI CHE INTERESSANO I CONSUMATORI FINALI.

TRA L'ALTRO, IN TALE CONTESTO VA ANCHE CONSIDERATO IL RUOLO SVOLTO DAI GESTORI DEI SERVIZI DI VENDITA E DAI SOGGETTI CHE PONGONO A DISPOSIZIONE I *SERVER*, SOSTANZIALMENTE DERESPONSABILIZZATI IN MERITO AI CONTENUTI E ALL'UTILIZZO DEGLI SPAZI VIRTUALI CEDUTI.

INFATTI, LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA, CHE SI È RIPETUTAMENTE OCCUPATA DI CONTRAFFAZIONE *ON LINE* A PARTIRE DALLA SENTENZA DEL 23 MARZO 2010 PER IL CASO “GOOGLE ADWORDS”, HA PRECISATO CHE PER I CC.DD. *INTERNET SERVICES PROVIDERS* VALGONO LE LIMITAZIONI ALLA RESPONSABILITÀ DELL'INTERMEDIARIO CONTEMPLATE DALLA DIRETTIVA SUL COMMERCIO ELETTRONICO 31/2000/CE, IN QUANTO LE ATTIVITÀ DI TALI OPERATORI SONO DA RITENERSI “*DI ORDINE MERAMENTE TECNICO, AUTOMATICO E PASSIVO*”.

SUL PIANO REPRESSIVO, IL CONTRASTO DELL'USO ILLECITO DEL *WEB* È TUTT'ALTRO CHE AGEVOLE.

L'AZIONE RE-  
PRESSIVA: PROFILI  
DI INTERVENTO

IL PROBLEMA PIÙ SERIO DA AFFRONTARE È CONNESSO ALLA TERRITORIALITÀ DEI TRAFFICI ILLECITI CHE SFRUTTANO LA RETE.

I SITI DI *E-COMMERCE* COSTITUISCONO, DI FATTO, UNO STRUMENTO ATTRAVERSO IL QUALE VIENE FACILITATO L'INCONTRO TRA LA DOMANDA E L'OFFERTA E, PERTANTO, ANCHE QUALORA SI RIESCA AD INDIVIDUARE CHI SI NASCONDE DIETRO LE PIATTAFORME INFORMATICHE, DIFFICILMENTE SI ARRIVERÀ AI SOTTOSTANTI CANALI DI PRODUZIONE E STOCCAGGIO DELLA MERCE ILLEGALE, SPESSO SEPARATI LOGISTICAMENTE E TERRITORIALMENTE, COLLOCATI IN PAESI DIVERSI E NON NECESSARIAMENTE INQUADRATI IN UN'UNICA REGIA.

GLI STESSI APPARATI INFORMATICI SU CUI SI APPOGGIANO LE VETRINE *ON LINE* DEL FALSO SONO, IN MASSIMA PARTE, LOCALIZZATI IN PAESI ESTERI O COMUNQUE DISPERSI IN UNA FITTA RETE DI INDIRIZZI E PUNTI DI SNODO VIRTUALI LA CUI RICOSTRUZIONE È MOLTO COMPLESSA.

L'AZIONE REPRESSIVA, QUINDI, CONDUCE PER LO PIÙ ALL'OSCURAMENTO DEI SITI ILLEGALI, OTTENUTO ATTRAVERSO IL BLOCCO INFORMATICO DELL'ACCESSO ALLE LORO PAGINE, CHE, PERÒ, PUÒ ESSERE SUPERATO ATTRAVERSO LA DEVIAZIONE DEL TRAFFICO SU ALTRI INDIRIZZI *INTERNET* O MEDIANTE LA CREAZIONE DI NUOVI SITI NELLA RETE.

LE ESPERIENZE “SUL CAMPO” DELLA GUARDIA DI FINANZA HANNO GIÀ PORTATO A NUMEROSE OPERAZIONI ANTICONTRAFFAZIONE VIA *INTERNET*.

ESPERIENZE OPERATIVE DI CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE TRAMITE *INTERNET*

IL NUCLEO SPECIALE TUTELA MERCATI, NEL CORSO DEL 2014, HA OSCURATO 38 SITI *INTERNET* OSPITATI SU *SERVER* COLLOCATI IN PAESI ESTERI, ATTRAVERSO I QUALI VENIVANO COMMERCIALIZZATI PRODOTTI CONTRAFFATTI DI NOTI MARCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI, A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI.

I REPARTI DEL CORPO DI BERGAMO HANNO SEQUESTRATO 17 SITI *INTERNET* CHE AVEVANO COMMERCIALIZZATO *ON LINE* OLTRE 450.000 CAPI ED ACCESSORI DI NOTI MARCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI CONTRAFFATTI.

DALLE INDAGINI È EMERSO CHE I GESTORI DEI SITI AVEVANO ARTATAMENTE COLLOCATO ALL'ESTERO GLI INDIRIZZI I.P. PER SVIARE E RENDERE PIÙ DIFFICILE L'ATTIVITÀ D'*INTELLIGENCE*, SEGNOTAMENTE IN LUSSEMBURGO, SPAGNA, AUSTRALIA, ISRAELE, STATI UNITI, TURCHIA, HONG KONG, PANAMA, CINA ED INDIA.

GLI ARTICOLI PROPOSTI IN VENDITA ERANO DISTRIBUITI SU DIVERSE MIGLIAIA DI PAGINE, VISITATE GIORNALMENTE DA ALTRETTANTI UTENTI E DI QUALITÀ TALE DA TRARRE IN INGANNO I POTENZIALI ACQUIRENTI, ANCHE PERCHÉ I PREZZI NON ERANO DI MOLTO INFERIORI A QUELLI UFFICIALI DI MERCATO.

UNA PARTICOLARE FENOMENOLOGIA CRIMINOSA, FINALIZZATA ALLA PROLIFERAZIONE DI NEGOZI *ON LINE* PER LA VENDITA DI PRODOTTI FALSI, È STATA SCOPERTA DAL NUCLEO SPECIALE FRODI TECNOLOGICHE NELL'OPERAZIONE “*VETRINE OPACHE*” DI QUEST'ANNO.

IN TAL CASO, SONO STATI INDIVIDUATI 53 SITI ITALIANI DOVE ERANO STATE PUBBLICATE PAGINE *WEB* CHE RIMANDAVANO AD ALCUNI PORTALI DI *E-COMMERCE* DI MERCE CONTRAFFATTA OSPITATI SU *SERVER* ESTERI.

I SITI - RICONDUCIBILI, IN ALCUNI CASI, A COMUNI O A SCUOLE - ERANO STATI VIOLATI ALL'INSAPUTA DEI LEGITTIMI TITOLARI DA HACKER PROFESSIONISTI CHE HANNO SFRUTTATO CON SUCCESSO ALCUNE DEBOLEZZE DEI SISTEMI INFORMATICI, PER PUBBLICARE ILLEGALMENTE PAGINE PER LA VENDITA DI PRODOTTI CONTRAFFATTI.

QUESTA TIPOLOGIA DI ATTACCO INFORMATICO, TECNICAMENTE NOTO COME *DEFACEMENT*, SI AVVALE DI PROGRAMMI IN GRADO DI SONDARE, METODICAMENTE E SU LARGA SCALA, LE VULNERABILITÀ DELLE PIATTAFORME INFORMATICHE CHE OSPITANO I SITI ED HA L'OBIETTIVO DI FAR AUMENTARE IL C.D. "PAGERANK" DEI SITI ILLEGALI SUI MOTORI DI RICERCA, CIOÈ LA LORO NOTORIETÀ A VANTAGGIO DELL'INCREMENTO DELLE POSSIBILITÀ DI CONTATTO DEGLI UTENTI DELLA RETE.

UN'ALTRA TECNICA UTILIZZATA DAI CYBER-PIRATI PER INDIRIZZARE SUBDOLAMENTE I NAVIGATORI DI *INTERNET* VERSO SITI CONTRAFFATTIVI È LA C.D. "TRAFFIC DIVERSION", REALIZZATA INSERENDO, NELLA STRUTTURA DELLE PAGINE DEL SITO ILLEGALE, ALCUNI TERMINI (C.D. "TAG") RIFERITI AD AZIENDE CONNOTATE DA ELEVATO LIVELLO DI POPOLARITÀ NELLA RETE, PER ELEVARE IL POSIZIONAMENTO DELLA RISORSA *WEB* NELLA LISTA DEI RISULTATI "RESTITUITA" DAI MOTORI DI RICERCA.

MA *INTERNET* TROVA AMPIO UTILIZZO ANCHE PER LA DIFFUSIONE DI OPERE DELL'INGEGNO INDEBITAMENTE DUPLICATE. ANZI, LO SVILUPPO DELLA RETE STA RADICALMENTE MODIFICANDO LE CARATTERISTICHE DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA.

INTERNET E PIRATERIA AUDIOVISIVA

SE, DA UN LATO, *FILM*, CANZONI O PROGRAMMI INFORMATICI SONO ANCORA RIPRODOTTI E REGISTRATI ILLEGALMENTE SU *CD-ROM* E *DVD* POI VENDUTI AI CONSUMATORI FINALI, SEMPRE PIÙ FREQUENTEMENTE LO SFRUTTAMENTO DELLE OPERE DELL'INGEGNO È ATTUATO DIRETTAMENTE SUL *WEB*, CONTENITORE E MOLTIPLICATORE DEI PROGRAMMI ILLEGALI, GRAZIE ALLE TECNICHE DEL *FILE SHARING* E DEL *DOWNLOADING*.

TALE FENOMENO, AD ESEMPIO, È EMERSO CHIARAMENTE NELL'OPERAZIONE "**ITALIAN BLACK OUT**", CONDOTTA DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI CAGLIARI IN COLLABORAZIONE CON IL NUCLEO SPECIALE FRODI TECNOLOGICHE, CHE HA PORTATO ALL'OSCURAMENTO DI UNA PIATTAFORMA CHE CONSENTIVA, ATTRAVERSO 120 *SERVER* SPARSI DI TUTTO IL MONDO, IL *DOWNLOAD* DI MILIONI DI OPERE PROTETTE DA DIRITTO D'AUTORE, TRA FILM, TRACCE MUSICALI, SERIE TELEVISIVE, VIDEOGIOCHI E PRODOTTI EDITORIALI.

ESPERIENZE OPE-  
RATIVE DI CONTRA-  
STO ALLA PIRA-  
TERIA AUDIOVISIVA

LO STESSO NUCLEO SPECIALE, DI RECENTE, HA PORTATO A TERMINE UN'IMPORTANTE OPERAZIONE - LA PRIMA NEL SUO GENERE IN ITALIA - IN CUI È STATO RICOSTRUITO UN LEGAME DIRETTO TRA UN NOTO *CYBERLOCKER* NAZIONALE - VALE A DIRE IL "SITO-VETRINA" PER LA CONDIVISIONE DELLE OPERE - E GLI *UPLOADERS*, CIOÈ GLI UTENTI DELLA RETE CHE SCARICANO IL MATERIALE NELLA PIATTAFORMA.

LE INDAGINI HANNO EVIDENZIATO CHE I GESTORI DEL SITO FIDELIZZAVANO I PROPRI UTENTI COINVOLGENDOLI NEL TRAFFICO ILLECITO, ATTRAVERSO LA CORRESPONSIONE DI SOMME PROPORZIONATE AL NUMERO DI *DOWNLOAD* ESEGUITI SULLE OPERE OGGETTO DI CONDIVISIONE.

IL GUADAGNO OTTENUTO TRAMITE LA VENDITA DI ABBONAMENTI DI ACCESSO AL SITO È STATO PARI A 1,3 MILIONI DI EURO, CORRISPONDENTI AD OLTRE 460 MILIONI DI "SCARICHI" ILLEGALI DI *FILE* PROTETTI DAL DIRITTO D'AUTORE.

VA, TUTTAVIA, SEGNALATO UN IMPORTANTE TRATTO DISTINTIVO TRA LA CONTRAFFAZIONE E LA PIRATERIA AUDIO-VISIVA *ON LINE*, RAPPRESENTATO DALLA FONTE DEL PROFITTO DELLE ORGANIZZAZIONI DEDITE A TALI PRATICHE ILLECITE.

DIFFERENZE TRA  
CONTRAFFAZIONE  
E PIRATERIA *ON*  
*LINE*.

PER I CONTRAFFATTORI, INFATTI, IL GUADAGNO È LEGATO ALLA VENDITA DEL PRODOTTO ILLEGALE E, IN QUESTO SENSO, *INTERNET* SI ATTEGGIA COME *LINK* TRA DOMANDA ED OFFERTA.

PER I PIRATI AUDIOVISIVI, INVECE, IL VANTAGGIO ECONOMICO NON DERIVA UNICAMENTE DALLA VENDITA DELLE OPERE DUPLICATE, CHE, ANZI, VENGONO PER LO PIÙ MESSE A DISPOSIZIONE DEGLI UTENTI GRATUITAMENTE.

IL PROFITTO, IN TALE CONTESTO, È PRINCIPALMENTE RAPPRESENTATO DAI PROVENTI PUBBLICITARI CONNESSI ALLA NOTORIETÀ DEL SITO DAL QUALE LE OPERE STESSE SONO SCARICATE ILLEGALMENTE.

IN ALTRE PAROLE, MAGGIORE È LA PLATEA DEI VISITATORI DELLA BACHECA MULTIMEDIALE, TANTO PIÙ NUMEROSE SARANNO LE POSSIBILITÀ PER I GESTORI DEI SITI DI ATTIRARE IMPRESE O LICENZIATARI DI MARCHI PER LA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI NEL WEB.

ED È PROPRIO NELLA PROSPETTIVA DI COLPIRE LE ORGANIZZAZIONE CRIMINALI NELLE LORO FONTI DI GUADAGNO CHE È STATA IMPOSTATA L'OPERAZIONE "**PUBLIFILM**", CONCLUSA QUEST'ANNO DAL NUCLEO SPECIALE PER LA RADIODIFFUSIONE E L'EDITORIA CON IL SEQUESTRO E L'OSCURAMENTO DI 46 SITI PIRATA OSPITATI SU *SERVER* ESTERI CHE DIFFONDEVANO, IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE, MIGLIAIA DI OPERE CINEMATOGRAFICHE, TRA CUI NUMEROSISSIMI *FILM* IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA, ANCHE DI PRODUZIONE ITALIANA.

IL NUOVO APPROCCIO "FOLLOW THE MONEY"

OLTRE CHE PER I RISULTATI, IL SERVIZIO IN ARGOMENTO SI CARATTERIZZA PER L'APPLICAZIONE DEL C.D. APPROCCIO "*FOLLOW THE MONEY*", CHE HA COMPORTATO L'AVVIO DI APPROFONDIMENTI SUL CONTO DELLE IMPRESE CHE, TRAMITE INSERZIONI PUBBLICITARIE, HANNO SOSTENUTO ECONOMICAMENTE L'ATTIVITÀ DEI NEGOZI *ON LINE*, PER APPURARNE LA CONSAPEVOLEZZA DELL'INSERIMENTO IN CONTESTI ILLEGALI DI PUBBLICITÀ AZIENDALI DI PER SÉ LECITE<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> L'AVVIO DI QUESTI ACCERTAMENTI HA GIÀ DETERMINATO LA RESCISSIONE DI MOLTI CONTRATTI PUBBLICITARI CON I GESTORI DELLE PIATTAFORME PIRATA, FACENDO, COSÌ, VENIR MENO LA LORO FONTE ECONOMICA DI SOSTEGNO.

TRA L'ALTRO, QUESTA IMPOSTAZIONE È STATA RECENTEMENTE VALORIZZATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA NELL'AMBITO DELLA COMUNICAZIONE 392/2 DEL 1° LUGLIO 2014, RELATIVA AL PIANO D'AZIONE PER ELEVARE LA TUTELA DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE NEL TERRITORIO DELL'UNIONE.

IN TALE DOCUMENTO, INFATTI, VIENE ESPRESSAMENTE RICHIAMATA L'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPARE L'AZIONE DI CONTRASTO NON SOLO PER LA REPRESSIONE DEI SINGOLI CASI DI IRREGOLARITÀ, MA SOPRATTUTTO PER PRIVARE I RESPONSABILI DEI LORO FLUSSI DI ENTRATA, ANCHE ATTRAVERSO IL COINVOLGIMENTO DELLE PARTI PRIVATE.

PROPRIO SU QUESTA LINEA SI PONE LA FORMALIZZAZIONE, NEL GIUGNO SCORSO, DEL *MEMORANDUM* D'INTESA TRA L'ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE DI SERVIZI PUBBLICITARI *ON LINE*<sup>6</sup>, LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA TUTELA DEI CONTENUTI AUDIOVISIVI E MULTIMEDIALI<sup>7</sup> E LA FEDERAZIONE CONTRO LA PIRATERIA MUSICALE E MULTIMEDIALE<sup>8</sup>, STIMOLATO ANCHE DAGLI ESITI DELLA CITATA OPERAZIONE "*PUBLIFILM*".

CON TALE ACCORDO, IN PARTICOLARE, SONO STATE REGOLAMENTATE LE MODALITÀ DI SPONTANEA RIMOZIONE DI CONTENUTI PUBBLICITARI INDIVIDUATI IN SITI PIRATA, SEGNO DEL PROCESSO DI MAGGIORE AUTO-RESPONSABILIZZAZIONE DEGLI OPERATORI PRIVATI DELLA RETE.

L'ANALISI DELLE DINAMICHE DELL'"INDUSTRIA DEL FALSO", NON PUÒ NON TENER CONTO DEI CONNESSI FLUSSI FINANZIARI. SOTTO QUESTO PROFILO, I *MONEY TRANSFER* CONTINUANO A RAPPRESENTARE UNO DEI VEICOLI PREFERENZIALI PER IL TRASFERIMENTO DI SOMME DI DENARO PROVENTO DI REATO, SOPRATTUTTO QUANDO RICONDUCIBILI AD ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI MATRICE ESTERA.

CANALI FINANZIARI  
E RUOLO DEI *MONEY  
TRANSFER*

<sup>6</sup> I.A.B. ITALIA - *INTERACTIVE ADVERTISING BUREAU*.

<sup>7</sup> FAPAV.

<sup>8</sup> F.P.M.

SI TRATTA DI SPORTELLI FINANZIARI DIFFUSI IN MANIERA CAPILLARE SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE E FISICAMENTE COLLOCATI IN STRUTTURE GESTITE, PER LO PIÙ, DA CITTADINI STRANIERI CHE FORNISCONO IN VIA PREVALENTE SERVIZI DI DIVERSA NATURA, TRA CUI AGENZIE DI VIAGGIO, BAR, TABACCHERIE, *INTERNET POINTS* E *CALL CENTER*.

IN BASE AD ELABORAZIONI SVILUPPATE DALLA "FONDAZIONE LEONE MORESSA" SU DATI DELLA BANCA D'ITALIA, NEL 2013 IL DATO DELLE RIMESSE VERSO L'ESTERO, IN GRAN PARTE EFFETTUATE TRAMITE *MONEY TRANSFER*, SI È ATTESTATO INTORNO AI 5,5 MILIARDI DI EURO.

CONSIDERANDO IL VALORE DI TRASFERIMENTI PER OGNI STRANIERO RESIDENTE, PRATO SI DISTINGUE PER L'AMMONTARE PIÙ ALTO, PARI A 5.500 EURO PRO-CAPITE, SEGUITO DA CATANIA CON 4.300 EURO. LE REGIONI CHE SPICCANO PER IL MAGGIOR VOLUME DI RIMESSE SONO LA LOMBARDIA, IL LAZIO E LA TOSCANA.

PER QUANTO ATTIENE ALL'AREA DI DESTINAZIONE, LA CINA, PUR AVENDO SUBITO UNA FLESSIONE DEL 59% RISPETTO ALL'ANNO 2012 (MENO 1,5 MILIARDI DI EURO), RIMANE IL PRIMO PAESE BENEFICIARIO CON CIRCA IL 20% DELLE RIMESSE, SEGUITO DALLA ROMANIA (15,7%) E DAL BANGLADESH (CIRCA IL 6,3%).

ALCUNE EVIDENZE INVESTIGATIVE CONFERMANO IL MASSICCIO RISCORSO ALLE AGENZIE DI *MONEY TRANSFER* PER REGOLARE TRANSAZIONI DI CARATTERE COMMERCIALE, TRASFERIRE PROFITTI ED ESEGUIRE INVESTIMENTI CONNESSI, IN DIVERSI CASI, AD ATTIVITÀ DI CONTRAFFAZIONE.

AD ESEMPIO, NELL'OPERAZIONE "**DUMMY**", CONDOTTA TRA SETTEMBRE 2010 E LUGLIO 2013, IL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI PRATO HA ACCERTATO CHE IMPRENDITORI OPERANTI NEL SETTORE TESSILE, ALCUNI DEI QUALI GRAVATI DA PRECEDENTI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE, AL FINE DI AGGIRARE LE NORME VALUTARIE, CONSEGNAVANO DENARO A SOGGETTI INTERPOSTI CHE, A PROPRIA VOLTA, SI RECAVANO PRESSO UNA LOCALE AGENZIA DI *MONEY TRASFER* OVE, FORNENDO GENERALITÀ FALSE DI MITTENTI O INTESTANDO L'OPERAZIONE A SOGGETTI DEL TUTTO IGNARI, TRASFERIVANO DENARO IN CINA, FRAZIONANDO GLI IMPORTI AL DI SOTTO DELLA SOGLIA IMPOSTA DALLA LEGGE, PARI A 999 EURO (C.D. *SMURFING*).

LE INDAGINI HANNO FATTO EMERGERE CHE, ATTRAVERSO CIRCA 2.500 OPERAZIONI CONTABILI, IN UN ARCO TEMPORALE DI 17 MESI È STATO REALIZZATO UN TRASFERIMENTO ILLEGALE DI VALUTA PER QUASI 10 MILIONI DI EURO.

SEMPRE IN TOSCANA, NELL'OPERAZIONE "**CIAN BA 2012**", CONCLUSA DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI FIRENZE, SONO STATE ESAMINATE 1.500.000 OPERAZIONI DI TRASFERIMENTO DI DENARO ESEGUITE DA 12 *SUB*-AGENZIE DI *MONEY TRANSFER* LOCALIZZATE IN NUMEROSE CITTÀ D'ITALIA, POI SEQUESTRATE UNITAMENTE AL PATRIMONIO RICONDUCEBILE AI MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE, AMMONTANTE A QUASI 50 MILIONI DI EURO.

DIVERSI SONO I FATTORI CHE GIUSTIFICANO UN COSÌ AMPIO RICORSO AI *MONEY TRASFER*, BENCHÉ SI TRATTI DI CIRCUITI FINANZIARI MOLTO PIÙ COSTOSI RISPETTO A QUELLI BANCARI.

FATTORI CHE FAVO-  
RISCONO IL RICOR-  
SO AI *MONEY*  
*TRANSFER*

QUESTI CANALI RENDONO PIÙ FACILE ELUDERE I PRESIDI ANTIRICICLAGGIO PER OSTACOLARE L'INDIVIDUAZIONE DELL'ORIGINE DELLE RICCHEZZE E, INOLTRE, SONO GESTITI DA MEMBRI DELLE STESSE COMUNITÀ ETNICHE COINVOLTE NEI TRAFFICI.

IL CIRCUITO *MONEY TRANSFER*, POI, OPERA ANCHE IN PAESI OVE NON ESISTE UNA LEGISLAZIONE ANTIRICICLAGGIO O È ASSENTE UNA REGOLARE RETE BANCARIA. VA, INOLTRE, CONSIDERATO CHE L'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO, DI FATTO, HA DETERMINATO ALCUNE "ASIMMETRIE" TRA ISTITUTI DI PAGAMENTO NAZIONALI E COMUNITARI.

IN EFFETTI, PUR ESSENDO ATTIVI SUL TERRITORIO ITALIANO, I SOGGETTI CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ DI *MONEY TRANSFER* PER CONTO DI INTERMEDIARI COMUNITARI NON SONO TENUTI AD ISCRIVERSI NELLA SEZIONE SPECIALE DELL'ALBO DEGLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA GESTITO DALL'ORGANISMO DEGLI AGENTI E DEI MEDIATORI, A DIFFERENZA DI COLORO CHE OPERANO SU MANDATO DI ISTITUTI DI PAGAMENTO NAZIONALI.

NON È, QUESTA, UNA CIRCOSTANZA DI POCO CONTO SE SI CONSIDERA CHE, SULLA BASE DEGLI ULTIMI DATI DISPONIBILI, IL NUMERO DI *MONEY TRANSFER* ATTIVI IN ITALIA È PARI A CIRCA 40.000 UNITÀ, DI CUI SOLTANTO 1.000 ISCRITTI NEL PREDETTO REGISTRO, MENTRE LA MAGGIOR PARTE È RICONDUCIBILE AD OPERATORI COMUNITARI.

SE QUESTI ULTIMI SI AVVALGONO DI UNA PLURALITÀ DI AGENTI, È RICHIESTA L'ISTITUZIONE DI UN "PUNTO DI CONTATTO" NAZIONALE AL QUALE È DEMANDATO, TRA L'ALTRO, IL COMPITO DI INVIARE ALL'U.I.F. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE GENERATE DALLA RETE DISTRIBUTIVA, MA NON ANCHE QUELLO DI ISTITUIRE L'ARCHIVIO UNICO INFORMATICO NEL CASO IN CUI TALE ADEMPIMENTO NON SIA RICHIESTO DALLA LEGISLAZIONE DEL PAESE DI APPARTENENZA.

CIÒ DETERMINA SIGNIFICATIVE RICADUTE IN TERMINI OPERATIVI, PER L'IMPOSSIBILITÀ DI DISPORRE DELLE INFORMAZIONI CHE CONFLUISCONO IN TALE BANCA DATI, IMPORTANTISSIME PER LA RICOSTRUZIONE STORICA DELLE OPERAZIONI E PER L'INDIVIDUAZIONE DI QUELLE ANOMALE DA SEGNALARE.

LA CONFERMA INDIRETTA DI QUANTO EVIDENZIATO SEGNALE CHE, TRA IL GENNAIO 2013 E LUGLIO 2014, SONO PERVENUTE DAGLI ISTITUTI DI PAGAMENTO AL NUCLEO SPECIALE DI POLIZIA VALUTARIA 2.935 SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, DELLE QUALI SOLTANTO 21 GENERATE DA PUNTI DI CONTATTO DI INTERMEDIARI COMUNITARI.

LA CONTRAFFAZIONE - AL PARI DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI, DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E DEL GIOCO D'AZZARDO - COSTITUISCE DA TEMPO, PER LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, UNA REMUNERATIVA AREA D'INVESTIMENTO.

CONTRAFFAZIONE  
E CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA

DI NORMA, I BENI CONTRAFFATTI UTILIZZANO CANALI DI PROVENIENZA E METODI DI DISTRIBUZIONE GIÀ CONSOLIDATI PER ALTRI GENERI DI PRODOTTI ILLECITI NONCHÉ ALLEANZE E FATTORI DI "FACILITAZIONE" DEL COMMERCIO GIÀ AMPIAMENTE "RODATI" DAI SODALIZI CRIMINALI.

CIÒ CHE RENDE LA CONTRAFFAZIONE UN *BUSINESS* NEL QUALE VALE LA PENA INVESTIRE È LEGATO, ESSENZIALMENTE, AL FAVOREVOLE RAPPORTO COSTI/BENEFICI.

BASTI SEGNALARE, A TAL PROPOSITO, CHE NELLA RICHIAMATA OPERAZIONE "**GRAN BAZAR**" L'INVESTIMENTO FINANZIARIO INIZIALE DI 800.000 EURO MESSO IN CAMPO DALL'ORGANIZZAZIONE PER DOTARE DI MACCHINARI E ATTREZZATURE LA FABBRICA DI FALSE BORSE ED ACCESSORI DI ALTA MODA INDIVIDUATA A SAN GIUSEPPE VESUVIANO, È STATO AMMORTIZZATO IN POCHISSIMO TEMPO. I GUADAGNI MENSILI DEGLI INDAGATI POTEVANO, INFATTI, RAGGIUNGERE ANCHE I 130.000 EURO MENSILI.

IL FENOMENO DEL COINVOLGIMENTO DI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE DI MATRICE CAMORRISTICA, È DIMOSTRATO DAI MOLTEPLICI SEQUESTRI DI MERCE CHE, SOPRATTUTTO NEGLI ULTIMI ANNI, SONO STATI ESEGUITI A CARICO DI SOGGETTI GRAVATI DA REATI DI COMPETENZA DELLE DIREZIONI DISTRETTUALI ANTIMAFIA.

CONTRAFFAZIONE  
E CAMORRA

LE ORGANIZZAZIONI OPERANTI NELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI PROLIFERANO SFRUTTANDO LE PICCOLE REALTÀ ARTIGIANALI E LE ENDEMICHE SITUAZIONI DI DISAGIO OCCUPAZIONALE CHE, DA SEMPRE, CONNOTANO TALE TESSUTO ECONOMICO E SOCIALE.

INOLTRE, GRAZIE AL CAPILLARE CONTROLLO DEL TERRITORIO, LE CONSORTERIE CRIMINALI POSSONO CONTARE SU UN'AMPIA RETE DI DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO, FATTA DI COMMERCianti - PER LO PIÙ AMBULANTI - TALVOLTA OBBLIGATI AD ACQUISTARE I GENERI CONTRAFFATTI QUALE FORMA DI CONDIZIONAMENTO SOSTITUTIVA O AGGIUNTIVA RISPETTO AL "PIZZO" RICHIESTO PER LA "PROTEZIONE" DELL'ATTIVITÀ.

TALI PARTICOLARI MODALITÀ DI ESTORSIONE SONO STATE ACCERTATE NELL'OPERAZIONE "**VIA DELLA SETA**", CONCLUSA NEL FEBBRAIO SCORSO TRA NAPOLI E CASALNUOVO, NEL CORSO DELLA QUALE È EMERSO IL COINVOLGIMENTO DEL **CLAN MAZZARELLA**, CHE NEL TERRITORIO DISPONEVA DI UNA ESCLUSIVA DI VENDITA - PRESSOCHÉ TOTALE - DEGLI ARTICOLI FALSI TRATTATI DALL'ORGANIZZAZIONE. I VENDITORI, OLTRE A DOVERSI APPROVVIGIONARE DALLA RETE DISTRIBUTIVA DEL **CLAN**, ERANO TENUTI ANCHE A VERSARE UNA "TARIFFA" SETTIMANALE, VARIABILE IN RAGIONE DELLE ESIGENZE DI LIQUIDITÀ DEL "BOSS", MA COMUNQUE RICONDUCIBILE AD ACCORDI PREDEFINITI<sup>9</sup>.

IN UNA PROSPETTIVA PIÙ AMPIA, NUMEROSE INDAGINI CONDOTTE IN CAMPANIA EVIDENZIANO L'ESISTENZA DI UNA SORTA DI "DISTRETTO PRODUTTIVO" ILLEGALE CHE INSISTE TRA LE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA, NEL QUALE SI CONCENTRANO STRUTTURE ORGANIZZATE, DIRETTAMENTE OD INDIRETTAMENTE COLLEGATE ALLA CAMORRA, IN GRADO DI GESTIRE TUTTE LE DIVERSE FASI DELLE PRODUZIONI ILLECITE.

<sup>9</sup> NEL COMPLESSO, L'INDAGINE HA PERMESSO DI DENUNCIARE 76 SOGGETTI (DI CUI 49 ARRESTATI), SEQUESTARE 18 FRA OPIFICI INDUSTRIALI E DEPOSITI, 442 MACCHINARI PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE E CIRCA 300.000 CAPI DI ABBIGLIAMENTO CONTRAFFATTI.

TRA I SERVIZI DI MAGGIORE RILIEVO CONDOTTI IN TALE AREA, GIOVA MENZIONARE L'ULTIMA *TRANCHE* DELL'OPERAZIONE "**GOMORRAH**", CONDOTTA NEL 2012 DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI IN COLLABORAZIONE CON IL SERVIZIO CENTRALE D'INVESTIGAZIONE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. LE INVESTIGAZIONI HANNO PERMESSO DI SMANTELLARE UNA VERA E PROPRIA *JOINT VENTURE* TRA SODALIZI CRIMINALI ITALIANI COLLEGATI A CLAN CAMORRISTICI CAMPANI E CONSORTERIE DI MATRICE STRANIERA, CHE GESTIVA L'IMPORTAZIONE DI PRODOTTI ELETTRICI E MECCANICI DI ORIGINE CINESE ED IL SUCCESSIVO SMISTAMENTO IN VARI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA, PREVIA APPOSIZIONE DI UNA FALSA ETICHETTA DI NOTI MARCHI DEL SETTORE PER FACILITARNE LA VENDITA<sup>10</sup>.

BENCHÉ LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI ORIGINE CAMPANA ASSUMA UN RUOLO DOMINANTE NEI TRAFFICI DI MERCE CONTRAFFATTA, ALCUNE EVIDENZE INVESTIGATIVE DIMOSTRANO CHE ANCHE LA *'NDRANGHETA* SI INTERESSA AL MERCATO DEL FALSO<sup>11</sup>.

CONTRAFFAZIONE  
E *'NDRANGHETA*

ACCANTO ALLE CONSORTERIE NAZIONALI, RESTA DIFFUSA LA PRESENZA DI GRUPPI ETNICI STRANIERI PRINCIPALMENTE NELLA CONTRAFFAZIONE DI MATERIALE DI PELLETERIA, IN MOLTI CASI SFRUTTANDO L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA DI PROPRI CONNAZIONALI.

CONTRAFFAZIONE  
E CONSORTERIE DI  
MATRICE ESTERA

NUMEROSI SONO I CASI DI COINVOLGIMENTO DI CITTADINI EXTRACOMUNITARI, IN PARTE ORIGINARI DEL NORD AFRICA O DELL'EUROPA DELL'EST, MA SOPRATTUTTO DI SOGGETTI PROVENIENTI DALLA CINA.

<sup>10</sup> SONO STATI ARRESTATI 9 SOGGETTI E SOTTRATTI ALLA DISPONIBILITÀ DEGLI INDAGATI 10 MILIONI DI EURO IN BENI.

<sup>11</sup> NELL'OPERAZIONE "**RUBAMAZZO**", CONDOTTA A DICEMBRE 2011 DAI NUCLEI DI POLIZIA TRIBUTARIA DI FIRENZE ED AREZZO, SONO STATE ESEGUITE 6 ORDINANZE DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DI UN SODALIZIO CAPEGGIATO DA 2 CALABRESI LEGATI ALLE COSCHE "ANELLO - FIUMARA" DI FILADELFIA E "MANCUSO" DI LIMBADI, DA UN ITALIANO RESIDENTE IN GERMANIA E DA 3 CAMPANI. L'ORGANIZZAZIONE PROVVEDEVA AL CONFEZIONAMENTO DI CAPI D'ABBIGLIAMENTO E CALZATURE CONTRAFFATTI IN TURCHIA, CHE POI VENIVANO IMPORTATI IN ITALIA TRAMITE LA SPAGNA, L'AUSTRIA, IL REGNO UNITO, L'OLANDA E LA GERMANIA RICORRENDO A SOCIETÀ DI COMODO.

I SODALIZI CINESI, IN PARTICOLARE, SI DISTINGUONO PER L'EFFICIENTE ORGANIZZAZIONE, IN GRADO DI GARANTIRE EFFICACI APPROVVIGIONAMENTI DI ARTICOLI DEL SETTORE DEL LUSO, MA ANCHE DI PRODOTTI DI LARGO CONSUMO, INSTAURANDO RAPPORTI DI COLLABORAZIONE CON ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI ALTRE ETNIE ED AUTOCTONE, SOPRATTUTTO CAMPANE.

CONCLUDO QUESTA PANORAMICA GENERALE SUI TRATTI PRINCIPALI DEL FENOMENO DELLA CONTRAFFAZIONE, CON ALCUNI CENNI AL SETTORE AGROALIMENTARE E AI TABACCHI.

IN ORDINE AL PRIMO COMPARTO, VA PREMESSO CHE GLI ALIMENTI E LE BEVANDE SONO OGGETTO DI UNA GAMMA DIVERSIFICATA DI ILLECITI, CHE VANNO DALLE MODIFICHE DELLE LORO COMPOSIZIONI ORGANOLETTICHE (ALTERAZIONI, ADULTERAZIONI E SOFISTICAZIONI) ALLE CONTRAFFAZIONI DEI MARCHI O DELLE INDICAZIONI DI PROVENIENZA GEOGRAFICA O DENOMINAZIONI DI ORIGINE (C.D. "AGRO-PIRATERIA").

LA CONTRAFFAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

DIFFUSA È ANCHE LA PRATICA DEL C.D. "ITALIAN SOUNDING", CHE CONSISTE NELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI GENERI CHE - CON NOMI, IMMAGINI E SIMBOLI APPOSTI SULLE CONFEZIONI - RICHIAMANO L'"ITALIANITÀ" DEI PRODOTTI.

L'ITALIAN SOUNDING

SI TRATTA DI UN FENOMENO MOLTO RADICATO ALL'ESTERO CHE, SECONDO LE STIME FORNITE DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO NEL "RAPPORTO SULLA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE" PUBBLICATO NEL GIUGNO DI QUEST'ANNO, VANTA UN GIRO D'AFFARI DI CIRCA 55 MILIARDI DI EURO, QUASI IL DOPPIO DELLE ESPORTAZIONI ALIMENTARI NAZIONALI DEL 2012.

TRA I PRODOTTI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE MAGGIORMENTE ESPOSTI AI FENOMENI DI CONTRAFFAZIONE, IL RAPPORTO MENZIONA IL VINO, L'OLIO ED I PRODOTTI CASEARI.

È DI POCHE SETTIMANE FA UN'OPERAZIONE DEL COMANDO ESPERIENZE OPERATIVE PROVINCIALE DI SIENA CHE HA PORTATO AL SEQUESTRO DI 2.350 FITTIZI CONTRASSEGNI DI STATO E DI 160.000 LITRI DI VINO COMUNE FALSAMENTE "VESTITO" CON ETICHETTE DI RINOMATI VINI TOSCANI, NELL'AMBITO DI UNA VASTA FRODE ARCHITETTATA DA UN CONSULENTE TECNICO IN DANNO DI NUMEROSE CANTINE DELLA ZONA.

PER QUANTO RIGUARDA L'OLIO, UN RECENTE SERVIZIO DELLA TENENZA DI ANDRIA (OPERAZIONE "ALIUD PRO OLIO"), CONCLUSO LO SCORSO LUGLIO, HA PORTATO ALL'ARRESTO DI 16 PERSONE E AL SEQUESTRO DI OLTRE 400 TONNELLATE DI OLIO SPACCIATO "100% ITALIANO BIOLOGICO" MA CHE, IN REALTÀ, OLTRE CHE DI ORIGINE SPAGNOLA, È RISULTATO ANCHE DI PESSIMA QUALITÀ, IN QUANTO CONTAMINATO DA GRASSI DI DIVERSA NATURA CONTENENTI FONDAMI ED IMPURITÀ IMPUTABILI AL CIRCUITO DI RACCOLTA DEGLI OLII ESAUSTI DELLA RISTORAZIONE.

LA TRUFFA SI È SVILUPPATA ATTRAVERSO LA COMPIACENZA DI NUMEROSE IMPRESE AGRICOLE PUGLIESI E CALABRESI, CHE REGOLARIZZAVANO LA PROVENIENZA DELLE PARTITE DI PRODOTTO ATTRAVERSO UN "CAROSELLO" DI FATTURE PER OPERAZIONI INESISTENTI.

A PROPOSITO DELLE FALSE QUALIFICAZIONI "BIO" ATTRIBUITE A IL FALSO "BIO" GENERI PRIVI DI TALE REQUISITO, IMPORTATI DALL'ESTERO O PRODOTTI IN ITALIA CON METODI TRADIZIONALI, RICORDO, ANCORA, L'OPERAZIONE "GREEN WAR" DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI PESARO, CONCLUSASI CON IL SEQUESTRO DI 2.700 TONNELLATE DI PRODOTTI "FALSAMENTE BIO" - RISULTATI CONTENERE, IN ALCUNI CASI, ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI E SOSTANZE FITOSANITARIE NOCIVE PER LA SALUTE - L'ARRESTO DI 9 SOGGETTI E IL SEQUESTRO DI BENI MOBILI, IMMOBILI, PARTECIPAZIONI SOCIETARIE E CONTI CORRENTI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 35 MILIONI DI EURO<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> IL SISTEMA DI FRODE SCOPERTO IN QUESTO CASO PRENDEVA LE MOSSE DALL'IMPORTAZIONE DA PAESI TERZI (MOLDAVIA, UCRAINA, TURCHIA ED INDIA) DI

PASSANDO AL TEMA DELLA CONTRAFFAZIONE DELLE SIGARETTE, EVIDENZIO, IN PRIMA BATTUTA, CHE QUESTO GENERE DI PRODOTTI GIUNGE NEL NOSTRO TERRITORIO PER LO PIÙ ATTRAVERSO LE ROTTE MARITTIME, OCCULTATO ALL'INTERNO DI CONTAINER DIETRO CARICHI DI COPERTURA.

LA CONTRAFFAZIONE DI SIGARETTE

LE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE CONDOTTE DAL CORPO NEL SETTORE CONSENTONO DI AFFERMARE CHE UNA GROSSA FETTA DELLE SIGARETTE CONTRAFFATTE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO IN ITALIA SONO PRODOTTE IN CINA, ANCORCHÉ, STANDO AI DATI EMERSI IN UN RAPPORTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 2010, SIANO STATE INDIVIDUATE FABBRICHE DI SIGARETTE CONTRAFFATTE ANCHE IN BELGIO, LITUANIA, POLONIA E SLOVACCHIA.

IN QUESTI ULTIMI ANNI, TUTTAVIA, SI È REGISTRATO UN SENSIBILE CALO DEI SEQUESTRI DI TABACCHI LAVORATI CONTRAFFATTI, PRINCIPALMENTE DOVUTO A UNA DIVERSA STRATEGIA DELLE ORGANIZZAZIONI CONTRABBANDIERE CHE STANNO OPTANDO SEMPRE DI PIÙ PER L'IMPORTAZIONE ILLEGALE DI SIGARETTE CC.DD. "CHEAP WHITE", FINO A QUALCHE ANNO FA QUASI SCONOSCIUTE AL MERCATO ITALIANO ED EUROPEO.

SI TRATTA DI PRODOTTI DA FUMO MOLTO ECONOMICI CHE SONO LEGALI NEI PAESI DI ORIGINE (PRINCIPALMENTE CINA, RUSSIA, EMIRATI ARABI UNITI E UCRAINA) MA LA CUI COMMERCIALIZZAZIONE IN ITALIA NON È AUTORIZZATA, ESSENDO PRODOTTI NON CONFORMI AI PARAMETRI DI PRODUZIONE RICHIESTI DALLA NORMATIVA.

---

GRANAGLIE, SEMI DI SOIA, PANNELLO E OLIO DI COLZA, SDOGANATI A MALTA TRAMITE UNA SOCIETÀ COMPIACENTE E SUCCESSIVAMENTE INTRODOTTI IN ITALIA ATTRAVERSO TRANSAZIONI INTRACOMUNITARIE. SUI PRODOTTI VENIVANO, POI, APPOSTE FALSE CERTIFICAZIONI "BIO", ANCHE GRAZIE ALLA CONNIVENZA DI ALCUNI ORGANISMI DI CONTROLLO, CHE RILASCIAVANO LE ATTESTAZIONI.

TANTO PER LE SIGARETTE CONTRAFFATTE QUANTO PER LE "CHEAP WHITE", IL RISCHIO PER LA SALUTE DEI CONSUMATORI È ELEVATO. LE ANALISI DI LABORATORIO EFFETTUATE SU CAMPIONI DELLE PARTITE SEQUESTRATE HANNO FATTO EMERGERE LIVELLI DI CATRAME, NICOTINA E MONOSSIDO DI CARBONIO MOLTO ELEVATE, OLTRE ALLA PRESENZA DI ALTRI ELEMENTI POTENZIALMENTE NOCIVI<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> TRA I SERVIZI PIÙ RILEVANTI SVILUPPATI DAI REPARTI NEL SETTORE MERITANO UN CENNO LE OPERAZIONI:

- "ZAPRAUCA", CONDOTTA DAL GRUPPO DI SESTO SAN GIOVANNI TRA IL 2012 E IL 2013 NEI CONFRONTI DI UN'ORGANIZZAZIONE UCRAINA, CHE HA PORTATO ALL'ESECUZIONE DI 20 ARRESTI E AL SEQUESTRO DI 1.000 KG DI SIGARETTE CONTRAFFATE INTRODOTTE NEL TERRITORIO NAZIONALE IN CONTRABBANDO;
- "FLIGHTS FAKE" DEL GRUPPO DI FIUMICINO, A SEGUITO DELLA QUALE SONO STATE SEQUESTRATE, NEI MAGAZZINI DELL'AREA MERCI "CARGO CITY" DELL'OMONIMO SCALO AEROPORTUALE, OLTRE 3 MILIONI DI CARTINE PER SIGARETTE CONTRAFFATE, RISULTATE, A SEGUITO DI SUCCESSIVE ANALISI DI LABORATORIO, PERICOLOSE PER LA SALUTE.

## 2ª PARTE

### DISPOSITIVO E STRATEGIE DI CONTRASTO

VENENDO, ORA, AL DISPOSITIVO DI CONTRASTO E ALLE LINEE D'AZIONE DEL CORPO NEL SETTORE, EVIDENZIO, PRELIMINARMENTE, CHE CON IL DECRETO LEGISLATIVO 68 DEL 2001 IL LEGISLATORE HA ESPRESSAMENTE AFFIDATO ALLA GUARDIA DI FINANZA COMPITI DI *“PREVENZIONE, RICERCA E REPRESSIONE DELLE VIOLAZIONI IN MATERIA DI MARCHI, BREVETTI, DIRITTI D'AUTORE, SEGNI DISTINTIVI E MODELLI, RELATIVAMENTE AL LORO ESERCIZIO E SFRUTTAMENTO ECONOMICO”*. QUADRO  
NORMATIVO DI  
RIFERIMENTO

QUESTA MISSIONE È STATA RIBADITA DALLA DIRETTIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO DEL 28 APRILE 2006, IN TEMA DI RIDEFINIZIONE DEI COMPARTI DI SPECIALITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA.

TALI COMPETENZE SI TRADUCONO NELLO SVILUPPO DI UN'AZIONE OPERATIVA A 360 GRADI, CHE MIRA, NON SOLO AL CONTRASTO DI QUALUNQUE FORMA DI CONTRAFFAZIONE E DI PIRATERIA, MA ANCHE ALLA TUTELA DEL *MADE IN ITALY* E DELLA SICUREZZA DEI PRODOTTI IMMESSI SUL MERCATO.

IN LINEA CON L'APPROCCIO TRASVERSALE DI POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA CHE CONNOTA OGNI ATTIVITÀ OPERATIVA DEL CORPO, CONTESTUALMENTE O SUCCESSIVAMENTE AGLI INTERVENTI NEL SETTORE VENGONO APPROFONDITI TUTTI I CONNESSI PROFILI D'ILLEGALITÀ, QUALI L'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA, L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, LO SFRUTTAMENTO DI MANODOPERA, IL RICICLAGGIO E IL REIMPIEGO DEI PROVENTI DA REATO.

DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO, LA GUARDIA DI FINANZA OPERA NEL COMPARTO AVVALENDOSI DI UN DISPOSITIVO CHE VEDE IMPEGNATI CIRCA 700 REPARTI DISLOCATI SUL TERRITORIO. DISPOSITIVO DI  
CONTRASTO

IN TALE CONTESTO, I NUCLEI DI POLIZIA TRIBUTARIA COSTITUISCONO LE UNITÀ INVESTIGATIVE “DI PUNTA”, AL CUI INTERNO OPERANO ARTICOLAZIONI SPECIALIZZATE NELLA TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE, INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI DELL’AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER LE INDAGINI DI MAGGIORE SPESSORE.

I REPARTI TERRITORIALI SONO SUPPORTATI DAL NUCLEO SPECIALE TUTELA MERCATI, CHE SVOLGE, A LIVELLO CENTRALE, FUNZIONI DI ANALISI DI RISCHIO, ATTRAVERSO INCROCI DI BANCHE DATI, STUDIO DEI SISTEMI DI FRODE, ELABORAZIONE DI METODOLOGIE OPERATIVE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO DELLE MIGLIORI ESPERIENZE INVESTIGATIVE. ALLO STESSO NUCLEO È AFFIDATA ANCHE LA GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO ANTI-CONTRAFFAZIONE, SU CUI MI SOFFERMERÒ PIÙ AVANTI.

IMPORTANTE È ANCHE IL RUOLO DEL NUCLEO SPECIALE FRODI TECNOLOGICHE, CUI SONO ATTRIBUITE COMPETENZE OPERATIVE E DI SUPPORTO DELLA COMPONENTE TERRITORIALE NEL MONITORAGGIO DELLA RETE *INTERNET* E NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ INFORMATICA DI SFONDO ECONOMICO-FINANZIARIO.

LA STRATEGIA OPERATIVA DI CONTRASTO SI SVILUPPA, SUL TERRITORIO, LUNGO TRE DISTINTE DIRETTRICI, FRA LORO CONVERGENTI.

STRATEGIA D'INTERVENTO SUL TERRITORIO

LA PRIMA È COSTITUITA DAL PRESIDIO DEGLI SPAZI DOGANALI, PER BLOCCARE, IN SINERGIA CON GLI UFFICI DELL’AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI, LE MERCI CONTRAFFATTE E PERICOLOSE DI PROVENIENZA *EXTRA-U.E.* PRIMA ANCORA CHE VENGANO IMMESSE NEL CIRCUITO COMMERCIALE NAZIONALE.

VI È, POI, IL CONTROLLO ECONOMICO DEL TERRITORIO, CHE SI TRADUCE NEL MONITORAGGIO DEI MOVIMENTI DELLE MERCI SU STRADA E NEI LUOGHI DI VENDITA, PER INTERCETTARE I GENERI CONTRAFFATTI NEL MOMENTO IN CUI VENGONO ALLO SCOPERTO.

LA TERZA E PIÙ IMPORTANTE DIRETTRICE È L’ATTIVITÀ INVESTIGATIVA IN SENSO STRETTO.

IN PIENA SINERGIA CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E TRAENDO, SPESSO, SPUNTO DALLE RISULTANZE DEI CONTROLLI SVOLTI SU STRADA E ALLE FRONTIERE, LE INDAGINI MIRANO A RICOSTRUIRE TUTTI GLI ANELLI DELLE CATENE ILLECITE, PER INDIVIDUARE I CANALI D'IMPORTAZIONE, I CENTRI DI PRODUZIONE, LE AREE DI DEPOSITO, LE RETI DI DISTRIBUZIONE, I MEZZI DI FINANZIAMENTO, GLI SNODI FINANZIARI DI APPOGGIO, CUSTODIA E SMISTAMENTO DEI PROFITTI ILLECITI.

IN TALI CONTESTI, I REPARTI FANNO AMPIO RICORSO A TUTTI I PIÙ INCISIVI ED EFFICACI STRUMENTI INVESTIGATIVI INTRODOTTI DAL LEGISLATORE NEGLI ULTIMI ANNI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MISURE DI AGGRESSIONE PATRIMONIALE, LA CUI SISTEMATICA APPLICAZIONE, IN DEFINITIVA, COSTITUISCE IL DANNO PIÙ RILEVANTE CHE PUÒ ESSERE ARRECATO ALL'INDUSTRIA DEL FALSO.

MI RIFERISCO, IN PARTICOLARE, AI SEQUESTRI, ANCHE PER EQUIVALENTE, DEI BENI PROVENIENTI DAI REATI DI CONTRAFFAZIONE E ALLA POSSIBILITÀ DI APPLICARE LA CONFISCA PER SPROPORZIONE ANCHE NELLE IPOTESI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE FINALIZZATA ALLA COMMISSIONE DI TALI DELITTI.

PER QUANTO RIGUARDA IL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE VIA *INTERNET*, LE INDAGINI PRENDONO LE MOSSE DAL METODICO MONITORAGGIO DELLA RETE DA PARTE DEI REPARTI SPECIALI, AL FINE DI SELEZIONARE TRACCE O INDIZI DI ILLECITI DA SOTTOPORRE AD APPROFONDIMENTI TRAMITE TECNICHE DI *FILTERING* INFORMATICO, PER L'ESTRAZIONE DI ELEMENTI QUALI NOMINATIVI, NUMERI DI TELEFONO, INDIRIZZI *E-MAIL*, CREDENZIALI RILASCIATE ALL'ATTO DELLA REGISTRAZIONE DEI DOMINI, SISTEMI DI PAGAMENTO.

STRATEGIA D'INTERVENTO IN *INTERNET*

TALI INFORMAZIONI VENGONO, POI, SVILUPPATE PER ANCORARE AD UN TERRITORIO FISICO LO SCENARIO TELEMATICO, NELLA PROSPETTIVA DI FAR EMERGERE IN SUPERFICIE I TRAFFICI ED AVVIARE GLI INTERVENTI.

I RISULTATI CONSEGUITI TESTIMONIANO IL SIGNIFICATIVO IMPEGNO PROFUSO DALLA GUARDIA DI FINANZA IN QUESTO SETTORE. RISULTATI  
COMPLESSIVI

TRA GENNAIO 2011 ED AGOSTO 2014 I REPARTI DEL CORPO HANNO SEQUESTRATO, COMPLESSIVAMENTE, OLTRE **412 MILIONI DI PRODOTTI IRREGOLARI**, DI CUI CIRCA IL 50% (PARI A 197 MILIONI DI UNITÀ) CONTRAFFATTI. IL VALORE COMPLESSIVO DI QUESTA MERCE, STIMATO CON I CRITERI UTILIZZATI DAL SISTEMA "IPERICO" DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, È PARI A OLTRE **3,7 MILIARDI DI EURO**.

NELLO STESSO PERIODO, SONO STATI CONDOTTI **43.466 INTERVENTI**, CON UNA MEDIA DI **230 OPERAZIONI ALLA SETTIMANA, 30 AL GIORNO**. LE INDAGINI HANNO PORTATO ALLA DENUNCIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI **36.213 SOGGETTI** - PRATICAMENTE **27 AL GIORNO** - **673 DEI QUALI DESTINATARI DI MISURA CAUTELARE**.

SONO STATE SEQUESTRATE **901 STRUTTURE ADIBITE ALLO STOCCAGGIO, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI BENI ILLECITI, UNITAMENTE AI MACCHINARI E ALLE ATTREZZATURE RINVENUTI IN TALI AMBITI. I SITI INTERNET SEQUESTRATI ED OSCURATI SONO STATI 265**, CON UNA TENDENZA, NEL TRIENNIO, IN COSTANTE CRESCITA. I SEQUESTRI E LE CONFISCHE PATRIMONIALI HANNO RAGGIUNTO UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI **45,7 MILIONI DI EURO**.

LA COMPLESSIVA AZIONE A TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE È COMPLETATA DAL QUADRO DELLE COLLABORAZIONI INTER-ISTITUZIONALI, CHE SI SVILUPPANO A LIVELLO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE. LA COLLABORA-  
ZIONE INTER-  
ISTITUZIONALE

SUL PIANO INTERNO, VA RICHIAMATO, ANZITUTTO, LO STRETTO COLLEGAMENTO CON IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, CON CUI È STATO DI RECENTE RINNOVATO UN PROTOCOLLO D'INTESA RIGUARDANTE NUMEROSI SETTORI DI RECIPROCO INTERESSE, TRA CUI LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE E LA TUTELA DEI CONSUMATORI. A LIVELLO NAZIO-  
NALE:  
A) CON IL MINI-  
STERO DELLO  
SVILUPPO E-  
CONOMICO

IN TALE CONTESTO, TRA L'ALTRO, IL NUCLEO SPECIALE TUTELA MERCATI PROVVEDE PER IL CORPO ALL'ALIMENTAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA COMUNITARIO "GRAS-RAPEX", CHE RACCOGLIE LE SEGNALAZIONI RELATIVE A PRODOTTI PERICOLOSI PER I CONSUMATORI.

PARALLELAMENTE, UFFICIALI DEL COMANDO GENERALE B) NEL C.N.A.C. PARTECIPANO STABILMENTE ALLE SEDUTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE ANTI CONTRAFFAZIONE, NELL'AMBITO DELLA COMMISSIONE PERMANENTE DELLE FORZE DI POLIZIA IVI INSEDIATA.

ESISTONO, ALTRESÌ, CONSOLIDATE FORME DI COLLABORAZIONE C) CON IL MINISTERO DELL'INTERNO E LE ALTRE FORZE DI POLIZIA CON IL MINISTERO DELL'INTERNO E LE ALTRE FORZE DI POLIZIA, COME LA *TASK FORCE* ISTITUITA PRESSO IL CITATO DICASTERO<sup>14</sup> AI FINI DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE E ALL'*AMBUSH MARKETING*<sup>15</sup> IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE.

IN TALE SEDE È STATA PREVISTA LA PREDISPOSIZIONE, CON IL COORDINAMENTO DEI PREFETTI, DI APPOSITI PIANI D'AZIONE IN OCCASIONE DI EVENTI SPORTIVI DI PARTICOLARE RILIEVO, CON IL COINVOLGIMENTO DI TUTTE LE FORZE DI POLIZIA E DELLE POLIZIE LOCALI.

LA GUARDIA DI FINANZA, INOLTRE, HA COLLABORATO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO COMMERCIALE E ALLA CONTRAFFAZIONE NEL PERIODO ESTIVO DISPOSTO DAL MINISTRO DELL'INTERNO<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> CON IL DECRETO MINISTERIALE DEL 5 DICEMBRE 2013.

<sup>15</sup> È L'ESPRESSIONE COMUNEMENTE UTILIZZATA NEL MONDO ANGLOSASSONE PER INDICARE LE IPOTESI DI ASSOCIAZIONE NON AUTORIZZATA DI UN *BRAND* AD UN EVENTO MEDIATICO; SI TRATTA, CIOÈ, DI MARCHI CHE, ELUDENDO IL PAGAMENTO DEI DIRITTI PREVISTI, SI INTROMETTONO - CON AZIONI DI *MARKETING* NON CONVENZIONALI - TRA GLI *SPONSOR* UFFICIALI DELLA MANIFESTAZIONE.

<sup>16</sup> CON DIRETTIVA DELL'8 AGOSTO 2014 E PROMOSSO IN OCCASIONE DI UNA CONFERENZA TENUTASI LO SCORSO MESE DI AGOSTO NELLA SEDE DEL COMANDO REGIONALE LAZIO. PRESSO LO STESSO COMANDO, IN DATA 6 OTTOBRE 2014, IL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO HA ILLUSTRATO ALLA STAMPA GLI ESITI DELLA CAMPAGNA OPERATIVA.

L'INTENSIFICAZIONE OPERATIVA CHE NE È SCATURITA<sup>17</sup> HA PORTATO ALL'ESECUZIONE, TRA AGOSTO E SETTEMBRE, DI **2.225 INTERVENTI** ED AL **SEQUESTRO DI 5,4 MILIONI** DI PRODOTTI CONTRAFFATTI, RECANTI FALSA O FALLACE INDICAZIONE DI ORIGINE ED INSICURI, NONCHÉ ALLA **DENUNCIA** ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI **1.081 SOGGETTI**.

RISALENTI NEL TEMPO SONO, POI, I RAPPORTI CON L'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI, PER LA VIGILANZA NELL'AMBITO DEGLI SPAZI DOGANALI, DI RECENTE RAFFORZATI CON UNA DIRETTIVA CONGIUNTA VOLTA AD INCENTIVARE LO SCAMBIO INFORMATIVO SUI SEQUESTRI DI MERCI OPERATI DALLE RISPETTIVE ARTICOLAZIONI OPERATIVE.

D) CON L'AGENZIA  
DELLE DOGANE E  
DEI MONOPOLI

SCOPO DI TALE INIZIATIVA È IMPLEMENTARE FORME STRUTTURATE DI ANALISI IN UNA DUPLICE PROSPETTIVA: DA UN LATO, BLOCCARE PRIMA DELL'IMMISSIONE IN LIBERA PRATICA EVENTUALI IMPORTAZIONI DI PRODOTTI ILLEGALI OPERATE DA SOGGETTI GIÀ COINVOLTI IN TRAFFICI ILLECITI A SEGUITO DI INTERVENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA; DALL'ALTRO, ESTENDERE TEMPESTIVAMENTE SUL TERRITORIO GLI ACCERTAMENTI NEI CONFRONTI DI OPERATORI ECONOMICI DESTINATARI DI PARTITE DI MERCI RISULTATE IRREGOLARI ALL'ATTO DELLA PRESENTAZIONE IN DOGANA.

PARTICOLARMENTE IMPORTANTE È ANCHE LA COLLABORAZIONE PRESTATI DAL NUCLEO SPECIALE TUTELA MERCATI E DAL NUCLEO SPECIALE PER LA RADIODIFFUSIONE E L'EDITORIA, RISPETTIVAMENTE, CON L'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO E CON L'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI.

E) CON L'A.G.C.M.  
E L'A.G.COM.

<sup>17</sup> PERALTRO SVILUPPATA PARALLELAMENATE AD ALTRA CAMPAGNA DI INTERVENTI AUTONOMAMENTE AVVIATA DAL COMANDO GENERALE CONTRO I FENOMENI DI SOMMERSO ED ILLEGALITÀ DIFFUSI, DURANTE L'ESTATE, NEI LUOGHI DI VACANZA.

LE SINERGIE CON LA PRIMA SONO FINALIZZATE, TRA L'ALTRO, ALLA VERIFICA DELLA CORRETTEZZA DEI COMPORTAMENTI DEGLI OPERATORI COMMERCIALI DEL *WEB* E AL SOSTEGNO ALL'AUTORITÀ PER L'OSCURAMENTO DEI SITI *INTERNET* ILLEGALI. PER QUANTO RIGUARDA L'A.G.COM., I RAPPORTI RIGUARDANO PRINCIPALMENTE IL MONITORAGGIO DELLA RETE *INTERNET*, ANCHE PER LA TUTELA DEL DIRITTO D'AUTORE SULLE RETI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA<sup>18</sup>.

MI PREME, POI, EVIDENZIARE LE POSITIVE FORME DI COLLEGAMENTO INSTAURATE CON IL MONDO IMPRENDITORIALE E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA. L'EFFICACIA DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE, INFATTI, NON PUÒ PRESCINDERE DAL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI DANNEGGIATI ECONOMICAMENTE DAL FENOMENO.

F) CON IMPRESE ED  
ASSOCIAZIONI DI  
CATEGORIA

IN CONCRETO, LA COOPERAZIONE SI SOSTANZIA NEL COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO IN APPOSITI PROTOCOLLI D'INTESA STIPULATI SOTTO L'EGIDA DELLE PREFETTURE, CHE PREVEDONO LA PARTECIPAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA, DEGLI ENTI TERRITORIALI E LOCALI, DELLE AUTORITÀ SANITARIE, DELLE UNIVERSITÀ E DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

IN TALI AMBITI CIASCUNO DEGLI ADERENTI SI IMPEGNA, PER I PROFILI DI RISPETTIVA COMPETENZA, A FORNIRE UN CONTRIBUTO ALLA LOTTA ALL'INDUSTRIA DEL FALSO E AI CONNESSI FENOMENI ILLECITI.

<sup>18</sup> IN QUESTO CAMPO, I RAPPORTI SI SONO, DI RECENTE, ULTERIORMENTE RAFFORZATI, IN CONSEGUENZA DELL'EMANAZIONE, DA PARTE DELL'A.G.COM., DI APPOSITO REGOLAMENTO, IN VIGORE DAL 31 MARZO SCORSO, GRAZIE AL QUALE L'ITALIA È STATA FINALMENTE CANCELLATA - DOPO BEN 25 ANNI - DALLA "WATCH LIST" STATUNITENSE DEI PAESI CHE NON TUTELANO ADEGUATAMENTE IL *COPYRIGHT*. IN TALE SEDE, È STATA ANCHE PREVISTA LA CREAZIONE DI UN COMITATO PER LO SVILUPPO E LA TUTELA DELL'OFFERTA LEGALE DI OPERE DIGITALI FRA LE ASSOCIAZIONI DI SETTORE E LE ISTITUZIONI INTERESSATE, COMPRESA LA GUARDIA DI FINANZA, CHE PARTECIPA CON UN RAPPRESENTANTE DEI REPARTI SPECIALI.

SI TRATTA DI INIZIATIVE - ILLUSTRATE NEL DETTAGLIO IN APPOSITA SCHEDA DELL'ALLEGATO *DOSSIER* - CHE MIRANO A RAZIONALIZZARE LA COMPLESSIVA AZIONE DI CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE, FAVORENDO IL RACCORDO INFO-OPERATIVO TRA LE FORZE DELL'ORDINE E LA POLIZIA LOCALE, ANCHE AI FINI DELL'ORGANIZZAZIONE DI INTERVENTI REPRESSIVI CONGIUNTI.

ATTRAVERSO QUESTE INTESI, INOLTRE, SI PUNTA A MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL FENOMENO, GRAZIE ALL'APPORTO INFORMATIVO DEGLI ENTI DI STUDIO E RICERCA E DELLE CAMERE DI COMMERCIO, NONCHÉ A RISOLVERE PROBLEMI DI CARATTERE PRATICO CHE, NON DI RADO, OSTACOLANO LO SVILUPPO DEI CONTROLLI E LA PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE<sup>19</sup>.

ACCORDI DELLA SPECIE SONO GIÀ OPERATIVI A MILANO, PADOVA, VARESE, CAGLIARI, BARI E ROMA.

UNA NUOVA E FONDAMENTALE FORMA DI COINVOLGIMENTO DEL IL S.I.A.C. SETTORE PRIVATO NELLA LOTTA ALL'INDUSTRIA DEL FALSO È RAPPRESENTATA DAL SISTEMA INFORMATIVO ANTI CONTRAFFAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA, FINANZIATO CON RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DAL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "SICUREZZA PER LO SVILUPPO 2007-2013" ED ATTIVO DAL 1° GENNAIO DI QUEST'ANNO.

IL S.I.A.C. INTEGRA IN UN UNICO AMBIENTE INFORMATICO DIVERSE FUNZIONALITÀ.

LA PRIMA RIGUARDA LA RENDICONTAZIONE DEI SERVIZI EFFETTUATI DAL CORPO NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE, I CUI DATI SONO ORGANIZZATI IN MANIERA TALE DA CONSENTIRE ATTIVITÀ DI ANALISI STRUTTURATE.

<sup>19</sup> IL RIFERIMENTO È, AD ESEMPIO, ALL'ESECUZIONE DI ANALISI DI LABORATORIO SULLE MERCI SEQUESTRATE, ALL'INDIVIDUAZIONE DI SITI IDONEI PER IL LORO STOCCAGGIO, AL RECLUTAMENTO DI INTERPRETI DA UTILIZZARE PER IL COLLOQUIO CON SOGGETTI STRANIERI.

A BREVE, QUESTO MONITORAGGIO SARÀ ESTESO ANCHE ALL'ATTIVITÀ DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA (COMPRESSE LE POLIZIE MUNICIPALI) PER L'INSERIMENTO DEI DATI RELATIVI AI SERVIZI IN MATERIA DI ABUSIVISMO COMMERCIALE<sup>20</sup>.

LA SECONDA FUNZIONE RIGUARDA LA DIFFUSIONE AL PUBBLICO DI INFORMAZIONI SUL MERCATO DEL FALSO, ATTRAVERSO UN APPOSITO SITO *INTERNET* ACCESSIBILE DAL *WEB* CONTENENTE COMUNICATI STAMPA, CONSIGLI PER ORIENTARE LE SCELTE DI ACQUISTO DEI CONSUMATORI, DOCUMENTI, NORMATIVE E *FOCUS* TEMATICI.

MA IL PUNTO DI FORZA DEL SISTEMA CONSISTE NELLA POSSIBILITÀ PER LE AZIENDE TITOLARI DI MARCHI DI ACCREDITARSI, GRATUITAMENTE, IN UN'APPOSITA SEZIONE RISERVATA, NELLA QUALE INSERIRE ELEMENTI UTILI PER AGEVOLARE L'AZIONE DI CONTRASTO AGLI ILLECITI, QUALI FOTO, PERIZIE, CONSULENZE ED INFORMAZIONI SUI PROPRI PRODOTTI A RISCHIO DI FALSIFICAZIONE.

AD OGGI, SONO 57 LE AZIENDE NAZIONALI ED ESTERE CHE, ACCREDITANDOSI AL S.I.A.C., HANNO DECISO DI COLLABORARE CON LA GUARDIA DI FINANZA NELLA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE.

L'AUSPICIO È CHE, IN FUTURO, LA PLATEA DI TALI "ALLEATI" DIVENTI SEMPRE PIÙ AMPIA E, PER QUESTO, IL CORPO STA SVILUPPANDO UN'INTENSA ATTIVITÀ DI PROMOZIONE NEI RIGUARDI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DEL MONDO IMPRENDITORIALE.

LA PIATTAFORMA TECNOLOGICA SARÀ, A BREVE, COMPLETATA DA UN'ULTERIORE FUNZIONALITÀ, DEDICATA AL CONTRASTO DELLA CONTRAFFAZIONE SU *INTERNET*.

---

<sup>20</sup> SOSTITUENDO LE COMUNICAZIONI CARTACEE MENSILI "Co.Ab." ATTUALMENTE GESTITE TRAMITE LE PREFETTURE.

L'INTENTO È QUELLO DI MONITORARE MEGLIO QUESTO AMBIENTE, MEDIANTE LA CREAZIONE DI UNO STRUMENTO INVESTIGATIVO IN GRADO DI ACQUISIRE I DATI DIRETTAMENTE DA *INTERNET*, ANALIZZARLI TRAMITE L'IMPIEGO DI MOTORI DI RICERCA "INTELLIGENTI" BASATI SULL'ANALISI SEMANTICA DELLE INFORMAZIONI ED UTILIZZARLI AI FINI DELL'ANALISI OPERATIVA.

IL QUADRO DELLE LINEE DI COLLABORAZIONE SI COMPLETA CON UNA FITTA RETE DI RAPPORTI DI CARATTERE INTERNAZIONALE.

A LIVELLO INTERNAZIONALE

IN TALE CONTESTO, ASSUMONO RILIEVO I CANALI DI COOPERAZIONE CON *INTERPOL*, *EUROPOL* E I COLLATERALI ESTERI CHE, TRA IL 2011 E L'ANNO IN CORSO, HANNO COMPORTATO L'INOLTRO E LA RICEZIONE DI 109 SEGNALAZIONI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE<sup>21</sup>.

A) LA COOPERAZIONE DI POLIZIA

LA COLLABORAZIONE CON *EUROPOL* ED *INTERPOL*, SI SOSTANZIA, INOLTRE, NELLA PARTECIPAZIONE DELLA *GUARDIA DI FINANZA* AD OPERAZIONI INTERNAZIONALI CONGIUNTE.

TRA LE PIÙ RECENTI, CITO L'EDIZIONE 2014 DELL'OPERAZIONE "***IN OUR SITES***", PER IL CONTRASTO DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI SULLA RETE *INTERNET* CHE, PER CIÒ CHE CONCERNE IL CORPO, HA PORTATO ALL'OSCURAMENTO DI 46 STORE ILLEGALI.

IL CORPO, INOLTRE, PARTECIPA AL CICLO PROGRAMMATICO DELL'UNIONE EUROPEA PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL QUADRIENNIO 2014-2017.

B) IL POLICY CYCLE

<sup>21</sup> TRA I SERVIZI CHE HANNO POSITIVAMENTE UTILIZZATO I CANALI DI COOPERAZIONE DI POLIZIA SEGNALO L'OPERAZIONE "***FOUR SEASONS***", CONDOTTA DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI MILANO TRA IL 2012 E IL 2013, RIGUARDANTE UN GRUPPO CRIMINALE ATTIVO NELLA DISTRIBUZIONE DI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE CONTRAFFATTE, CON RAMIFICAZIONI IN SPAGNA, SLOVENIA E UNGHERIA. GRAZIE AL COLLEGAMENTO CON *EUROPOL* ED *EUROJUST*, È STATO POSSIBILE RICOSTRUIRE L'INTERA CATENA ORGANIZZATIVA COMPOSTA DA 22 SOGGETTI, DI CUI 16 ITALIANI E 6 STRANIERI, E ATTIVARE LA *GUARDIA CIVIL* SPAGNOLA PER L'ESECUZIONE DEL SEQUESTRO DI UN INGENTE CARICO DI MERCE CONTRAFFATTA, IN ARRIVO NELL'AREA PORTUALE DI ALGECIRAS.

SI TRATTA DI UN PROGETTO IDEATO DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E COORDINATO DA EUROPOL, CHE PREVEDE LA COOPERAZIONE DEGLI ORGANI DI POLIZIA, DELLE AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT* DEGLI STATI MEMBRI E DELLE ISTITUZIONI EUROPEE, PER L'ORGANIZZAZIONE DI AZIONI OPERATIVE, PROGETTI E COLLABORAZIONI CON IL SETTORE PRIVATO.

TRA LE PRIORITÀ D'INTERVENTO VI È ANCHE LA CONTRAFFAZIONE DI MERCI CON IMPATTO SULLA SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA, UN AMBITO NEL QUALE IL CORPO HA ASSUNTO IL RUOLO DI CAPOFILA (*DRIVER*) PER IL COORDINAMENTO DELLE AZIONI DA PIANIFICARE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO.

IN QUESTO CONTESTO, A METÀ SETTEMBRE, È STATA SVILUPPATA UN'OPERAZIONE INTERNAZIONALE CHE HA VISTO COINVOLTE LE FORZE DI POLIZIA DI TUTTI I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA, PER IL CONTRASTO DEL COMMERCIO ILLECITO ANCHE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI DANNOSI PER LA SALUTE.

IMPORTANTE È, INOLTRE, IL *NETWORK* DI ESPERTI ECONOMICO-FINANZIARI ED UFFICIALI DI COLLEGAMENTO DEL CORPO AI QUALI IL DECRETO LEGISLATIVO N. 68 DEL 2001 HA ASSEGNATO IL COMPITO DI PROMUOVERE ED ATTUARE FORME DI COOPERAZIONE, A LIVELLO INTERNAZIONALE, PER IL CONTRASTO DELLE VIOLAZIONI IN MATERIA ECONOMICA E FINANZIARIA.

C) LA RETE DEGLI  
ESPERTI E DEGLI  
UFFICIALI DI  
COLLEGAMENTO

ALLO STATO, LA GUARDIA DI FINANZA DISPONE DI 19 UFFICIALI DISTACCATI PRESSO AMBASCIATE E RAPPRESENTANZE PERMANENTI ESTERE NONCHÉ PRESSO IL SEGRETARIATO GENERALE DELL'INTERPOL, L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE E IL COLLEGATO *REGIONAL INTELLIGENCE LIAISON OFFICE (R.I.L.O.)* PRESSO LO *ZOLL KRIMINAL AMT (ZKA)* TEDESCO E LA *GUARDIA CIVIL* SPAGNOLA<sup>22</sup>. A BREVE SARÀ ATTIVATA UNA 20<sup>A</sup> POSIZIONE PRESSO L'AMBASCIATA D'ITALIA A RABAT (MAROCCO).

<sup>22</sup> SOTTO L'EGIDA DELL'O.M.D. E DEL *R.I.L.O SOUTH AMERICA*, IN OCCASIONE DEGLI ULTIMI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO, È STATA ORGANIZZATA L'OPERAZIONE INTERNAZIONALE "*JOGO BONITO*", PER IL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE DI ARTICOLI SPORTIVI CON I

### 3ª PARTE

#### CONSIDERAZIONI E PROPOSTE CONCLUSIVE

IL QUADRO CHE EMERGE DALLE ESPERIENZE OPERATIVE DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE E ALLA PIRATERIA COMMERCIALE DELINEA UN CONTESTO DI ILLEGALITÀ AMPIO E IN CONTINUA EVOLUZIONE, CAPACE DI SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE NUOVE TECNOLOGIE, DALLA GLOBALIZZAZIONE DEI MERCATI E DALL'INTEGRAZIONE DELLA DELINQUENZA NAZIONALE CON GRUPPI ETNICI CRIMINALI DI MATRICE STRANIERA.

IL DISPOSITIVO DI CONTRASTO HA CERCATO DI TENERE IL PASSO DI QUESTO PROCESSO EVOLUTIVO, SOPRATTUTTO SUL PIANO DELL'AGGRESSIONE PATRIMONIALE ALLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI<sup>23</sup>.

OVVIAMENTE, SUSSISTONO MARGINI PER UN ULTERIORE AFFINAMENTO DEL SISTEMA E, IN QUESTA DIREZIONE, PROSPETTERÒ ALCUNE POSSIBILI MISURE.

IN PRIMO LUOGO, È AUSPICABILE IL RAPIDO RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA N. 42 DELLO SCORSO APRILE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, RELATIVA AL "CONGELAMENTO E ALLA CONFISCA DEI BENI STRUMENTALI E DEI PROVENTI DA REATO NELL'UNIONE EUROPEA" (C.D. "EUROCONFISCA").

RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2014/CE/UE IN MATERIA DI "EUROCONFISCA"

LA DIRETTIVA IN ARGOMENTO, UNA VOLTA ATTUATA, PERMETTERÀ DI AMPLIARE NOTEVOLMENTE LA PORTATA TERRITORIALE DEI SEQUESTRI DEI PATRIMONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, COMPRESI QUELLI RICONDUCIBILI AI RESPONSABILI DI TRAFFICI DI PRODOTTI CONTRAFFATTI.

LOGHI UFFICIALI DELLA MANIFESTAZIONE. IN TALE CONTESTO, LA SOLA GUARDIA DI FINANZA HA SEQUESTRATO OLTRE 7.000 PRODOTTI DI *MERCHANDISING* CONTRAFFATTI.

<sup>23</sup> CON LE RIFORME DEL 2009 E DEL 2013.

IN CHIAVE PIÙ MARCATAMENTE OPERATIVA, PUÒ RISULTARE SENZ'ALTRO UTILE COMPLETARE IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA DECISIONE QUADRO DEL CONSIGLIO N. 465 DEL 2002, CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DI SQUADRE INVESTIGATIVE COMUNI SOVRANAZIONALI<sup>24</sup>.

RECEPIMENTO DELLA DECISIONE QUADRO 2002/465 IN MATERIA DI SQUADRE INVESTIGATIVE COMUNI

È DI TUTTA EVIDENZA, INFATTI, LA NECESSITÀ DI IMPOSTARE LE AZIONI REPRESSIVE DEI REATI IN UNA PROSPETTIVA TERRITORIALE CHE NON SIA LIMITATA AI SINGOLI PAESI. UN'ESIGENZA, QUESTA, CHE SI AVVERTE VIEPIÙ NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE.

LE SQUADRE INVESTIGATIVE COMUNI POTREBBERO RAPPRESENTARE LA NUOVA FRONTIERA DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA TRA STATI, NON SOLO PER MIGLIORARE IL COORDINAMENTO TRA ORGANI INVESTIGATIVI, MA ANCHE PER FAR EMERGERE LINEE D'AZIONE COMUNI, IN UN'OTTICA DI MAGGIORE EFFICACIA E TEMPESTIVITÀ.

SU TALE FRONTE, NON VANNO TRASCURATE LE POTENZIALITÀ INVESTIGATIVE DELLA C.D. "PROCURA EUROPEA", LA CUI ISTITUZIONE È PREVISTA DA UNA PROPOSTA DI REGOLAMENTO ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE AL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.

LA "PROCURA EUROPEA"

AI LAVORI DI PREDISPOSIZIONE DEL PROVVEDIMENTO PARTECIPANO ANCHE QUALIFICATI RAPPRESENTANTI DELLA GUARDIA DI FINANZA, TESTIMONI DELL'IMPORTANZA DI APPLICARE UN APPROCCIO TRASVERSALE ALLE INVESTIGAZIONI CHE RIGUARDANO I REATI LESIVI DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA.

<sup>24</sup> COME OSSERVATO NELLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA ALL'ATTO CAMERA N. 2055, PRESENTATA PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI IL 6 FEBBRAIO 2014, LA DIMENSIONE SOVRANAZIONALE DEI TRAFFICI ILLECITI INDUCE "...A FORME SEMPRE PIÙ SOFISTICATE DI COOPERAZIONE TRA GRUPPI CRIMINALI DI NAZIONALITÀ DIVERSE, FINALIZZATA ALLA GESTIONE DI MERCATI CRIMINALI COMUNI".

DA ULTIMO, SEGNALO L'UTILITÀ CHE PUÒ ASSUMERE, IN CHIAVE INVESTIGATIVA, LA CONCLUSIONE DELL'ITER DI RATIFICA ED ESECUZIONE DEL TRATTATO TRA L'ITALIA E LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE IN MATERIA DI RECIPROCA ASSISTENZA GIUDIZIARIA PENALE, SIGLATO A ROMA NEL 2010, CONSIDERATI I SIGNIFICATIVI COLLEGAMENTI DEI TRAFFICI DI MERCE CONTRAFFATTA CON IL CITATO PAESE<sup>25</sup>.

RATIFICA TRAT-  
TATO ITALIA - CINA  
PER ASSISTENZA  
GIUDIZIARIA PENALE

SUL VERSANTE NAZIONALE, DESIDERO FORMULARE, PRELIMINARMENTE, ALCUNE RIFLESSIONI IN ORDINE ALLA COLLOCAZIONE DEI REATI DI CONTRAFFAZIONE NELL'AMBITO DELLA STRUTTURA DEL CODICE PENALE.

IPOTESI DI DIVERSA  
COLLOCAZIONE DEI  
REATI DI CONTRAF-  
FAZIONE NEL CODI-  
CE PENALE

ATTUALMENTE, LE FATTISPECIE IN DISCORSO FANNO PARTE DEL TITOLO VII DEL CODICE, RIFERITO AI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA FEDE, NEL PRESUPPOSTO CHE L'INTERESSE PROTETTO SIA L'AFFIDAMENTO DEI CITTADINI CIRCA LA GENUINITÀ E VERIDICITÀ DEI PRODOTTI OFFERTI SUL MERCATO.

INVERO, LA CONTRAFFAZIONE RAPPRESENTA - IN AGGIUNTA O FORSE PRINCIPALMENTE - UN ENORME DANNO PER L'ECONOMIA NAZIONALE E, IN QUESTA PROSPETTIVA, UNA COLLOCAZIONE DEI PRESIDI PENALI NELL'APPOSITO TITOLO DEL CODICE VIGENTE POTREBBE RISULTARE MAGGIORMENTE COERENTE DAL PUNTO DI VISTA SISTEMATICO.

L'UTILITÀ PRATICA DI TALE IMPOSTAZIONE POTREBBE APPREZZARSI SOPRATTUTTO IN MERITO AL DIBATTUTO PROBLEMA DEL C.D. "FALSO GROSSOLANO", VALE A DIRE LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO DI PRODOTTI CHE, PUR SIMILI A QUELLI TUTELATI DA MARCHI REGISTRATI, RISULTANO FACILMENTE RICONOSCIBILI COME NON ORIGINALI, ANCHE PER LE CONDIZIONI DI VENDITA.

<sup>25</sup> IL RELATIVO DISEGNO DI LEGGE È STATO APPROVATO DAL SENATO NEL LUGLIO SCORSO ED ATTUALMENTE È IN FASE DI ESAME DA PARTE DELLA COMPETENTE COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

IN QUESTO AMBITO, L'ORIENTAMENTO GIURISPRUDENZIALE NON È STATO SEMPRE UNIFORME, ESSENDOSI VERIFICATI CASI IN CUI I RESPONSABILI DI CONDOTTE DELLA SPECIE SONO ANDATI INDENNI DA SANZIONE PENALE IN QUANTO L'EVIDENZA DELLA CONTRAFFAZIONE ERA TALE DA ESCLUDERE, DI PER SÉ, UN POSSIBILE INGANNO DEGLI ACQUIRENTI.

PROSEGUENDO NELL'ESAME, RICORDO CHE ALCUNI INTERVENTI MODIFICATIVI RIGUARDANTI, IN PARTICOLARE, IL SETTORE AGROALIMENTARE ERANO GIÀ STATI PROPOSTI ALLA PRECEDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA DALL'ALLORA PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA, DOTT. PIETRO GRASSO.

RECEPIMENTO DELLE PROPOSTE DELLA D.N.A.

CONFERMANDONE L'ATTUALITÀ, MI LIMITO, IN QUESTA SEDE, A MENZIONARLI:

- L'INSERIMENTO DEI REATI ASSOCIATIVI FINALIZZATI ALLA COMMISSIONE DELLE CONDOTTE PREVISTE DALL'ART. 517-QUATER DEL CODICE PENALE ("CONTRAFFAZIONE DI INDICAZIONI GEOGRAFICHE O DENOMINAZIONE DI ORIGINE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI") TRA QUELLI DI COMPETENZA DELLE DIREZIONI DISTRETTUALI ANTIMAFIA;
- L'INCLUSIONE DELLO STESSO ART. 517-QUATER TRA I REATI PER I QUALI È PREVISTA LA SANZIONE ACCESSORIA DELLA PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA<sup>26</sup>;
- L'ESTENSIONE, SEMPRE CON RIFERIMENTO ALL'ART. 517-QUATER DEL CODICE PENALE, DELLE SANZIONI INTERDITTIVE ED ACCESSORIE DI CUI ALL'ART. 9 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DEL 2001 E ALL'ART.448 DEL CODICE PENALE<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> AI SENSI DELL'ART. 518 C.P..

<sup>27</sup> INTERDIZIONE DALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ, SOSPENSIONE O REVOCA DI LICENZE, AUTORIZZAZIONI O ABILITAZIONI

IN AGGIUNTA, IN UN'OTTICA DI POTENZIAMENTO DELLA RIFORMA INTRODotta CON LA LEGGE N. 9 DEL 2013, SEGNALO ANCHE IL POSSIBILE INSERIMENTO - TRA LE FATTISPECIE PER LE QUALI POSSONO ATTIVARSI INDAGINI TECNICHE<sup>28</sup> - DI QUELLE PREVISTE DAGLI ARTICOLI 517 (VENDITA DI PRODOTTI INDUSTRIALI CON SEGNI MENDACI) E 517-BIS (CIRCOSTANZE AGGRAVANTI) DEL CODICE PENALE.

INTEGRAZIONE ED  
AMPLIAMENTO DEL-  
LE MISURE PRE-  
VISTE DALLA LEGGE  
N. 9/2013

UN ULTERIORE SPUNTO DI RIFLESSIONE RIGUARDA LE COMPETENZE DELLE PROCURE DISTRETTUALI ANTIMAFIA PER I REATI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE. AL RIGUARDO, COME NOTO, NELL'AMBITO DELLA RIFORMA DELLA LEGGE N. 99 DEL 2009, È STATO PREVISTO IL RADICAMENTO PRESSO TALI UFFICI GIUDIZIARI DEI PROCEDIMENTI RELATIVI AD IPOTESI DI ASSOCIAZIONE FINALIZZATA ALLA COMMISSIONE DEI DELITTI DI CUI AGLI ARTICOLI 473 E 474 DEL CODICE PENALE.

ESTENSIONE DEL-  
LE COMPETENZE  
DELLE D.D.A.

SI TRATTA, INDUBBIAMENTE, DI UN'INNOVAZIONE DI NON POCO CONTO, CHE INCIDE CONCRETAMENTE SUL PIANO OPERATIVO, METTENDO A DISPOSIZIONE DEGLI ORGANI INQUIRENTI LE METODICHE D'INDAGINE PROPRIE DEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

IN QUESTO QUADRO GIÀ CONSOLIDATO, POTREBBE RISULTARE DI AUSILIO ESTENDERE LE COMPETENZE DELLE PROCURE ANTIMAFIA ANCHE ALLE IPOTESI DI CONTRAFFAZIONE AGGRAVATA CONTEMPLATE DALL'ART. 473-TER DEL CODICE PENALE, VALE A DIRE ALLE CONDOTTE ILLECITE CHE, PUR AL DI FUORI DI UN PERIMETRO ASSOCIATIVO PROPRIAMENTE INTESO, MOSTRANO, COMUNQUE, CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE STRUTTURATE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI PROFILI LOGISTICI.

RICHIAMO, POI, QUANTO OSSERVATO IN PRECEDENZA A PROPOSITO DELLE DISARMONIE ESISTENTI NELL'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO TRA AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA CHE OPERINO PER CONTO DI ISTITUTI DI PAGAMENTO NAZIONALI O COMUNITARI.

INTERVENTI SULLA  
DISCIPLINA DEGLI  
OBBLIGHI ANTIRICI-  
CLAGGIO

<sup>28</sup> AI SENSI DELL'ART. 266 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE.

ALLA LUCE DEL FREQUENTE, MASSICCIO RICORSO AI CANALI DI *MONEY TRANSFER* DA PARTE DI SOGGETTI COINVOLTI IN TRAFFICI DI CONTRAFFAZIONE, SAREBBE MOLTO PROFICUA L'INTRODUZIONE DI DISPOSIZIONI CHE RENDANO CHIARO L'OBLIGO DI TENUTA DELL'ARCHIVIO UNICO INFORMATICO<sup>29</sup> ANCHE DA PARTE DEI "PUNTI DI CONTATTO" CHE OPERANO IN ITALIA SU MANDATO DI SOGGETTI COMUNITARI.

QUALCHE RIFLESSIONE PUÒ ESSERE RISERVATA ANCHE ALLA DISCIPLINA CHE TUTELA IL DIRITTO D'AUTORE, RISPETTO ALLA QUALE LE INNOVAZIONI INTRODOTTE DAL LEGISLATORE NON HANNO ASSUNTO LA PORTATA DI QUELLE RIGUARDANTI LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE.

INTERVENTI SULLA  
DISCIPLINA DEL DI-  
RITTO D'AUTORE

IN PARTICOLARE, APPARE AUSPICABILE INTERVENIRE IN MANIERA PIÙ DECISA SULLE MISURE DI AGGRESSIONE PATRIMONIALE NEI CONFRONTI DEI RESPONSABILI DELLE CONDOTTE ILLECITE DI SETTORE, MUTUANDO I MECCANISMI CONTEMPLATI DALLA LEGGE N. 99/2009.

OLTRE ALL'APPLICAZIONE AL PRODOTTO O PROFITTO DEL REATO DELLE MISURE DI SEQUESTRO E CONFISCA GIÀ PREVISTE DALL'ART. 171-*SEXIES* DELLA LEGGE N. 633 DEL 1941 PER GLI STRUMENTI E I MATERIALI SERVITI O DESTINATI A COMMITTERE REATI IN MATERIA DI *COPYRIGHT*, SAREBBE UTILE ESTENDERE A QUESTI ILLECITI L'ISTITUTO DELLA CONFISCA PER SPROPORZIONE PREVISTO DALL'ART. 12-*SEXIES* DEL DECRETO LEGGE N. 306 DEL 1992.

SEGNALO, POI, LA POSSIBILE INTRODUZIONE, NEL SETTORE DELLA PIRATERIA AUDIOVISIVA, DI UNA CIRCOSTANZA AGGRAVANTE ANALOGA A QUELLA PREVISTA DALL'ART. 473-*BIS* DEL CODICE PENALE, PER COLPIRE, AL DI FUORI DEI CASI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, LE STRUTTURE ORGANIZZATE DEDITE IN MANIERA SISTEMATICA ALLA VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.

<sup>29</sup> PREVISTO DALL'ART. 37 DEL DECRETO LEGISLATIVO 21 NOVEMBRE 2007, N. 231.

PER QUANTO RIGUARDA IL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE E ALLA PIRATERIA AUDIOVISIVA IN *INTERNET*, RITENGO CHE LA STRADA DA PERCORRERE SIA LA RESPONSABILIZZAZIONE DEI SOGGETTI CHE OFFRONO SERVIZI IN RETE, ATTRAVERSO PROCESSI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE ANALOGHI A QUELLI CHE HO IN PRECEDENZA SEGNALATO CON RIFERIMENTO AL *MEMORANDUM* D'INTESA INTERVENUTO TRA L'ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE DI SERVIZI PUBBLICITARI *ON LINE*, LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA TUTELA DEI CONTENUTI AUDIOVISIVI E MULTIMEDIALI E LA FEDERAZIONE CONTRO LA PIRATERIA MUSICALE E MULTIMEDIALE

INTERVENTI PER IL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE E ALLA PIRATERIA IN *INTERNET*

IN QUESTO SENSO, SI POTREBBE PROCEDERE ALLA SENSIBILIZZAZIONE DELLE COMPONENTI PRIVATE INTERESSATE, TRATTANDOSI DI MECCANISMI BASATI SULL'ADESIONE SPONTANEA DEGLI OPERATORI.

ALTRETTANTO IMPORTANTE APPARE IL COINVOLGIMENTO IN QUESTI PROCESSI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI CHE OFFRONO SISTEMI DI PAGAMENTO ELETTRONICO IN *INTERNET* E SU CUI SI APPOGGIANO LE VETRINE TELEMATICHE DEL FALSO E DELLA PIRATERIA DIGITALE, AFFINCHÉ, IN CASO D'INDIVIDUAZIONE DI FENOMENI CONTRAFFATTIVI SUL *WEB*, POSSA ESSERE BLOCCATA LA POSSIBILITÀ DI REGOLARE TRANSAZIONI FINANZIARIE *ON LINE* DAI SITI INTERESSATI E, EVENTUALMENTE, DA QUELLI UTILIZZATI PER I PAGAMENTI ELETTRONICI.

COINVOLGIMENTO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI CHE OFFRONO SERVIZI DI PAGAMENTO IN RETE

È, INFATTI, SICURAMENTE PIÙ DIFFICILE ED ONEROSO ACQUISIRE NUOVE CREDENZIALI DI PAGAMENTO TELEMATICO CHE OTTENERE UN INDIRIZZO *INTERNET*. A LIVELLO INTERNAZIONALE È GIÀ IN ATTO UN PROGRAMMA SPERIMENTALE IN QUESTA DIREZIONE, AVVIATO NEL 2012 DALL'*INTERNATIONAL ANTI COUNTERFEITING COALITION*, L'ASSOCIAZIONE *NO-PROFIT* STATUNITENSE CHE SI OCCUPA DI TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE, SUPPORTANDO L'AZIONE DELLE AGENZIE GOVERNATIVE AMERICANE E DELLE IMPRESE ASSOCIATE.

L'INIZIATIVA, DENOMINATA "*PAYMENT PROCESSOR INITIATIVE - ROGUE-BLOCK*" ("*INIZIATIVA SUI PROCESSI DI PAGAMENTO - BLOCCO DELL'OPERATORE CANAGLIA*") È ESPRESSIONE DELLA FATTIVA COLLABORAZIONE TRA TITOLARI DEI DIRITTI ED INTERMEDIARI NEI SISTEMI DI PAGAMENTO E SI TRADUCE NELLA POSSIBILITÀ, DA PARTE DEI DETENTORI DEI MARCHI, DI SEGNALARE SITI CHE COMMERCIALIZZANO PRODOTTI CONTRAFFATTI AI CIRCUITI DI PAGAMENTO ELETTRONICI SU CUI GLI STESSI SI APPOGGIANO. GLI INTERMEDIARI INTERESSATI, ALL'ESITO DI UNA PROCEDURA D'INDAGINE INTERNA, POSSONO CHIUDERE IL RAPPORTO COMMERCIALE ATTRAVERSO IL QUALE AVVENGONO I PAGAMENTI ILLECITI. I RISULTATI SINO AD OGGI RAGGIUNTI NELL'AMBITO DI QUESTA INIZIATIVA SONO INCORAGGIANTI, SE SI CONSIDERA CHE LE OLTRE 9.000 SEGNALAZIONI EFFETTUATE DA TITOLARI DI MARCHI HANNO PORTATO ALLA CESSAZIONE DI OLTRE 3.700 CONTI DI PAGAMENTO RIFERITI A SOGGETTI COINVOLTI NELLA GESTIONE DEI SITI PIRATA.

IN DEFINITIVA, SI TRATTA DI UNA DIVERSA APPLICAZIONE DEL GIÀ CITATO APPROCCIO "*FOLLOW THE MONEY*", CHE, APPLICATO AL MONDO DELLA PIRATERIA DIGITALE, INVESTE I PROFITTI DERIVANTI DALLA RACCOLTA DEI PROVENTI PUBBLICITARI DA PARTE DEI SITI ILLEGALI. IN QUESTO CASO, L'AZIONE INCIDEREBBE SULLA CAPACITÀ DI SFRUTTARE I SISTEMI DI PAGAMENTO ELETTRONICI DA PARTE DEI CONTRAFFATTORI, OSTACOLANDO LA POSSIBILITÀ DI RICEVERE I CORRISPETTIVI DELLE VENDITE ILLECITE.

SUL PIANO NORMATIVO, L'APPROCCIO "*FOLLOW THE MONEY*" POTREBBE, POI, TROVARE UN'APPLICAZIONE CONCRETA PREVEDENDO IL "CONGELAMENTO" DEI CANALI DI PAGAMENTO ELETTRONICI A CARICO DEI SOGGETTI RESPONSABILI DI CONTRAFFAZIONE E PIRATERIA VIA *INTERNET*, DA ATTUARE PER IL TRAMITE DEGLI INTERMEDIARI INTERESSATI.

SCENDENDO SU UN PIANO PIÙ CONCRETO, VOGLIO ACCENNARE AD UNA PROBLEMATICA CHE INVESTE LO SVILUPPO DELLE INDAGINI PIÙ COMPLESSE IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL PROFILO DELLA COMPETENZA TERRITORIALE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.

PROPOSTE IN  
TEMA DI COMPE-  
TENZE DEGLI  
UFFICI GIUDIZIARI  
NELLE INDAGINI  
PER REATI DI  
CONTRAFFAZIONE

AL RIGUARDO, VA DETTO CHE L'ATTUALE FORMULAZIONE DELLE FATTISPECIE PENALI IN TEMA DI CONTRAFFAZIONE PREVEDE LA SANZIONABILITÀ DI CONDOTTE BEN INDIVIDUATE E A COMMISSIONE Istantanea<sup>30</sup>.

ANCORCHÉ LE RISULTANZE INVESTIGATIVE SULLA SCOPERTA DI UN'INTERA FILIERA DEL FALSO SIANO RICONDUCIBILI AD UN UNICO PROCEDIMENTO, RADICATO PRESSO LA PROCURA DI ORIGINE DEL SERVIZIO, SPESSO ALCUNI FILONI DELLE INDAGINI E LE SUCCESSIVE FASI DEL GIUDIZIO VENGONO FRAMMENTATE IN PIÙ FASCICOLI, IN RELAZIONE ALLE DIVERSE COMPETENZE TERRITORIALI PER LE SINGOLE CONDOTTE DI CONTRAFFAZIONE VENUTE IN EVIDENZA.

È INDUBBIO CHE, IN CHIAVE INVESTIGATIVA, IL MANTENIMENTO DI UN'UNICA "REGIA" GIUDIZIARIA GIOVEREBBE SENZ'ALTRO, QUANTOMENO, ALLA TEMPESTIVITÀ DEGLI ACCERTAMENTI. PERTANTO, POTREBBE ESSERE VALUTATA UNA DIVERSA IMPOSTAZIONE DELLA COMPETENZA PER I REATI IN MATERIA DI CONTRAFFAZIONE, CHE ANCORI GLI SVILUPPI INVESTIGATIVI E PROCESSUALI NEGLI UFFICI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PRESSO I QUALI È AVVENUTA L'ISCRIZIONE DELLA PRIMA NOTIZIA DI REATO.

DESIDERO, INOLTRE, FARE CENNO AD ALCUNI INTERVENTI CHE POTREBBERO AGEVOLARE LE UNITÀ OPERATIVE NEGLI ADEMPIMENTI CONSEGUENTI AI SEQUESTRI DI MERCE CONTRAFFATTA, SPESSO MOLTO DISPENDIOSI IN TERMINI DI TEMPO E RISORSE.

INTRODUZIONE DI  
PROCEDURE DI  
SEQUESTRO SEM-  
PLIFICATE

<sup>30</sup> COLPENDEO "...CHIUNQUE CONTRAFFÀ O ALTERA MARCHI O SEGNI DISTINTIVI DI PRODOTTI INDUSTRIALI...NE FA USO...INTRODUCE...DETIENE...PONE IN VENDITA (...)"

SUL PUNTO, SEGNALE CHE LE OPERAZIONI DI CONTEGGIO DEI PRODOTTI, SOPRATTUTTO QUANDO SI TRATTI DI CARICHI CONSISTENTI, RICHIEDONO L'IMPIEGO DI NON TRASCURABILI ALIQUOTE DI PERSONALE E, IN TALUNE CIRCOSTANZE, POSSONO PROTRARSI ANCHE PER DIVERSI GIORNI.

IN UNA PROSPETTIVA DI SEMPLIFICAZIONE, POTREBBERO IPOTIZZARSI PROCEDURE DI SEQUESTRO PIÙ SNELLE CHE, FERME RESTANDO LE CAUTELE IN TERMINI DI CONSERVAZIONE DELLE MERCI, CONSENTANO, ALL'ATTO DEL FERMO, UNA MERA CATALOGAZIONE PER TIPOLOGIA DI ARTICOLI OGGETTO DI FALSIFICAZIONE E UNA QUANTIFICAZIONE COMPLESSIVA PER "MASSE" O "A VOLUME", AVENDO QUALE RIFERIMENTO IL PESO.

IN QUESTO MODO, I REPARTI OPERANTI COMPRIMEREBBERO MOLTO I TEMPI DI ESECUZIONE DI QUESTI ADEMPIMENTI CHE, PER QUANTO NECESSARI ED IMPORTANTI, SOTTRAGGONO SPAZIO ALL'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA IN SENSO STRETTO.

PER SALVAGUARDARE I DIRITTI DELL'INDAGATO NEL PROCEDIMENTO PENALE, POTREBBE ESSERE PREVISTO IL SUCCESSIVO AVVIO DI UNA FASE DI CONTEGGIO E RICOGNIZIONE PUNTUALE DEI PRODOTTI A RICHIESTA DELLA PARTE, CON LA PRECISAZIONE CHE, IN CASO DI CONFERMA DELLA CONTRAFFAZIONE DELL'INTERA PARTITA ANALIZZATA, GLI EVENTUALI ONERI RELATIVI A TALE ATTIVITÀ GRAVEREBBERO SUL RESPONSABILE.

GRAN PARTE DELLE PROPOSTE SOPRA ILLUSTRATE - CHE, METTENDO A FRUTTO LE ESPERIENZE OPERATIVE MATURE SUL CAMPO, SI PREFIGGONO L'OBIETTIVO DI POTENZIARE IL DISPOSITIVO DI PREVENZIONE, CONTRASTO E REPRESSIONE - È STATA SOTTOPOSTA ALL'ATTENZIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE AL FINE DI CONSENTIRNE L'ANALISI E L'EVENTUALE RECEPIMENTO GIÀ NEL DISEGNO DI LEGGE PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO PER IL TRIENNIO 2015-2017<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> LEGGE DI STABILITÀ "2015".

AVVIANDOMI ALLA CONCLUSIONE, MI PREME SOFFERMARMI SUL RUOLO DEI CITTADINI-CONSUMATORI, PRENDENDO LE MOSSE DA UNA SEMPLICE CONSIDERAZIONE: LA CONTRAFFAZIONE ESISTE ED È DIFFUSA PERCHÉ È ALIMENTATA DA UNA FORTE DOMANDA. RISPETTO A QUESTA AFFERMAZIONE È, PERÒ, NECESSARIO FARE QUALCHE DISTINZIONE.

IL RUOLO DEI  
CONSUMATORI

SE È VERO CHE CHI CERCA CAPI DI ABBIGLIAMENTO O ACCESSORI DI LUSO A PREZZI NON CREDIBILI E IN AREE DI VENDITA IMPROVVISATE NON PUÒ DIRSI DEL TUTTO SORPRESO DELLA PROVENIENZA ILLECITA DEI PRODOTTI, È ALTRETTANTO CERTO CHE, PER ALTRE TIPOLOGIE DI MERCE OGGETTO DI FREQUENTI FALSIFICAZIONI, TALE CONSAPEVOLEZZA È SENZ'ALTRO DA ESCLUDERE.

PENSO, IN PARTICOLARE, AL SETTORE AGROALIMENTARE, OVE LA PERCEZIONE DELLA FRODE NON È COSÌ IMMEDIATA, SOPRATTUTTO PERCHÉ I DIFFERENZIALI DI PREZZO TRA UN PRODOTTO VERO E UNO ALTERATO NON SONO EVIDENTI COME PER ALTRI GENERI CONTRAFFATTI.

TENENDO CONTO DI QUESTA DUPLICE VESTE - DI VITTIMA E BENEFICIARIO DELLA CONTRAFFAZIONE - CHE PUÒ ALTERNATIVAMENTE ASSUMERE LA FIGURA DEL CONSUMATORE, POSSONO TRARSI ALCUNE INDICAZIONI PER COMPLETARE LA POLITICA DI CONTRASTO, AGENDO SUL PIANO EDUCATIVO E SOCIALE.

IN QUESTA PROSPETTIVA, OCCORRE PUNTARE PIÙ SU SPECIFICHE CAMPAGNE INFORMATIVE CIRCA I RISCHI CRIMINALI, ECONOMICI E PER L'INCOLUMITÀ PERSONALE CHE DERIVANO DALLA CONTRAFFAZIONE E DAI COLLEGATI FENOMENI ILLECITI.

L'IMPORTANZA  
DELL'INFORMAZIONE

MOLTO È STATO FATTO SU QUESTO FRONTE E ALTRE INIZIATIVE SONO IN CORSO, TRA LE QUALI CITO LA CAMPAGNA DELLA COMMISSIONE EUROPEA "EU-STOP-FAKES" E QUELLA DEL MINISTERO DELLA SVILUPPO ECONOMICO "DIFENDI LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE, FAI CRESCERE LE TUE IDEE".

PER QUANTO RIGUARDA LA GUARDIA DI FINANZA, NELLE DUE EDIZIONI DEL PROGETTO "EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ ECONOMICA", ATTUATE NEL 2013 E QUEST'ANNO IN COLLABORAZIONE CON IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, SONO STATI ILLUSTRATI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE, SECONDARIE E SUPERIORI GLI ASPETTI NEGATIVI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA, DANDO LORO INFORMAZIONI UTILI PER LE SCELTE DI ACQUISTO DI OGNI GIORNO.

ACCANTO A QUESTA DOVEROSA OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE, È NECESSARIO AGIRE MEGLIO SUL VERSANTE DELLA DETERRENZA, APPLICANDO CON MAGGIORE SISTEMATICITÀ E RIGORE LA SANZIONE NEI CONFRONTI DEGLI ACQUIRENTI CONSAPEVOLI DI MERCE CONTRAFFATTA CHE IL LEGISLATORE HA RITENUTO DI CONSIDERARE NELLA RIFORMA DEL 2009.

INCENTIVAZIONE  
DELLA DETER-  
RENZA

DA QUESTO PUNTO DI VISTA, VA TENUTO PRESENTE CHE L'AGGRESSIONE ALLE GRANDI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI, LA RICERCA DEI CANALI DI PROVENIENZA E PRODUZIONE DELLA MERCE, DEI LUOGHI DI COMMERCIALIZZAZIONE NONCHÉ DEI SISTEMI DI REIMPIEGO DEI PROFITTI ILLECITI - SU CUI SI SVILUPPA IN MISURA PREVALENTE L'AZIONE DEL CORPO, QUALE POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA - È POCO COMPATIBILE CON INTERVENTI FOCALIZZATI SULLE FASI DELL'ACQUISTO DA PARTE DEI CONSUMATORI.

È, PERTANTO, AUSPICABILE CHE VENGA RICONDOTTO PRINCIPALMENTE IN CAPO ALLE POLIZIE MUNICIPALI IL COMPITO DI ATTUARE LE DISPOSIZIONI PREVISTE DAL DECRETO LEGGE N. 35 DEL 2005<sup>32</sup>, ANCHE STIMOLANDONE GLI INTERVENTI ATTRAVERSO UNA MODIFICA DELLE ATTUALI MODALITÀ DI INCASSO E COMPARTECIPAZIONE AI PROVENTI DELLE SANZIONI DA PARTE DEI COMUNI<sup>33</sup>.

<sup>32</sup> ART. 1, COMMA 7.

<sup>33</sup> LA CUI ATTUALE IMPOSTAZIONE, COME EMERSO ANCHE IN SEDE C.N.A.C., HA PROBABILMENTE RAPPRESENTATO IL PRINCIPALE OSTACOLO ALLA DIFFUSA APPLICAZIONE DELLE SANZIONI IN DISCORSO.

CONCLUDO QUESTA MIA RELAZIONE ASSICURANDO CHE LA CONCLUSIONE GUARDIA DI FINANZA CONTINUERÀ A FARE LA PROPRIA PARTE NELLA BATTAGLIA CONTRO LA CONTRAFFAZIONE, A TUTELA DELL'ECONOMIA LEGALE, DELLE IMPRESE ONESTE E DEI CITTADINI, NELLA PIENA CONSAPEVOLEZZA CHE L'USURPAZIONE DELLA CREATIVITÀ E DELL'INGEGNO INDUSTRIALE, COSÌ COME L'ABUSIVISMO ED IL SOMMERSO, SONO TRA I PRINCIPALI FATTORI CHE, OGGI, METTONO A RISCHIO LO SVILUPPO E LA CRESCITA DEL SISTEMA PAESE.

IN QUESTA DIREZIONE, IL CORPO FARÀ LEVA SU TUTTI GLI STRUMENTI A SUA DISPOSIZIONE, VALE A DIRE:

- UN QUADRO DI FUNZIONI E POTERI INCISIVO ED ESTESO A TUTTI GLI ILLECITI ECONOMICO-FINANZIARI, CHE COESISTE E SI INTEGRA CON LE FUNZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA, IN UN SISTEMA DI RELAZIONI CONSOLIDATE CON LA MAGISTRATURA;
- UNA PRESENZA CAPILLARE SU TUTTO IL TERRITORIO, COORDINATA CON QUELLA SUL MARE E NELLO SPAZIO AEREO, IN GRADO DI SVILUPPARE INVESTIGAZIONI AD AMPIO RAGGIO;
- UN SISTEMA DI RAPPORTI INTERNAZIONALI CHE PERMETTE DI AGGREDIRE LE GRANDI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ANCHE NEI LORO INTERESSI ALL'ESTERO;
- UNA PLURIENNALE ESPERIENZA INVESTIGATIVA ED OPERATIVA, UNITA ALLA CAPACITÀ DI APPROFONDIRE SCENARI DI ILLEGALITÀ CON UN APPROCCIO COMPLETO, ESTESO A TUTTE LE IMPLICAZIONI DI NATURALE CRIMINALE, ECONOMICA E FINANZIARIA;
- UNA TECNOLOGIA AVANZATA, COSTITUITA DA UN AMPIO PATRIMONIO DI BANCHE DATI E SISTEMI INFORMATIVI TRA LORO INTEGRATI, IN GRADO DI SUPPORTARE SOFISTICATE ANALISI DI RISCHIO DA PARTE DI PERSONALE ALTAMENTE SPECIALIZZATO.

RINGRAZIO PER L'ATTENZIONE E RIMANGO A DISPOSIZIONE PER EVENTUALI DOMANDE.

PAGINA BIANCA

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA  
III Reparto Operazioni**

**COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI FENOMENI  
DELLA CONTRAFFAZIONE E  
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE  
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**AUDIZIONE  
DEL COMANDANTE GENERALE  
DELLA GUARDIA DI FINANZA  
GEN. C.A. SAVERIO CAPOLUPO**

**FASCICOLO ALLEGATI**

**ELENCO DEGLI ALLEGATI****ALLEGATO 1**

Scheda relativa ai *“Risultati della Guardia di Finanza nel settore della contraffazione e della pirateria commerciale (periodo gennaio 2011 - agosto 2014)”*

**ALLEGATO 2**

Schede relativa a *“Operazioni di servizio di rilievo condotte dalla Guardia di Finanza nel settore della contraffazione e della pirateria in campo commerciale”*

**ALLEGATO 3**

Scheda relativa alle *“Iniziative di coordinamento sul territorio per l'intensificazione del contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale”*

**ALLEGATO 4**

Scheda relativa al *“S.I.A.C. - Sistema Informativo Anti-Contraffazione della Guardia di Finanza”*

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

**III Reparto Operazioni**

**ALLEGATO 1**

**RISULTATI DELLA GUARDIA DI FINANZA**

**NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE**

**E DELLA PIRATERIA COMMERCIALE**

**(PERIODO GENNAIO 2011 - AGOSTO 2014)**

**INDICE ALLEGATO 1****1. DATI GENERALI SUI SEQUESTRI**

- a. Quantità prodotti sequestrati
- b. Sequestri per tipologia di violazioni
- c. Ripartizione territoriale dei sequestri
- d. Valore stimato della merce sequestrata
- e. Sequestri negli spazi doganali

**2. ANALISI DEI SEQUESTRI PER TIPOLOGIA DI PRODOTTI**

- a. Dati generali
- b. *Focus* settore agroalimentare
- c. *Focus* contraffazione sigarette
- d. *Focus* pirateria audiovisiva

**3. ANALISI DEGLI INTERVENTI ESEGUITI**

- a. Dati generali
- b. Ripartizione territoriale

**4. ANALISI DELLE DENUNCE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**

- a. Dati generali
- b. Denunce per etnia

**5. STRUMENTI DI AGGRESSIONE PATRIMONIALE****6. SEQUESTRI DI FABBRICHE, DEPOSITI E LABORATORI****7. RISVOLTI FISCALI****8. FOCUS DISTRUZIONE MERCI SEQUESTRATE****9. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE****ANNESI**

**ANNESSO 1:** Ripartizione sequestri su base territoriale

**ANNESSO 2:** Dettaglio sequestri in materia di contraffazione su base territoriale

**ANNESSO 3:** Dettaglio sequestri in materia di sicurezza prodotti su base territoriale

**ANNESSO 4:** Dettaglio tipologie di prodotti sequestrati

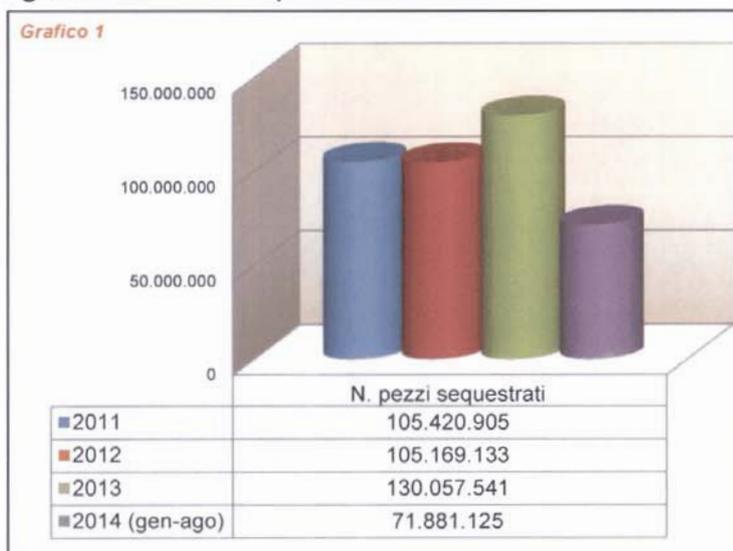
**ANNESSO 5:** Dettaglio sequestri prodotti agroalimentari

## 1. DATI GENERALI DEI SEQUESTRI

### a. Quantità dei prodotti sequestrati

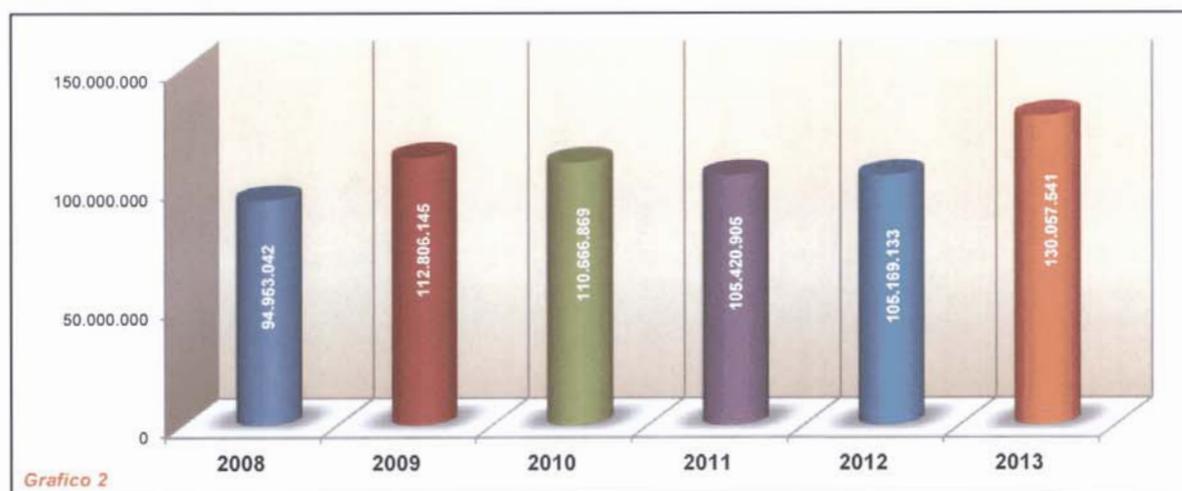
Nel periodo gennaio 2011 - agosto 2014 i Reparti della Guardia di Finanza hanno complessivamente sottoposto a sequestro oltre 412 milioni di prodotti illegali, perché contraffatti, non conformi ai requisiti di sicurezza, recanti falsa o fallace dichiarazione di origine e/o piratati (**Grafico 1**).

Il 2013 ha fatto registrare l'incremento dei sequestri di 25 milioni di unità rispetto ai 2 anni precedenti (corrispondenti ad un 23% aggiuntivo).



Nella prima parte del 2014, la quantità di merce illegale tolta dal mercato (quasi 72 milioni di pezzi) è già superiore al 50% del totale dell'anno precedente.

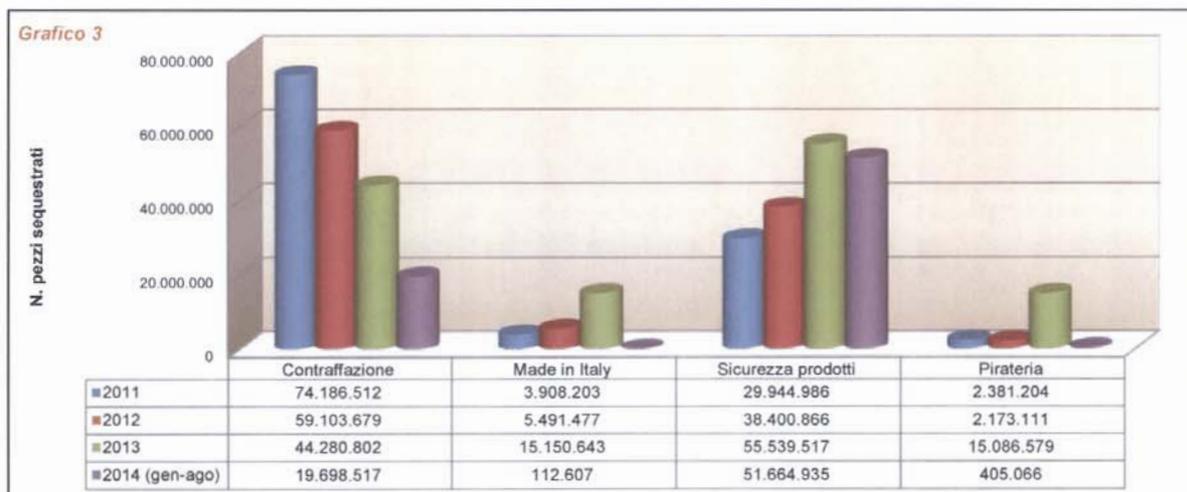
Ampliando la serie storica (**Grafico 2**) al quinquennio 2008-2012, emerge un *trend* di risultati tendenzialmente omogeneo, con una media di circa 105 milioni di pezzi sequestrati.



Rispetto a tale più esteso arco temporale, il 2013 si conferma come l'anno in cui i Reparti del Corpo hanno conseguito i risultati più rilevanti in termini di unità di prodotto sottoposte a sequestro.

## b. Sequestri per tipologia di violazioni

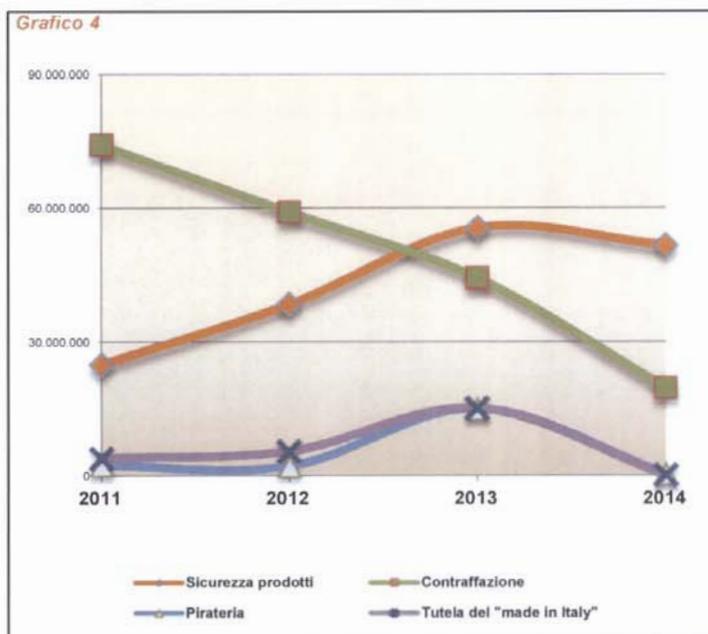
Scomponendo il dato generale dei sequestri in base alla tipologia di violazione (**Grafico 3**), emerge che tra il 2011 e il 2014 circa il 50% del totale dei prodotti illeciti individuati (pari a oltre 197 milioni di unità) è riferibile ad ipotesi di contraffazione.



Molto consistente è anche l'ammontare dei sequestri di merci non conformi agli *standard* di sicurezza, che ha superato la soglia dei 175 milioni di pezzi.

Le violazioni in materia di *made in Italy* e pirateria hanno rispettivamente superato quota 24 e 20 milioni di unità.

Gli andamenti per singola tipologia di violazione (**Grafico 4**) mostrano un *trend* decrescente nel settore della contraffazione, compensato da un significativo aumento nel comparto della sicurezza prodotti.

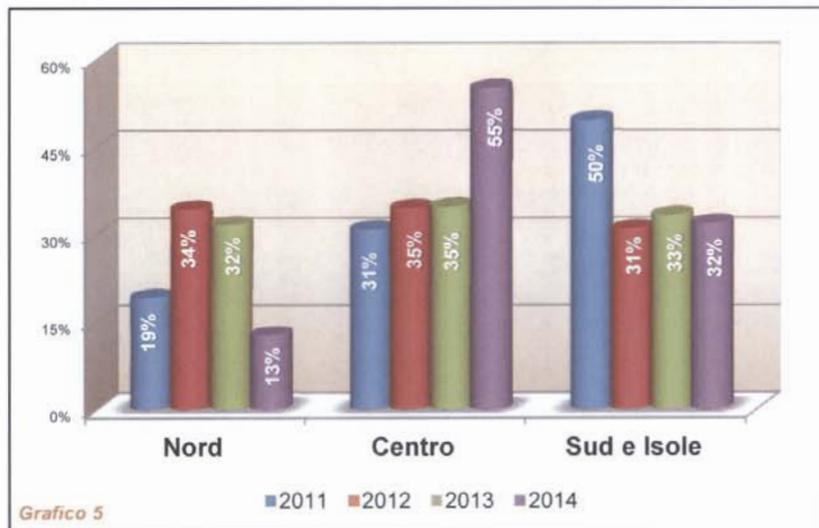


Per la pirateria audiovisiva e il *made in Italy*, invece, l'andamento è sostanzialmente costante.

Nel periodo considerato del 2014, la tendenza appare in linea con l'anno passato per quanto riguarda i sequestri di prodotti contraffatti, mentre evidenzia un rilevante incremento per quelli relativi alla sicurezza dei prodotti, già pari a circa l'80% del totale del 2013.

### c. Ripartizione territoriale dei sequestri

Dal punto di vista territoriale (*Grafico 5*), negli anni 2012 e 2013 la ripartizione



dei sequestri nelle macro-aree del Nord, del Centro e del Sud e Isole del Paese mostra livelli sostanzialmente uniformi, attestati intorno alla quota del 30%.

Nel 2011 e nella prima parte del 2014, invece, si sono registrati incrementi significativi, rispettivamente, nel Sud ed Isole

(50% dei sequestri) e nel Centro (55% dei sequestri), con parallele diminuzioni nell'area settentrionale. Il dettaglio dell'ammontare dei sequestri su base regionale è riportato nella tabella in *annesso 1* alla presente scheda.

Per quanto riguarda la contraffazione (*Cartina 1* e dettaglio in *annesso 2*), il primato dei sequestri operati tra il 2011 e il 2014 spetta al Lazio, con 45 milioni di pezzi. Tale cifra corrisponde al 23% del totale dei sequestri operati a livello nazionale (197 milioni).

Seguono nella classifica delle regioni ove risultano essere state intercettate le maggiori quantità di prodotti falsi, la Campania (29 milioni,) la Calabria (26 milioni), l'Abruzzo (con 18,6 milioni) e il Veneto (17,6 milioni).



Cartina 2



Cartina 1

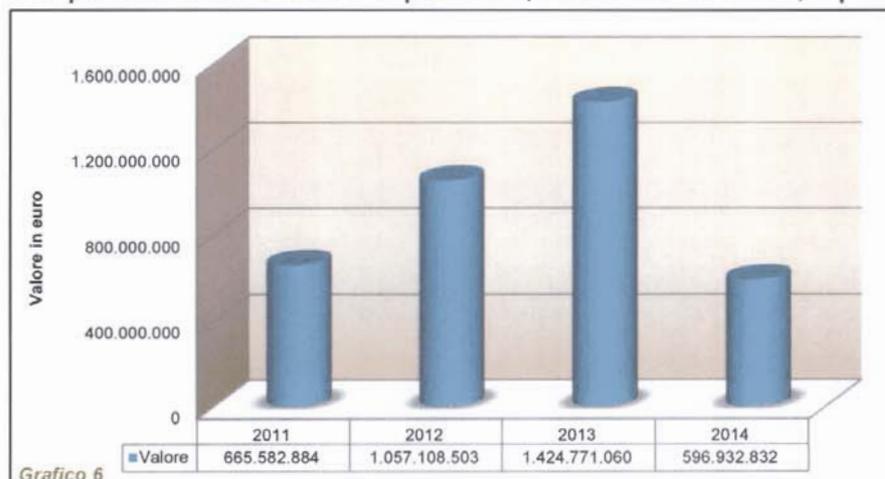
Le 5 regioni citate, nel complesso, hanno operato il 70% dei sequestri a livello nazionale, sottraendo in totale oltre 137 milioni di prodotti contraffatti. A tale cifra si aggiungono i sequestri operati dai Reparti dell'Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia e Toscana, pari a 47 milioni di unità, corrispondenti al 24% del totale.

Per quanto riguarda la sicurezza prodotti (*Cartina 2* e dettaglio in *annesso 3*) emerge che, degli oltre 170 milioni di pezzi sequestrati tra il 2011 e il 2014, l'83% (pari a 135 milioni di unità) è stato individuato, nell'ordine, in

Lombardia (34,2 milioni), nelle Marche (23,7 milioni), in Puglia (21,8 milioni), in Sicilia (16,1 milioni), nel Lazio (15,9 milioni), in Veneto (15,4 milioni) e in Piemonte (13,4 milioni). Un ulteriore 13% di sequestri (15,5 milioni di pezzi in totale) è poi riconducibile ai servizi svolti in Toscana, Abruzzo, Campania e Calabria.

#### d. Valore stimato delle merce sequestrata

Il valore stimato della merce sottoposta a sequestro dalla Guardia di Finanza nel periodo 2011-2014 è pari a 3,7 miliardi di euro, ripartiti su base annuale come evidenziato nel **Grafico 6**.



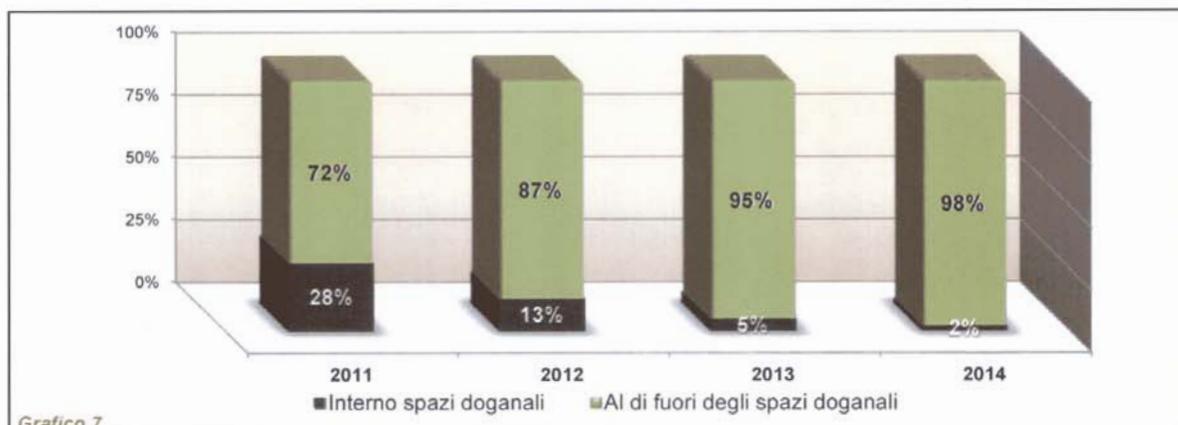
come evidenziato nel **Grafico 6**.

La stima è stata eseguita utilizzando i valori medi per tipologia di prodotto elaborati dalla banca dati "Iperico" del Ministero dello Sviluppo Economico.

#### e. Sequestri negli spazi doganali

Nel periodo gennaio 2011 - agosto 2014, l'88% dei sequestri complessivamente eseguiti dai Reparti del Corpo, pari a 361 milioni di pezzi, è stato operato all'esterno degli spazi doganali (**Grafico 7**), in linea con le proiezioni istituzionali principalmente orientate al controllo economico del territorio.

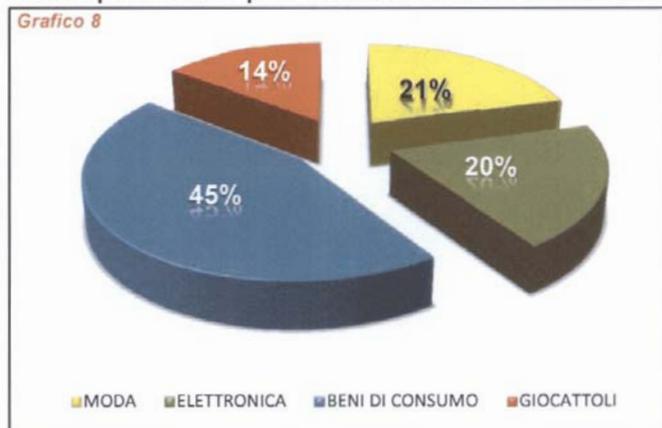
I sequestri negli spazi doganali, in percentuale più marcata nell'anno 2011, risultano in diminuzione negli anni successivi, per attestarsi al 5% del totale nel 2013 (6,4 milioni di pezzi) e al 2% nel 2014 (1,5 milioni di pezzi).



## 2. ANALISI DEI SEQUESTRI PER TIPOLOGIA DI PRODOTTI

### a. Dati generali

Scomponendo per macro-settori merceologici il totale dei sequestri operati nel periodo 2011/2014 dai Reparti del Corpo (oltre 412 milioni di pezzi), emerge (**Grafico 8**)



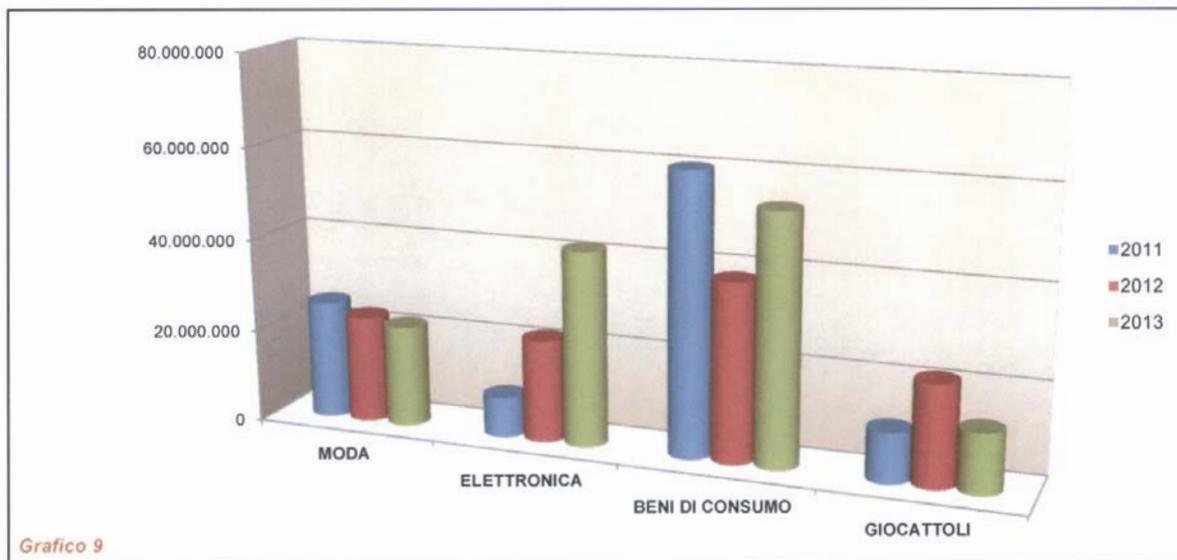
che la tipologia di prodotti risultata maggiormente colpita dalle condotte illecite è quella dei "beni di consumo" (185 milioni di unità, pari al 45% del totale).

Il settore "moda" e "articoli elettronici" seguono, rispettivamente, a quota 21% (85 milioni di

pezzi) e 20% (81 milioni di pezzi). Per il comparto dei "giocattoli", infine, i sequestri ammontano a 59 milioni di pezzi, pari al 14% del totale.

Un'elencazione più dettagliata delle singole tipologie di articoli oggetto di sequestro è riportata nella tabella in **annesso 4**.

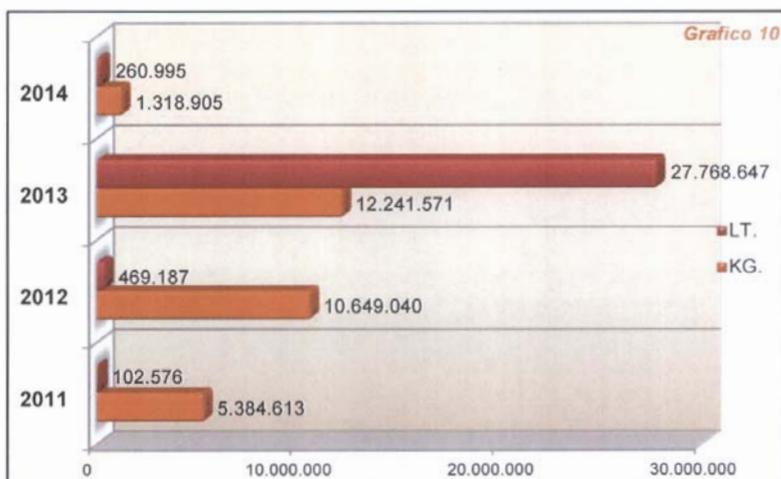
Nel tempo (**Grafico 9**), l'andamento dei sequestri nel settore della moda mostra un tendenza uniforme, con una media di 23 milioni di pezzi annualmente intercettati.



Per quanto riguarda le altre macro-categorie considerate, i *trend* registrati sono meno uniformi, e presentano, nel triennio 2011/2013, valori in crescita costante nel settore dell'elettronica e altalenanti per i restanti.

### b. Focus settore agroalimentare

Per quanto riguarda il settore agroalimentare (**Grafico 10**), tra il 2011 e il 2014 sono stati sequestrati nel complesso oltre 27.000 tonnellate di generi solidi e



quasi 29 milioni di litri di prodotti liquidi (dettagli in **annesso 5**).

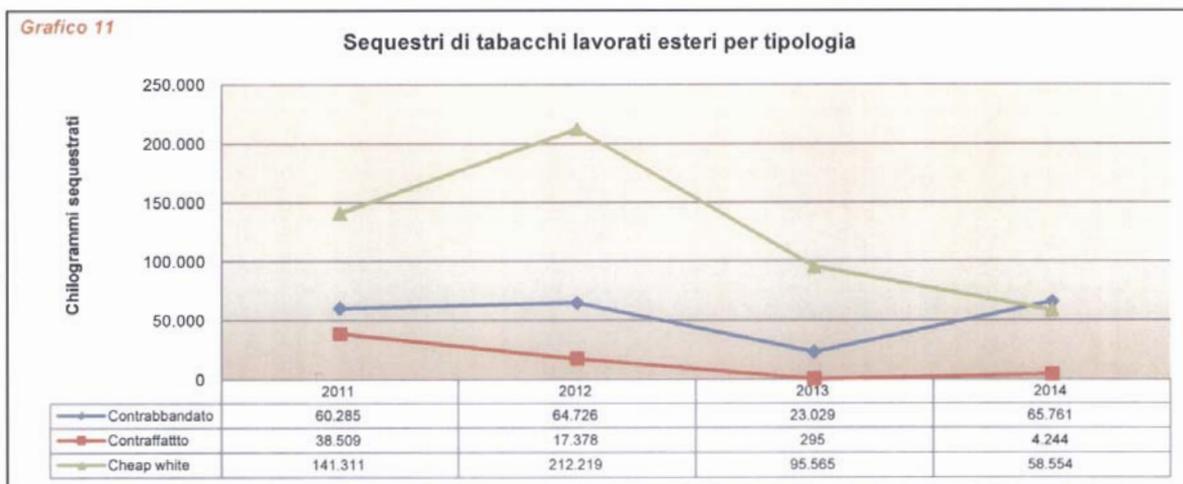
Il picco dei sequestri si è registrato nel 2013, con oltre 12.000 di tonnellate e più di 27 milioni di litri di prodotti tolti dal mercato.

Per quanto riguarda i generi agroalimentari solidi, tra il 2011 e il

2013 emerge un *trend* in aumento, mentre per le bevande, il 98% dei sequestri complessivamente effettuati nell'arco temporale considerato è riconducibile al solo anno 2013.

### c. Focus contraffazione di sigarette

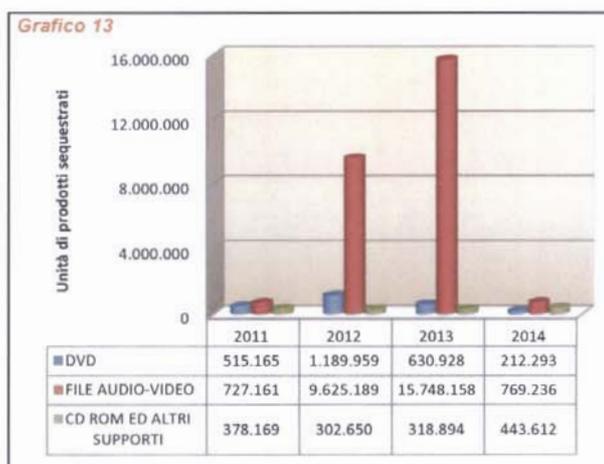
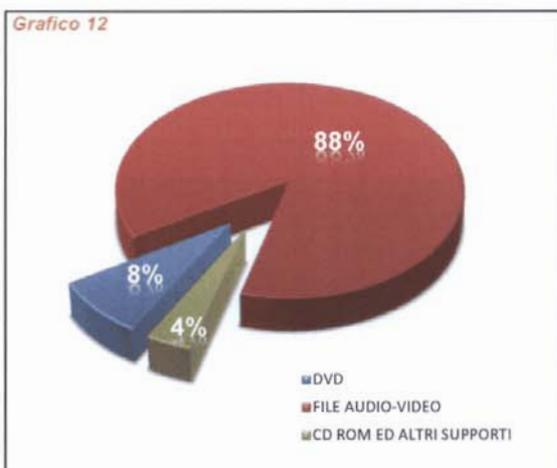
Tra il 2011 e il 2014 i Reparti del Corpo hanno sequestrato oltre 60 tonnellate di sigarette contraffatte (**Grafico 11**), valore questo che corrisponde all'8% del totale dei tabacchi lavorati esteri di contrabbando intercettati nel medesimo arco temporale (pari a 781 tonnellate).



Nel tempo, si è assistito a una progressiva diminuzione dei sequestri di sigarette contraffatte, a fronte del parallelo incremento di quelle cc.dd. "cheap white".

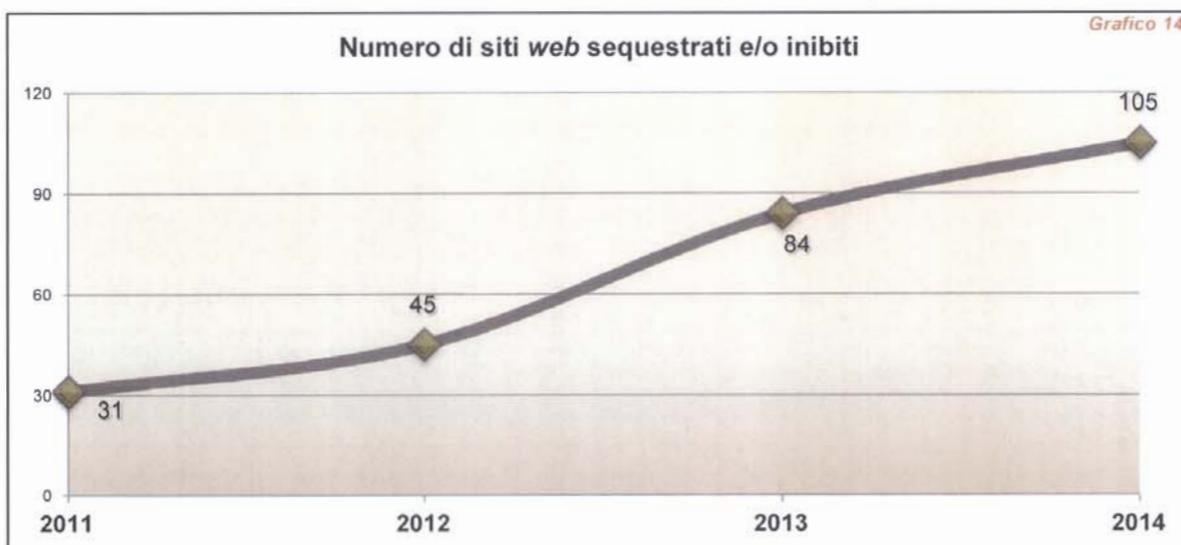
#### d. Focus pirateria audiovisiva

Per quanto concerne il settore della pirateria audiovisiva, a conferma della progressiva dematerializzazione delle modalità di illecita duplicazione delle opere protette da diritto d'autore, i dati dei servizi sviluppati dai Reparti nel periodo 2011/2014 evidenziano una nettissima preponderanza di sequestri di *file* (88% del totale dei sequestri, pari a 26,8 milioni di unità di prodotto), a discapito delle altre tipologie di supporto fisico di memoria (**Grafici 12 e 13**).



Tra il 2011 e il 2013, l'andamento dei sequestri di *file* è risultato in forte e costante crescita, passando dalle 727.000 unità del 2011 agli oltre 15 milioni del 2013.

Il deciso incremento dei sequestri di opere su *file* è collegato al parallelo e significativo numero di siti *internet* illegali individuati e bloccati, in costante e progressivo aumento nel periodo considerato (**Grafico 14**).



### 3. ANALISI DEGLI INTERVENTI ESEGUITI

#### a. Dati generali

Tra gennaio 2011 e agosto 2014 i Reparti hanno complessivamente eseguito 43.466 interventi nei settori della contraffazione, della sicurezza prodotti, della pirateria audiovisiva e della tutela del *made in Italy* (**Grafico 15**).

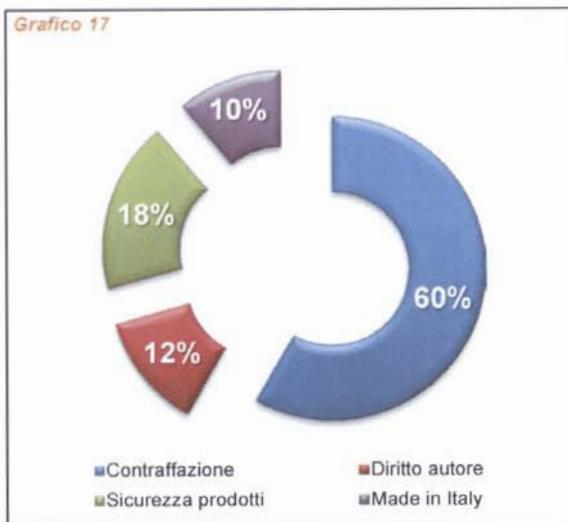
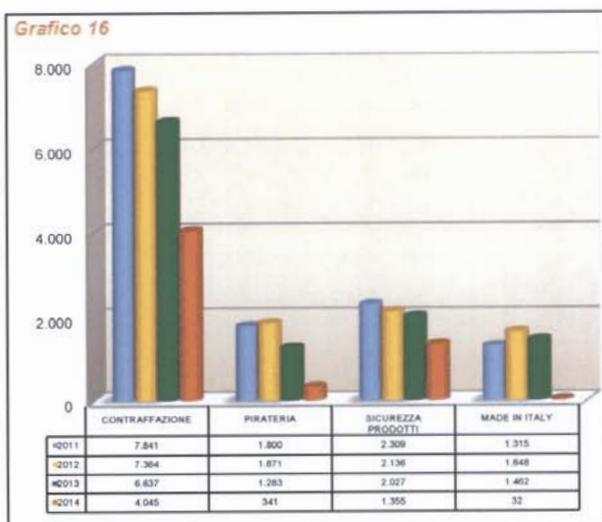


Si è trattato, per lo più, di indagini di polizia giudiziaria complesse e prolungate nel tempo, in quanto connesse all'impiego di strumenti investigativi assai incisivi tra cui, in particolare, le intercettazioni telefoniche.

La concentrazione dell'interesse operativo su scenari d'illegalità di più ampio respiro, è la ragione della riduzione del numero complessivo degli interventi che si è registrata, in particolare, tra il 2012 e il 2013 e che si sta confermando anche nella prima parte del 2014. Infatti, pur in presenza di una diminuzione dei controlli, il numero di pezzi sequestrati è risultato comunque in crescita, raggiungendo, come osservato in precedenza (cfr. paragrafo 1.a.), il picco massimo proprio nella passata annualità.

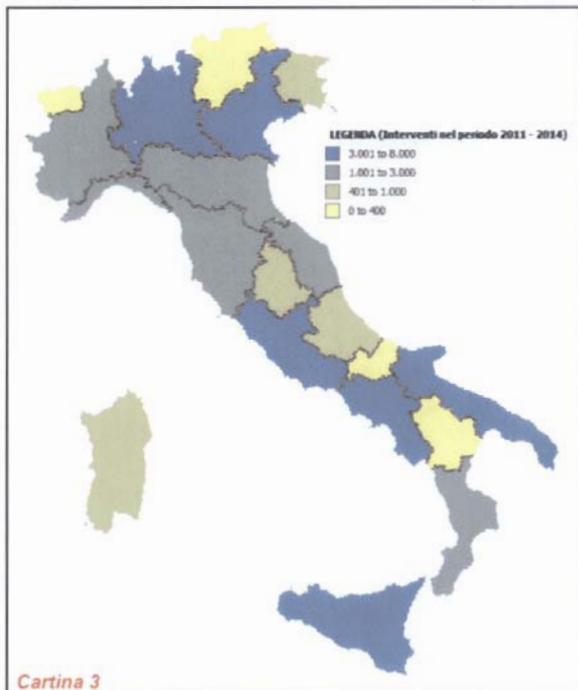
Il 60% degli interventi complessivamente eseguiti nel periodo considerato è riferibile al settore della contraffazione (25.887 su 43.466), mentre relativamente agli altri comparti i servizi svolti si attestano su percentuali oscillanti tra il 10% e il 18% (**Grafici 16 e 17**).

Il 60% degli interventi complessivamente eseguiti nel periodo considerato è riferibile al settore della contraffazione (25.887 su 43.466), mentre relativamente agli altri comparti i servizi svolti si attestano su percentuali oscillanti tra il 10% e il 18% (**Grafici 16 e 17**).



## b. Ripartizione territoriale

Dal punto di vista territoriale (**Cartina 3**), si evidenzia che il 66% degli interventi complessivamente eseguiti tra il 2011 e il 2014 (pari a 28.678) è riconducibile a 6 regioni, segnatamente il Lazio (con 7.729), la Puglia (5.461), la Campania (5.056), il Veneto (3.742), la Sicilia (3.517) e la Lombardia (3.173).



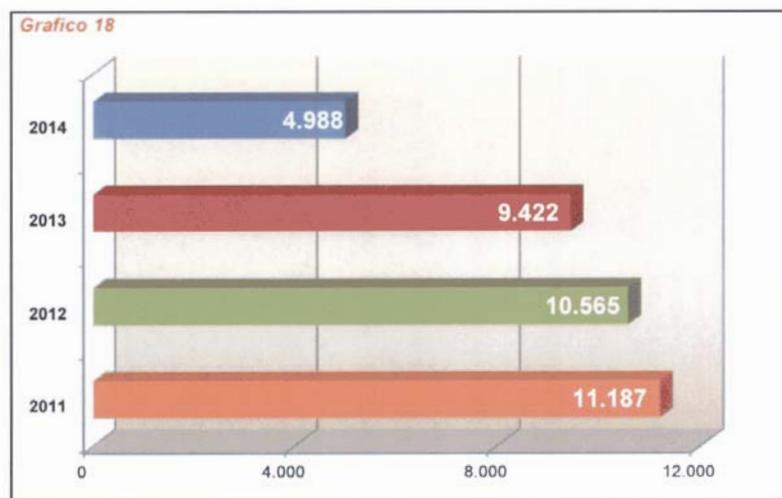
In Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte e Toscana sono state portate a termine, in media, 1.800 operazioni.

Nelle restanti regioni (Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta), la media dei servizi sviluppati nell'arco temporale considerato si è attestata a quota 460.

## 4. ANALISI DELLE DENUNCE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

### a. Dati generali

Nel periodo considerato, il numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati in materia di contraffazione e pirateria commerciale manifesta un andamento in flessione, essendo passato dai quasi 12.000 soggetti del 2011 ai circa 10.000 del 2013 (**Grafico 18**).



La citata tendenza in diminuzione sembra essere confermata anche per i primi 8 mesi dell'anno, ove si è registrato una diminuzione del 47% delle segnalazioni inoltrate rispetto all'anno precedente.

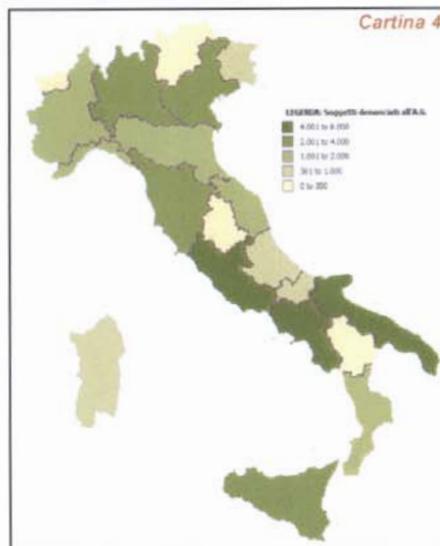
dell'anno, ove si è registrato una diminuzione del 47% delle segnalazioni inoltrate rispetto all'anno precedente.

Il dato può essere attribuito al citato maggior impegno riservato dai Reparti verso contesti investigativi di maggior spessore e va letto in abbinamento alla parallela flessione del numero degli interventi e all'aumento del numero dei pezzi illegali sequestrati registrati, in particolare, nel 2013.

Dal punto di vista territoriale e avuto riguardo al complesso delle denunce inoltrate nel periodo 2011/2014 (**Cartina 4**), il Lazio, la Campania e la Puglia spiccano per numero di denunciati, con rispettivamente 7.606 (21% del totale), 4.732 (13%) e 4.670 (12%).

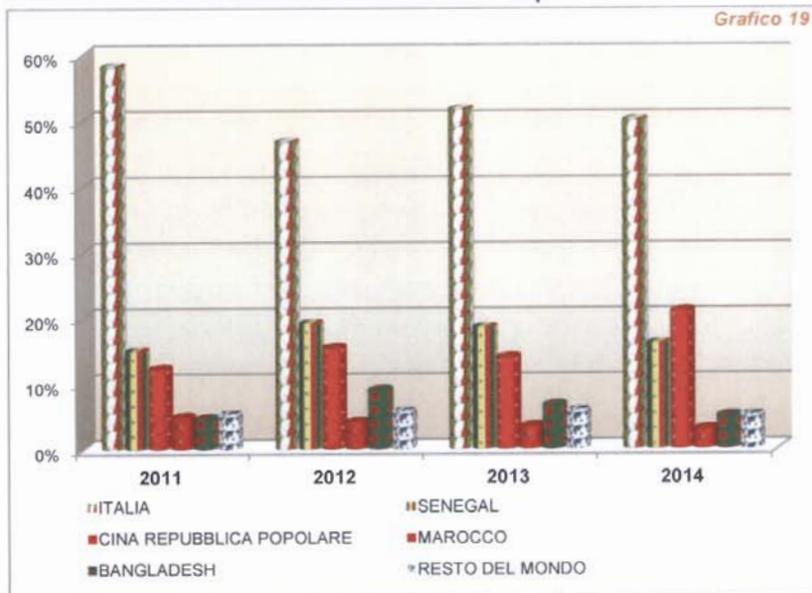
Nel loro insieme, le denunce inoltrate dai Reparti operanti nelle predette 3 regioni corrispondono al 47% del totale nazionale (pari a 17.018 persone deferite all'A.G.).

Un ulteriore 27% delle denunce (9.923 casi) sono riferibili alle attività svolte in Veneto, Lombardia, Toscana e Sicilia. Infine, alle regioni Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Marche e Calabria è riconducibile il 18% delle segnalazioni, pari a 6.548.



## b. Denunce per etnia

Analizzando il dato delle denunce per reati in materia di contraffazione in base all'etnia di appartenenza dei responsabili (**Grafico 19**), emerge in maniera costante la netta preponderanza di cittadini italiani, con percentuali che, uniformemente, si attestano su valori vicini o di poco superiori al 50%.



In questa classifica seguono, poi, soggetti di origine senegalese, largamente coinvolti nella rete di distribuzione al dettaglio ed in forma abusiva della merce illegale.

Molto consistente è anche la percentuale dei denunciati di origine cinese, con percentuali che variano dal 12% del 2011 al 21% di quest'anno. Non trascurabile, infine, appare il coinvolgimento di cittadini del Marocco e del Bangladesh (in media, con percentuali del 5%).

## 5. STRUMENTI DI AGGRESSIONE PATRIMONIALE

Il ricorso alle misure di prevenzione patrimoniali previste dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nei confronti di soggetti implicati in fattispecie di associazione a delinquere finalizzata alla contraffazione ha portato, tra il 2012 e il 2014, a sequestri e confische per oltre 18 milioni di euro, cui si aggiungono proposte di applicazione per ulteriori 9 milioni di euro circa (*Tabella 1*).

*Tabella 1*

ACCERTAMENTI EX D.LGS. N. 159/2011	2012	2013	2014	TOTALI
N. accertamenti eseguiti	30	9	2	41
Persone fisiche e giuridiche coinvolte	39	16	20	75
Valore proposte di sequestro avanzate	5.991.400	1.342.264	1.632.064	8.965.728
Valore sequestri eseguiti	4.163.076	1.807.422	==	5.970.498
Valore confische eseguite	8.980.796	3.600.000	==	12.580.796
N. beni mobili/immobili sequestrati e confiscati	25	32	==	57

Nello stesso periodo, inoltre, sono stati eseguiti sequestri per sproporzione, ai sensi dell'art. 12-*sexies* del decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, per oltre 25 milioni di euro (*Tabella 2*).

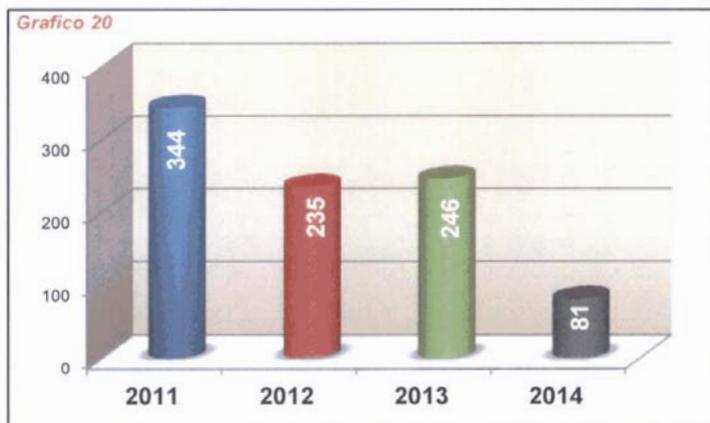
*Tabella 2*

INDAGINI EX ART. 12-SEXIES L. N. 356/1992	2012	2013	2014	TOTALI
N. indagini ex art. 12- <i>sexies</i> L. n. 356/1992	43	25	79	147
Persone fisiche e giuridiche coinvolte	46	71	139	256
Valore proposte di sequestro avanzate	6.967.200	7.988.087	10.658.136	25.613.423
Valore sequestri eseguiti	13.012.852	2.699.252	10.134.950	25.847.054
N. beni mobili/immobili sequestrati e confiscati	16	21	107	144

## 6. SEQUESTRI DI FABBRICHE, DEPOSITI E LABORATORI

A seguito delle indagini effettuate nel periodo considerato, sono state sottoposte a sequestro 906 strutture adibite a fabbriche, laboratori e/o depositi per la produzione o lo stoccaggio di merce contraffatta o piratata (*Grafico 20*).

Il picco dei sequestri si è registrato nel 2011, con 344 opifici, mentre nel 2012 e 2013, il dato appare sostanzialmente uniforme.



## 7. RISVOLTI FISCALI

Sul piano fiscale, gli accertamenti condotti nei confronti di soggetti coinvolti in indagini in materia di contraffazione hanno consentito la segnalazione, tra il 2011 e il 2014, di maggiori basi imponibili per 146 milioni di euro e di IVA dovuta per 18,4 milioni di euro (**Tabella 3**).

Tabella 3

Anno	Ricavi non dichiarati/ costi non deducibili*	Iva dovuta*
2011	4.172.702	600.116
2012	16.643.928	1.497.215
2013	80.748.665	6.830.223
2014 (gen-giu)	45.366.923	9.485.121
<b>TOTALE</b>	<b>146.932.218</b>	<b>18.412.675</b>

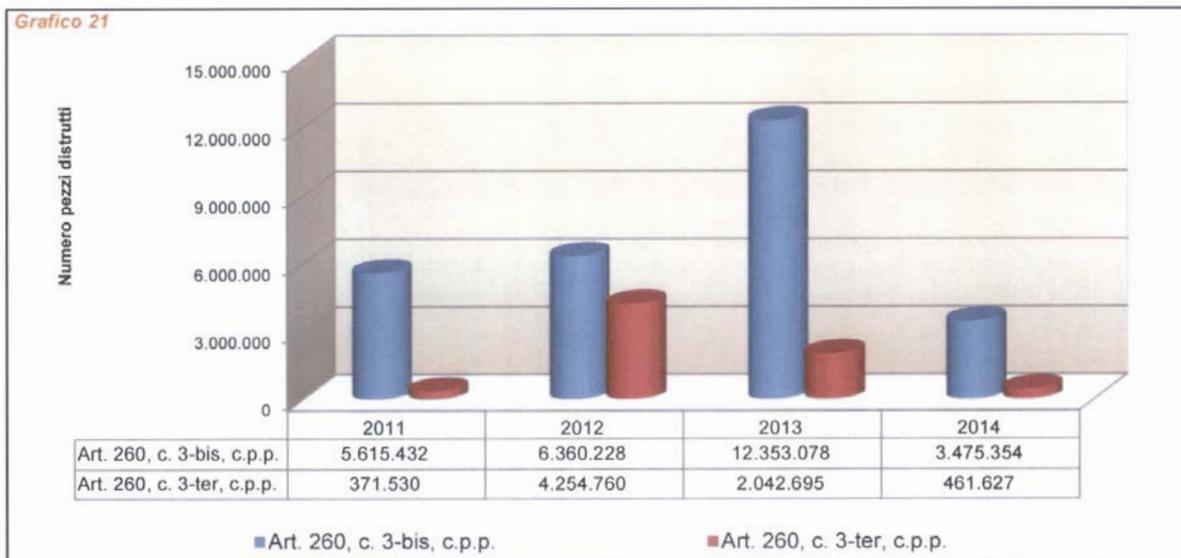
\* Dati in euro

## 8. FOCUS DISTRUZIONE MERCI SEQUESTRATE

Tra il 2011 e il 2014 sono stati distrutti, ai sensi dell'art. 260, commi 3-*bis* e 3-*ter*, del codice di procedura penale, circa 35 milioni di unità di prodotto sequestrate dai Reparti del Corpo nell'ambito dei servizi anticontraffazione (**Grafico 21**).

Tale quantità corrisponde all'8,5% del totale dei sequestri operati nel medesimo arco temporale.

La maggior parte delle distruzioni è riferibile all'applicazione dello strumento previsto dal citato comma 3-*bis* (27 milioni di pezzi).



## 9. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La tabella di seguito riportata (*Tabella 4*) riepiloga i dati relativi all'utilizzo degli strumenti di cooperazione internazionale di polizia nel settore del contrasto alla contraffazione.

Si tratta di scambi di informazioni e di dati info-investigativi veicolati al Corpo, per competenza, attraverso i circuiti predisposti a livello europeo ed internazionale.

*Tabella 4*

	Richieste di collaborazione ATTIVA pervenute dai Reparti del Corpo	Richieste di collaborazione PASSIVA dall'estero ed inoltrate ai Reparti operativi del Corpo	TOTALE
2011	6	13	19
2012	15	26	41
2013	7	25	32
2014	5	12	17
TOT.	33	76	109

In dettaglio, nel periodo 2011/2014 (al 31 agosto) il Corpo:

- è stato destinatario di 76 richieste di informazioni e assistenza da parte degli organismi collaterali e delle Agenzie di polizia esteri (c.d. "Cooperazione passiva"), appositamente inoltrati ai Reparti sul territorio per i conseguenti riscontri di polizia;
- ha inoltrato 33 richieste ai collaterali esteri di elementi utili allo sviluppo di indagini nel territorio nazionale (c.d. "Cooperazione attiva").

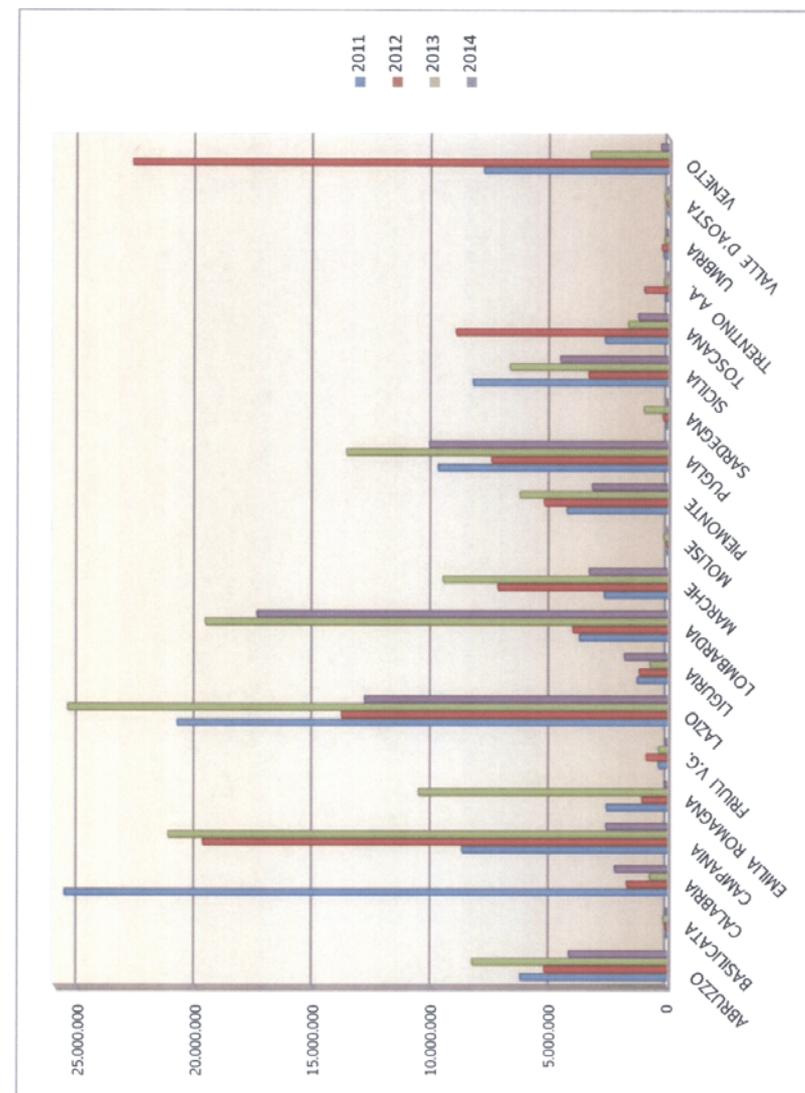
Avuto riguardo ai canali della cooperazione utilizzati, si è assistito al ricorso - sia in ipotesi di cooperazione attiva che passiva - agli strumenti offerti, in particolare, da:

- EUROPOL, l'Agenzia dell'Unione Europea deputata a rafforzare la cooperazione tra Stati membri per prevenire e combattere forme gravi di criminalità che interessano due o più Stati membri, ivi compresa la contraffazione;
- INTERPOL, l'Organizzazione che, su scala mondiale, assicura e sviluppa forme di assistenza reciproca tra le Autorità di polizia criminale, nel quadro delle leggi esistenti nei diversi Paesi. Tale canale è oggi utilizzato, nella maggior parte dei casi, per le esigenze di collaborazione con Paesi Terzi.

## **ANNESSO 1**

ANNESSO 1

**RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI SEQUESTRI**



	2011	2012	2013	2014
ABRUZZO	6.268.496	5.260.905	8.302.859	4.219.378
BASILICATA	27.621	70.453	157.990	53.551
CALABRIA	25.571.203	1.717.934	737.980	2.970.109
CAMPANIA	8.734.618	19.710.411	21.176.139	2.722.462
EMILIA ROMAGNA	2.608.887	1.060.916	10.580.391	138.922
FRIULI V.G.	366.628	890.549	355.004	101.938
LAZIO	20.800.724	13.819.511	25.451.957	12.934.733
LIGURIA	1.277.133	1.193.436	724.312	1.914.440
LOMBARDIA	3.773.739	4.045.561	19.616.444	17.488.197
MARCHE	2.709.466	7.229.866	9.557.832	8.387.356
MOLISE	8.385	24.288	148.752	16.059
PIEMONTE	4.303.581	5.276.025	6.301.387	3.410.614
PUGLIA	9.772.664	7.498.433	13.624.345	10.184.908
SARDEGNA	56.536	177.552	1.009.774	31.253
SICILIA	8.293.313	3.383.971	6.731.035	4.676.242
TOSCANA	2.687.107	9.023.425	1.683.096	2.080.204
TRENINO A.A.	95.175	998.305	157.041	732
UMBRIA	176.447	245.258	136.794	62.765
VALLE D'AOSTA	419	14.793	145.493	7.319
VENETO	7.863.655	22.706.157	3.334.235	479.943
REPARTI SPECIALI	25.108	821.384	124.681	

## **ANNESSO 2**

ANNESSE 2

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**  
**III Reparto Operazioni**

Numero di prodotti contraffatti sequestrati nel periodo 2011 - agosto 2014.

REGIONE	CONTRAFFAZIONE
ABRUZZO	18.646.953
BASILICATA	32.212
CALABRIA	26.049.571
CAMPANIA	29.649.908
EMILIA ROMAGNA	11.343.486
FRIULI V.G.	342.274
LAZIO	45.080.243
LIGURIA	4.250.073
LOMBARDIA	7.331.250
MARCHE	3.113.388
MOLISE	90.306
PIEMONTE	4.624.009
PUGLIA	14.140.576
SARDEGNA	324.345
SICILIA	6.243.904
TOSCANA	8.055.662
TRENTINO ALTO ADIGE	27.407
UMBRIA	254.333
VALLE D'AOSTA	2.283
VENETO	17.692.788

## **ANNESSO 3**

ANNESSE 3

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**  
**III Reparto Operazioni**

Numero di prodotti pericolosi sequestrati nel periodo 2011 - agosto 2014.

REGIONE	SICUREZZA PRODOTTI
ABRUZZO	4.981.962
BASILICATA	268.428
CALABRIA	4.903.941
CAMPANIA	7.121.150
EMILIA ROMAGNA	2.405.804
FRIULI V.G.	1.245.932
LAZIO	15.934.416
LIGURIA	694.589
LOMBARDIA	34.201.048
MARCHE	23.779.883
MOLISE	11.313
PIEMONTE	13.418.629
PUGLIA	21.877.312
SARDEGNA	914.712
SICILIA	16.126.971
TOSCANA	5.564.511
TRENTINO ALTO ADIGE	1.216.127
UMBRIA	289.899
VALLE D'AOSTA	165.647
VENETO	15.427.980

## **ANNESSO 4**

DESCRIZIONE GENERALE	Misura	2011	2012	2013	2014
ACCESSORI PER ABBIGLIAMENTO	numero	9.520.372	9.813.313	9.542.576	9.653.999
ARAZZI TESSUTI A MANO, AD AGO, CONF. TI	numero	2	30	352	1.398
ARTICOLI SPORTIVI	numero	138.999	80.279	9.355	55.632
BORSE	numero	270.885	550.906	367.175	197.434
CALZATURE	numero	840.742	1.152.266	540.462	398.701
CAPI DI ABBIGLIAMENTO IN MAGLIERIA	numero	494.453	2.124.601	7.412.556	2.633.004
CAPI DI ABBIGLIAMENTO IN TESSUTO	numero	3.294.647	1.769.601	1.280.023	217.270
CAPPELLI, COPRICAPI, ECC.	numero	99.759	52.218	57.394	39.597
CINTURE	numero	53.997	38.707	130.238	81.300
MARCHI ABBIGLIAMENTO CONTRAFFATTI	numero	4.255.127	3.269.641	1.307.626	313.248
OCCHIALI E SIMILI	numero	4.694.529	1.946.275	218.083	311.133
OROLOGI ALTRI	numero	886.339	1.474.378	118.341	1.182.857
OROLOGI D'ORO	numero	3.401	1	114	1
PELLI GREGGIE	numero	155.157	2.655	9.076	1.689
SPILLE, FIBBE, BOTTONI	numero	804.521	752.430	747.827	402.546
<b>TOTALE</b>	<b>numero</b>	<b>25.512.930</b>	<b>23.027.301</b>	<b>21.741.198</b>	<b>15.490.289</b>

ACCESSORI E PARTI DI STRUMENTI MUSICALI	numero	103	5.161	394	379
ACCESSORI PER LA TELEFONIA	numero	556.427	527.795	2.889.620	1.086.228
ACCUMULATORI ELETTRICI	numero	112.799	53.153	15.732	56.600
APPARECCHI INFORMATICI PER RIPRODUZIONE	numero	9.613	199.496	1.030	2.079
APPARECCHI AUDIO-VIDEO PER REGISTRAZIONE	numero	188	681	199	21.172
APPARECCHI AUTOMATICI PER LA VENDITA	numero	0	0	0	39
APPARECCHI ELETTRICI DI ILLUMINAZIONE	numero	2.188.066	4.063.090	14.233.699	451.113
APPARECCHI ELETTRICI PER LA TELEFONIA	numero	50.728	13.282	41.741	27.504
APPARECCHI FOTOGRAFICI	numero	4.565	3	8	14
APPARECCHI HI-FI AUDIO E VIDEO	numero	231.875	12.971	23.295	4.801
APPARECCHI LABORATORI CINE/FOTOGRAFICI	numero	4	1	0	86
APPARECCHI PER PROIEZIONE, INGRANDIMENTO	numero	0	0	0	600
APPARECCHIATURE RAGGI-X	numero	0	0	0	0
BILANCE	numero	1.675	4.661	509	184
CALCOLATRICI, REGISTRATORI DI CASSA, ECC.	numero	16.104	18.691	4.318	921
CALDAIE E RADIATORI PER RISCALDAMENTO	numero	7.700	3.510	192	0
CD-ROM	numero	148.804	71.263	177.461	75.467
COMPACT-DISK	numero	224.167	231.156	141.254	146.308
COMPONENTI ELETTRONICI ALTRI NON CLASSIF.	numero	148.383	3.288.284	1.988.936	3.115.296
CONDIZIONATORI D'ARIA	numero	0	2	3.011	8
DEPURATORI DI LIQUIDI O GAS	numero	151	0	0	0
DISCHI FOTOGRAFICI	numero	687	799	0	15
DISPOSITIVI ELETTRICI PER MOTORI	numero	479	0	0	434
DVD (DIGITAL VERSATILE DISK)	numero	465.795	1.166.781	614.099	204.474
DVD PER CONSOLE	numero	34.064	19.839	13.865	6.663
DVD PORNOGRAFICI	numero	15.306	3.339	2.964	1.156
ELETTROMAGNETI, CALAMITE, ECC.	numero	1.988	77.784	14.251	973
FILE AUDIO-VIDEO	numero	727.161	9.625.189	15.748.158	769.236
FLOPPY-DISK	numero	9.039	29	25	55
GENERATORI BOBINE, ECC.	numero	44	0	3	7
HARD-DISK	numero	1.322	180	357	179
LAMPADIE ELETTRICHE PORTATILI	numero	205.588	71.283	12.648	110.897
MACCHINE DI ELABORAZIONE DATI	numero	1	0	2	1
MACCHINE E APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	numero	0	31	0	0
MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI ALTRI	numero	1.919.094	1.058.233	1.079.437	2.474.461
MACCHINE ED APPARECCHI PER UFFICIO	numero	8.599	9.322	5.083	41
MACCHINE PER LAVORAZIONI ALIMENTARI	numero	6	18	2.764.635	0
MACCHINE, APPARECCHI, CONGEGNI MECCANICI	numero	13.776	23.089	5	3.903
MACCHINE/APPARECCHI AGRICOLI E ORTICOLI	numero	190	0	1.769	189
MICROFONI E LORO SUPPORTI	numero	789	709	23.386	222
MICROPROCESSORI E COMPONENTI HARDWARE	numero	118.330	15.487	0	273
MUSICASSETTE	numero	344	331	43	0
PARTI DI ELABORATORE	numero	7.882	205	0	1.849
PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE, FILM	numero	0	0	3.642	0
PENDOLETTE E SVEGLIE	numero	16.217	19.982	425	9.768
PERSONAL E MINI COMPUTER	numero	917	1.951	1.403.777	446
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	numero	1.072.124	62.215	500.285	67.178
PILE ELETTRICHE	numero	256.181	530.001	623	587.418
POMPE, MOTOPOMPE, ECC. PER LIQUIDI	numero	2.517	67	19.906	0
PROGRAMMI SOFTWARE	numero	30.408	171.846	1.993	191
RADIO-RICEVENTI APPARECCHI	numero	4.173	3.545	126	408
RADIO-TELEVISIVI ALTRI APPARECCHI	numero	4.117	393	27	404
RADIO-TRASMITTENTI APPARECCHI	numero	5	0	78.610	6
SITO INTERNET	numero	31	45	84	105
STRUMENTI DI CHIAMATA, SEGNALEZIONE	numero	0	0	0	28
STRUMENTI MUSICALI ELETTRONICI	numero	19	24	0	2
STRUMENTI PER GEODESIA, TOPOGRAFIA	numero	0	0	0	4
STUFE, CALORIFERI, LUCINE ECONOMICHE, ECC.	numero	1	56	208	61
SUPPORTI MAGNETICI (NASTRI, DISCHI)	numero	63.867	17.722	19.799	532
TELEVISORI	numero	1	6	165	0
TIMER	numero	0	0	0	24
VIDEO-CASSETTE	numero	3.426	204	26	0
VIDEO-CASSETTE PORNOGRAFICI	numero	0	0	38	0
VIDEO-GAMES	numero	1.772	27	115	31
<b>TOTALE</b>	<b>numero</b>	<b>8.687.612</b>	<b>21.973.922</b>	<b>41.831.918</b>	<b>9.230.499</b>

GIUCCATTOLI	numero	10.809.625	21.781.988	12.871.976	14.242.470
-------------	--------	------------	------------	------------	------------

## TOTALE

MODA	numero	85.771.718
ELETTRONICA	numero	81.723.951
BENI DI CONSUMO	numero	185.326.976
GIUCCATTOLI	numero	59.706.059

DESCRIZIONE GENERALE	Misura	2011	2012	2013	2014
ACCENDITORI, APPARECCHI D'ACCENSIONE	numero	516.575	307.454	25.053	632.123
ACCESSORI AUTOVEICOLI	numero	241.642	281.636	78.393	115.439
ACCESSORI MOTOCICLI E BICICLETTE	numero	10.304	9.166	1.425	4.449
ALBUM O LIBRI DI IMMAGINI	numero	214	18	2.947	9.313
APPARECCHIATURE TERAPEUTICHE	numero	385	10	243	293
ARMI BIANCHE DIVERSE DA QUELLE INDICATE	numero	0	0	0	22
ARTICOLI PER FUMATORI	numero	34.612	30.724	4.149.045	857.136
ATTI E CERTIFICAZIONI FALSE	numero	883	272	2.704	0
ATTI E CERTIFICAZIONI VARIE	numero	5.844	11.806	643	0
ATTREZZI PER LA PESCA	numero	1.081.679	295.993	1.451	770
AUTOVEICOLI - PEZZI MECCANICI	numero	4.762	5.925	111.917	2.370
AUTOVEICOLI, TRASPORTO PERSONE O MERCI	numero	128	81	65	5
BICICLETTE	numero	1.298	54	3.069	0
BIGLIETTI FALSI PER SPETTACOLI/MANIFEST.	numero	185	2.030.002	284	25
BIGLIETTI PER SPETTACOLI/MANIFESTAZIONI	numero	0	0	0	13
BINOCOLI E CANNOCCIALI	numero	363	789	57	347
BULLONI E DADI	numero	0	0	0	121.271
BOMBOLIE/RECIPENTI PER GAS	numero	445	65	44	0
CARTE DI PAGAMENTO(BANCOMAT,C.DI CREDIT)	numero	24	27	30	0
CARTE MAGNETICHE	numero	186	91	62	55
CASSE MOBILI PER TRASPORTI	numero	1	0	0	7.671
COLTELLI E LAME	numero	6.152	0	3.556	259.033
CONTATORI PER GAS,LIQUIDI,ELETTRICITA'	numero	3.516	6	0	0
CONGEGNI GALLEGGIANTI DIVERSI	numero	0	0	0	20
CONTENITORI	numero	432.334	1.420.433	1.094.436	334.433
COSMETICI	numero	7.062.505	2.719.802	10.961.735	1.596.628
DETERSIVI	numero	459.219	19.210	41.992	789.804
ESERCIZI/DEPOSITI ATTIVITA' CLANDESTINE	numero	77	71	71	10
ESTINTORI, ALTRI APPARECCHI A GETTO	numero	0	0	0	21
FALSEGNAERIA E CARPENTERIA, LAVORI DI	numero	0	0	0	586
FERRAMENTA E OGGETTI SIMILI	numero	1.568.962	13.703.404	3.521.498	2.607.102
FIORI E BOCCOLI	numero	4.936	2.897	2.968	3.998
FOTOGRAFIE	numero	344	4.396	398	765
FUOCHI ARTIFICIALI	numero	1.752	22.600	1.250	0
FUSTI, BOTTI, TINI, ECC.	numero	0	0	0	5
GIORNALI E PUBBLICAZIONI	numero	0	0	1	0
GOMMA PRODOTTI ALTRI	numero	3.866.817	511.186	1.977.855	23.874
IMMOBILI A DESTINAZIONE PARTICOLARE	numero	8	0	2	0
IMMOBILI A DESTINAZIONE SPECIALE	numero	11	2	21	0
INCISIONI, STAMPE, LITOGRAFIE FALSE	numero	906.986	1.974.341	10.875.638	206.319
INCISIONI, STAMPE, LITOGRAFIE ORIGINALI	numero	0	0	193	580
IMPIANTI DISTRIBUZIONE CARBURANTE	numero	1	3	3	0
INSEGNE, CARTELLI E SIMILI	numero	101	76.088	90.000	12.252
LEGNO, ALTRI LAVORI	numero	168	33.222	6.226	60.550
LENTI, ALTRI ELEMENTI DI OTTICA	numero	171	150	437	13.985
LIBRI, OPUSCOLI, STAMPATI, ECC.	numero	6.626.506	1.538.150	1.280.538	782.426
MACCHINE E APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	numero	0	0	41	0
MACCHINE/MATERIALI PER PROD.NE FREDDO	numero	0	0	0	1
MEDICINALI	numero	21.830.745	5.074	75.812	2.293
MOBILI IN GENERE	numero	1.122	1.826	5.807	972
MONETE D'ORO	numero	0	0	9	0
MOTOCICLI	numero	227	381	302	3
MOTORI A SCOPIA/COMBUSTIONE INTERNA	numero	3	4	53	0
MOTOVEICOLI - PEZZI MECCANICI	numero	0	0	19	0
MOTOVELIERI	numero	0	0	0	1
OGGETTI ANTICHI ALTRI	numero	0	729	0	0
OGGETTI DA VIAGGIO	numero	77.041	63.332	105.108	4.692
OGGETTI DI COLLETTORIA, ALTRI	numero	258	83.630	156.124	1.308
OMBRELLI, OMBRELLONI E SIMILI	numero	49.507	546.840	30.952	3.122
PARRUCHE ED OGGETTI SIMILARI	numero	1.847	14.706	40.160	60.669
PELLICOLE NON IMPRESSIONATE	numero	0	0	471	161
PIANTE E RADICI,BARBATELLE DI VITE	numero	6	15	194	165
PICCOLA EBANISTERIA, LAVORI DI	numero	91.750	0	0	0
PLASTICA, PRODOTTI NON CLASSIFICATI	numero	1.542.284	4.853.383	1.703.464	3.477.700
PNEUMATICI	numero	2	16	38	0
PRODOTTI CARTOTECNICI PER CORRISPONDENZA	numero	0	0	0	10
PRODOTTI CARTOTECNICI PER SCUOLA/UFFICIO	numero	6.222.279	4.410.742	1.142.554	513.874
PRODOTTI CERAMICI	numero	611.614	289.482	30.694	277.220
PRODOTTI DI CARTOLIBRERIA	numero	1.721.238	1.659.131	11.197.175	9.154.463
PRODOTTI DI VETERINARIA	numero	0	12	33.462	0
PRODOTTI PER L'IGIENE	numero	146.759	214.052	446.587	7.040.232
PROTESI MEDICALI	numero	0	0	4.680	179
PUGNI DI FERRO,MAZZE FERRATE E SIMILI	numero	0	0	0	24
QUADRI, PITTURE, DISEGNI A MANO, ECC.	numero	8.312	364	0	12.937
RASOI E LAME	numero	1.133	11.949	693.982	4.127
SERBATOI	numero	5	0	6	0
SCOPE E PENNELLI	numero	7.092	84	69	39
SCULTURE COMPLETE	numero	726	0	240	62
SERRATURE, CATTINACCI, LUCCHETTI, ECC.	numero	0	13	12.971	1.351
SIGARETTE ELETTRONICHE	numero	0	0	0	139
STRUMENTI E APPARECCHI DI OTTICA ALTRI	numero	0	0	0	447
STRUMENTI E APPARECCHI MEDICALI	numero	87.526	27.381	308.589	23.345
STRUMENTI PER DISEGNO	numero	0	0	472	0
TAPPETI ALTRI, ANCHE CONFEZIONATI	numero	2.107			

## **ANNESSO 5**

## ANNESSE 5

<b>Quantitativi (espressi in Kg e litri) dei prodotti sequestrati dal Corpo nel periodo 2011 - 2014 (agosto) per frodi sanitarie e commerciali.</b>		
Descrizione genere	Unità di misura	Sequestri
ACETO	LT.	59
ALIMENTARI, ALTRI PRODOTTI	KG.	4.845.250
BEVANDE ALCOLICHE ED ANALCOLICHE	LT.	142.443
CAFFE' E SUCCEDANEI	KG.	154
CARNE	KG.	41.996
CROSTACEI E MOLLUSCHI	KG.	2.186
CEREALI	KG.	2.518.656
FORMAGGI E LATTICINI	KG.	58.882
FRUTTA	KG.	43.640
LATTE E CREME DI LATTE FRESCHI	LT.	300
LEGUMI	KG.	938.414
LIQUORI E DISTILLATI	LT.	4.329
MOSTI E UVE PARZIALMENTE FERMENTATI	KG.	8.936.267
OLIO DI OLIVA	KG.	9.570.775
OLIO DI SEMI	KG.	4
ORTAGGI	KG.	60.825
PANE	KG.	1.650
PASTE ALIMENTARI	KG.	945
PASTICCERIA PRODOTTI DELLA	KG.	5.562
PESCE	KG.	4.989
PRODOTTI (SOLIDI) D.O.P. - D.O.C.	KG.	422
RISO	KG.	42.030
SALUMI	KG.	4.174
SCATOLAME	KG.	6.219
TE'	KG.	10.876
VINI E SPUMANTI	LT.	28.454.274
<b>TOTALE</b>	<b>KG.</b>	<b>27.093.916</b>
	<b>LT.</b>	<b>28.601.405</b>

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA  
III Reparto Operazioni**

**ALLEGATO 2**

**SCHEDE OPERAZIONI**

(periodo gennaio 2011 - agosto 2014)

**INDICE ALLEGATO 2****SETTORE CONTRAFFAZIONE**

SCHEDA 1:	Operazione "55"
SCHEDA 2:	Operazione "VIA DELLA SETA"
SCHEDA 3:	Operazione "ATTACCABOTTONE"
SCHEDA 4:	Operazione "BOLLE DI SAPONE"
SCHEDA 5:	Operazione "COMPAGNIA DELLE INDIE"
SCHEDA 6:	Operazione "OMNIA VENALIA"
SCHEDA 7:	Operazione "ALÌ BABA"
SCHEDA 8:	Operazione "RUBAMAZZO"
SCHEDA 9:	Operazione "CIAN BA"
SCHEDA 10:	Operazione "FLIGHT FAKE"
SCHEDA 11:	Operazione "GRAN BAZAR"
SCHEDA 12:	Operazione "BOLLICINE"
SCHEDA 13:	Operazione "NO STRESS"
SCHEDA 14:	Operazione "DUMMY"
SCHEDA 15:	Operazione "ORA ILLEGALE"
SCHEDA 16:	Operazione "SINDHU"
SCHEDA 17:	Operazione "TRANDY SHOES"

**SETTORE CONTRAFFAZIONE ON-LINE**

SCHEDA 18:	Operazione "VETRINE OPACHE"
SCHEDA 19:	Operazione "FASHION LOW-COST"
SCHEDA 20:	Operazione "SCACCO ALLA RETE"

**SETTORE SICUREZZA PRODOTTI**

SCHEDA 21:	Operazione "SCUOLA SICURA"
SCHEDA 22:	Operazione "FAKE PARTS"

**SETTORE PIRATERIA AUDIOVISIVA**

SCHEDA 23:	Operazione "ITALIAN BLACK OUT"
SCHEDA 24:	Operazione "PUBLIFILM"
SCHEDA 25:	Operazione "FUTUBOX"

**SETTORE AGROALIMENTARE**

SCHEDA 26:	Operazione "BRUNELLO"
SCHEDA 27:	Operazione "PRIMITIVO"
SCHEDA 28:	Operazione "BIO BLUFF"
SCHEDA 29:	Operazioni "ORO GIALLO" E "ALIUD PRO OLIO"
SCHEDA 30:	Operazioni "GREEN WAR" E "VERTICAL BIO"

**OPERAZIONI INTERNAZIONALI****SCHEDA 31:** Operazione "FOUR SEASON"**SCHEDA 32:** Operazione "IN OUR SITES IV"**SCHEDA 33:** Operazione "JOGO BONITO"**SETTORE CONTRAFFAZIONE TABACCHI****SCHEDA 34:** Operazione "ZAPRAUCA"**SCHEDA 35:** Operazione "FROZEN BLONDES"

**SCHEDA 1 - OPERAZIONE "55"****Dati generali**

**Reparto operante:** I° Gruppo Genova.

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2011 - gennaio 2013.

**Reati contestati:** artt. 474, 416 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione "55" nasce dal monitoraggio della rete di vendita di merce contraffatta nel centro storico di Genova.

Attraverso lo svolgimento di mirate indagini, anche di natura tecnica, gli operanti hanno individuato un'organizzazione, composta da cittadini senegalesi irregolari sul territorio dello Stato, che aveva realizzato una rete di vendita organizzata di merce contraffatta. La merce, intercettata in più occasioni lungo le direttrici autostradali e ferroviarie, proveniva da depositi ubicati in diverse province italiane, tra cui Napoli, Brescia e Macerata.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni di comunicazioni telefoniche, apparati di videosorveglianza e di localizzazione G.P.S..

**Particolarità emerse nel corso dell'indagine**

Gli immobili a disposizione dell'organizzazione erano appartamenti fatiscenti del centro storico di Genova di proprietà di cittadini italiani che li cedevano a soggetti prestanome dell'organizzazione in regola con il permesso di soggiorno, a canoni di locazione particolarmente elevati e fuori mercato.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 3 unità immobiliari ed 1 opificio metalmeccanico;
- (2) oltre 300.000 capi di abbigliamento ed accessori e 41 *clichés* con marchi contraffatti;
- (3) 22 macchinari industriali;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 42 persone, di cui 9 sottoposte a misura cautelare personale.

**SCHEDA 2 - OPERAZIONE "VIA DELLA SETA"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Napoli e Compagnia Casalnuovo di Napoli.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2010 - febbraio 2014.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 416, 416-*bis* e 648 del codice penale, artt. 3 e 4 della legge 146/2006 e art. 7 del decreto legge n. 152/1991.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine ha permesso di disarticolare una vera e propria "*holding criminale*" della contraffazione con elevatissimi margini di guadagno, composta da 6 distinte organizzazioni (3 delle quali gestite e controllate dal *clan* camorristico dei Mazzarella mediante propri "*fiduciari*") ramificate sull'intero territorio nazionale ed in particolare nel Lazio, Lombardia e Abruzzo, dedite all'importazione dalla Cina, alla fabbricazione e commercializzazione di capi di abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria recanti marchi contraffatti.

La merce contraffatta oltre ad essere prodotta presso opifici clandestini ubicati in diverse province campane veniva anche importata già "finita" direttamente dalla Cina dando vita, in tal modo, ad un vero e proprio mercato "*parallelo*" del falso di dimensioni enormi e in grado di compromettere seriamente i canali leciti di rifornimento.

Il citato *clan* camorristico ricopriva un ruolo di primo piano sull'intera filiera esercitando il controllo diretto sui finanziamenti dell'attività illecita, gestendo il reimpiego dei proventi derivanti da altri traffici illeciti nel *business* della contraffazione, nonché la rete dei distributori.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche e ambientali anche per e da altri Paesi.

**Profili internazionali**

Le indagini hanno permesso di individuare i canali di approvvigionamento della merce contraffatta proveniente dalla Cina.

**Particolarità emerse dall'indagine**

I diversi sodalizi, sostanzialmente autonomi per ciò che riguarda la produzione e i canali di approvvigionamento e distribuzione dei prodotti contraffatti, erano legati tra loro da una sorta di "*patto di mutua assistenza*"

che prevedeva il reciproco aiuto in caso di necessità per il reperimento di materie prime, dei prodotti finiti o in operazioni illegali che niente avevano a che fare con la contraffazione.

I membri delle organizzazioni criminali, ossessionati dalla riservatezza, erano soliti incontrarsi personalmente presso porti, aeroporti ed altri luoghi pubblici al fine di eludere qualsiasi tipo di controllo delle loro conversazioni.

Inoltre, le merci contraffatte venivano distribuite anche tramite esercizi commerciali regolarmente autorizzati, gestiti in molti casi da soggetti di etnia cinese.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) circa 300.000 capi di abbigliamento, calzature e articoli di pelletteria con loghi e marchi contraffatti;
- (2) 18 locali adibiti a opifici clandestini e a depositi di merce e 442 macchinari ad uso industriale adibiti alla produzione del materiale contraffatto;
- (3) 170 metri di rotoli di stoffa e pellame contraffatto, per un valore complessivo stimato di circa 4 milioni di euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 76 soggetti, di cui 49 sottoposti a misura cautelare.

### Ricorso nuovi istituti previsti dalla legge n. 99/2009

A seguito delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo, per la successiva confisca ex art. 12-*sexies* della legge n. 356/1992, di:

- a. 32 automezzi;
- b. 18 unità immobiliari;
- c. 74 tra conti correnti, cassette di sicurezza e rapporti assicurativi, per un valore complessivo stimato di circa 3 milioni di euro.

**SCHEDA 3 - OPERAZIONE "ATTACCABOTTONE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Napoli.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2010 - febbraio 2014.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 416, 648 del codice penale e artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione trae origine da una delega d'indagini dell'aprile 2008 pervenuta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Le indagini svolte hanno consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminoso operante a Napoli e con ramificazioni in altre città italiane (Bergamo, Carpi, Palermo, Civitanova Marche), principalmente dedito alla commercializzazione di accessori d'abbigliamento contraffatti necessari per il completamento di capi c.d. "neutri", vale a dire privi di segni distintivi.

Il *modus operandi* adottato dall'organizzazione prevedeva:

- l'acquisto o la produzione di articoli di abbigliamento neutri, perfettamente identici a capi originali prodotti da note case di moda;
- la successiva applicazione sui medesimi degli accessori riproducenti i marchi contraffatti, per la successiva commercializzazione.

Nel contesto investigativo è altresì emersa la collaborazione del sodalizio con ulteriori 3 gruppi criminali, tutti attivamente dediti alla fornitura di merce contraffatta sul mercato del falso partenopeo.

Un primo sodalizio, capeggiato da due fratelli operanti nel casertano gestiva opifici clandestini destinati esclusivamente alla produzione di abbigliamento recante il marchio contraffatto "*Moncler*".

Un secondo gruppo criminale, acquistava direttamente prodotti semilavorati neutri e, separatamente, gli accessori necessari a renderli identici a quelli di note case di moda, avvalendosi di una struttura organizzativa autonoma, proprietaria di diversi opifici clandestini.

La terza organizzazione, infine, si occupava dell'approvvigionamento, soprattutto dalla Turchia, per la successiva commercializzazione, degli accessori necessari per il confezionamento di capi di abbigliamento contraffatti, quali etichette, cartellini, bottoni, scudetti, buste in polipropilene.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 12.556.217 accessori con marchi contraffatti (etichette, cartellini, ecc.) e 609 tra *clichè*, lastre, pellicole, telai e punzoni contraffatti;
- (2) 15 opifici clandestini, 2 depositi, 183 macchinari e 63 attrezzature varie;
- (3) 25.481 capi di abbigliamento contraffatti;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 60 soggetti, di cui 46 sottoposti a misura cautelare.

**Ricorso nuovi istituti previsti dalla legge n. 99/2009**

A seguito delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo, per la successiva confisca *ex art. 12-sexies* della legge n. 356/1992, di:

- a. n. 10 immobili;
- b. n. 5 rapporti assicurativi;
- c. n. 9 automezzi e 2 motocicli.

## SCHEDA 4 - OPERAZIONE "BOLLE DI SAPONE"

### Dati generali

**Reparto operante:** Compagnia Otranto.

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2012 - giugno 2014.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 416, 648 e 648-ter del codice penale.

### Sintetica descrizione del servizio

L'operazione ha consentito di individuare un'associazione a delinquere, con sede operativa nella provincia di Lecce, che gestiva l'illecita produzione di prodotti per l'igiene della casa e della persona recanti noti marchi di fabbrica contraffatti (*Dash - Chante Clair - Dixan - Soft - General - Selex - Chilly - Infasil*) e la loro successiva commercializzazione c/o punti vendita ubicati nelle regioni del Sud-Italia.

L'associazione criminale operava in stretta collaborazione con soggetti riconducibili ad un'altra organizzazione radicata nel territorio campano, che produceva e commercializzava prodotti contraffatti a marchio "*Dash*" e colla liquida a marchio "*Attack*".

Il prodotto semilavorato utilizzato per la produzione del detersivo era di scarsa qualità e veniva acquistato in Veneto tramite una società "cartiera" riconducibile alla predetta organizzazione.

### Particolarità emerse dall'indagine

La preparazione del prodotto contraffatto, la produzione dei contenitori in plastica - nei vari formati - e dei tappi di chiusura venivano affidate a tre distinti soggetti economici operanti nel Salento.

Le etichette e le confezioni in cartone venivano prodotti in tipografie e stamperie situate nel Nord Italia. I semilavorati ottenuti dalle diverse fasi produttive venivano concentrati presso un altro stabilimento nel Salento, dove veniva effettuato l'imbottigliamento, l'etichettatura ed il confezionamento.

Il prodotto finito veniva distribuito a prezzi concorrenziali e con documentazione fiscale falsa, presso acquirenti di fiducia operanti prevalentemente in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia.

### Risultati

L'attività di servizio ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) circa 90.000 confezioni di sapone/detersivo contraffatto, 40.000 confezioni di colla con marchio "Attak", oltre 700.000 etichette/scatole per il confezionamento dei prodotti contraffatti e 61 *cliché* riportanti il logo dei marchi contraffatti;
- (2) 67 macchinari utilizzati per la produzione, l'imbottigliamento ed il confezionamento dei prodotti contraffatti, 2 autocarri e 4 capannoni industriali;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 68 soggetti.

**SCHEDA 5 - OPERAZIONE "COMPAGNIA DELLE INDIE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Napoli.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2009 - ottobre 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 474-ter, 416, 517 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine ha permesso di disarticolare 4 sodalizi criminali operanti in Campania con ramificazioni all'estero e su tutto il territorio nazionale, dediti all'introduzione nel territorio dello Stato e alla successiva commercializzazione di ingenti quantitativi di prodotti recanti marchi contraffatti.

In particolare, le predette organizzazioni, pur essendo distinte tra loro, collaboravano assiduamente curando ognuna un diverso aspetto dell'attività illecita posta in essere.

Da una parte, infatti, vi era chi gestiva l'introduzione diretta dall'estero di capi d'abbigliamento contraffatti già "finiti", dall'altra chi si occupava della produzione e della successiva apposizione di accessori griffati su capi di abbigliamento "neutri" che, in tal modo, diventavano identici agli originali.

I prodotti venivano poi stoccati presso alcuni opifici e depositi clandestini ubicati nella capitale e nelle province di Ascoli Piceno e Teramo, presi in locazione attraverso intestati a "terzi prestanome", fino alla loro definitiva commercializzazione.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche e telematiche.

**Profili internazionali**

Attraverso la collaborazione di soggetti operanti *in loco*, le organizzazioni criminali riuscivano a sdoganare e ad introdurre in ambito comunitario la merce contraffatta attraverso la Spagna, il Marocco, la Grecia e il Nord Europa e successivamente, avvalendosi per lo più di ditte di autotrasporto di paesi dell'Est europeo, curarne il trasporto fino alla destinazione finale in l'Italia.

Le indagini, hanno permesso di individuare flussi di importazione di prodotti contraffatti finiti provenienti dalla Cina, dalla Grecia e dalla Turchia.

I vertici dei gruppi criminali coinvolti, che operavano in costante sinergia tra loro, erano composti principalmente da soggetti di nazionalità italiana, cinese, e indiana.

### Particolarità emerse dall'indagine

Al fine di sviare eventuali controlli da parte delle Forze dell'ordine, gli indagati, nel corso delle loro comunicazioni, utilizzavano un linguaggio cifrato per dare informazioni riguardo le spedizioni della merce contraffatta, i cui codici per la decriptazione venivano consegnati di volta in volta su veri e propri "pizzini".

I sodali, inoltre, per diminuire il rischio di essere intercettati erano soliti comunicare attraverso sistemi di comunicazione VoIP (Voice over IP), tra i quali *Skype*, che rendono possibile effettuare comunicazioni telefoniche sfruttando una connessione *internet*.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) oltre 1 milione di accessori riportanti marchi contraffatti (etichette, cartellini, bottoni, rivetti, buste, ologrammi, custodie, ecc.);
- (2) circa 104.000 capi di abbigliamento contraffatti, 82.594 calzature riportanti marchi contraffatti e oltre 14.000 tra accessori, occhiali e orologi contraffatti;
- (3) 119.136 articoli privi di marchi registrati, destinati ad essere marcati o utilizzati quale carico di copertura;
- (4) 18 locali adibiti a deposito per lo stoccaggio di merce contraffatta e/o ad opifici clandestini, 26 macchinari industriali (macchine attaccabottoni, macchine per cucire, rivettatrici, ecc.), 17 attrezzature (banchi da lavoro, scaffali, carrelli, ecc.) e 10 automezzi,

per un valore complessivo pari a circa 7 milioni di euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 43 soggetti, 35 dei quali destinatari di ordinanze di custodie cautelari (di cui 10 in carcere, 24 agli arresti domiciliari e 1 obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria).

### Ricorso nuovi istituti previsti dalla legge n. 99/2009

A seguito delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo, per la successiva confisca *ex art. 12-sexies* della legge n. 356/1992, di:

a. 11 unità immobiliari e 8 automezzi;

b. 2 rapporti assicurativi e 4 conti correnti/dossier titoli e 1 società, per un valore complessivo pari a circa 3 milioni di euro.

**SCHEDA 6 - OPERAZIONE “OMNIA VENALIA”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Vicenza.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2011 - gennaio 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine, ha permesso di individuare e disarticolare 5 distinti gruppi criminali che, in collaborazione tra loro, gestivano un'intera filiera del falso, dall'importazione delle materie prime alla produzione degli accessori necessari per la realizzazione dei prodotti contraffatti, fino alla loro commercializzazione su tutto il territorio nazionale.

Oltre ai prodotti importati da Stati esteri, quali Cina, e Turchia, sono stati individuati i poli produttivi sul territorio nazionale, situati in Campania e soprattutto in Lombardia, a cavallo delle province di Bergamo e Brescia, nelle zone ricomprese nel c.d. “distretto del ferro”, dove venivano prodotti fibbie, bottoni, etichette e parti metalliche in genere, indispensabili per l'assemblaggio dei capi di abbigliamento e degli accessori.

Il sodalizio criminale era capeggiato da soggetti partenopei, marocchini e magrebini, che facevano da collante tra i vari gruppi criminali e gestivano la produzione e la distribuzione della merce contraffatta.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche, analisi dei tabulati telefonici, sistemi di videosorveglianza per il monitoraggio dei siti di produzione e stoccaggio, sistemi satellitari GPS per la localizzazione degli automezzi, apertura, presso gli spedizionieri, dei plichi contenenti merci contraffatte per il rilevamento fotografico e successivi monitoraggio e tracciatura delle spedizioni.

**Profili internazionali**

Le indagini, oltre ad interessare gran parte del territorio nazionale, hanno permesso di individuare flussi di importazione di prodotti contraffatti già finiti provenienti dalla Cina, dalla Grecia (considerata la nuova frontiera del “falso di qualità”) e dalla Turchia (Paese dove molte case di moda hanno delocalizzato la produzione).

### Particolarità emerse dall'indagine

Nell'ambito delle investigazioni è emersa la collaborazione di alcune aziende legali, specializzate per lo più in particolari settori merceologici o in fasi della produzione (es: la realizzazione di accessori e bottoni), senza le quali l'organizzazione criminale non avrebbe potuto produrre e vendere quantitativi così ingenti di prodotti contraffatti.

Nello specifico, venivano messi a disposizione locali adibiti a magazzino ed aree produttive per la creazione e la lavorazione delle merci.

I membri del sodalizio criminale, inoltre, utilizzavano nel corso delle conversazioni telefoniche un linguaggio criptico al fine di eludere eventuali intercettazioni.

In alcuni casi, erano stati creati veri e propri cataloghi da consegnare ai clienti con l'indicazione dei prodotti ed i relativi riferimenti anonimi (es: "cavallino" per indicare il marchio Ralph Lauren, "bassotto" per *Harmont & Blaine* e "articolo 18" per *Dolce & Gabbana* etc.).

Le indagini hanno altresì portato ad individuare nel bresciano un *caveau* murato, utilizzato per custodire stampe, *clichè* ed attrezzature utili alla produzione di prodotti contraffatti.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 323.136 articoli contraffatti, tra capi di abbigliamento, accessori e minuteria metallica;
- (2) 1 opificio e 2 automezzi;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria a vario titolo di n. 69 soggetti.

**SCHEDA 7 - OPERAZIONE "ALÌ BABA"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Napoli.

**Periodo di svolgimento:** maggio 2013 - febbraio 2014.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 416, 517 e 648 del codice penale; art. 4 della legge n. 146/2006.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione costituisce lo sviluppo di un filone investigativo emerso nell'ambito dell'operazione "Via della Seta" (cfr. scheda 2).

Il servizio ha consentito di disarticolare 3 distinte associazioni per delinquere operanti in Campania, con ramificazioni all'estero e su tutto il territorio nazionale, stabilmente dedite alla produzione, all'illecita introduzione nel territorio dello Stato, alla ricettazione ed alla successiva commercializzazione di ingenti quantitativi di capi di abbigliamento contraffatti.

I sodalizi criminali erano così articolati:

- il primo, con a capo un italiano, coordinava i rapporti con i canali di approvvigionamento e smistamento sul territorio degli articoli contraffatti;
- il secondo, parimenti gestito da un italiano, curava l'introduzione nel territorio nazionale dalla Turchia, di rilevanti quantitativi di capi di abbigliamento e di calzature recanti marchi contraffatti;
- il terzo, riconducibile a 2 cittadini di origine cinese, manteneva i contatti con i fornitori cinesi per l'importazione di merce contraffatta dalla Cina.

I prodotti importati dal Paese asiatico venivano immessi nel circuito comunitario attraverso porti e dogane di altri Stati membri dell'Unione Europea ritenuti maggiormente permeabili, tra cui, in particolare, la Polonia.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche ed ambientali.

**Particolarità emerse dall'indagine**

I promotori dei sodalizi criminosi, oltre ad operare in prima persona, si avvalevano della sistematica e stabile collaborazione di appartenenti al proprio nucleo familiare ovvero di conoscenti di provata affidabilità, al fine di acquisire la merce contraffatta da produttori clandestini, nonché di curare

i contatti con la propria "rete di vendita", dislocata su tutto il territorio nazionale.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 16 locali adibiti a opifici clandestini e a depositi di merce, 4 automezzi, 24 macchinari ad uso industriale adibiti alla produzione del materiale contraffatto e 16 banchi da lavoro;
- (2) 200.000 capi di abbigliamento, calzature, borse ed accessori, oltre 205.000 occhiali con loghi e marchi contraffatti;
- (3) 4.200 metri lineari di tessuto (pari a circa 10.500 mq), pellame e oltre 6.200 articoli privi di marchi registrati utilizzati come carico di copertura;
- (4) valuta per 20.000 euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 40 soggetti, di cui 36 destinatari di ordinanze di custodia cautelare.

### Ricorso nuovi istituti previsti dalla legge n. 99/2009

A seguito delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo, per la successiva confisca ex art. 12-*sexies* della legge n. 356/1992, di:

- a. 16 automezzi e 2 motocicli;
- b. 39 unità immobiliari;
- c. 10 rapporti bancari ed assicurativi;
- d. 1 cassetta di sicurezza contenente orologi e gioielleria, per un valore complessivo stimato di oltre 5,6 milioni di euro.

**SCHEDA 8 - OPERAZIONE "RUBAMAZZO"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo Polizia Tributaria Arezzo.

**Periodo di svolgimento:** novembre 2010 - dicembre 2011.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 474 ter, 416, 416 bis e 648 del codice penale e art. 7 del decreto legge n. 152/1991.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine ha avuto origine dall'approfondimento di alcuni sequestri di modesti carichi di merce contraffatta operati lungo le principali arterie di comunicazione della provincia di Arezzo.

La successiva attività investigativa ha permesso di acquisire elementi di prova in ordine al coinvolgimento di esponenti della *'ndrangheta* calabrese.

È stata ricostruita la filiera del falso che l'organizzazione di stampo mafioso aveva costituito, individuandone il carattere transnazionale, determinato dal fatto che i principali indagati, oltre che sul territorio nazionale, producevano in Turchia grandi quantitativi di capi di abbigliamento e calzature contraffatte, introducendoli poi nel territorio nazionale dopo essere state sdoganate in Germania, Olanda, Austria e Regno Unito, sempre con quantitativi limitati e perfettamente corrispondenti agli ordini della clientela.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazione telefoniche ed ambientali.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 30.000 tra capi di abbigliamento e scarpe contraffatte;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 43 soggetti responsabili, di cui 6 tratti in arresto.

**SCHEDA 9 - OPERAZIONE "CIAN BA"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Firenze.

**Periodo di svolgimento:** settembre 2010 - luglio 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 648-*bis* del codice penale, art. 55 del decreto legislativo n. 231/2007 e artt. 4 e 5 del decreto legislativo n. 74/2000.

**Sintetica descrizione del servizio**

Il servizio trae origine da approfondimenti investigativi condotti dal Reparto nel settore del contrasto al riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Nel caso di specie, sono stati individuati numerosi soggetti responsabili della commissione di "reati presupposto", tra i quali anche il commercio di prodotti contraffatti.

I proventi di tali attività venivano spediti in Cina mediante l'artificioso frazionamento delle somme in *tranches* entro la soglia massima consentita, attribuendo fittiziamente versamenti a cittadini cinesi ignari e/o inesistenti.

I pedinamenti e gli appostamenti eseguiti nel corso dell'indagine hanno permesso inoltre di individuare 26 "corrieri" incaricati di trasportare le somme presso le agenzie di *money transfer*, per il compimento delle illecite transazioni.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Tecniche di *computer forensics* ed indagini di natura economico finanziaria.

**Risultati**

Le indagini ha consentito:

- a. il sequestro di 70 aziende, 183 autoveicoli, 76 beni immobili, 396 rapporti bancari per un saldo complessivo pari a 4.779.873 euro e contanti per 574.450 euro;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria a vario titolo di 366 soggetti.

**SCHEDA 10 - OPERAZIONE "FLIGHT FAKE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Gruppo Fiumicino.

**Periodo di svolgimento:** gennaio - luglio 2014.

**Reati contestati:** artt. 441, 473 e 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione si inquadra nei servizi di contrasto ai traffici illeciti in ambito aeroportuale ed ha consentito di sottoporre a sequestro, all'interno dei magazzini dell'area merci "Cargo city", presso lo scalo aeroportuale di Fiumicino, articoli contraffatti e pericolosi per la salute dei consumatori, illegalmente introdotti sul territorio nazionale attraverso il trasporto aereo.

**Risultati**

Le indagini hanno consentito di sottoporre a sequestro, tra l'altro, 3.196.800 cartine per sigarette con marchio "OCB PREMIUM KING SIZE" contraffatto.

**SCHEDA 11 - OPERAZIONE "GRAN BAZAR"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Napoli.

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione nasce da una intensificazione dell'attività di vigilanza e contrasto del fenomeno della contraffazione in relazione all'approssimarsi delle festività natalizie durante le quali il mercato illecito dei prodotti contraffatti (soprattutto di abbigliamento e accessori) registra un notevole aumento della domanda e dell'offerta.

L'attività investigativa, effettuata dal Nucleo di polizia tributaria di Napoli ha consentito di individuare, in Somma Vesuviana (NA), un capannone industriale di circa 500 metri quadrati in cui era installata una fabbrica clandestina con diversi macchinari ad uso industriale per l'illecita riproduzione di note "griffes" su tessuti e pellami.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche e ambientali.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 193 rotoli di pellame da 25 metri cadauno con marchi contraffatti "Louis Vuitton", "Fendi" e "Gucci", 1 rotolo da 250 metri recante il marchio contraffatto "Louis Vuitton", 100 kg di ritagli di pellame con marchi contraffatti "Louis Vuitton", "Fendi" e "Gucci", 9 rotoli di pellame da 250 metri ciascuno in corso di lavorazione per essere marchiati;
- (2) 5 cilindri metallici "master" rimuovibili per riprodurre i menzionati marchi;
- (3) 1.116 borse recanti marchi contraffatti "Louis Vuitton", "Fendi", "Prada" e "Alviero Martini";
- (4) 10.000 accessori con marchio "Prada";

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 4 soggetti.

**SCHEDA 12 - OPERAZIONE "BOLLICINE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria di Milano.

**Periodo di svolgimento:** ottobre 2013.

**Reati contestati:** artt. 473 e 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione ha permesso di disarticolare un'organizzazione, con base in Italia, dedita alla contraffazione e al contrabbando di una fra le più rinomate etichette di vino al mondo, il *Romanée-Conti* che annovera bottiglie del valore di diverse migliaia di euro.

Le indagini, che hanno avuto origine in Francia con la collaborazione della Gendarmerie, hanno permesso di risalire fino al centro di produzione e distribuzione del vino, ubicato in Italia, nella provincia di Novara.

A seguito dell'analisi della documentazione contabile ed extracontabile acquisita ed agli accertamenti bancari e patrimoniali svolti nei confronti degli appartenenti al sodalizio criminale, sono stati ricostruiti i canali distributivi ed individuate le società che predisponavano il materiale per l'imballaggio, le etichette, i tappi e per il confezionamento ed il trasporto.

**Profili internazionali**

L'attività investigativa, svolta in esecuzione di una rogatoria internazionale nel settore della contraffazione, avanzata dall'Autorità giudiziaria francese, è stata estesa in altri Paesi (Svizzera, Regno Unito, Germania, Cipro e Hong Kong) interessati dall'illecita distribuzione delle bottiglie a marchio contraffatto.

In tale contesto, tutte le operazioni sono state dirette dal *Coordination Center di EUROJUST*.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di bottiglie di vino "*Romanée Conti*" in tutti i paesi interessati (Francia, Italia, Svizzera, Russia, Olanda, Germania e Giappone), per un valore commerciale di circa 1,3 milioni di euro;
- b. l'emissione di 2 mandati di arresto europeo a carico di altrettanti cittadini italiani.

**SCHEDA 13 - OPERAZIONE "NO STRESS"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Roma.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2011 - gennaio 2013.

**Reati contestati:** artt. 474, 515, 517 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Nell'ambito dell'azione di controllo economico del territorio per il contrasto della contraffazione, è stato individuato un illecito commercio di accessori di abbigliamento recanti il logo contraffatto "NO STRESS" riconducibile alla società Pompea, venduti presso mercati rionali e numerose attività commerciali di Roma ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato per gli originali.

A seguito di approfondimenti sulla documentazione contabile di acquisto di alcuni venditori ambulanti, è stato individuato il rivenditore del prodotto, un soggetto di nazionalità cinese titolare di una società esercente il commercio all'ingrosso di calzature e accessori di Roma, presso la quale è stata rinvenuta la merce sottoposta a sequestro.

**Particolarità emerse dall'indagine**

A seguito di esami di laboratorio, è emerso che le calze sequestrate contenevano una quantità di cotone pari al 2 - 3%, benché le etichette dichiarassero al riguardo presenza di tali materiali all'85% - 95%.

**Risultati**

Le indagini hanno consentito:

- a. il sequestro di oltre 12 milioni di paia di calze contraffatte;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 1 soggetto.

**SCHEDA 14 - OPERAZIONE “DUMMY”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Prato.

**Periodo di svolgimento:** settembre 2010 - luglio 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474 e 648-*bis* del codice penale e art. 55 del decreto legislativo n. 231/2007.

**Sintetica descrizione del servizio**

Nel contesto di un'indagine nel settore del riciclaggio a carico di un'agenzia di *money transfer*, è emerso che alcuni imprenditori cinesi operanti nel settore del tessile, al fine di aggirare le norme valutarie, consegnavano denaro contante ad interposti che, a propria volta, si recavano presso il predetto “centro servizi” per il successivo trasferimento in Cina.

In tali circostanze, per ostacolare la ricostruzione dei flussi di denaro venivano fornite generalità di mittenti inesistenti o del tutto ignari delle transazioni e gli importi venivano frazionati al di sotto della soglia imposta dalla legge (cd. *smurfing*).

Gli ulteriori accertamenti hanno consentito di appurare che tale denaro era il frutto di attività illecite riguardanti, tra l'altro, anche il commercio di merce contraffatta.

**Risultati**

Le indagini hanno consentito:

- a. di individuare circa 2.500 operazioni contabili, attraverso le quali è stato realizzato un trasferimento illegale di valuta per quasi 10 milioni di euro;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 12 soggetti.

**SCHEDA 15 - OPERAZIONE "ORA ILLEGALE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Compagnia di Prato.

**Periodo di svolgimento:** luglio 2012.

**Reati contestati:** artt. 473, 474 e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Nell'ambito dell'attività di controllo economico del territorio e di *intelligence* nel settore della contraffazione è stato sottoposto a monitoraggio investigativo un locale segnalato quale deposito di merce contraffatta.

I successivi appostamenti e pedinamenti di alcuni cittadini di etnia cinese, hanno permesso di individuare un appartamento nel quale era stato realizzato un laboratorio clandestino perfettamente attrezzato per la produzione di orologi contraffatti.

**Particolarità emerse nel corso delle indagini**

Al fine di ridurre i rischi di intercettazione della merce illegale, l'organizzazione aveva separato l'approvvigionamento delle parti contraffatte degli orologi e dei relativi meccanismi in 2 distinti canali di importazione dalla Cina, che si ricongiungevano a Prato presso il laboratorio clandestino ove veniva curato l'assemblaggio dei prodotti.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 1.050.091 tra orologi e parti da assemblare, per un valore di circa 5 milioni di euro, e 26 matrici in metallo per l'apposizione dei marchi registrati;
- (2) 5 macchinari professionali per orologeria (presse e punzonatrici), 2 *garages*, 1 autovettura;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 6 soggetti.

**SCHEDA 16 - OPERAZIONE "SINDHU"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Milano.

**Periodo di svolgimento:** luglio 2010 - aprile 2014.

**Reati contestati:** artt. 474, 474-ter, 416 e 648 del codice penale e artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione ha consentito di individuare un'organizzazione criminale radicata nell'*hinterland* milanese e con ramificazioni su gran parte del territorio nazionale dedita all'introduzione e commercializzazione di abbigliamento ed accessori recanti marchi contraffatti.

Il sodalizio era costituito prevalentemente da cittadini di origine indiana, che si avvalevano per i propri traffici di soggetti di origine italiana, cinese e nordafricana.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazione di comunicazioni telematiche.

**Profili internazionali**

Il *modus operandi* dell'organizzazione si basava sull'intrattenimento di rapporti d'affari con soggetti dimoranti in Spagna, Belgio, Ungheria, Germania, Grecia e Olanda.

In tali Paesi venivano effettuate le operazioni doganali d'importazione della merce contraffatta, proveniente dalla Cina, eludendo stabilmente i controlli doganali da parte delle Autorità locali preposte.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Il soggetto di nazionalità indiana a capo dell'organizzazione curava in prima persona l'organizzazione della produzione dei prodotti da parte di imprese ubicate in Cina, definendo la natura degli articoli, i quantitativi, i mezzi di pagamento nonché le modalità di trasporto verso nazioni europee maggiormente permeabili ai controlli frontalieri, quali l'Ungheria, dove il citato soggetto disponeva di luoghi di stoccaggio della merce e si occupava di perfezionare le transazioni economiche.

Nell'ambito della rete di contatti e collaboratori emergeva, in particolare, un soggetto che dall'Ungheria si occupava di spedire in Italia tramite corrieri la merce giunta dall'oriente, la quale veniva successivamente conservata

presso i magazzini di società riconducibili allo stesso cittadino indiano, ovvero consegnata direttamente al compratore finale.

Nel primo caso erano poi i sodali a provvedere alle operazioni di stoccaggio e successiva consegna degli articoli nonché di incasso del corrispettivo, spesso tramite versamento delle somme su carte di credito prepagate.

Nell'ipotesi della consegna diretta, invece, l'indirizzo dell'acquirente veniva comunicato all'autista del mezzo, al momento della partenza, contestualmente alla consegna della pertinente documentazione di accompagnamento della merce falsificata.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di:
  - (1) circa 600.000 articoli contraffatti, tra capi di abbigliamento, accessori ed orologi;
  - (2) 4 macchinari;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 39 soggetti, di cui 5 sottoposti a misure cautelari personali.

### Ricorso nuovi istituti previsti dalla legge n. 99/2009

A seguito delle indagini si è proceduto al sequestro preventivo, per la successiva confisca ai sensi dell'art. 474-*bis* del codice penale, di:

- a. 3 carte di credito/debito, 2 conti correnti bancari, 1 conto deposito, 1 fondo comune d'investimento;
  - b. quote sociali di 5 aziende ubicate in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna;
  - c. 4 immobili ed 1 autoveicoli,
- per un valore complessivo di quasi 900 mila euro.

**SCHEDA 17 - OPERAZIONE “TRANDY SHOES”****Dati generali**

**Reparto operante:** Gruppo Fiumicino.

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2012 - novembre 2013.

**Reati contestati:** artt. 474, 474-ter e 648 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Nel corso di un servizio di controllo economico del territorio, è stato individuato un soggetto di origine magrebina a bordo di un automezzo che, dopo aver affiancato – nei pressi dell’uscita autostradale di Fiano Romano – un autoarticolato con targa bulgara, lo ha “staffettato” verso un complesso industriale isolato della zona.

Dopo l’accesso del mezzo all’interno di un capannone, i militari sono intervenuti sorprendendo alcuni soggetti intenti a scaricare numerosi colli di calzature con marchio “ADIDAS”, “HOGAN” e “NIKE”, poi risultate contraffatte.

**Risultati**

L’attività svolta ha complessivamente portato:

- a. al sequestro di :
  - (1) 45.432 calzature contraffatte;
  - (2) 1 automezzo;
- b. alla denuncia all’Autorità Giudiziaria di 2 soggetti.

**SCHEDA 18 - OPERAZIONE “VETRINE OPACHE”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

**Periodo di svolgimento:** febbraio - aprile 2014.

**Reati contestati:** artt. 420, 491-*bis*, 473, 416, 615-*ter*, *quater* e *quinquies*, 617-*quater*, *quinquies* e *sexies*, 623-*bis*, 635-*bis*, *ter*, *quater* e *quinquies* e 640-*ter* del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Attraverso il monitoraggio della rete finalizzato alla prevenzione e repressione dei fenomeni illeciti di natura economico finanziaria perpetrati in *internet*, è stata individuata una nuova tipologia di frode tecnologica finalizzata alla proliferazione di vetrine virtuali di negozi *on-line* dediti alla vendita di prodotti contraffatti.

Le indagini hanno permesso di scoprire la “contaminazione” di 53 siti *web* italiani, del tutto legali, dove erano state pubblicate pagine *web* che rimandavano ad alcuni portali di *e-commerce* ospitati su server esteri.

In tali negozi virtuali venivano illegalmente commercializzati numerosi prodotti contraffatti “*Louis Vuitton*” a prezzi nettamente inferiori a quelli normalmente praticati nel mercato legale.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Sfruttando con successo alcune vulnerabilità informatiche relative alle tecnologie utilizzate sui siti *web* attaccati, una volta avuto accesso a tali sistemi, i responsabili dell'illecita attività procedevano alla pubblicazione arbitraria di pagine *web* attraverso le quali venivano venduti prodotti contraffatti.

Tale tipologia di attacco informatico, cosiddetto “*defacement*”, orientata a pubblicare contenuti estranei all'originaria struttura del sito, ha come obiettivo l'aumento del c.d. *pagerank* sui motori di ricerca venendo a costituire, in tal modo, un complesso di “vetrine virtuali” rivolto a dare maggiore risalto in rete ai portali di *e-commerce* illeciti.

I 53 siti *web*, la cui alterazione avveniva all'insaputa dei legittimi titolari, erano riconducibili sia a soggetti pubblici (ad esempio Comuni e Scuole), sia ad altre realtà private italiane, che non avevano alcuna correlazione con la vendita di prodotti della moda.

## Risultati

L'indagine ha consentito il sequestro, tramite l'inibizione dell'accesso, di 2 portali *internet* di *e-commerce* esteri attraverso i quali avveniva la commercializzazione dei prodotti contraffatti.

**SCHEDA 19 - OPERAZIONE "FASHION LOW-COST"****Dati generali**

**Reparto operante:** Brigata Costa Volpino.

**Periodo di svolgimento:** settembre - novembre 2013.

**Reati contestati:** art. 473 e 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'attività ha consentito di individuare l'esistenza di una filiera del falso e della contraffazione riguardante la commercializzazione *on line* di capi di abbigliamento ed accessori contraffatti.

A seguito di una ricerca massiva di siti *internet* dedicati alla vendita di prodotti considerati di lusso, ne sono stati individuati 16, con sede o domicilio in Lussemburgo, Spagna, Cina, Australia, Israele, Stati Uniti, Hong Kong, Panama, Turchia e India, predisposti per la commercializzazione di capi di abbigliamento e relativi accessori riconducibili a noti marchi nazionali ed internazionali, risultati contraffatti.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 16 siti *internet* individuati, i quali, complessivamente, ponevano in vendita articoli riconducibili ad oltre 150 differenti marchi, per un totale di circa 400.000 prodotti;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 7 soggetti.

**SCHEDA 20 - OPERAZIONE "SCACCO ALLA RETE"****Dati generali**

**Reparto operante:** Tenenza Fiuggi

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2013 - maggio 2014.

**Reati contestati:** artt. 473 e 474 c.p..

**Sintetica descrizione del servizio.**

L'indagine ha permesso di individuare 6 siti *internet* sui quali erano pubblicizzati, per la vendita on-line, calzature ed accessori contraffatti.

I siti, erano illustrati in lingua italiana e commercializzavano esclusivamente prodotti con marchio HOGAN con sconti dal 50% all'80% sul prezzo di listino.

Per effettuare l'acquisto veniva richiesta la registrazione ed il pagamento avveniva tramite carta di credito o carte prepagate.

Le investigazioni, hanno permesso altresì di individuare i gestori dei siti risultati essere tutti cittadini di nazionalità cinese e constatare che gli indirizzi IP delle citate piattaforme *web* erano collocati tra il sud America e l'Asia orientale.

A seguito delle risultanze emerse dall'attività svolta, il Giudice per le Indagini Preliminari ha emesso un provvedimento di sequestro che è stato notificato a circa 150 ISP (*Internet Service Provider*), consentendo l'inibizione all'accesso ai predetti domini su il tutto territorio nazionale italiano.

**Risultati.**

L'indagine ha consentito il sequestro di 6 siti *internet* tramite il quale l'organizzazione distribuiva merce contraffatta su tutto il territorio nazionale;

A seguito delle indagini, è stata accertata l'illecita riproduzione del marchio su 400.000 prodotti per un valore superiore a 5 milioni di euro.

**SCHEDA 21 - OPERAZIONE “SCUOLA SICURA”****Dati generali**

**Reparto operante:** Compagnia di Rovereto.

**Periodo di svolgimento:** agosto 2013 - gennaio 2014.

**Reati contestati:** artt. 3, comma 1, 5, comma 2 e 31, comma 1, del decreto legislativo n. 54/2011.

**Sintetica descrizione del servizio**

In concomitanza con l'apertura dell'anno scolastico, è stato individuato materiale pubblicitario di una catena di supermercati riguardante la vendita di pastelli colorati di origine cinese presumibilmente privi del marchio CE.

L'attività di servizio si è sviluppata, prima della immissione in commercio dei prodotti citati, attraverso l'accesso presso le sedi dei supermercati coinvolti e, a seguito dell'individuazione dei grossisti e fornitori, attraverso ulteriori 264 interventi effettuati in tutto il territorio nazionale.

**Particolarità emerse dall'indagine**

All'esito delle analisi chimiche effettuate sui prodotti, è stata individuata sulla vernice esterna dei pastelli la presenza di ftalati nella misura di 3 volte superiore a quanto consentito dalla legge.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 136.000 pastelli tossici privi del marchio CE;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 1 soggetto.

**SCHEDA 22 - OPERAZIONE "FAKE PARTS"****Dati generali**

**Reparto operante:** Gruppo Orbassano.

**Settore di intervento:** Contraffazione marchi, sicurezza prodotti.

**Periodo di svolgimento:** maggio 2014.

**Reati contestati:** art. 474 e 517 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine, condotta con l'ausilio di rappresentanti della società S.F.K. *Italy* di Torino - azienda *leader* mondiale nella produzione di cuscinetti a sfera - è stata sviluppata ricercando soggetti che importavano e immettevano in commercio prodotti con marchio S.K.F. non provenienti da stabilimenti abilitati.

In particolare, nel corso di un'ispezione nei confronti di una società di Vinovo, è stato rilevato un ordine di acquisto di prodotti recanti il citato marchio da un produttore cinese, non ancora pervenuto nella disponibilità dell'azienda.

Atteso che il produttore cinese aveva già inviato una campionatura dei beni, gli stessi sono stati assoggettati a perizia dalla quale è emersa la contraffazione del marchio.

SICUREZZA PRODOTTI

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 97.000 cuscinetti a sfera con marchio S.K.F. per un valore di 150.000 euro;
- b. la denuncia di all'Autorità Giudiziaria di 3 soggetti.

**SCHEDA 23 - OPERAZIONE "ITALIAN BLACK OUT"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Cagliari e Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

**Periodo di svolgimento:** giugno 2012 - luglio 2014.

**Reati contestati:** art. 171-ter della legge n. 633/1941.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione ha consentito di individuare un portale *internet* attraverso il quale venivano diffuse illegalmente opere protette dal diritto d'autore.

In particolare, è stato oscurato il sito *internet* [www.ddlstorage.com](http://www.ddlstorage.com), amministrato nel nostro Paese e composto da oltre 120 *server* inizialmente ospitati su *internet service provider* in Francia, successivamente allocati su *server* olandesi gestiti da un noto fornitore di servizi della rete.

La piattaforma oscurata consentiva l'accesso a milioni di opere protette dal diritto d'autore, tracce musicali, film e opere cinematografiche, serie tv della piattaforma *Sky*, videogiochi e prodotti editoriali.

Il sistema illecito scoperto ha generato 460.000.000 *download* Illegali di *file* protetti dal diritto d'autore.

**Particolarità emerse dall'indagine**

È stato appurato che i gestori del sito cercavano di fidelizzare gli utenti che mettevano a disposizione le opere dietro compenso, coinvolgendoli così nell'illecito traffico.

Ad una parte degli *uploaders*, infatti, venivano corrisposte somme proporzionate al numero di *download* ottenuto dall'illecita messa a disposizione di materiale tutelato, fino a raggiungere diverse decine di migliaia di euro l'anno.

**Risultati**

L'attività ha consentito:

a. il sequestro di:

(1) 1 sito *web*, 203 tra *hard disk*, *pen drive*, *personal computer*, *modem*, *micro sd*, *consolle* e 2.281 *cd/dvd/bluray*;

(2) 6 carte di credito e 3.900 euro in contanti;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 20 soggetti.

**SCHEDA 24 - OPERAZIONE “PUBLIFILM”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria.

**Periodo di svolgimento:** 2014.

**Reati contestati:** art. 171-ter della legge n. 633/1941.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'operazione è stata sviluppata attraverso il monitoraggio della rete *internet*, volto ad individuare contenuti che violano la normativa a tutela del diritto d'autore.

Il servizio ha altresì riguardato le forme di pubblicità contenuta negli stessi siti, ove, oltre alla fruizione gratuita di contenuti audiovisivi in violazione alla normativa sul diritto d'autore, venivano messe a disposizione sequenze di contenuti pubblicitari di primari “*brand*” nazionali ed internazionali.

**Particolarità emerse dall'indagine**

L'indagine è caratterizzata dal ricorso all'approccio “*follow the money*”, volto a colpire gli introiti pubblicitari dei siti che pongono illecitamente a disposizione del pubblico opere coperte da diritto d'autore.

**Risultati**

L'operazione ha consentito l'individuazione di 46 siti *internet* che diffondevano, in violazione del diritto d'autore, opere cinematografiche di produzione nazionale ed internazionale.

Tali siti sono stati sequestrati mediante oscuramento dei contenuti e successivo re-indirizzamento ad un *banner* informativo circa il provvedimento inibitorio emesso dall'Autorità Giudiziaria.

## SCHEDA 25 - OPERAZIONE "FUTUBOX"

### Dati generali

**Reparto operante:** Compagnia di Agropoli.

**Periodo di svolgimento:** novembre 2012 - marzo 2014.

**Reati contestati:** art. 171-ter della legge n. 633/1941.

### Sintetica descrizione del servizio

L'operazione ha consentito di individuare portali *internet* attraverso i quali venivano diffuse illegalmente opere protette dal diritto d'autore.

Il filone principale delle indagini ha riguardato il portale "FUTUBOX" che, previa sottoscrizione a pagamento di un abbonamento, offriva ai propri utenti la visualizzazione in *streaming* di programmi televisivi distribuiti da emittenti televisive in "pay-per-view". Nel caso di specie, i 3 amministratori del portale, di nazionalità ucraina, grazie alle loro competenze tecnico-informatiche, avevano registrato 16 siti *internet* per l'accesso al portale "FUTUBOX" in forma anonima, attraverso i quali venivano veicolati flussi di dati che consentivano la visione dei programmi in "streaming" in alta definizione attraverso *server* localizzati in Ucraina, Germania, Russia e Romania.

Gli accertamenti hanno altresì permesso di individuare altri 4 portali, denominati "TORRENTREACTOR", "TORRENTS", "TORRENTCRAZY" e "SUMOTORRENT" che offrivano ai propri utenti la possibilità di individuare i *links* attraverso i quali poter effettuare illecitamente il *download* di prodotti cinematografici, libri e riviste, serie TV, cartoni animati, videogiochi, *software* e musica.

PIRATERIA AUDIOVISIVA

### Profili internazionali

In ragione della transnazionalità delle condotte accertate, tramite il II Reparto del Comando Generale sono stati attivati i canali di cooperazione di polizia con l'Ucraina, gli Stati Uniti d'America, la Russia, la Germania e la Romania, al fine di ricostruire le tecniche impiegate da "FUTUBOX" per la gestione delle trasmissioni in "streaming".

### Particolari strumenti di indagine

Le indagini sono state svolte in ambiente *internet* e si sono sviluppate attraverso l'acquisizione di dati ed informazioni dal gestore del *social network* "FACEBOOK" e da fornitori di servizi *media* "MICROSOFT CORPORATION", "BANZAI MEDIA", "LIBERO" (ora "ITALIAONLINE").

## Risultati

L'attività ha consentito:

- a. il sequestro di 5 portali pirata internazionali, accessibili tramite 23 siti *web*, con definitivo oscuramento del loro contenuto e 14.178.527 opere coperte da *copyright* illecitamente poste in condivisione su *internet*;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 8 soggetti.

**SCHEDA 26 - OPERAZIONE "BRUNELLO"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo polizia tributaria Siena.

**Periodo di svolgimento:** febbraio - agosto 2014.

**Reati contestati:** artt. 482, 483, 515, 517-bis, 517-ter, 615 e 646 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'attività è stata condotta in collaborazione con l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Gli accertamenti hanno permesso di scoprire un sistema di frode posto in essere da un consulente tecnico di aziende produttrici di vino il quale, approfittando della fiducia concessagli, si impossessava e falsificava documentazione contabile ed amministrativa (fatture, documenti di trasporto, contrassegni di Stato attestanti la Denominazione di Origine Controllata e Garantita) per commercializzare partite di uva e di vino comune con la falsa denominazione "Brunello D.O.C.G." e "Rosso D.O.C." di Montalcino.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Il responsabile dell'illecita attività inseriva nella banca dati regionale per le erogazioni in agricoltura falsi dati riguardanti le dichiarazioni di produzione delle vendemmie, delle giacenze contabili e delle cessioni di vino sfuso creando, in tal modo, una perfetta corrispondenza tra la falsa documentazione amministrativa prodotta e i dati telematici consultabili dagli organi di controllo.

In particolare, nella denuncia annuale delle uve prodotte da un'azienda agricola veniva volutamente dichiarata la produzione massima consentita, anche se non raggiunta, con lo scopo di far figurare fittiziamente la cessione verso un'altra ditta dell'eccedenza mediante falsa documentazione contabile.

Presso tale ultima azienda giungeva il vino di scarso valore ma certificato e venduto come "Brunello".

I proventi di tali cessioni venivano riscossi dal responsabile per conto dell'ignara società produttrice.

## Risultati

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

(1) oltre 165 mila litri di vino (pari a circa 220 mila bottiglie) del tipo Brunello e Rosso di Montalcino;

(2) 2.350 contrassegni di Stato,

per un valore complessivo stimato di circa 1 milione di euro;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 1 soggetto.

**SCHEDA 27 - OPERAZIONE "PRIMITIVO"****Dati generali**

**Reparto operante:** Tenenza di Manduria.

**Periodo di svolgimento:** dicembre 2013.

**Reati contestati:** art. 473, 474 e 517 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Il servizio scaturisce da un'indagine di polizia giudiziaria finalizzata all'individuazione di frodi commerciali nel settore vitivinicolo.

L'indagine ha permesso di scoprire un sistema di frode in commercio posto in essere da una cantina abruzzese che commercializzava, in Italia e all'estero, grossi quantitativi del pregiato "*Primitivo di Manduria d.o.c. e i.g.t.*", utilizzando fraudolentemente etichette con nomi delle più note cantine della provincia di Taranto.

In particolare, gli indagati, responsabili di un'azienda abruzzese specializzata nella distribuzione in tutto il mondo di vini provenienti da varie regioni italiane, acquistavano ingenti quantitativi di vino sfuso che, una volta giunto in Abruzzo, veniva imbottigliato con false etichette di origine.

Al fine di trarre in inganno i consumatori sulla reale provenienza e sull'imbottigliamento del vino, infatti, gli ideatori della frode avevano creato *ad hoc* falsi opifici per l'imbottigliatura, fittiziamente ubicati a Manduria.

L'attività investigativa, ha permesso altresì l'individuazione ed il successivo oscuramento del sito *web* utilizzato per la promozione e la commercializzazione del vino, sul quale è stata accertata la presenza di false informazioni commerciali riguardanti il prodotto.

**Risultati**

L'operazione di servizio ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) oltre 100.000 bottiglie di vino;
- (2) 90 mila etichette;
- (3) quasi 9 mila cartoni per il confezionamento;
- (4) 425 mila capsule;
- (5) 1 sito *internet*;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 3 soggetti.

**SCHEDA 28 - OPERAZIONE "BIO BLUFF"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Cagliari.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2011 - gennaio 2013.

**Reati contestati:** artt. 319, 323, 416 e 515 del codice penale, artt. 2, 8 e 10 del Decreto Legislativo 74/2000.

**Sintetica descrizione del servizio**

Le indagini sono scaturite da una verifica fiscale condotta nei confronti di un'azienda di Cagliari operante nel settore dell'intermediazione di prodotti cerealicoli derivanti da agricoltura biologica ed hanno consentito di individuare e delineare un'associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false e alla commercializzazione di prodotti agricoli falsamente etichettati "bio".

Scopo dell'organizzazione era quello di regolarizzare, tramite certificazioni e documenti fiscali falsi emessi da una serie di aziende cartiere, grossi quantitativi di prodotti ottenuti da metodi tradizionali di agricoltura da rivendere come "bio" lucrando la consistente differenza di prezzo.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Nel corso della verifica sono stati oggetto di approfondimento i documenti contabili relativi a numerosi trasporti "su gomma" dichiaratamente eseguiti in prossimità della fine dell'anno, per considerevoli quantità di prodotto, spesso eccedenti la reale capacità di stoccaggio dei magazzini della società.

Tali trasporti, poi risultati fittizi, costituivano uno dei passaggi attraverso i quali i falsi prodotti "bio" venivano regolarizzati per la successiva vendita.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

- a. di accertare fatture per operazioni inesistenti per oltre 135 milioni di euro, a copertura dell'immissione in consumo di oltre 100 mila tonnellate di falso prodotto biologico (grano, mais, soia e girasole);
- b. la denuncia dall'Autorità Giudiziaria di 24 soggetti, di cui 4 destinatari di custodia cautelare in carcere e 12 agli arresti domiciliari.

**SCHEDA 29 - OPERAZIONI “ORO GIALLO” E “ALIUD PRO OLIO”****Dati generali**

**Reparto operante:** Tenenza Andria.

**Periodo di svolgimento:** ottobre 2012 - luglio 2014.

**Reati contestati:** artt. 416, 484, 515, 516 e 517-*bis* del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'indagine ha permesso di disarticolare 3 distinte organizzazioni criminali, ramificate in Puglia e in Calabria, dedite all'importazione di olio extravergine di oliva comunitario commercializzato come “100% italiano biologico”.

L'attività investigativa, condotta in collaborazione l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha permesso di appurare che i responsabili della frode provvedevano all'importazione di consistenti quantitativi di olio spagnolo, spesso di scarsa qualità.

Il prodotto veniva regolarizzato e reso formalmente di origine nazionale e di qualità “bio” con la complicità di numerose imprese olearie della Puglia e della Calabria, che fornivano fatture false attestanti vendite di olio dichiaratamente italiano.

Il sistema fraudolento ha generato un volume di affari illecito stimato in 30 milioni di euro.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Le analisi su campioni di olio sequestrato ne hanno evidenziato, in linea generale, una qualità organolettica scadente e, in taluni casi, la contaminazione con grassi contenenti impurità riconducibili ad oli esausti della ristorazione.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 425 tonnellate tra olio lampante ed extravergine;
- (2) 16 imprese olearie e di quote societarie e depositi bancari per un valore complessivo stimato di circa 1,5 milioni di euro;

- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 30 soggetti, di cui 16 destinatari di ordinanze di custodia cautelare.

**SCHEDA 30 - OPERAZIONI "GREEN WAR" E "VERTICAL BIO"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Pesaro.

**Settore di intervento:** frode in commercio.

**Periodo di svolgimento:** agosto 2012 - aprile 2013.

**Reati contestati:** art. 416, 515, 516, 484 e 517-*bis* del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Le indagini, condotte in collaborazione l'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, hanno permesso di accertare un canale di commercializzazione di alimenti destinati al comparto zootecnico (soia, mais, grano tenero e lino) falsamente certificati come derivanti da coltivazione biologica da organismi privati di certificazione compiacenti.

Il prodotto, originario di Paesi dell'Est europeo (Moldavia ed Ucraina), veniva sdoganato a Malta al fine di eludere i controlli di qualità relativi alle certificazioni, mediante una società compiacente.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche e di corrispondenza.

**Particolarità emerse dall'indagine**

Le analisi di laboratorio condotte su campioni di alimenti hanno evidenziato la presenza di elevati contenuti di Organismi Geneticamente Modificati (Ogm) o contaminazione di agenti chimici vietati nell'agricoltura biologica.

**Risultati.**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 2.700 tonnellate di prodotti falsamente certificati come "prodotti biologici";
- (2) 76 tra autoveicoli e motocicli, 68 immobili, partecipazioni societarie e conti correnti, per un ammontare complessivo di 35 milioni di euro;

b. la denuncia all'Autorità giudiziaria di 30 soggetti, di cui 9 destinatari di misure cautelari degli arresti domiciliari.

**SCHEDA 31 - OPERAZIONE "FOUR SEASON"****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo di polizia tributaria Milano.

**Settore di intervento:** contraffazione marchi.

**Periodo di svolgimento:** novembre 2011 - agosto 2013.

**Reati contestati:** artt. 473, 474, 416 e 648 del codice penale e artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006.

**Sintetica descrizione del servizio**

Le indagini hanno interessato un'associazione a delinquere, con ramificazioni in diverse regioni italiane (Lombardia, Campania, Piemonte), Paesi dell'Unione Europea e Stati terzi (Repubblica Popolare Cinese, Marocco, Spagna, Ungheria e Slovenia), dedita alla produzione ed introduzione, nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di merce contraffatta.

In particolare, per il tramite di un cittadino cinese, l'organizzazione:

- commissionava la produzione di beni contraffatti ad aziende site nella Repubblica Popolare Cinese;
- provvedeva al pagamento con denaro contante portato al seguito in occasione dei continui viaggi nel Paese asiatico.

Una volta prodotti, i beni:

- giungevano a bordo di *containers* in Marocco, nella zona franca del porto di Tangeri, dove la documentazione doganale veniva opportunamente sostituita allo scopo di nascondere la reale origine della merce;
- venivano sdoganati presso il porto di Algeciras, a cura di una società compiacente.

**Profili internazionali**

Considerata la ramificazione internazionale dell'organizzazione criminale, in particolar modo nella Repubblica Popolare Cinese, Marocco, Spagna, Ungheria e Slovenia, sono stati attivati i canali della cooperazione internazionale con le prefate autorità estere, di polizia e giudiziarie.

In tale contesto, sono stati organizzati 2 incontri presso le Agenzie *Europol* ed *Eurojust*, con la partecipazione dei rappresentanti di Spagna, Ungheria e Slovenia.

### Particolarità emerse dall'indagine

Il sodalizio adottava misure atte ad impedire l'esecuzione delle indagini da parte delle forze di polizia. In particolare, è stato tra l'altro accertato l'uso di utenze telefoniche "dedicate" e di caselle di posta elettronica con credenziali di accesso nella disponibilità sia del fornitore della merce contraffatta che del relativo ordinante, allo scopo di evitare l'invio di messaggi ed il conseguente rischio di intercettazione.

### Risultati

L'indagine ha consentito:

- a. il sequestro di 48.467 capi d'abbigliamento e calzature contraffatte;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 22 soggetti.

**SCHEDA 32 - OPERAZIONE “IN OUR SITES IV”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo Speciale Tutela Mercati, Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

**Periodo di svolgimento:** gennaio - giugno 2014.

**Reati contestati:** artt. 473 e 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Nel corso del primo semestre del 2014 il Corpo ha preso parte all'operazione internazionale denominata “*In Our Sites IV*”, ideata da Europol con il supporto dell'*United States IPR Center* e del settore privato al fine di individuare ed oscurare i siti *internet* utilizzati per porre in vendita prodotti in violazione delle norme a tutela dei diritti di proprietà industriale.

In particolare, l'operazione prevedeva, all'atto dell'individuazione ed oscuramento dei siti, il re-indirizzamento verso una pagina *internet* contenente uno specifico *banner*, unico e comune a tutti i Paesi aderenti, riportante il logo dell'operazione e di tutte le forze di polizia partecipanti.

**Risultati**

L'attività, cui hanno aderito 7 Paesi Membri, Europol e l'*US IPR Center*, ha portato all'oscuramento di 188 siti *internet* che commercializzavano prodotti contraffatti, di cui 46 effettuati direttamente dalla Guardia di Finanza.

**SCHEDA 33 - OPERAZIONE “JOGO BONITO”****Dati generali**

**Reparto operante:** Comandi Provinciali del Corpo, Nucleo Speciale Tutela Mercati

**Periodo di svolgimento:** maggio 2014 - luglio 2014.

**Reati contestati:** artt. 473 e 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

In occasione dei Campionati del Mondo di Calcio 2014, il Corpo ha preso parte all'operazione internazionale “*Jogo Bonito*”, ideata e coordinata dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane e finalizzata al contrasto dei traffici illeciti di prodotti contraffatti connessi allo svolgimento della manifestazione.

L'iniziativa, promossa dall'ufficio R.I.L.O. Sud America (*Regional Intelligence Liason Office South America*) è stata rivolta all'intensificazione, per il periodo 5 maggio/21 luglio 2014, del contrasto all'illecita produzione e commercializzazione di abbigliamento sportivo ed articoli di *merchandising* riportanti loghi *Fifa Championship 2014*, marchi registrati di squadre nazionali partecipanti all'evento calcistico.

Sotto il profilo operativo, la Guardia di Finanza ha assunto il ruolo di Punto di Contatto Nazionale per l'Italia ed in tale funzione ha provveduto ad alimentare la piattaforma informatica in uso all'Organizzazione Mondiale delle Dogane (c.d. “CENComm”) ai fini di scambio di informazioni rilevanti nell'ambito dell'operazione.

**Risultati**

L'indagine ha portato al sequestro, ad opera dei Reparti della Guardia di Finanza, di oltre 7.600 articoli contraffatti nel territorio nazionale.

**SCHEDA 34 - OPERAZIONE "ZAPRAUCA"****Dati generali**

**Reparto operante:** Gruppo Sesto San Giovanni.

**Periodo di svolgimento:** 2011 - ottobre 2013.

**Reati contestati:** art. 1 legge n. 82/2001, artt. 291-*bis* e 291-*quater* del T.U.L.D., art. 6 comma 2, del decreto legislativo n. 183/2003 e art. 6, comma 3 del decreto legislativo n. 286/98 e art. 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

L'attività investigativa avviata d'iniziativa ha permesso di individuare un'associazione a delinquere composta interamente da soggetti di nazionalità ucraina, dedita all'introduzione e commercializzazione di tabacchi lavorati esteri di contrabbando nel territorio nazionale, principalmente di marca *Chesterfield* e *Marlboro*.

Il sodalizio criminale era organizzato in una fitta rete di connazionali, alcuni dei quali senza fissa dimora.

Il *modus operandi* del sodalizio prevedeva l'introduzione delle sigarette in Italia attraverso il valico di Ferneti (TS), a bordo di mezzi il cui transito era protetto da apposite staffette.

Il tabacco, immagazzinato nella provincia di Milano e successivamente commercializzato su tutto il territorio nazionale, da successive analisi effettuate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli è risultato contraffatto.

**Particolari strumenti d'indagine utilizzati**

Intercettazioni telefoniche.

**Risultati**

Le indagini hanno consentito:

- a. il sequestro di 1.150 kg di t.l.e, per un valore di 414 milioni di euro, con evasione di tributi per 172.635 euro;
- b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 20 soggetti, tutti tratti in arresto.

**SCHEDA 35 - OPERAZIONE “FROZEN BLONDES”****Dati generali**

**Reparto operante:** Nucleo polizia tributaria Treviso.

**Periodo di svolgimento:** marzo 2013.

**Reati contestati:** artt. 291-*bis*, 291-*ter* del T.U.L.D. e art. 474 del codice penale.

**Sintetica descrizione del servizio**

Le indagini hanno permesso di individuare, a bordo di un automezzo di proprietà di un'azienda di autotrasporti della provincia di Treviso, un carico di 5 tonnellate di sigarette con marchio *Marlboro* e *Chesterfield*, occultato all'interno di pannelli isolanti utilizzati per frigoriferi industriali.

Le sigarette, di origine moldava, dai successivi esami effettuati dalla casa produttrice sono risultate contraffatte.

**Risultati**

L'indagine ha consentito:

a. il sequestro di:

- (1) 5 tonnellate di sigarette a marchio *Marlboro* e *Chesterfield* contraffatte;
- (2) un autocarro per il trasporto merci;

b. la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 2 soggetti, entrambi tratti in arresto.

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**  
**III Reparto Operazioni**



**ALLEGATO 3**

**IL S.I.A.C.**  
**SISTEMA INFORMATIVO ANTI CONTRAFFAZIONE**  
**DELLA GUARDIA DI FINANZA**

### **INDICE ALLEGATO 3**

**1. GENERALITÀ SUL PROGETTO S.I.A.C.**

**2. GLI OBIETTIVI DEL S.I.A.C.**

**3. FUNZIONALITÀ DEL S.I.A.C.**

**4. LA GESTIONE DEL S.I.A.C.**

**5. RICONOSCIMENTI**

## 1. GENERALITÀ SUL PROGETTO S.I.A.C.

Dal 1° gennaio 2014 la Guardia di Finanza ha attivato il **nuovo Sistema Informativo Anti Contraffazione (S.I.A.C.)**.

Si tratta di una progettualità avviata nel 2011 e finanziata dalla Commissione Europea nell'ambito Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo convergenza 2007-2013".

L'iniziativa ha preso le mosse dalla maturata consapevolezza che per fronteggiare un fenomeno illecito multidimensionale e trasversale come quello della contraffazione è necessario "*fare sistema*", coinvolgendo tutti gli attori potenzialmente interessati.

Partendo da questo presupposto, il Sistema Informativo Anti Contraffazione è stato pensato e realizzato come una piattaforma telematica plurifunzionale composta da più applicativi ed accessibile in *internet* tramite l'apposito sito-web <http://siac.gdf.it>.

## 2. GLI OBIETTIVI DEL S.I.A.C.

Il nuovo Sistema Informativo Anti Contraffazione della Guardia di Finanza ha i seguenti obiettivi:

- a. **rafforzare** la lotta alla contraffazione, all'abusivismo commerciale e alla pirateria, nonché tutelare il *Made in Italy*, la libera concorrenza tra imprese e il diritto alla salute dei cittadini;
- b. **snellire** le procedure di rendicontazione delle operazioni di servizio condotte dai Reparti nel settore della tutela del mercato dei beni e dei servizi;
- c. **migliorare** i processi di memorizzazione e strutturazione dei dati statistici relativi alle attività operative svolte, per consentire una più completa e mirata attività di analisi, a livello centrale e locale;
- d. **consolidare** i rapporti di partenariato con il mondo imprenditoriale;
- e. **favorire** la cooperazione con le Forze di polizia e i soggetti istituzionali impegnati nella lotta al mercato del falso;
- f. **aumentare** la consapevolezza nell'opinione pubblica dei danni provocati dalla contraffazione all'economia e al mercato, nonché dei rischi che derivano dall'acquisto di merce illegale.

### 3. FUNZIONALITÀ DEL S.I.A.C.

- a. **S.I.A.C.-GDF**: rappresenta l'applicazione di rendicontazione dell'attività di servizio, attraverso la quale vengono acquisiti tutti i dati relativi agli interventi effettuati dalla Guardia di Finanza nell'ambito della contraffazione e della sicurezza prodotti.

L'archiviazione strutturata dei dati relativi agli interventi permette di usufruire di funzionalità statistiche ed analitiche, finalizzate all'analisi dettagliata del fenomeno della contraffazione.

- b. **S.I.A.C.-CO.AB.**: scopo dell'applicazione, in via di implementazione, è quello di informatizzare il processo di acquisizione delle comunicazioni periodiche "CO.AB. – *Contraffazione e Abusivismo commerciale*" da parte del Ministero dell'Interno (Servizio Analisi Criminale) e la produzione delle relative statistiche.

Si tratta di rilevazioni statistiche riepilogative delle attività svolte dalla Forze di polizia.

L'attuale procedura, infatti, prevede la



trasmissione mensile dei dati relativi alle operazioni svolte dalle Forze di polizia e Polizie Municipali nel contrasto ai fenomeni della contraffazione e dell'abusivismo commerciale alle Prefetture/U.T.G., attraverso l'utilizzo di moduli cartacei.

Le Prefetture provvedono poi all'inoltro al Servizio Analisi Criminale di un "modulo CO.AB." riepilogativo di tutte le attività segnalate.

A regime, l'applicazione permetterà di informatizzare l'intero processo di acquisizione dei dati.

- c. **S.I.A.C.-CITTADINI**: il punto di accesso di tale piattaforma si concretizza in un sito *web* aperto al pubblico.

Chiunque, può liberamente navigare nel sito, per leggere notizie, visionare filmati, prendere nota di eventi che approfondiscono il tema,

scaricare informazioni, statistiche, consigli pratici per evitare di incappare in prodotti illegali.

- d. **SIAC-AZIENDE:** nel portale pubblico è prevista un'apposita "Area Aziende" ove qualunque impresa può registrarsi *on line* e creare un proprio profilo utente riservato, seguendo una semplice ed intuitiva procedura di accredito.



Ottenute le credenziali di accesso, la collaborazione può essere fornita mediante la condivisione di elementi informativi sui prodotti colpiti da condotte di contraffazione, quali immagini, schede tecniche, perizie, consulenze, materiale questo che agevola il riconoscimento dei prodotti veri da quelli falsi nel corso delle operazioni di polizia.

Dall'inizio dell'anno, si sono registrati 57 accreditamenti da parte di imprese titolari di marchi di primissima importanza sul piano nazionale ed internazionale.

Tutte le informazioni di carattere tecnico relative al prodotto/marchio sono registrate in una scheda che la banca dati provvede a elaborare per ogni azienda.

La banca dati è a disposizione di ogni Reparto e articolazione del Corpo che può così ottenere risposte in tempo reale e avvalersi anche dei referenti segnalati dalle aziende per riconoscere i prodotti/marchi contraffatti.

- e. **S.I.A.C.-INTERNET:** il S.I.A.C. sarà a breve integrato da un'ulteriore funzionalità, dedicata al contrasto della contraffazione su *internet*.

La funzionalità in via di realizzazione utilizzerà motori di ricerca intelligenti basati sull'analisi semantica delle informazioni presenti nel *web*, per individuare contesti contraffattivi su cui indirizzare le attività di controllo e repressive.

#### 4. LA GESTIONE DEL S.I.A.C.

Per la gestione tecnica e funzionale del S.I.A.C. è stata allestita, presso la Legione Allievi della Guardia di Finanza di Bari, un'apposita "*centrale operativa*", ove opera un'articolazione dedicata del Nucleo Speciale Tutela Mercati.

Oltre a monitorare il corretto funzionamento dell'applicativo, la Sezione



S.I.A.C. esegue il monitoraggio costante degli inserimenti dei modelli di rendicontazione dei servizi e sviluppa, sulla base delle informazioni, analisi e *report* statistici sull'andamento dell'attività di contrasto.

La medesima articolazione cura altresì l'attività di informazione e promozione delle potenzialità del Sistema Informativo nei confronti del settore privato,

partecipando a convegni e manifestazioni, organizzando incontri tematici con le principali associazioni di categoria nazionali e prendendo contatti diretti con le aziende.

In questo contesto, è in corso di organizzazione il primo *workshop* dedicato all'analisi del fenomeno, che sarà realizzato nel prossimo mese di ottobre c.a., con approfondimenti dal punto di vista storico, sociale, economico e giuridico.

L'attività convegnistica, rivolta al mondo accademico, imprenditoriale e professionale, con particolare riferimento alle categorie dei giornalisti, avvocati e commercialisti, darà la voce anche a professori universitari, magistrati, economisti ed imprenditori che avranno la possibilità di fornire il

proprio prezioso, qualificato ed importante contributo per approfondire la conoscenza dell'industria del falso ed individuare le migliori strategie per combatterla.

## 5. RICONOSCIMENTI

Nello scorso mese di giugno il Sistema Informativo Anti Contraffazione della Guardia di Finanza ha ricevuto un significativo riconoscimento internazionale.

Infatti, nel corso del *world day anti-counterfeiting* organizzato a Parigi dal *Global Anti-Counterfeiting Group (G.A.C.G.)*, al S.I.A.C. è stato assegnato il premio di "migliore iniziativa di una Pubblica Amministrazione" a livello internazionale per il contrasto alla contraffazione, associazione di categoria italiana.



su segnalazione di un'importante

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**  
**III Reparto Operazioni**

**ALLEGATO 4**

**INIZIATIVE DI COORDINAMENTO SUL TERRITORIO PER  
L'INTENSIFICAZIONE DEL CONTRASTO ALLA  
CONTRAFFAZIONE E ALL'ABUSIVISMO COMMERCIALE**

## INDICE ALLEGATO 4

**1. GENERALITÀ DELL'INIZIATIVA**

**2. FINALITÀ DELL'INIZIATIVA**

**3. OPERATIVITÀ DEL MODELLO**

### ANNESI

**ANNESSO 1:** Protocollo d'intesa Prefettura di Padova

**ANNESSO 2:** Protocollo d'intesa Prefettura di Roma

## 1. GENERALITÀ DELL'INIZIATIVA

Nella prospettiva di intensificare l'azione di contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale sul territorio, il Corpo ha sperimentato a livello locale alcune iniziative volte a creare un canale di collegamento diretto tra tutti gli attori potenzialmente coinvolti dai predetti fenomeni.

Si tratta del c.d. "**Modello Padova**", attivato nel citato capoluogo veneto a partire dal 2009 con cui sono state riunite, attraverso la stipula di un protocollo d'intesa sotto l'egida della Prefettura (**annesso 1**), mondo universitario, Camera di Commercio, Azienda Sanitaria Locale, Associazioni di categoria, responsabili delle Forze di polizia.

Si tratta di un percorso che si sta diffondendo in diversi capoluoghi del territorio nazionale, da ultimo a Roma ove, il 24 febbraio scorso è stato formalizzato, con le medesime modalità, un analogo accordo di partenariato (**annesso 2**), cui ha aderito, in aggiunta alle componenti innanzi citate, anche la locale Procura della Repubblica.

Oltre che a Roma e Padova, forme analoghe di coordinamento sono già in atto a Bari, Milano, Varese, Cagliari e Venezia.

## 2. FINALITÀ DELL'INIZIATIVA

Il progetto mira alla creazione di una collaborazione strutturata tra Istituzioni e mondo economico impegnati sul fronte della lotta all'industria del falso.

In questo senso, gli accordi di collaborazione formalizzati mirano a:

- a. **razionalizzare l'azione di contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale su aree territoriali di carattere provinciale**, favorendo il raccordo info-operativo tra le Forze dell'Ordine e la Polizia locale, anche nell'ottica dell'organizzazione di interventi repressivi di carattere congiunto;
- b. **garantire, attraverso il coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria, il collegamento investigativo delle notizie di reato ricevute dalle Forze di Polizia e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli**, in vista dell'efficace, tempestiva e puntuale ricostruzione delle filiere di produzione, importazione, distribuzione e commercializzazione degli articoli di origine illecita.

- c. **migliorare la conoscenza del fenomeno** attraverso l'apporto informativo degli Enti di studio e ricerca coinvolti, nonché delle Camere di Commercio;
- d. **facilitare la risoluzione di problemi operativi di carattere pratico** che, non di rado, ostacolano lo sviluppo dei controlli e la prosecuzione delle attività operative, tra cui, ad esempio:
- (1) l'acquisizione di informazioni qualificate da Enti locali ed Associazioni di categoria e di consumatori;
  - (2) l'individuazione di siti di stoccaggio e smaltimento dei prodotti sequestrati;
  - (3) la dotazione di adeguati mezzi tecnici;
  - (4) l'esecuzione di tempestive analisi di laboratorio per verificare possibili impatti negativi sulla salute dei consumatori;
  - (5) il reclutamento di interpreti da utilizzare per il colloquio con soggetti stranieri;
- e. **implementare una rete di “sensori sul territorio”**, composta da cittadini, commercianti, imprenditori, artigiani, professionisti che interloquiscono direttamente con le forze di polizia o per il tramite degli Enti Locali/Associazioni di categoria e dei consumatori, per la comunicazione strutturata, ai fini del successivo sviluppo operativo, di spunti, informazioni e notizie di qualunque natura e portata relativi a possibili scenari di illegalità nella materia;
- f. **favorire l'organizzazione di scambi informativi e momenti di aggiornamento** tra soggetti coinvolti ed eventi rivolti agli alunni delle scuole, per la divulgazione della cultura della legalità.

### 3. OPERATIVITÀ DEL MODELLO

L'operatività del modello sul territorio prevede:

- a. **un ruolo di raccordo in capo alla Prefettura**, ai fini del coordinamento delle complessive iniziative legate all'attuazione del protocollo;
- b. **l'individuazione di una “cabina di regia” a livello provinciale**, preposta alla ricezione, analisi, approfondimento ed eventuale successivo sviluppo investigativo delle segnalazioni che attengono a traffici di merce contraffatta, recante falsa indicazione di origine o non conforme ai criteri di sicurezza.

Nell'ambito delle intese sottoscritte a Padova e a Roma, la "cabina di regia" è collocata presso la Sala Operativa del Comando Provinciale del Corpo;

- c. la previsione di un tavolo territoriale presso i Comuni interessati**, con la partecipazione delle parti sociali (associazioni di categoria, associazioni di cittadini, rappresentanti datoriali e sindacali, rappresentanze delle comunità straniere presenti sul territorio, enti pubblici o privati), quale veicolo di dialogo, confronto, promozione della cultura della legalità e prevenzione del fenomeno contraffattivo;
- d. il concorso degli Enti locali, delle Camere di Commercio, delle Associazioni di Categoria e dei Consumatori, degli Enti sanitari ed universitari aderenti, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli**, nei limiti delle rispettive competenze:
- (1) nelle attività di rilevazione sul territorio e di segnalazione alla cabina di regia di elementi suscettibili di sviluppo operativo;
  - (2) nel concorso al sostenimento degli oneri per l'effettuazione:
    - (a) di analisi chimiche sui prodotti sequestrati, che potrebbero essere svolti presso i laboratori chimici dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, dislocati sull'intero territorio nazionale e presso i laboratori delle Camere di Commercio;
    - (b) la copertura di spese logistiche conseguenti ai sequestri, alla gestione ed allo smaltimento di merci contraffatte/pericolose;
    - (c) l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale ;
    - (d) la predisposizione di analisi statistiche sulle dinamiche di evoluzione e sviluppo dei fenomeni;
    - (e) la realizzazione di campagne informative, anche presso le Scuole, contro la contraffazione.

## **ANNESSO 1**



# Prefettura di Roma



**Protocollo  
per il Contrasto alla Commercializzazione di Prodotti  
Contraffatti e Pericolosi e per la Tutela della Concorrenza**



Procura della Repubblica  
di Roma



Camera di Commercio  
Roma



ROMA CAPITALE



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA  
**TorVergata**



*Prefettura di Roma*

 ROMA CAPITALE



*Procura della Repubblica  
di Roma*



## PROTOCOLLO

### PER IL CONTRASTO ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI E PERICOLOSI E PER LA TUTELA DELLA CONCORRENZA

La Prefettura di Roma e le Forze di Polizia

Roma Capitale

La Procura della Repubblica di Roma

La Camera di Commercio di Roma

L'Università degli Studi di Roma "Sapienza"

L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

L'ARPA

#### PREMESSO CHE

- l'immissione sul mercato e la commercializzazione, anche mediante lo sfruttamento dell'immagine e della notorietà raggiunte da alcune imprese, di prodotti contraffatti, e spesso a prezzi notevolmente ridotti, determina danni ai consumatori ed una situazione di concorrenza sleale nei confronti delle imprese;
- la contraffazione, oltre a determinare un inganno svilendo la funzione tipica del marchio di garantire l'origine dei prodotti e la qualità, può determinare una reale situazione di pericolo per il consumatore, poiché i prodotti contraffatti sono fabbricati spesso nella più completa violazione delle norme di sicurezza e di certificazione/etichettatura dei componenti usati e delle caratteristiche intrinseche di qualità del prodotto, anche a discapito della sicurezza per il consumatore del prodotto stesso;



## *Prefettura di Roma*

- la contraffazione, inoltre, è spesso collegata a pratiche di utilizzo del lavoro nero e di sfruttamento della mano d'opera che talvolta sfociano nella riduzione in schiavitù;
- l'utilizzo spregiudicato della mano d'opera costituisce una delle principali cause degli infortuni sul lavoro;
- il fenomeno della contraffazione, alterando il meccanismo della leale concorrenza e della trasparenza del mercato, determina un danno economico grave per le imprese titolari del marchio non solo per la riduzione del fatturato e per la perdita di immagine e di credibilità, ma anche per la necessità di incrementare gli investimenti per la tutela dei diritti di privativa industriale sottraendo risorse agli investimenti e alle iniziative produttive;
- una efficace lotta alla contraffazione e alla fabbricazione di prodotti pericolosi non potrà che portare vantaggi per le aziende e per i consumatori, i quali, a loro volta, dovranno essere sensibilizzati ad impedire l'espandersi di tali fenomeni per loro stessi pregiudizievoli;
- non è trascurabile il danno sociale derivante dallo sfruttamento di soggetti deboli, disoccupati o cittadini extracomunitari, assoldati nel mercato del "lavoro nero", con evasioni contributive e senza coperture assicurative ed alla conseguente perdita di posti di lavoro e che il reinvestimento degli ingenti profitti ricavati da questa attività illecita in altre attività delittuose, costituisce una rilevante fonte di denaro per la criminalità organizzata;
- è particolarmente rilevante il danno all'Erario determinato dall'evasione dell'IVA e delle imposte sui redditi, atteso che la commercializzazione di prodotti contraffatti o pericolosi avviene in totale evasione delle imposte dirette e indirette;
- è necessario potenziare, nella provincia di Roma, le attività di vigilanza sui prodotti contraffatti e pericolosi anche in attuazione del Regolamento Comunitario n. 765/2008, del Parlamento Europeo e del Consiglio, che, a far data dal 01 gennaio 2010, impone agli Stati di porre in essere specifici programmi di vigilanza, e dell'entrata in vigore del Reg. UE 608/2013 che abroga il Reg.1383/2003 e del relativo Reg. di applicazione UE n.1352/2013 che abroga il Reg.1891/2004;
- è inoltre necessario promuovere e organizzare interventi informativi presso le piccole e medie aziende e i consumatori sulle normative applicate alla produzione, commercializzazione e acquisto dei prodotti.

### **LE PARTI CONVENGONO**

1. di considerare le premesse di cui sopra parte integrante del presente protocollo;
2. di individuare l'ambito di applicazione del presente protocollo nell'attività di prevenzione e contrasto alla produzione, all'importazione ed alla commercializzazione sia di merci contraffatte, sia di merci che non soddisfano i requisiti previsti per la commercializzazione, avendo anche caratteristiche di pericolosità per la salute pubblica alterando le regole della leale concorrenza;



### *Prefettura di Roma*

3. di istituire l'Osservatorio Provinciale in materia di Contraffazione e Sicurezza dei Prodotti, con funzioni di monitoraggio e analisi del fenomeno, supporto alle attività di prevenzione e repressione degli illeciti, nonché informazione del consumatore;
4. di assicurare una stretta collaborazione tra gli Enti cui compete l'attività di accertamento delle violazioni e/o l'irrogazione delle sanzioni relative alle contraffazioni e sicurezza dei prodotti e gli Enti cui è attribuita la competenza tecnica all'analisi ed alla verifica delle caratteristiche dei beni;
5. di promuovere – in collaborazione con le Associazioni imprenditoriali – azioni di informazione e/o formazione preventiva sul territorio provinciale, in particolare per le micro e piccole aziende (con specifici interventi per quelle gestite da imprenditori stranieri), sulla normativa e gli adempimenti amministrativi riguardanti la produzione, l'importazione e vendita di prodotti;
6. di promuovere azioni di informazione preventiva sul territorio provinciale, per i cittadini-consumatori in collaborazione con le Associazioni dei consumatori e degli organismi del Terzo Settore operanti nella provincia di Roma;
7. di realizzare forme di collaborazione e scambio di informazioni fra gli enti preposti ai controlli, gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e gli enti e associazioni che forniscono assistenza e collaborazione alle aziende perché sia costantemente monitorato sul territorio l'andamento degli insediamenti aziendali con particolare riguardo a quelli che possono rivelarsi sensibili ai fini che si propone il presente protocollo;
8. di individuare gli immobili dove collocare in sicurezza i prodotti sequestrati o confiscati e le modalità per smaltire i beni destinati o alla distruzione o all'eventuale riciclo, allo scopo di evitare danni ambientali;
9. di partecipare, anche attraverso propri rappresentanti, ai gruppi di lavoro che di volta in volta potranno essere costituiti per gestire le informazioni disponibili, concordare le iniziative più opportune e definire le attività amministrativo-contabili necessarie per l'attuazione del protocollo;
10. di condividere reciprocamente, compatibilmente con le vigenti disposizioni di legge e con le modalità ritenute più opportune, ogni informazione di qualsiasi tipo e natura utile all'attività di prevenzione e contrasto, considerando strettamente confidenziali e riservate le informazioni ricevute e gli esiti delle analisi tecniche;

#### **Per il raggiungimento dei fini anzidetti:**

**La CAMERA di COMMERCIO di ROMA** si impegna a mettere a disposizione appositi stanziamenti al fine di:

- contribuire alle verifiche tecniche eventualmente necessarie a seguito di accertamenti e sequestri **tramite** il proprio laboratorio di analisi accreditato ACCREDIA, **compatibilmente con i propri compiti istituzionali** e con assunzione dei relativi costi;



### *Prefettura di Roma*

- organizzare e contribuire, **anche tramite le associazioni di categoria**, alla realizzazione delle iniziative di informazione e formazione dirette alle aziende;
- sensibilizzare le imprese e le associazioni di categoria sugli obiettivi del presente protocollo promuovendo e sollecitando lo scambio di ogni informazione utile, anche attraverso l'istituzione di un apposito tavolo periodico di consultazione;

le **FORZE di POLIZIA**, tramite la Prefettura di Roma, si impegnano, ferma restando la specificità delle rispettive competenze, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e contrasto delle falsificazioni e per la tutela del mercato ed a quella di controllo delle sofisticazioni alimentari:

- a collaborare, su richiesta, con la Camera di Commercio nei compiti di accertamento sulle materie di competenza della stessa Camera;
- a collaborare, su richiesta, ad eventuali iniziative di formazione;
- a partecipare, per quanto di competenza, alle iniziative di informazione e formazione dedicate alle imprese e ai consumatori;
- ad effettuare, compatibilmente con gli altri compiti d'istituto, controlli periodici congiunti anche con la partecipazione di altri Enti, variamente competenti nelle materie oggetto del presente protocollo, sia d'iniziativa, sia concordati con la Prefettura, sulla base dei riscontri che dovessero emergere nell'ambito dell'attività di monitoraggio prevista dal presente protocollo;

la **GUARDIA di FINANZA**, anche in virtù dei compiti di polizia economica e finanziaria ad essa demandati dalla legge 23 aprile 1959, n. 189, dal d.lgs. 19 marzo 2001 n. 68, in particolare all'art. 2. lett. I) e dal D.M. 28 aprile 2006 "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia", viene individuata quale organo di Polizia preposto alla ricezione, nonché al successivo sviluppo operativo, delle segnalazioni, notizie, informazioni concernenti illeciti in materia di contraffazione marchi e sicurezza dei prodotti nell'ambito della provincia di Roma.

A tal fine, presso la Sala Operativa del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma viene istituita la "cabina di regia" per la raccolta dei dati e delle informazioni, oltre che delle richieste di intervento che perverranno dalla pubblica utenza.

Restano confermate le competenze specialistiche dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, di Roma Capitale e delle ASL in materia di contrasto alle sofisticazioni alimentari;



## *Prefettura di Roma*

### **ROMA CAPITALE** si impegna:

- a collaborare, nel rispetto delle proprie competenze, alle attività previste dal presente protocollo, con eventuali compartecipazioni alle relative spese, compatibilmente e nei limiti delle disponibilità di bilancio, in particolare per la realizzazione e/o la promozione di iniziative rivolte alla popolazione per la sensibilizzazione sulle problematiche connesse al tema della contraffazione;
- a diffondere gli obiettivi del presente protocollo tra i Municipi del Comune, sia sollecitandone l'adesione sia promuovendo lo scambio di ogni informazione utile, anche attraverso la partecipazione all'apposito tavolo tecnico di consultazione con gli Enti Locali istituito presso la Prefettura;

### **la PREFETTURA di ROMA** si impegna:

- a diffondere gli obiettivi del presente protocollo tra i Comuni della provincia, sia sollecitandone l'adesione sia promuovendo lo scambio di ogni informazione utile, anche attraverso l'istituzione di un apposito tavolo tecnico di consultazione con gli Enti locali.
- ad istituire un tavolo periodico di consultazione con la Procura della Repubblica di Roma, la CCIAA, Roma Capitale, le Forze di Polizia e gli enti preposti in vario modo ai controlli, al quale confluiranno le informazioni raccolte al fine di coordinare iniziative di verifica e controllo congiunte;
- a sollecitare l'adesione al presente protocollo delle altre ASL della provincia;
- a coinvolgere la DPL, l'INAIL e l'INPS al fine di mettere a disposizione la propria competenza sulla pericolosità per la salute degli utilizzatori di prodotti reperiti nel mercato, in particolare di macchine ed attrezzature non prodotte nella CE, ed a partecipare ai periodici controlli congiunti con gli altri enti variamente competenti nelle materie oggetto del presente protocollo, che saranno coordinati dalla Prefettura;
- a coinvolgere l'Ufficio Scolastico Regionale per diffondere nelle scuole la conoscenza del fenomeno e le sue conseguenze e pericoli;

**la PROCURA della REPUBBLICA di ROMA** garantisce il raccordo investigativo delle notizie di reato inviate, da tutte le Forze di Polizia, in materia di contraffazione e sicurezza prodotti, attuando - laddove possibile - con la "cabina di regia" dislocata presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza la trasfusione degli elementi informativi ivi inseriti - incluse le generalità delle persone fisiche e giuridiche coinvolte - sì da consentire la conseguente attivazione della componente operativa del Corpo per l'efficace e puntuale ricostruzione delle filiere di produzione, importazione nell'UE, distribuzione e commercializzazione degli articoli di origine illecita;



## *Prefettura di Roma*

le **UNIVERSITÀ “SAPIENZA”, “TOR VERGATA”** si impegnano, tramite apposito atto convenzionale, a mettere a disposizione, compatibilmente con i propri compiti istituzionali, le attrezzature esistenti e i propri laboratori per le verifiche tecniche sui prodotti oggetto di accertamenti, nell’ambito delle disposizioni e delle modalità vigenti per le collaborazioni e le prestazioni su richiesta di terzi di cui allo specifico regolamento universitario; le prestazioni in questione non potranno comportare nuovi o maggiori oneri per gli Atenei e dovranno perciò consentire il recupero dei costi sostenuti dalla struttura universitaria coinvolta;

**L’ARPA** si impegna a mettere a disposizione compatibilmente con gli impegni istituzionali e con recupero delle eventuali spese – i propri laboratori per le verifiche tecniche sui prodotti oggetto di accertamenti;

**PREFETTURA, CAMERA di COMMERCIO e ROMA CAPITALE** si impegnano a proporre iniziative ulteriori che, con la collaborazione delle associazioni dei consumatori e degli imprenditori, favoriscano un consumo consapevole. Analoghe iniziative riguarderanno i giovani e il mondo della scuola. Gli stessi Enti favoriranno l’adesione al presente protocollo delle associazioni di categoria e professionali interessate.

Tutti i soggetti sottoscrittori si impegnano a definire le scadenze per un monitoraggio periodico dell’attuazione del presente protocollo e proporre eventuali modifiche delle azioni da intraprendere al fine di una maggiore efficacia della prevenzione e del contrasto alla commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi per la tutela della concorrenza.

Il presente protocollo ha durata annuale e si rinnoverà tacitamente, salvo diversa volontà delle parti manifestate entro 30 giorni dal termine del rinnovo.

**Con successivi “regolamenti” verranno disciplinati nel dettaglio le modalità di esecuzione delle singole attività previste dal presente protocollo che ciascun sottoscrittore realizzerà secondo la disponibilità dei propri mezzi.**

Roma, 24 febbraio 2014

FIRMATO

LE AUTORITA' FIRMATARIE

## **ANNESSO 2**

**Protocollo**  
**per il contrasto alla commercializzazione di prodotti**  
**contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza**

La Prefettura di Padova e le FF.OO. rappresentate dal Prefetto Ennio Mario Sodano

La Provincia di Padova rappresentata dal Presidente Barbara Degani

La Camera di Commercio di Padova rappresentata dal Presidente Roberto Furlan

L'Università degli Studi di Padova rappresentata dal Prorettore Vicario Francesco Gnesotto

Il Comitato di Coordinamento Provinciale costituito dalle ULSS della provincia, dalla DPL, dall'INAIL, dall'INPS, dai VVF, dall'ISPEL e dalle Parti Sociali rappresentato dal Direttore Generale della ULSS 16 Fortunato Rao

L'ULSS 16 rappresentata dal Direttore Generale Fortunato Rao

L'Arpav rappresentata dal Direttore Generale Andrea Drago

**Le parti come sopra individuate, premesso che:**

- l'immissione sul mercato e la commercializzazione, anche mediante lo sfruttamento dell'immagine e della notorietà raggiunte da alcune imprese, di prodotti contraffatti, e spesso a prezzi notevolmente ridotti, determina danni ai consumatori ed una situazione di concorrenza sleale nei confronti delle imprese;
- la contraffazione, oltre a determinare un inganno svilendo la funzione tipica del marchio di garantire l'origine dei prodotti, può determinare una reale situazione di pericolo per il consumatore, poiché i prodotti contraffatti sono fabbricati spesso nella più completa violazione delle norme di sicurezza e di certificazione/etichettatura dei componenti usati e delle caratteristiche intrinseche di sicurezza per il consumatore del prodotto stesso.
- la contraffazione, inoltre, è spesso collegata a pratiche di utilizzo del lavoro nero e di sfruttamento della mano d'opera che talvolta sfociano nella riduzione in schiavitù;
- l'utilizzo spregiudicato della mano d'opera costituisce una delle principali cause degli infortuni sul lavoro;
- il fenomeno della contraffazione, alterando il meccanismo della leale concorrenza e della trasparenza del mercato, determina un danno economico grave per le imprese non solo per la riduzione del fatturato, e

- per la perdita di immagine e di credibilità, ma anche per la necessità di incrementare gli investimenti per la tutela dei diritti di proprietà industriale sottraendo risorse agli investimenti e alle iniziative produttive;
- una efficace lotta alla contraffazione e alla fabbricazione di prodotti pericolosi non potrà che portare vantaggi per le aziende e per i consumatori, i quali, a loro volta, dovranno essere sensibilizzati ad impedire l'espandersi di tali fenomeni per loro stessi pregiudizievoli;
  - non è trascurabile il danno sociale derivante dallo sfruttamento di soggetti deboli, disoccupati o cittadini extracomunitari, assoldati nel mercato del "lavoro nero", con evasioni contributive e senza coperture assicurative ed alla conseguente perdita di posti di lavoro e che il reinvestimento degli ingenti profitti ricavati da questa attività illecita in altre attività delittuose, costituisce una rilevante fonte di denaro per la criminalità organizzata;
  - è particolarmente rilevante il danno all'Eraio determinato dall'evasione dell'IIVA e delle imposte sui redditi, atteso che la commercializzazione di prodotti contraffatti o pericolosi avviene in totale evasione delle imposte dirette e indirette.
  - è necessario potenziare, nella provincia di Padova, le attività di vigilanza sui prodotti contraffatti e pericolosi anche in vista della prossima attuazione (gennaio 2010) del Regolamento Comunitario n. 765/2008 che impone agli Stati di attuare specifici programmi di vigilanza;
  - è inoltre necessario promuovere e organizzare interventi informativi presso le piccole e medie aziende e i consumatori sulle normative applicate alla produzione, commercializzazione e acquisto dei prodotti.

#### Le parti convengono

1. di considerare le premesse di cui sopra parte integrante del presente protocollo;
2. di individuare l'ambito di applicazione del presente protocollo nell'attività di contrasto alla produzione ed alla commercializzazione sia di merci contraffatte sia di merci che abbiano caratteristiche di pericolosità per la salute pubblica e nella tutela della leale concorrenza;
3. di istituire l'Osservatorio Provinciale in materia di Contraffazione e Sicurezza dei Prodotti, con funzioni di monitoraggio e analisi del fenomeno, supporto alle attività di prevenzione e repressione degli illeciti, nonché informazione del consumatore;
4. di assicurare una stretta collaborazione tra gli Enti cui compete l'attività di accertamento delle violazioni e/o l'irrogazione delle sanzioni relative

alle contraffazioni e sicurezza dei prodotti e gli Enti cui è attribuita la competenza tecnica all'analisi ed alla verifica delle caratteristiche dei beni;

5. di promuovere - in collaborazione con le Associazioni imprenditoriali - azioni di informazione c/o formazione preventiva sul territorio provinciale, in particolare per le micro e piccole aziende (con specifici interventi per quelle gestite da imprenditori stranieri), sulla normativa e gli adempimenti amministrativi riguardanti la produzione e vendita di prodotti;
6. di promuovere azioni di informazione preventiva sul territorio provinciale, per i cittadini-consumatori in collaborazione con le Associazioni dei consumatori e degli organismi del Terzo Settore operanti nella provincia di Padova;
7. di realizzare forme di collaborazione e scambio di informazioni fra gli enti preposti ai controlli, gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni e gli enti e associazioni che forniscono assistenza e collaborazione alle aziende perché sia costantemente monitorato sul territorio l'andamento degli insediamenti aziendali con particolare riguardo a quelli che possono rivelarsi sensibili ai fini che si propone il presente protocollo;
8. di individuare gli immobili ove collocare in sicurezza i prodotti sequestrati o confiscati e le modalità per smaltire i beni destinati o alla distruzione o all'eventuale riciclo, allo scopo di evitare danni ambientali;
9. di partecipare, anche attraverso propri rappresentanti, ai gruppi di lavoro che di volta in volta potranno essere costituiti per gestire le informazioni disponibili, concordare le iniziative più opportune e definire le attività amministrativo-contabili necessarie per l'attuazione del protocollo;
10. di condividere reciprocamente, con le modalità ritenute più opportune, ogni informazione di qualsiasi tipo e natura utile all'attività di prevenzione e contrasto, considerando strettamente confidenziali e riservate le informazioni ricevute e gli esiti delle analisi tecniche;

#### **Per il raggiungimento dei fini anzidetti:**

- 11.1 La Camera di Commercio di Padova si impegna a mettere a disposizione appositi stanziamenti per:
  - contribuire alle spese per le verifiche tecniche eventualmente necessarie a seguito di accertamenti, sequestri, ecc. effettuati dagli organi preposti;
  - organizzare e contribuire alla realizzazione delle iniziative di informazione e formazione dirette in particolare alle aziende;

- sensibilizzare le imprese e le associazioni di categoria sugli obiettivi del presente protocollo promuovendo e sollecitando lo scambio di ogni informazione utile, anche attraverso l'istituzione di un apposito tavolo periodico di consultazione.

11.2 Le FF.OO, tramite la Prefettura di Padova, si impegnano, ferma restando la specificità delle rispettive competenze, con particolare riferimento alle attività di contrasto delle falsificazioni e per la tutela del mercato ed a quella di controllo delle sofisticazioni alimentari:

- a collaborare, su richiesta, con la Camera di Commercio nei compiti di accertamento sulle materie di competenza della stessa Camera;
- a collaborare, su richiesta, ad eventuali iniziative di formazione per la diverse Polizie Municipali e per quella Provinciale;
- a partecipare, per quanto di competenza, alle iniziative di informazione e formazione dedicate alle imprese e ai consumatori;
- ad effettuare, compatibilmente con gli altri compiti d'istituto, controlli periodici congiunti anche con la partecipazione di altri enti variamente competenti nelle materie oggetto del presente protocollo, sia d'iniziativa, sia concordati con la Prefettura, sulla base dei riscontri che dovessero emergere nell'ambito dell'attività di monitoraggio prevista dal presente protocollo;
- la Guardia di Finanza, anche in virtù dei compiti di polizia economica e finanziaria ad essa demandati dalla legge 25 aprile 1959, n. 189, dal d.lgs. 19 marzo 2001, n. 68, in particolare all'art. 2, lett. I) e dal D.M. 28 aprile 2006 "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia", viene individuata quale Organo di polizia preposto alla ricezione, nonché al successivo sviluppo operativo, delle segnalazioni, notizie, informazioni concernenti illeciti in materia di contraffazione marchi e sicurezza dei prodotti nell'ambito della Provincia di Padova. A tal fine, presso la Sala Operativa del Comando Provinciale viene istituita la "cabina di regia" per la raccolta dei dati e delle informazioni, oltre che delle richieste di intervento che perverranno dalla pubblica utenza.
- Restano confermate le competenze specialistiche dell'Arma dei Carabinieri, della Provincia di Padova e delle ULSS in materia di contrasto alle sofisticazioni alimentari.

11.3 La Provincia di Padova si impegna:

- a collaborare, nel rispetto delle proprie competenze, alle attività previste dal presente protocollo, con eventuali compartecipazioni alle relative spese, compatibilmente e nei limiti delle disponibilità di bilancio, in particolare per la realizzazione e/o la promozione di iniziative rivolte alla popolazione per la sensibilizzazione sulle problematiche connesse al tema della contraffazione;

- a diffondere gli obiettivi del presente protocollo tra i Comuni della provincia, sia sollecitandone l'adesione sia promuovendo lo scambio di ogni informazione utile, anche attraverso l'istituzione di un apposito tavolo periodico di consultazione con gli enti locali;

11.4 La Prefettura di Padova si impegna:

- a sensibilizzare i Comuni sugli obiettivi del presente protocollo promuovendo e sollecitando lo scambio di ogni informazione utile;
- ad istituire un tavolo periodico di consultazione con la CCIAA, la Provincia, le FF.00. e gli enti preposti in vario modo ai controlli al quale confluiranno le informazioni raccolte al fine di coordinare iniziative di verifica e controllo congiunti;
- a sollecitare l'adesione al presente protocollo delle altre ULSS della provincia.

11.5 Il Comitato di Coordinamento Provinciale si impegna:

- a mettere a disposizione la propria competenza sulla pericolosità per la salute degli utilizzatori di prodotti reperiti nel mercato, in particolare di macchine ed attrezzature non prodotte nella CE;
- a partecipare ai periodici controlli congiunti con gli altri enti variamente competenti nelle materie oggetto del presente protocollo, che saranno coordinati dalla Prefettura.

11.6 L'Università di Padova si impegna, tramite apposito atto convenzionale, a mettere a disposizione, compatibilmente con i propri compiti istituzionali, le attrezzature esistenti e i propri laboratori per le verifiche tecniche sui prodotti oggetto di accertamenti, nell'ambito delle disposizioni e delle modalità vigenti per le collaborazioni e le prestazioni su richiesta di terzi di cui allo specifico regolamento universitario; le prestazioni in questione non potranno comportare nuovi o maggiori oneri per l'Ateneo e dovranno perciò consentire il recupero dei costi sostenuti dalla struttura universitaria coinvolta.

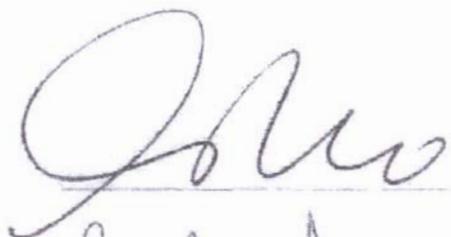
11.7 L'ULSS n.16 e l'ARPAV si impegnano a mettere a disposizione - ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, compatibilmente con gli impegni istituzionali e con recupero delle eventuali spese - i propri laboratori per le verifiche tecniche sui prodotti oggetto di accertamenti.

11.8 Prefettura, Camera di Commercio e Provincia si impegnano a proporre iniziative ulteriori che, con la collaborazione delle associazioni dei consumatori e degli imprenditori, favoriscano un consumo consapevole. Analoghe iniziative riguarderanno i giovani e il mondo della scuola. Gli stessi Enti favoriranno l'adesione al presente protocollo delle associazioni di categoria e professionali interessate.

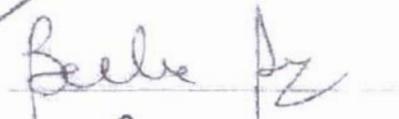
12. Tutti gli enti sottoscrittori si impegnano a definire le scadenze per un monitoraggio periodico dell'attuazione del presente protocollo.
13. Il presente protocollo ha durata annuale e si rinnoverà tacitamente, salvo diversa volontà delle parti manifestate entro 30 giorni dal termine del rinnovo.

Padova, 19 dicembre 2009

per la Prefettura di Padova



per la Provincia di Padova



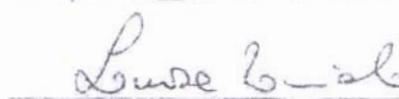
per la Camera di Commercio di Padova



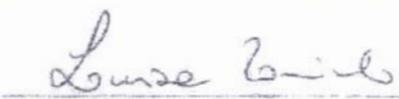
per l'Università di Padova



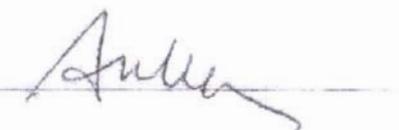
per il Comitato di Coordinamento  
Provinciale



per l'ULSS n. 16



per l'ARPAV



PAGINA BIANCA

€ 10,00



\*17STC0013870\*